

G F M

A M G

L A S

O N D

Rendiconti
Cuneo 2025



Rendiconti *Cuneo* 2025

a cura di
Stefania Chiavero
Dora Damiano
Fabio Daziano
Roberto Martelli

Nerosubianco

Progettazione grafica e copertina: Nerosubianco

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© NEROSUBIANCO EDIZIONI, 2025
Via Torino 29 bis - 12100 Cuneo
www.nerosubianco-cn.com

Premesse

Un altro anno si appresta a terminare e *Rendiconti* arriva puntuale nelle nostre mani per farci rivivere le emozioni dei mesi passati.

Anche il 2025 è stato certamente un anno complesso, purtroppo, ai confini della nostra Europa. Se da un lato continuano le scene drammatiche della guerra e della violenza, dall'altra parte c'è la grande risposta delle piazze italiane ed europee, tra cui anche quella di Cuneo, di protesta e di vicinanza ai popoli oppressi.

In città la vita prosegue senza sosta: tanti eventi e incontri, che rendono sempre più vivaci i nostri quartieri e le nostre frazioni (con il nuovo sito cuneocultura.it che li raccoglie tutti), e tanti cantieri, ormai alle battute finali, che tra pochi mesi ci restituiranno edifici moderni, efficienti e funzionali per nuove esperienze da condividere. Uno su tutti Palazzo Santa Croce, che si appresta a diventare il nuovo punto di riferimento per la cultura cittadina (e non solo) ospitando la nuova Biblioteca civica e diverse sale aperte a tutti ma in particolare ai giovani.

Ripercorrendo questo anno, guardiamo insieme al futuro con speranza e fiducia.

Buona lettura a tutte e tutti voi!

La Sindaca
Patrizia Manassero

L'Assessora per la Cultura
Cristina Clerico

Il 2025 è stato un anno ricco di importanti anniversari che la città ha celebrato e che l'annuario non ha dimenticato, come, ad esempio, i 10 anni della pedonalizzazione di via Roma; gli 80 anni della Liberazione, ma anche quelli della pubblicazione de "La Guida", della Confartigianato, delle ACLI e dell'AVIS cittadina; passando per i 90 anni dello stadio; i 100 del Rotary e della Cuneo-Colle della Maddalena; per arrivare ai 120 della società calcistica maschile locale.

Oltre a questi, Cuneo ha vissuto altrettanti significativi appuntamenti, spaziando fra mostre, manifestazioni e iniziative culturali che hanno generato emozioni ed intense sensazioni. Conferenze, incontri e scorci di vita sociale, religiosa e sportiva hanno fatto da corollario a quello che è il pilastro della riqualificazione urbana in itinere, ovvero il nuovo polo culturale che nascerà nel 2026 in Palazzo Santa Croce.

Un sentito ringraziamento è quanto mai doveroso nei confronti di coloro che hanno prestato parte del loro tempo per descrivere tutto ciò che è accaduto in città, offrendo così un modo per ricordare e per consentire, ancora una volta, la pubblicazione di *Rendiconti, Cuneo 2025*.

Stefania Chiavero, Dora Damiano, Fabio Daziano, Roberto Martelli

g
gennaio
S



A proposito di “sostituzione etnica”

PIERO DADONE

Qualcuno torna a parlare del pericolo di sostituzione etnica in polemica con chi invoca politiche di integrazione per gli immigrati. Secondo certi sovranisti rischieremmo un'Italia occupata da etnie forestiere. In effetti, girando per strade e città della Granda si constata un sensibile aumento della presenza di una specie animale diversa da quella umana, quella canina. In certe ore dedicate al passeggio, il numero di persone risulta quasi uguale a quello di barboncini, bassotti, labrador, alani, pitbull, mastini e altre specie canine, amorevolmente condotte al guinzaglio da uomini, donne e bambini. Un quadro d'insieme che suscita l'impressione di una “sostituzione etnica” ormai in fase avanzata, non ad opera di umani forestieri, bensì di una specie animale amica dell'uomo. Che nel frattempo costringe altri animali come mucche, maiali, polli e conigli in campi di concentramento denominati “allevamenti”. Per l'intanto, come i “polli di Renzo” narrati dal Manzoni che si beccano mentre insieme sono condotti alla morte, i paladini delle varie etnie umane discutono e se le danno di santa ragione per la supremazia su un territorio, inconsapevoli di essere tutte insieme alla vigilia di una sostituzione etnica dell'intero genere umano sul pianeta, per lasciare spazio a quella che amiamo definire “intelligenza artificiale”, costruita con le nostre stesse mani. Uno sviluppo già descritto negli Anni Settanta dallo scienziato della Nasa Robert Jastrow, autore del saggio *The enchanted loom, Il telaio incantato*, tradotto da Mondadori nel 1982. Constatata l'impossibilità del cervello umano di un'ulteriore evoluzione biologica, Jastrow prevedeva per l'inizio del terzo millennio lo sviluppo autonomo e il prevalere dell'intelligenza di calcolatori pensanti inventati dall'uomo, basati su una “biologia al silicio” più duratura di quella al carbonio sulla quale si è basata finora la vita sulla Terra. In tale prospettiva, l'essere umano che passeggia per le vie cittadine trascinando un cane al guinzaglio e con al braccio, in tasca e nella borsa varie intelligenze al silicio, farebbe meglio a mostrarsi orgoglioso della paternità di questi nuovi esseri, invece di schiumare di rabbia temendo che suoi consimili forestieri, compagni di sventura, gli minaccino la “patria”.

Abbiamo scelto di aprire i dodici mesi dell'annuario con alcune fotografie dalla mostra di Fred Cigno ospitata, tra maggio e giugno, nel Salone d'Onore della Biblioteca civica, tratta dal suo ultimo libro *Luogo sacro*.

Luogo Sacro

“Sacro e profano”, si dice così, no? Quando si vuole intendere il mettere insieme due cose opposte, come a dire che se è sacro non possa essere profano, e viceversa. Quella congiunzione “e” è un muro di separazione, soprattutto in una società Occidentale: spesso sentiamo l’espressione “non mischiare sacro e profano”. Guai a farlo! Come se esistesse una definizione oggettiva di sacro e di profano e ci debbano essere delle linee di demarcazione ben definite fra i due concetti, per non correre neanche lontanamente il rischio di confonderli. Ecco, questo libro di Fred fa una magia meravigliosa, trasforma una congiunzione in un verbo: prende quella “e” tra due parole e le mette come cappello un accento grave, e la frase, miracolosamente, cambia. Sacro è profano. Perché ogni persona ha qualcosa di sacro che per un altro è profano, ognuno si è divertito a profanare certe sacralità altrui, per sfida, spregio, o anche solo vedere l’effetto che fa. E, soprattutto, perché non c’è niente di più sacro delle nostre quotidianità prosaiche e che si ripetono giorno per giorno, così costanti e simili, come una messa della domenica. Fred, in questo lavoro, ci accompagna a vedere le sue, di sacralità, ma fa anche altre due cose che rimbombano: innanzitutto ci ripete un concetto che può sembrare scontato ma invece scontato non è proprio per nulla: il sacro non si ricerca necessariamente in cose “alte”; la *Genesi* è anche l’aprire gli occhi ogni mattina e mettere la caffettiera sul fornello aspettando che quel suono e quell’odore ci ricordino che un altro giorno è arrivato. E poi fa la cosa più bella, a parere di chi scrive. Esiste un fenomeno che si chiama “effetto Baader-Meinhof”, in poche parole descrive quando si impara, o si scopre, qualcosa per la prima volta e poi si comincia a vedere quel qualcosa ovunque. Ecco, a me i libri di Fred fanno quell’effetto lì, mi fanno vedere cose che in un certo senso conosco già, però me le fanno vedere in modo diverso, come fosse la prima volta e poi, pazzesco, inizio a notarle ovunque guardi. Dopo il suo *Ombra – Forma* è cambiato il mio modo di vedere le ombre e mi sono accorto che le percepivo in tutt’altro modo, mi ci soffermavo, ne notavo sfumature e variazioni di colore. Ora, con *Luogo Sacro*, vedendo le sue fotografie e visitando le sue personali chiese, faccio ancor più caso alle mie: le noto, le accentuo e le benedico con ritualità che ne esaltino l’importanza. E non mi sembra assolutamente cosa da poco. Anche ora, mentre scrivo quest’introduzione, il mio inno sacro è il rumore delle mie dita sui tasti del pc, la pagina bianca si riempie di segni neri frutto di miracolose apparizioni. La messa è finita, in alto a sinistra il simbolo del floppy salva il file, “andate in pace”, la X in alto a destra chiude tutto.

Stefano Marino

La sacralità nascosta nel quotidiano raccontata attraverso un lento rituale. Le fotografie vengono ricomposte in camera oscura dopo un’attesa che è spazio di riflessione. Un diario diventa osservatorio sui paesaggi nascosti delle ombre, il ritorno ciclico della luce e la congiunzione liminale tra essere umano e natura. Inventarmi una ritualità e riconsiderare il sacro è diventato necessario in un mondo dove i riti stanno scomparendo e la velocità ci sta privando della contemplazione e dell’immaginazione dell’invisibile. Cos’è sacro per voi?

Fred Cigno

A qualche mese dalla prima edizione di Poeticôni, il festival della poesia, è un bell'esercizio quello di ritornare con la mente ai tanti bei momenti vissuti nel weekend cuneese, a cavallo fra gennaio e febbraio 2025. Ricordare, per me, non è cosa da poco: ho sempre avuto una pessima memoria. Ed è forse proprio per questo che mi aiuto con la poesia – con i versi di Pessoa, Pozzi, Sanguineti – la cui lettura solletica i ricordi, sfida la mente a ritrovare in quelle parole tracce della propria vita passata, del proprio vissuto. Anche a questo serve la poesia. Ecco questa è una domanda che mi è stata posta diverse volte, prima, durante e dopo il festival (e scommetto che Donatella Signetti – Bottega di Storie e di Parole – impareggiabile compagna d'avventura, potrebbe raccontare la stessa cosa): «Perché la poesia? A che serve?».

A che serve la poesia? Quanta voglia di rispondere: «A niente! Non serve a niente!» Tutte le cose più attraenti non servono a niente, tutte le cose che ti tengono in pugno non hanno un'utilità vitale. Belle macchine, i video su TikTok, l'ultimo modello di smartwatch. Come vorrei che la poesia mi tenesse in pugno, incollato ad una sublime inutilità di superficie. E invece no! La poesia serve, come il respiro, come il ricordo, come il pensiero.

E come tutte le cose utili, richiede reciprocità. La poesia serve per pensare, ma ha bisogno

che tu pensi, per funzionare. Serve per ricordare, ma se non hai vissuto, è ben poco efficace. La poesia serve per vivere, perché per esserti utile ha bisogno che tu viva, nel mondo, nel circostante ed anche oltre esso, al di là della siepe.

Bene, torniamo a noi. Al ricordo della prima edizione di Poeticôni e alla nostra Cuneo che con così tanta passione ha accolto poetesse e poeti straordinari. Partiamo da uno dei momenti più intensi. Sabato 1 febbraio, sul palco della magnifica Sala Ferrero di Confindustria, sono saliti, insieme per la prima volta, Ida Travi e Umberto Fiori. Sorprendente che fosse la prima volta insieme, visto che si tratta di due dei maggiori poeti italiani che, tra l'altro, sono quasi coetanei – entrambi della fine degli anni '40 – ed hanno entrambi pubblicato a fine 2024 la loro *opera omnia* (l'uno per Garzanti, l'altra per il Saggiatore). Travi ha proiettato le novanta persone presenti in sala nel mondo dei Tolki, personaggi di un'epoca senza tempo, abitanti di uno spazio senza luoghi. La sua è stata una performance mozzafiato, in una sala perfettamente silenziosa ha dato vita ad immagini vivide e terse con il suono delle sue parole. Era come se lei percepisse immagini chiare e riuscisse a farcele vedere, come se stesso spiando da un buco della serratura, da un'inferriata socchiusa o da dietro una staccionata. È stato poi Fiori, in dialogo con l'ottimo Tommaso Di Dio, a riportarci con i

piedi per terra fra case e conoscenti di questo mondo. Una chiacchierata straordinaria, con protagoniste la razionalità e l'onestà della similitudine, figura retorica da lui preferita rispetto alla metafora, perché più chiara. E in effetti, quel "come" che spesso precede le similitudini, rende tutto più immediatamente comprensibile.

Ecco altri due "perché" a giustificare la scelta di dedicare un festival al linguaggio poetico: imparare a visualizzare ciò che non c'è e a capire ciò che è, invece, reale. Magari anche a distinguere le due cose.

Se ci sono sorgenti purissime, nel panorama della poesia contemporanea, queste sono le case editrici indipendenti. L'idea è quella di ospitarne, ogni anno, due. E di farle scoprire attraverso le librerie della città. Per questa nostra prima volta è toccato a Samuele Editore – ospite di Stella Maris, con una succulenta selezione della loro collana "gialla", e di Libreria dell'Acciuga, con un talk in compagnia di Francesco Terzago e Francesca Saladino. "Interno Poesia", invece, è stata ospite di Libreria Senza Polvere – con un'esposizione temporanea di oltre 20 volumi scelti – e de L'Ippogrifo, con un doppio intervento di Alessandra Racca e Giuseppina Biondo, in compagnia di Cristina Clerico, assessora alla Cultura che, fin dal primo istante, ha creduto e sostenuto il progetto del Festival.

Ma la poesia è anche sorpresa (ormai lo sappiamo, se vogliamo che ci sorprenda, dobbiamo imparare ad essere curiosi). Proprio per questo abbiamo pensato a tre appuntamenti coinvolgenti ed esplorativi. Ve li racconto. Il primo è stato "Trova il poeta", un percorso lungo via Roma, con cinque tappe in quattro dei bellissimi bar che animano il centro cittadino (800, Cóni Veja Bonfante, 44 e Bruno). Il viandante in cerca del poeta poteva incontrare poesie da leggere ad alta voce (le registrazioni sono poi andate in onda su Radio RBE, media partner dell'evento), farsi fare un ritratto poetico dalla già citata Saladino, scoprire il legame tra versi ed emozioni insieme a Luca Isoardo e Sara Fusaro, scrivere un verso di una poesia collettiva con Doria Babbini, ed

estrarre una carta dei tarocchi abbinata ad una poesia con Valeria Tardivo.

La seconda sorpresa l'ha portata Francesco Terzago, in collaborazione con Liliun Spazio Medico, con *Poesia a Tu per Tu*. Un momento intimo, di racconto, parole e poesia in cui il poeta ha scattato un fotoritratto degli avventori, prima e dopo la lettura dei versi. Questo momento si è rivelato particolarmente emozionante per chi ha avuto la fortuna di prenotare in tempo. La terza sorpresa è stata la passeggiata poetica in compagnia di Emiliano Cribari che, partendo dalla Casa del Fiume, ci ha accompagnato lungo il Parco fluviale, fra parole, silenzi e scorrere d'acque.

Certo, non è stato tutto rose e fiori. Alessandra Carnaroli ci ha preso a cazzotti nello stomaco con i suoi versi pregni di violenza, di orrore e di realtà. Un'altra utilità della poesia? Aiuta a vedere, sempre che si sia disposti a guardare. Carnaroli ci ha messo di fronte alla violenza domestica, al suicidio, alla violenza sulla donna. Anche l'intervento di Giorgiomaria Cornelio è stato particolarmente intenso. Lui, poeta, per di più nei suoi vent'anni, parrebbe essere il massimo dell'improduttività nella società contemporanea. Eppure... eppure ascoltando le sue parole, le sue riflessioni impetuose come fiumi in piena, non si può far altro che acquisire preziosi strumenti di lettura del contemporaneo.

E potrei parlarvi ancora per pagine e pagine della prima edizione di Poeticôni, il festival della poesia. Farvi venire l'acquolina in bocca raccontandovi della cena poetica, stuzzicare la vostra voglia di montagna con la poesia occitana di Daniela Dao Ormena e di Primalpe o ancora, farvi venire i brividi ricordando la performance di Simone Savogin. Ma l'inghippo qui è duplice: non solo lo spazio a mia disposizione è finito, ma c'è anche il fatto che, per godere appieno del ricordo, dovrete essere fra quelli che, sì, ci sono stati. Ce lo insegna la poesia: per godere, bisogna aver vissuto. Allora vi lascio piuttosto con un augurio: quello di esserci alla seconda edizione di Poeticôni, il festival della poesia: stesso periodo, anno diverso, nuova vita vissuta.

Dispari Teatro

Centro di Produzione Teatrale

11

GIMMI BASILOTTA

Dopo oltre quarant'anni di intensa attività, la storica Compagnia Il Melarancio di Cuneo si rinnova, si trasforma e cambia nome, chiamandosi Dispari Teatro, per dare vita a un nuovo Centro di Produzione Teatrale riconosciuto dal Ministero della Cultura e diventando così il primo teatro stabile in Piemonte, fuori dall'area metropolitana.

Dispari Teatro, grande novità nel panorama italiano e regionale, nasce dall'esigenza di rispondere alle sfide di un mondo in costante evoluzione, che richiede nuove forme di comunicazione, educazione, socialità e cultura.

Coniuga in modo originale due ambiti teatrali precisi: il teatro per l'infanzia e la gioventù e il teatro sociale e di comunità. Ciò avviene grazie all'opera dei tre soggetti che si sono fusi insieme: i primi sono due imprese di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù già riconosciute dal Ministero della Cultura, la Compagnia Il Melarancio e Onda Teatro; il terzo è il Teatro Popolare Europeo, formazione che per prima ha sviluppato e diffuso in Italia e all'estero pratiche di teatro sociale e di comunità.

L'unione delle forze delle tre compagnie risponde all'esigenza di aprire spazi di innovazione artistica e culturale, per dare vita a un teatro potente, necessario, sostenibile e capace di parlare alle nuove generazioni. Dispari Teatro vuole portare il Teatro per Ragazzi e il Teatro Sociale e di Comunità verso il futuro.

Con questo cambiamento, Dispari Teatro non è solo un nuovo nome, ma una visione di futuro, un luogo dove il teatro diventa strumento di dialogo, inclusione e innovazione.

L'unione dei tre storici soggetti nasce dalla comune idea della relazione che deve esistere tra il teatro da un lato e i suoi destinatari dall'altro, ovvero l'intenzione che l'intero processo creativo e produttivo deve assumere: quello dell'incontro con le persone, piccole e grandi, nei loro luoghi di vita.

Un metodo che consente a Dispari Teatro di nascere con un patrimonio acquisito di pubblico, incontrato nelle sale teatrali e nei laboratori, al quale, a misura della sua età così come dei suoi tratti sociali, il teatro è offerto come strumento di partecipazione attiva e di crescita umana e culturale, occasione di scambio di saperi antichi e nuovi tra artisti e cittadini.

Ma Dispari Teatro nasce anche con una capace cassetta di attrezzi del mestiere. Sono i linguaggi artistici e multidisciplinari adottati nel vasto repertorio di titoli che il nuovo Centro può annoverare; i metodi drammaturgici elaborati e sperimentati; le metodologie creative più efficaci nella valorizzazione delle tradizioni, della memoria e delle aspirazioni dei territori locali. Ed è la

capacità di operare all'interno di ampie reti intersettoriali e multidisciplinari di attori pubblici e privati, enti locali e del terzo settore, istituti del sistema scolastico nazionale e Università.

Un Centro di Produzione "parla" attraverso la sua attività di messa in scena. L'originalità di Dispari Teatro consiste nell'essere la prima esperienza in Italia che riunisce, sul piano artistico, il Teatro per l'Infanzia e la Gioventù e il Teatro Sociale e di Comunità. Il piano di produzione persegue così l'obiettivo di coniugare sul piano drammaturgico le tecniche di ingaggio delle comunità, siano esse territoriali o sociali, proprie del Teatro Sociale (parliamo di una profonda capacità di raccogliere da parte dei destinatari le istanze tanto tematiche, dunque, "*cosa diciamo*", quanto linguistiche, "*come lo diciamo*"), alla tensione che è del Teatro Ragazzi di mutare la ricerca teatrale in spettacoli pensati per la diffusione, facendo dell'incontro reiterato con il pubblico un valore centrale.

Dispari Teatro, per perseguire questo obiettivo si dota di un gruppo artistico stabile, con la Direzione Artistica di Alessandra Rossi Ghiglione e le altre figure di riferimento ed esperienza presenti: tra tutti Silvia Montagnini, Gimmi Basilotta, Roberto Nigrone e Alberto Pagliarino.

Un Centro di Produzione è tale se chiarisce quale sia il discorso che, attraverso le sale gestite, esso propone ai cittadini grandi e piccoli. Ebbene, Dispari Teatro parla da due luoghi, da due città e in due modi diversi. Si tratta di un cambio di paradigma, perché la prima, Cuneo, è espressione della grande provincia italiana; mentre la seconda, Torino, di norma, esercita una forza di attrazione che indebolisce la provincia stessa nell'essere soggetto protagonista delle politiche culturali. Dispari Teatro presuppone un diverso rapporto tra realtà metropolitana e provinciale e pone il baricentro della sua azione in quest'ultima.

Officina Santachiara a Cuneo. Un complesso monumentale del '700, patrimonio artistico che, restituito alla città, si configura come hub culturale del territorio, agorà per tanti cittadini diversi: bambini, ragazzi, giovani, famiglie, adulti. Due gli aspetti qualificanti di questo spazio. Sotto il profilo della gestione, Dispari Teatro ha applicato, tra i primi in Italia, il dispositivo del Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione, attraverso la gestione attiva, dei beni culturali. La Città di Cuneo ha così affidato alla Compagnia per 25 anni questo spazio, nella sua doppia configurazione di due sale da 160 e 250 posti, insieme alla Conservatoria del Teatro Toselli. Il secondo è la capacità di chiamata sociale di questa sala, in forza di una programmazione di spettacolo anche multidisciplinare, con una particolare attenzione al linguaggio musicale e la presenza di spazi di incontro che nel corso del triennio saranno attrezzati per essere sempre più accessibili nel momento dello spettacolo: una casa sempre aperta. Officina Santachiara è la sede principale dell'attività di programmazione.

Spazio BAC a Torino. Sala di prossimità, con i suoi 99 posti si trova nel quartiere Aurora, crogiolo di dinamiche sociali dettate dalla contemporaneità. In coerenza di ciò, e per una precisa idea di complementarità e distinzione dell'offerta con gli altri spazi cittadini, essa si pone in larghissima prevalenza come uno spazio laboratorio ed ha *in primis* un ruolo di Sala di Comunità, accogliendo le attività di coinvolgimento e co-progettazione proprie del teatro sociale. Quindi, Dispari Teatro colloca in questa sala i suoi percorsi aperti di messa in scena di nuove produzioni, divenendo punto di condivisione e partecipazione da parte della comunità teatrale e non. La programmazione è specchio di questa specifica natura: non un cartellone tradizionale, quanto un aprirsi ai cittadini nei momenti di restituzione degli esiti teatrali dei vari percorsi che abitano Spazio BAC. In scena si succedono, così, giovani artisti in formazione, semplici cittadini e, talora, artisti riconosciuti, anche in dialogo con la programmazione di Officina Santachiara.

Come un ponte tra Teatro Ragazzi e Teatro Sociale, tra cittadini e artisti, tra città e provincia, Dispari Teatro, nella forma giuridica di Cooperativa Sociale, diventa il più grande soggetto privato a funzione pubblica di produzione teatrale in Piemonte.

Merlo, 60 anni di storia

Una mostra per raccontare un'impresa, un'identità e un territorio

MICHELA GIUGGIA

Nel cuore di Cuneo, a Palazzo Samone – a pochi isolati dal luogo in cui tutto ebbe inizio – si è concluso, nel gennaio 2025, un racconto che ha intrecciato memoria industriale, innovazione tecnologica e cultura del territorio. *Merlo, 60 anni di storia* non è stata soltanto una mostra: è stato un viaggio immersivo attraverso le tappe fondamentali di una delle realtà aziendali più emblematiche della provincia di Cuneo e, soprattutto, un dispositivo culturale, capace di parlare a un'intera comunità.

Il progetto, patrocinato dal Comune di Cuneo, è stato curato dall'associazione Art.ur – collettivo attivo dal 2008 nei campi dell'arte, del design e della produzione culturale – e dallo Studio 3Mark.

Grazie alla volontà dell'azienda Merlo di condividere il proprio patrimonio immateriale, l'anniversario dei 60 anni si è trasformato in un'occasione di riflessione collettiva e in una restituzione alla città.

Un'impresa come specchio del territorio

La storia della Merlo S.p.A. si è legata indissolubilmente alla città di Cuneo e al suo tessuto sociale e produttivo. Le radici risalgono a una piccola bottega di fabbro attiva fin dal 1911 nel centro cittadino, ma la svolta arrivò

nel 1964 con la fondazione ufficiale della società e l'apertura del primo grande stabilimento a San Defendente di Cervasca. Da quel momento si aprì una stagione di intensa espansione, durante la quale sono stati sviluppati mezzi cingolati, betoniere autocaricanti, trattori forestali e soprattutto i celebri sollevatori telescopici, che hanno fatto di Merlo un marchio leader a livello internazionale.

Oggi la Merlo S.p.A. comprende molteplici divisioni specializzate e consta di 1.700 dipendenti e otto filiali in tutto il mondo (Stati Uniti, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Polonia, Australia e Irlanda). Nel 2023 sono state prodotte più di 8.700 macchine – 7.500 sollevatori telescopici e 700 compattatori – di cui oltre l'80% destinate all'esportazione.

Ma più dei numeri, a rendere unica questa storia, sono state le persone che l'hanno costruita giorno dopo giorno. Come ha dichiarato il presidente Paolo Merlo: *“La storia della Merlo è la storia di decine di persone, che sono diventate centinaia e oggi sono migliaia, che lavorano con passione condividendo questa idea. Oggi che celebriamo i 60 anni dalla fondazione, è il momento di fermarci per osservare la storia che abbiamo costruito insieme, con fierezza e responsabilità”*.

La mostra: tra memoria e visione

A partire da questa consapevolezza, la mostra ideata da Art.ur con lo Studio 3Mark, ha costruito un percorso articolato in cinque sale tematiche, concepito per offrire un'esperienza immersiva e accessibile a pubblici diversi: studenti, famiglie, cittadini, appassionati di cultura d'impresa e storia locale. L'esposizione si sviluppa – attraverso materiali d'archivio, video, modellini, installazioni grafiche e sonore – in un racconto per frammenti, libero e non lineare, che ha permesso a ciascun visitatore di scegliere il proprio passo e la propria traiettoria.

Le origini

Il percorso si apre con una sala evocativa: veli sospesi, stampati con fotografie d'epoca, restituiscono visivamente le tappe fondative dell'azienda, dalla bottega del 1911 alla nascita della Merlo S.p.A. nel 1964. Una voce narrante accompagna il pubblico, trasformando la visita in un'esperienza immersiva in cui i valori dell'impresa – dedizione, ingegno, legame col territorio – prendono corpo.

Una storia di innovazione

La seconda sala offre uno sguardo retrospettivo sui progetti realizzati dall'azienda dal 1964 ai primi anni Duemila. Attraverso fotografie, video e modelli in scala, si ripercorre l'evoluzione tecnica e progettuale: dal primo DM al rivoluzionario SM, dal Panoramic fino al Multifarmer del 2000. L'innovazione emerge come cifra distintiva di un'azienda capace di anticipare il futuro restando fedele alle proprie radici.

Verde Merlo

Questa sala immerge il visitatore in un'esperienza sensoriale: una ricostruzione della cabina di verniciatura, in cui i macchinari Merlo assumono il riconoscibile colore senza l'uso di solventi chimici.

Il celebre “verde Merlo” – come il “rosso Ferrari” o il “blu Tiffany” – è diventato un segno distintivo, simbolo di sostenibilità, innovazione e qualità Made in Italy. Secondo la leggenda aziendale, il colore è nato negli anni '80,

quando l'architetto polacco Jacek Popek, invitato a ripensare l'identità visiva del marchio, si è lasciato ispirare dalla natura rigogliosa che circondava lo stabilimento.

Identità e prospettiva

La quarta sala accoglie i contenuti più recenti della storia aziendale, allestiti attorno a un totem multimediale su più livelli. Questo elemento centrale, dinamico e interattivo, ospita video, fotografie e oggetti che permettono una fruizione libera e circolare. Il visitatore può esplorare la complessità della Merlo contemporanea da ogni angolazione, mettendo in dialogo passato e presente.

Verso il futuro

Il percorso si conclude con una galleria fotografica curata da Oscar Bernelli: volti, sguardi e gesti dei dipendenti Merlo, ritratti nel loro contesto quotidiano di lavoro.

Non una chiusura, ma un'apertura verso il futuro dell'impresa, vista attraverso gli occhi della propria comunità. L'allestimento restituisce centralità alle persone che rendono ogni giorno viva l'azienda.

Un patrimonio condiviso

Merlo, 60 anni di storia ha rappresentato molto più di una celebrazione aziendale: è stata l'occasione per tradurre sessant'anni di storia industriale in un linguaggio accessibile, collettivo e condiviso. Il progetto ha messo in luce il ruolo culturale dell'impresa come soggetto attivo nella costruzione dell'identità territoriale. L'allestimento, pensato anche come primo nucleo di museo aziendale, ha custodito la memoria e ha aperto spazi di riflessione sul rapporto tra industria, comunità e futuro.

La mostra ha preso forma grazie all'incontro di competenze, visioni e sensibilità diverse: azienda, istituzioni, curatori, professionisti e cittadini hanno contribuito a trasformare una celebrazione aziendale in un racconto collettivo. Perché quando un'impresa decide di condividere la propria storia, non parla solo di sé, ma di un intero territorio e del futuro che insieme possiamo immaginare.

Stati generali dell'abitare: Cuneo al lavoro per un nuovo “sistema casa”

SARA COMBA

Ripensare e costruire un nuovo sistema della casa e dell'abitare in città, a misura di territorio e persone, in grado di rispondere ai bisogni che si stanno facendo sempre più pressanti e non più procrastinabili. È questo l'obiettivo degli “Stati generali dell'abitare”, il percorso avviato dall'Amministrazione comunale a gennaio 2025 e che si concluderà a novembre di quest'anno.

L'iniziativa, organizzata e promossa dal Comune di Cuneo, mira alla definizione di una strategia territoriale integrata che identifichi soluzioni concrete e fattibili in risposta ai bisogni abitativi emergenti e rafforzi il welfare locale.

L'Amministrazione avvia questo percorso proprio mentre l'Eurocamera si mette al lavoro per affrontare un problema: la crisi abitativa generata da un mercato immobiliare sempre più fuori controllo, che viene considerato ancora come emergenziale. Si è infatti insediata lo scorso gennaio, al Parlamento europeo, la Commissione speciale per la Crisi abitativa (HOUS), composta da 33 eurodeputati e presieduta dall'italiana Irene Tinagli. Il mandato della Commissione, della durata di 12 mesi, prevede tra i suoi principali compiti la mappatura delle esigenze abitative a livello europeo, l'analisi delle politiche esistenti in materia di alloggi, sia a livello europeo che nazionale, la valutazione dei problemi sistemici legati agli affitti a breve termine e l'esame delle strozzature negli investimenti sugli alloggi sociali. Al termine del mandato, la commissione dovrà presentare una relazione contenente analisi e proposte concrete per affrontare la crisi abitativa. In questo clima di grande fermento attorno al tema casa, l'Amministrazione ha deciso di intraprendere un percorso, che, come ha detto la stessa Sindaca Patrizia Manassero aprendo i lavori nel corso del primo incontro, dia come esito “un modello calzante su di noi e la nostra città, senza acquisire da altri modelli preconfezionati, che potrebbero non funzionare. Abbiamo molti punti interrogativi e altrettanti bisogni emergenti. Sappiamo che non può esserci una sola risposta o un solo modello di risposta”.

Percorso complesso senza dubbio, in cui il Comune è stato accompagnato dai consulenti esterni di KCity e Labins e che si è sviluppato in due fasi distinte. Nel corso della prima sono stati coinvolti tanto l'Amministrazione, nelle sue componenti tecniche e politiche, quanto un'ampia rappresentanza di enti, organizzazioni e attori del territorio: l'obiettivo è stato quello di costruire un quadro conoscitivo che permettesse di perimetrare e descrivere, nella sua complessità, il “tema dell'abitare” a Cuneo, mettendo al lavoro dati ed elementi informativi capaci di dare articolazione, forma e dimensione ad alcuni fenomeni. Allo stesso tempo è stata l'occasione per confrontarsi sul riconoscimento di alcuni focus, con riferimento a quattro aree di particolare

interesse (l'accessibilità al mercato, specie per chi è o vorrebbe essere in locazione; la tenuta del sistema dell'abitare pubblico; la questione delle nuove domande, per le quali ancora non ci sono risposte adeguate o adeguatamente strutturate; la questione più generale della casa come presidio di inclusione sociale, a fronte dell'aumento delle povertà e di un rischio di emergenza permanente). Infine, si è tentato di indicare possibili azioni di risposta, non solo in ragione delle più pressanti necessità, ma con una prospettiva strategica e di sistema (risposte stabili e di lungo periodo) e con attenzione alle diverse dimensioni della fattibilità (procedurale, sociale, economica), in base alle risorse disponibili e a quelle che si riconoscono come opportunità.

Il lavorare per tavoli di lavoro distinti sulle quattro macro-aree individuate ha permesso di far emergere con chiarezza alcuni temi sentiti da tutti come prioritari e visti da angolazioni e punti di vista diversi. Anzitutto la difficoltà di incontro tra la domanda abitativa e l'offerta, domanda spesso resa fragile per ragioni che vanno dalla capacità economica al reddito o anche solo alla dimostrabilità di tale reddito. Altrettanto sentito il tema del rispetto della proprietà e dell'abitazione: sempre di più gli alloggi restano vuoti per mancanza di fiducia da parte dei proprietari, che temono il loro bene verrà restituito in cattive condizioni o danneggiato, come sembrerebbe dimostrare il dato del 20% di abitazioni sfitte nel Comune. Il tema della locazione, d'altro canto, è molto sentito sul territorio, se si considera che il 60% degli alloggi presenti nel comune di Cuneo non fungono da abitazione principale, ma solo il 29% delle famiglie vive in appartamenti in affitto. Su questo fronte dai tavoli è arrivato lo stimolo a lavorare sui meccanismi di incontro tra domanda e offerta, dare maggiore visibilità e voce alle ASLO (le Agenzie per la locazione sociale), sensibilizzare i proprietari, attivare strumenti di disincentivazione e incentivazione, come le garanzie (economiche e fiscali), e pratiche di accompagnamenti per i locatari al fine di tutelare i beni messi a locazione e favorire l'instaurarsi di meccanismi che creino la fiducia dei proprietari.

Ad avere difficoltà ad accedere o mantenere la casa in affitto ci sono gli anziani o i single monoreddito con minori a carico, i giovani che lasciano la famiglia, i migranti in cerca di autonomia, ma anche le giovani coppie e i lavoratori fuori sede: non sempre questi nuovi bisogni si conciliano con le abitazioni a disposizione. Cruciale il tema dell'edilizia residenziale pubblica, che forse oggi va ripensata. A Cuneo copre circa il 3% dei residenti, con 800 alloggi disponibili in cui vivono circa 1700 persone. Solo il 5% di questo patrimonio (40 alloggi) è oggi inutilizzabile, ma ci sono 511 richieste di assegnazione in attesa. C'è poi tutto il capitolo legato al disagio economico che incide sulla casa: a Cuneo sono oltre 300 le famiglie in condizioni di disagio economico, 35 collocate in soluzioni abitative di emergenza, 17 richieste di sostegno per morosità incolpevole e l'82% di contributi di sostegno disponibili assegnati.

Dai tavoli è arrivato chiaro lo stimolo che è necessario inaugurare una nuova fase, in cui serve rinsaldare le reti e stringere nuove alleanze, tra pubblico e privato, perché occorrono nuove soluzioni per far fronte ai bisogni che sono emersi in questi anni sul fronte abitativo.

A partire da questi temi critici emersi, è arrivata anche una serie di proposte su cui poi si è andati lavorando nel corso della seconda fase del percorso, verificandone fattibilità e possibile impatto sociale, al fine di definire una strategia con concrete possibilità di "messa a terra".

In estrema sintesi, essa tratterà quattro principali ambiti di azione: il contrasto al vuoto; le comunità dell'abitare con reti solidali e percorsi inclusivi; i sistemi di presidio articolati e nuovi modelli; gli strumenti per l'abitare pubblico, da rinnovare e rilanciare. In questo modo si riconferma l'attenzione alla questione del recupero/rimessa in gioco dell'esistente (sia pubblico che privato), si qualifica il valore rappresentato dalla "fiducia" tra soggetti del territorio e istituzione pubblica, si sollecita la ridefinizione del ruolo rivestito dal pubblico, nell'ambito di una cornice di consolidamento delle reti di collaborazione.

Dalla “Scuola per Genitori” di Confartigianato Imprese Cuneo una riflessione su come educare le nuove generazioni

DANIELA BIANCO - UFFICIO STAMPA CONFARTIGIANATO CUNEO

In un mondo che cambia a velocità crescente, anche il mestiere di genitori ha bisogno di nuovi strumenti, nuove consapevolezze e, soprattutto, di uno spazio per riflettere. È con questa convinzione che Confartigianato Cuneo ha organizzato una “Scuola per Genitori”: non un semplice ciclo di incontri, ma un’occasione concreta per interrogarsi sul ruolo educativo in un tempo in cui i punti di riferimento tradizionali sembrano sgretolarsi. L’iniziativa, che si è avvalsa del sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo - programma Welfare e Intesa San Paolo, ha visto la partecipazione di esperti di grande spessore che, attraverso approcci differenti ma complementari, hanno offerto uno sguardo profondo sulle relazioni tra genitori e figli, sui mutamenti generazionali e sulle nuove fragilità, ma anche nuove potenzialità, del mondo giovanile.

Hanno partecipato in qualità di relatori: Lucio Zanca, manager e consulente esperto di team intergenerazionale e orientamento, il quale ha sottolineato quanto i giovani oggi siano alla ricerca di orizzonti reali e di un senso autentico. Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta, ha invece esplorato gli errori educativi inconsapevoli e l’intenso carico psicologico

del senso di colpa che molti genitori si auto-infliggono. Infine, Stefania Andreoli, psicologa e psicoterapeuta, nota per i suoi libri su adolescenti e giovani adulti, ha messo al centro il tema della ricerca di perfezione.

Uno dei fili conduttori emersi è la crescente difficoltà, da parte dei ragazzi e delle ragazze, nel trovare un proprio orizzonte in una realtà percepita come confusa e imprevedibile. I giovani di oggi non sembrano più orientati, o quantomeno non in modo prioritario, a inseguire la sicurezza economica o il prestigio sociale. Cercano invece senso, autenticità, possibilità di esprimersi. Vogliono sentirsi ascoltati più che guidati, capiti più che giudicati. Ma questo cambiamento non è sempre facile da accogliere per chi, come i genitori, ha spesso costruito il proprio percorso secondo schemi più stabili e lineari.

Proprio qui si innesta il contributo fondamentale di chi ha parlato di dialogo intergenerazionale, non come forma di concessione, ma come vero e proprio esercizio di comprensione reciproca. I genitori non possono più essere solo “trasmettitori di regole”, ma devono diventare interlocutori capaci di adattarsi, di riconoscere i propri limiti e, soprattutto, di

mettersi in discussione. Non si tratta di cedere autorità, ma di ricostruirla su basi più solide: l'ascolto, l'empatia, la fiducia.

Un altro tema centrale emerso è il peso, spesso silenzioso ma costante, del senso di colpa. Genitori che si sentono inadeguati, che temono di sbagliare, che cercano risposte immediate a problemi complessi. Ma educare non è un atto perfetto, è un processo continuo, fatto anche di errori. Il vero passo avanti sta nel riconoscere quei meccanismi interiori che spesso guidano, in modo inconsapevole, le scelte educative: il bisogno di controllo, la paura del fallimento, l'ansia da prestazione trasmessa, talvolta involontariamente, ai figli. In questo senso, la scuola per genitori è diventata anche una scuola per adulti: un luogo dove riflettere su sé stessi, sul proprio carattere, sulle proprie rigidità. Dove imparare a non rincorrere il figlio ideale, ma accogliere quello reale, con i suoi tempi, i suoi dubbi e il suo modo, spesso diverso dal nostro, di vedere il mondo.

Infine, un messaggio forte e liberatorio: non si è genitori per essere perfetti, ma per aiutare i propri figli a diventare adulti felici. E in un'epo-

ca di smarrimento, in cui persino il concetto di "adulto" sembra sfuggire, è fondamentale spostare il focus dal risultato alla relazione. Non importa che i figli seguano le orme dei genitori o realizzino le aspettative familiari. Importa che trovino la propria strada, sostenuti da adulti capaci di esserci, senza invadere. Presenti, ma non oppressivi. Affettuosi, ma non ricattatori. Coraggiosi, anche nel lasciare andare.

«La "Scuola per Genitori" di Confartigianato Cuneo – dichiarano Luca Crosetto presidente dell'Associazione e della Camera di commercio di Cuneo, e i suoi due vice presidenti Daniela Balestra e Michele Quaglia – ha avuto dunque il merito di aprire uno spazio prezioso in cui la comunità adulta, e in particolare quella genitoriale, ha potuto rispecchiarsi, interrogarsi, rinnovarsi. Uno spazio che contiamo di riempire ulteriormente nei prossimi mesi con altri incontri. Perché oggi, più che mai, educare significa soprattutto imparare, e perché ogni generazione può crescere davvero solo se chi l'accompagna è disposto a crescere con lei».



"Scuola per Genitori" al Cinema Monviso

A fine gennaio, nel corso di un evento insolito e partecipato, la Fondazione CRC ha presentato il suo Piano Pluriennale 2025-2028. Al centro della programmazione 5 valori fondamentali, rappresentati dai diversi ospiti che si sono alternati sul palco.

Nuove visioni per il Cuneese

ELISABETTA CIBINEL
REFERENTE DELL'AREA FILANTROPIA DI PERCORSI DI SECONDO WELFARE

A colpire non è solo l'arena gremita e vocante, i fasci di luce proiettati, il clima un po' frizzante che si avverte prima che inizi uno spettacolo o un concerto. Sono i bagni delle donne ad avere qualcosa di strano: sono strapieni di adolescenti che si truccano, chiacchierano, ridono, entrano nei cubicoli a gruppi di 4 o 5. I bagni del Palazzetto dello Sport di Cuneo, nella mattinata di venerdì 31 gennaio, si sono trasformati in quel luogo peculiare che sono i bagni delle scuole. Questo è uno dei segni evidenti che "Nuove Visioni", uno spettacolo organizzato dalla Fondazione CRC per presentare il suo Piano Pluriennale 2025-2028, è stato pensato per essere innanzitutto una grande festa che coinvolgesse anche – e soprattutto – le giovani generazioni.

Nuove Visioni: l'evento di Fondazione CRC

L'evento di presentazione – uno spettacolo inedito curato appositamente da Gabriele Vacis, Roberto Tarasco e dall'impresa sociale PoEM – si è svolto a Cuneo alla presenza di circa 2.500 persone, di cui oltre 1.600 studenti delle scuole superiori di tutta la provincia. La mattinata è stata strutturata in 4 momenti. Nella parte introduttiva – "Preludi" – si sono alternati sul palco lo scienziato Mario

Rasetti, che ha raccontato di come l'intelligenza artificiale sia destinata a generare una rivoluzione (anche) culturale e antropologica che dobbiamo accogliere con consapevolezza e senso etico, e Matteo Romano, cantautore cuneese applauditissimo dalla platea.

La seconda sezione dell'evento ha ospitato alcuni "Dialoghi" in cui gli ospiti hanno affrontato in modi diversi i 5 valori fondamentali che ispirano il Piano Pluriennale: responsabilità ed etica; sostenibilità; equità e inclusione; trasparenza e imparzialità; competenza. Per rappresentare queste istanze sono state coinvolte persone molto diverse tra loro per storia, età e provenienza: da *content creator* come Fluffy Revolution, che parla in modo "leggero" di dieta vegetariana e vegana, a testimoni del passato recente del nostro Paese come Manlio Milani, sopravvissuto alla strage neofascista di piazza della Loggia a Brescia. Sul palco anche testimonianze di atlete olimpiche e un'esibizione di Team Gym, disciplina ginnica relativamente recente che si basa sul lavoro di squadra.

A seguire, in un momento intitolato "Visioni", il presidente della Fondazione CRC Mauro Gola ha raccontato i temi al centro della programmazione pluriennale. Lo spettacolo si è chiuso con il quarto e ultimo momento, "Corale". Una performance di canto collettivo

molto suggestiva e dal significato simbolico: ha coinvolto 10 cori del territorio che si sono esibiti sul palco ma anche in tutta la platea, alzandosi man mano in piedi e cantando fra il pubblico.

A concludere l'evento il Gruppo Sbandieratori e Musicisti "Principi d'Acaja" di Fossano e la band The Sweet Life Society.

Una nuova direzione: il Piano Pluriennale

A margine dell'evento, durante una conferenza stampa, la Fondazione CRC ha presentato più nel dettaglio il proprio Piano Pluriennale 2025-2028, che destina complessivamente 120 milioni di euro al territorio provinciale di Cuneo. Il Piano racconta anche la visione dell'ente per il quadriennio, partendo dai dati di scenario relativi al Cuneese e da come le sfide globali – come squilibri demografici, disuguaglianze, cambiamento climatico, urbanizzazione e innovazione tecnologica – impattino sul contesto locale.

Come anticipato già durante l'evento "Nuove

Visioni", il piano si basa su 5 valori, ma il numero 5 ricorre in tutta la programmazione pluriennale della Fondazione. Sono 5, per esempio, le caratteristiche del modello di azione adottato per i prossimi anni: la Fondazione si candida a promuovere attività di *coaching*, di design del cambiamento, di esplorazione e sperimentazione, di creazione e facilitazione di reti, di misurazione di impatto.

Sono 5 anche gli ambiti individuati per l'attività istituzionale: bellezza, cura, creatività, futuro, partecipazione. E sono 5, infine, gli strumenti di lavoro attraverso cui lavora l'ente: bandi, progetti propri della Fondazione, analisi e scenari, tavoli di lavoro ed enti strumentali.

Contesto locale, sguardo nazionale

L'attenzione alla dimensione locale è un elemento fondamentale della nascita e dell'identità delle Fondazioni di origine bancaria (come la Fondazione CRC). Queste realtà operano sul proprio territorio di riferimento, che di solito corrisponde a una determinata



I Consiglieri della Fondazione CRC sul palco al termine della presentazione del piano pluriennale 2025-2028

provincia o regione, e la prossimità è un loro punto di forza. Allo stesso tempo la dimensione nazionale ed europea ha assunto una rilevanza crescente: il confronto con altre fondazioni e la partecipazione al dibattito filantropico permettono a queste organizzazioni di scoprire e diffondere esperienze efficaci, di mantenersi aggiornate e di sperimentare nel proprio contesto di riferimento pratiche innovative e capaci di mantenere i territori attrattivi e competitivi.

Guardando al modello d'azione e agli strumenti di lavoro presentato durante l'evento, emerge come la Fondazione intenda operare inserendosi nelle dinamiche che stanno interessando negli ultimi decenni la filantropia: da un lato la cultura del dato e l'impegno a promuovere azioni *evidence-based*, dall'altro l'attenzione a immaginare azioni condivise e la scelta di adottare approcci operativi e strumenti erogativi e di lavoro che facilitino il confronto con il territorio.

Un altro esempio dell'attenzione alle dinamiche dell'azione filantropica ben evidente in tutto

il Palazzetto (e non solo nei suoi bagni!) è la centralità riconosciuta ai giovani nel Piano Pluriennale 2025-2028. L'impegno rivolto ai giovani, *in primis* studenti e studentesse presenti, non è solo ideale: proprio a margine dell'evento, infatti, il presidente Gola ha annunciato la creazione di uno *Young Advisory Board* della Fondazione (insediatosi poi nel corso dell'estate). Si tratta di un organo consultivo ulteriore rispetto a quelli già previsti, composto da giovani e finalizzato a far emergere esigenze e dinamiche rimaste finora inascoltate nell'ambito del protagonismo giovanile. Questo strumento si sta diffondendo sempre più nel panorama delle Fondazioni di origine bancaria, favorendo il coinvolgimento di gruppi tradizionalmente lontani dalla filantropia. Gli *Young Advisory Board* offrono così alle Fondazioni (e a tutto il territorio) la possibilità di aprirsi a nuove voci e nuovi punti di vista e di accrescere la propria capacità di anticipare bisogni e dinamiche e di sperimentare possibili soluzioni, anche con l'apporto di attori locali significativi.



Il pubblico al Palazzetto dello Sport di Cuneo durante la presentazione

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Doppio appuntamento al Toselli nel giorno di Capodanno: l'Opera nazionale romena presenta *Il lago dei cigni* nel pomeriggio e in serata. L'annuale classifica sulla qualità della vita nel 2024 pone la nostra provincia al 37° posto sulle 107 che compongono l'Italia: rispetto al 2023, si osserva un miglioramento di due posizioni. La città torna sotto i 56.000 abitanti, attestandosi a quota 55.903. Scompare a Torino, alla veneranda età di 109 anni, Anna Bocca, sorella di Giorgio e moglie di "Detto" Dalmastro, protagonista e testimone della lotta partigiana, oltre che donna anticonformista. Sabato 11 al Toselli va in scena *Wonder Woman*, pièce in cui la donna è vittima di stupro e si batte per la verità. Nell'ambito della rassegna *Incontri d'autore*, domenica 12 presso la Fondazione CRC ha luogo il concerto del Milano Saxophone Quartet. Venerdì 17 prende il via la tre giorni nel ricordo della battaglia di Nowo Postolajowka che nel 1943 decimò la Cuneense e la Julia durante la ritirata di Russia. Sabato 18 si inaugura a Palazzo Santa Croce la mostra *L'essenza della vita*. La Compagnia Il Melarancio si rinnova dopo più di 40 anni di attività: nasce *Dispari Teatro*, attraverso la fusione con le compagnie Onda Teatro e Teatro Popolare Europeo. Proseguono intanto gli appuntamenti teatrali al Toselli con opere di autori di spessore come Ionesco e Pasolini, mentre alla Biblioteca 0-18 si inaugura la rassegna *Un teatro in mezzo ai libri*. Giovedì 23, presso lo spazio VARCO, pomeriggio dedicato agli Stati generali dell'abitare, mentre sabato 25 riprendono, tramite Arenaways, i collegamenti ferroviari sulla tratta Cuneo-Saluzzo-Savigliano. Nell'ambito della Giornata della Memoria, domenica 26 in Sala San Giovanni si tiene il concerto dell'Orchestra Sinfonica Italiana alternata a scritti di Primo Levi, mentre lunedì 27 e martedì 28 al cinema Monviso viene proiettato il film di Jonathan Glazer *La zona d'interesse*; giovedì 30, nell'ambito di scrittorincittà, al Toselli va in scena *Patrilineare. Una storia di fantasmi*, scritto, letto e interpretato musicalmente al flauto da Enrico Fink, accompagnato alla chitarra da Massimo Ferri; Casa Museo Galimberti, in collaborazione con Memo4345 di Borgo San Dalmazzo e l'Istituto Storico della Resistenza, propone un percorso di approfondimento dal titolo *Memoria. Libertà. Diritti*. Giovedì 30 protesta degli agricoltori con una ventina di trattori lungo le vie della città. Venerdì 31 parte la rassegna Poeticòni, festival di poesia dedicato al tema dell'abbraccio; nella stessa giornata, in Sala San Giovanni, l'Amministrazione comunale consegna la Costituzione ai neodiciottenni, mentre in Biblioteca civica Maria Silvia Caffari presenta il suo *Poesie a Piazza* (Nerosubianco).



febbraio



Il vino da Messa

PIERO DADONE

Vino meno alcoolico o addirittura analcoolico dopo l'entrata in vigore del nuovo codice della strada con norme più restrittive per la guida degli autoveicoli? S'infiamma il dibattito tra produttori e consumatori dell'antico nettare. Chi sostiene che con poco o senza alcool quella bevanda non è più vino, chi invece si mostra favorevole alla sperimentazione. E il vino da Messa? Curiosamente, il medesimo Dio adorato da islamici e cristiani proibisce agli uni le bevande alcooliche che invece per gli altri sono alla base della liturgia. Da secoli i celebranti durante la Messa cattolica seguono l'esortazione di Gesù nell'ultima cena: "Fate questo in memoria di me", sorseggiando vino transustanziato in sangue del Salvatore. E pare che, nonostante le restrizioni del codice della strada, il vino da Messa debba continuare a essere vino vero, alcoolico quanto basta. "Il vino per la celebrazione eucaristica deve essere tratto dal frutto della vite, naturale e genuino, cioè non misto a sostanze estranee", recita il comma 322 del capitolo VI paragrafo I dell'Ordinamento generale del Messale Romano, denominando il vino "frutto della vite" come nel versetto 18 del capitolo 22 del Vangelo di Luca. Le suddette prescrizioni del Messale Romano sono tuttora in vigore e lo erano già prima della sua promulgazione da parte di Papa Paolo VI il 3 aprile del 1969. Ma le piccole quantità di alcool ingerite dal celebrante durante la Messa non sono sufficienti ad alzare il tasso alcoolico del medesimo oltre il consentito per guidare l'auto o la moto, anche dopo aver celebrato più Messe di fila.

Un tempo molti parroci dei nostri paesi in autunno producevano il vino da Messa. In un locale della parrocchia del Sacro Cuore di Cuneo, ancora nella seconda metà del Novecento le suore di San Giuseppe, soprannominate "Ostiarie", fabbricavano le ostie per la Comunione e producevano il vino da Messa con le uve della loro vigna a Santo Stefano Belbo.

Intanto si profila la necessità di produrre ostie senza glutine per la Comunione dei fedeli celiaci o intolleranti ad altri alimenti. Finirà che anche sulle confezioni di ostie da consacrare compariranno scritte con la lunga serie di "senza" cui siamo abituati nei supermercati: "senza glutine, lattosio, olio di palma, ...".



La Sinagoga di Cuneo in Contrada Mondovì

La Sinagoga di Contrada Mondovì: un patrimonio culturale di crescente interesse

MARIACRISTINA COLLI

Il centro storico di Cuneo è contraddistinto da molte testimonianze storiche ed artistiche di pregio, rappresentative di una collettività che nei secoli ha saputo coniugare sviluppo e tutela del proprio passato. Spicca in tal senso un edificio dalla garbata sobrietà, situato in Contrada Mondovì, cuore sociale e religioso di una comunità minoritaria nei numeri ma nei secoli attivamente partecipe dello sviluppo culturale ed economico della città: si tratta della Sinagoga, così discreta da svelarsi come tale ai passanti solamente grazie ad un'iscrizione in ebraico datata 1884 (*Mi faranno un santuario e dimorerò in mezzo a loro*. Esodo 25,8), posta sulla sommità di una facciata dai tratti decorativi orientaleggianti, caratteristici di molte sinagoghe edificate alla fine del XIX secolo.

In realtà non si tratta di un edificio costruito in quel periodo storico ma della trasformazione di un edificio medievale, facente parte della grande isola che da via Alba conduce verso il Lungo Gesso, scelta nel 1724 per ospitare il ghetto dove tutti gli ebrei di Cuneo e dintorni, secondo le Regie Costituzioni di Vittorio Amedeo II, furono costretti a lavorare e dimorare fino al 1848. All'interno di questo edificio, le famiglie ebraiche lì raggruppate adibirono al culto una sala non affacciata sulla pubblica via ma comoda da raggiungere per tutti attraverso cortili interni e ballatoi, e posta all'ultimo piano per rispettare il precetto religioso che vuole che al di sopra delle sinagoghe non ci sia nulla se non il cielo.

La scala a chiocciola medievale che conduceva dal cortile alle abitazioni e alla Sinagoga esiste ancora ma la raggiunta emancipazione, concessa da re Carlo Alberto con il Regio Decreto del 29 marzo 1848, permise finalmente la manifestazione pubblica del luogo di culto ebraico: da qui la nuova facciata della casa realizzata nel 1884 dal geometra Sergio Isoardi e l'ingresso al complesso sinagogale dalla prospiciente contrada; un ingresso non monumentale ma misurato, composto da un portoncino ad arco che conduce alla saletta del Consiglio della Comunità e alla scala che

convoglia ai vari piani dell'edificio. Al primo piano una grande sala, dal tipico soffitto cassettonato d'impianto medievale, che oltre ad essere sede del centro sociale e culturale della sezione cuneese della Comunità Ebraica di Torino (nel 1930, con l'entrata in vigore della Legge Falco, le comunità minori vennero aggregate a quelle maggiori, e Cuneo nel 1931 fu così accorpata a quella di Torino), ospita dal 2015 la "Biblioteca e centro studi sugli Ebrei in Piemonte", fondata dal professor Alberto Cavaglion in memoria del fratello Davide, scomparso prematuramente nel 2014. La biblioteca è aperta al pubblico il martedì pomeriggio. Proseguendo lungo la scala s'incontra l'auletta scolastica, con lavagna, pallottoliere e banchi di fine Ottocento, ed infine la Sinagoga. La sobrietà già riscontrata in facciata si ritrova anche all'interno dell'aula sinagogale, riammodernata nel 1861 con una configurazione rettangolare ispirata alle chiese cristiane, con tre file di banchi in noce rivolte verso *Tevah* e *Aron*; prima di tale data la sala era di forma quadrangolare, con al centro la *Tevah*, l'ambone per la lettura del *Sefer Torah*, il rotolo in pergamena o cuoio che contiene i primi cinque libri dell'Antico Testamento, custodito nell'*Aron-Ha-Kodesh*, un armadio che riproduce simbolicamente l'Arca della Alleanza, collocato nelle sinagoghe occidentali sul muro orientale, in ideale collegamento con Gerusalemme, e i banchi disposti lungo i quattro lati.

Purtroppo durante le modifiche apportate nel XIX secolo si sostituì l'antica *Tevah*, opera lignea barocca datata 1611, con un ambone più piccolo, posto in nuovo spazio sopraelevato delimitato da una balaustra lignea a colonnine. Qui fu collocato il pregevole *Aron* ligneo barocco, scolpito e dorato nel 1783, sormontato da una imponente conchiglia, sulla quale si innalzano le Tavole della Legge. Sulle due ante che chiudono lo spazio per contenere i *Sefarim Torah* troviamo la *Menorah*, affiancata a sinistra dal Vaso di manna e dalla Verga di Aronne, a destra dalla paletta e dalla pinza per i sacrifici. Interessante la presenza di spec-

chi nelle colonnine e nella cornice che inquadra la porta dell'Aron. Sul soffitto una decorazione a *trompe l'oeil* a finta cupola. Sotto il pulpito pensile, mera imitazione del modello cristiano, si trova una palla di cannone, che cadde nei locali della Sinagoga durante l'assedio austro-russo del 29 novembre 1799 senza provocare vittime: per celebrare lo scampato pericolo, la Comunità istituì una commemorazione detta "*Purim della bomba*". Uscendo dall'aula si sale l'ultima rampa di scale che immette nel matroneo, una tribuna che sovrasta la sottostante sala, illuminata da tre finestre poste in facciata.

La responsabilità della conservazione di tale patrimonio spetta alla Comunità Ebraica di Torino, da anni impegnata in molteplici proposte di valorizzazione e conoscenza di tale patrimonio artistico e culturale. La Sinagoga di Cuneo, anche se apparentemente sembra sempre chiusa, in realtà si apre tutto l'anno (tranne il sabato e durante le festività ebraiche)

a molteplici visite guidate: dalla Giornata Europea della Cultura Ebraica in settembre alla Giornata della Memoria in gennaio, senza contare le tante scolaresche o i gruppi di adulti, spesso stranieri che arrivano da tutto il mondo, attirati dalla particolarità di un Piemonte ebraico che presenta ancora, dalle città ai piccoli centri, una rete di siti ebraici (sinagoghe, cimiteri, ex ghetti e musei) restaurati e visitabili tramite un sistema di prenotazioni che riesce a soddisfare buona parte delle richieste. In questa rete rientra a pieno titolo la Sinagoga di Cuneo, uno scrigno prezioso e intimo di arte, cultura e religiosità, sopravvissuta a secoli di pregiudizi, interdizioni e isolamenti, mantenendo con il resto della cittadinanza un amichevole confronto che conforta e arricchisce.

Per prenotare una visita alla Sinagoga di Cuneo compilare il form che si trova nella sezione Visite del sito <https://torinoebraica.it>



Interno della Sinagoga di Cuneo

Ricordo di Carlo Croce

STEFANIA CROCE

29

Carlo Croce, cuneese d'adozione e toscano nell'anima, è stato per oltre trent'anni una delle voci più informate e generose della nostra città. Originario di Colle Val d'Elsa, in provincia di Siena, arrivò a Cuneo nel 1972 per un concorso: prima vigile urbano, poi impiegato all'Ufficio Personale; nel 1983 vinse il concorso come responsabile dell'Ufficio Elettorale e Statistica, incarico che nel 2002 si ampliò con la direzione dei servizi demografici. Sia in Municipio che a Palazzo Lovera era il punto di riferimento per colleghi, amministratori e cittadini: conosceva la macchina amministrativa come pochi, ne difendeva il rigore e insieme la metteva al servizio delle persone. Gestì per decenni le liste elettorali del Comune di Cuneo e di 28 Comuni del circondario, costruendo fiducia con la serietà dei gesti quotidiani e con una competenza che andava oltre i confini cittadini. Fu membro della Commissione nazionale di statistica, della commissione tecnica di supporto alla Conferenza unificata Stato-Regioni, della commissione nazionale per la preparazione dei censimenti regionali; come formatore aiutò tante amministrazioni a orientarsi tra norme, procedure e dati.

Con quella stessa passione sapeva raccontare Cuneo ai cittadini. In una serata divulgativa alla Birrovia dell'ex Stazione Gesso portò grafici, video e foto storiche del Museo Civico per attraversare un secolo di vita cittadina. Dal primo censimento del 1861, con 22.731 abitanti, all'ultimo del 2011, quando i residenti erano più che raddoppiati, 55.013. Mise a confronto le famiglie di ieri e di oggi: nel 1901 erano 6.251, con 4,33 componenti in media; nel 2015 erano 25.944, ma ridotte a 2,16 persone per nucleo, con l'aumento delle famiglie di un solo componente e di età elevata. Quella carrellata, sostenuta da numeri e immagini, non era fredda contabilità: era una finestra aperta sulla vita reale.

In quella occasione spiegò anche la "piramide delle età": nel 1901 i bambini da 0 a 4 anni erano 2.796 e i giovani 20-24 anni 2.917; nel 2011 i bambini scesero a 1.901, mentre gli adulti di mezza età triplicarono e gli over 75 salirono a 7.189. Le nascite calarono nel tempo: 731 nel 1901, 722 nel 1931, 730 nel 1961, 502 nel 1991 e 437 nel 2015. «L'indice di vecchiaia è aumentato di dodici volte», ricordava, e già nel 1977 le morti superarono stabilmente le nascite. Non era pessimismo: era responsabilità civile. Per Carlo Croce i dati chiedevano di tornare a investire sulla famiglia con politiche di assistenza, sostegno e servizi accessibili, perché senza una comunità che cura sé stessa ogni equilibrio sociale si allenta.

Dietro il funzionario rigoroso c'era un uomo di relazione. Chi l'ha conosciuto ricorda il vigile urbano in coppia con il collega Testa: "Testa e Croce", scherzava, felice di quell'ironia nominativa che alleggeriva le giornate. All'ufficio elettorale, soprattutto sotto elezioni, era come un direttore d'orchestra: preparato, affidabile, imparziale. Insegnava a tutti, dai nuovi arrivati agli amministratori più esperti, convinto che la competenza si moltiplica quando si condivide. Per molti rimane ancora oggi uno dei più preparati sul sistema elettorale, capace di unire norma e buon senso, precisione e umanità.

La sua biografia personale è fatta di radici e di ponti. Cresciuto in Toscana dentro una famiglia allargata e affettuosa – una “famiglia e mezza”, diceva, con una madre amatissima, zii presenti e cugini come fratelli – da bambino, spesso malato, riempiva le giornate leggendo enciclopedie. Curioso, affamato di sapere, intelligente. A Cuneo portò l’accento e il carattere: riservato al primo sguardo, pronto ad aprire il cuore dopo l’approccio iniziale. Qui incontrò Flaviana, ragazza sarda dal passo deciso, e ne fece la compagna di una vita. Dalle loro strade sono nate Stefania e Michela, e poi i nipoti – Pier Carlo, Guglielmo, Gabriele e Lorenzo – la sua allegra “nuova generazione” dopo anni trascorsi circondato da donne. A Colle Val d’Elsa tornava appena poteva: non per nostalgia, ma per rinnovo di amicizie antiche e per tenere viva una appartenenza che non ha mai smesso di sentire addosso.

Nonno per vocazione, ha riempito la sua vita da pensionato accompagnando i bambini a scuola, preparando merende, aiutando nei compiti, raccontando storie, cucinando. “Capo branco” tenero e orgoglioso, diventò faro, esempio, guida, consigliere. Li portava e li riprendeva, li viziava e li educava, mischiando disciplina e abbracci. Per tutti, semplicemente, era “Nonno”: senza altri nomi, perché quel ruolo gli apparteneva in pienezza.

C’era poi il Carlo delle abitudini quotidiane: un caffè al bar dopo le commissioni, la rassegna stampa che inviava puntuale al mattino. Sui social, perle quotidiane, con una sempre misurata autoironia. La sua era una lingua fatta di battute, freddure, aneddoti, latino citato a memoria, matematica pronta all’uso, schiettezza toscana e una chiusa affettuosamente burbera: “Bischeri!”. Per mamma aveva persino elaborato un “Manuale della Vedova”, un libretto pieno di appunti pratici: non per paura, ma per cura. Organizzato, previdente, amava preparare il terreno agli altri. Era mediatore paziente, capace di trovare la parola giusta per smussare un dissenso, di prendere su di sé il peso di una decisione difficile, di aiutare a capirsi. A tutti noi chiedeva solo sincerità; al resto pensava lui, con quel cuore di burro che sapeva distribuire fermezza e tenerezza. Nel lavoro e nella vita pubblica, Carlo ha lasciato un patrimonio che non si misura in un atto o in una delibera. Ha consegnato a Cuneo un metodo: guardare la città con l’occhio lungo dei dati per metterli in dialogo con le storie di chi la abita, e non rinunciare mai alla chiarezza. Parlare di natalità, famiglie, servizi, casa e lavoro non era per lui un esercizio accademico: era il modo concreto di prendersi cura della comunità. Le sue diagnosi, talvolta amare, erano inviti all’azione: sostenere le giovani coppie, promuovere servizi accessibili, rendere possibile la scelta dei figli, difendere i legami. Credeva che una città più giusta dovesse nascere da scelte pubbliche lungimiranti e da responsabilità private quotidiane.

Chi lo ha incrociato ha quasi sempre un aneddoto da raccontare. Perché Carlo attaccava bottone con tutti e, su ogni tema, aveva un’opinione informata, precisa, motivata. Incontrarlo dieci minuti in strada voleva dire tornare a casa con un dato in più, una risata e, spesso, un consiglio. La sua definizione migliore è il suo nome e cognome: Carlo Croce. Unico, inimitabile, insostituibile. Un uomo intero, il cui mantello più giusto è stato sempre essere se stesso.

Lo ricordiamo così: al lavoro, attento e affidabile; in famiglia, affettuoso e presente; in città, cittadino esigente e innamorato. A noi che restiamo lascia un compito semplice e alto: continuare a leggere la realtà con serietà e a coltivare legami buoni. A Cuneo consegna ancora una volta la sua domanda insistente di futuro. A chi gli ha voluto bene, un’eredità di gesti quotidiani: un caffè, una battuta, una citazione azzeccata, un aiuto.

Da figlia, mi rivolgo a lui con la gratitudine di una vita: grazie, papà, per l’esempio e per la fiducia. Continueremo a camminare con il tuo passo e a cercare, nelle cose di ogni giorno, il tuo sguardo limpido.

Stefania, figlia grata e innamorata di Carlo Croce

Un erbario, un Liceo, una città

I luoghi di Cuneo e del suo Parco fluviale raccontati attraverso i fiori e le piante di fine '800

DARIO OLIVERO, FULVIA GIANNESI, RENZO SALVO,
ANGIOLA BONO, ALESSANDRO PAROLA

31

Immaginate una raccolta di scienze naturali ottocentesca all'interno del Liceo Classico Silvio Pellico di Cuneo, con i mobili originali in legno, gli animali tassidermizzati e i preparati in alcool. Immaginate pacchi di erbari, scatole di minerali e rocce, fossili, conchiglie, uova di uccelli, campioni di legno... A un primo sguardo questo insieme di reperti così diversificati può sembrare quasi una affascinante "camera delle meraviglie", ma guardando con più attenzione si scorgono i cartellini identificativi, scritti a mano in grafia ottocentesca, che classificano ogni esemplare con rigore scientifico, caratteristica questa che mancava del tutto nelle antiche Wunderkammer.

In questo vero e proprio museo, le due professoressa di scienze del Liceo, Fulvia Giannesi e Angiola Bono, inaugurarono lo studio di uno degli erbari storici negli anni '90, insieme agli studenti, riportando l'elenco completo delle piante sulla più recente innovazione tecnologica del momento: una tabella memorizzata su floppy disk.

L'erbario, composto da più di 900 fogli con piante essiccate, ha una caratteristica molto difficile da trovare in altre collezioni simili: un manoscritto di quasi 400 pagine in cui l'autore, il prof. Boccaccini, raccontava la storia di ogni esemplare citando date, identificazione e luoghi di raccolta, prevalentemente cuneesi.

Il lavoro fu messo in pausa per anni e poté riprendere solo nel 2017, quando si pensò di coinvolgere anche Renzo Salvo, botanico, Dario Olivero, naturalista, e il dirigente Alessandro Parola, qui in veste di storico locale.

Ben presto ci si rese conto che il manoscritto non era il catalogo dell'erbario, bensì un diario di lavoro molto personale, che il prof. Boccaccini compilò con regolarità dal 1877 al 1901. Qui si trovano quindi i suoi dubbi, le perplessità sulle contraddizioni dei quasi 30 libri che utilizzava, e molti brevi appunti che gettano nuova luce sui luoghi cittadini che visitava e che andavano trasformandosi.

Nacque presto il desiderio di raccontare la ricerca in un libro che parlasse di botanica, scuola e storia: ancora non sapevamo che il lavoro ci avrebbe impegnato per i successivi 8 anni!

Il libro, pubblicato nel 2024 da Primalpe, si intitola *Un erbario, un Liceo, una città – Cuneo, i suoi fiori e il Liceo Classico Silvio Pellico, visti attraverso un Erbario di fine '800*.

La parte iniziale racconta la storia del Liceo, custode degli erbari e promotore della ricerca. Sempre attivissimo anche all'epoca, si trovò, per esempio, a dover costruire da zero la propria biblioteca, riorganizzare gli orari delle lezioni, affrontare situazioni nuove, come l'arrivo della prima studentessa italiana di Liceo che proprio qui compì gli studi, e il

trasferimento nella nuova sede di corso Giolitti. Stupisce scoprire, grazie al manoscritto, che nel 1881 ci furono ben 7 gite scolastiche per raccogliere piante.

Un'altra parte parla del progetto scolastico che vide gli studenti impegnati in una alternanza biennale scuola-lavoro (l'attuale PCTO) con un percorso di formazione in aula per la trascrizione del manoscritto e uno in campo per conoscere dal vivo le piante. Quest'ultima parte fu svolta grazie a Renzo Salvo e ai compianti botanici Giorgio Pallavicini e Adriano Sciandra, che con passione e competenza accompagnarono i ragazzi nel Parco fluviale Gesso e Stura, istituzione anch'essa partner del progetto. Furono fotografate tutte le piante dell'erbario e digitalizzato il manoscritto, poi gli studenti furono impegnati a trascriverne-tradurne una consistente parte, cosa per nulla semplice sia per i termini tecnico-scientifici, sia per le parole ormai desuete che si incontravano.

Ma erano i luoghi di raccolta citati che stupivano di più: quasi tutti ben riconoscibili, sarebbero stati inglobati presto dalla città in rapida crescita. Infatti, la Cuneo di fine '800 era in piena espansione: piazza Vittorio Emanuele II, oggi piazza Galimberti, era ancora in costruzione ed era chiusa a sud da file di alberi. Corso Nizza contava solo poche case nel tratto iniziale, così come il viale degli Angeli. La "zona orti", cioè quell'ampia area compresa fra la grande piazza e il dazio a sud, era ancora area rurale. Così ci si rese conto che il manoscritto forniva una chiave di lettura insolita e inedita per "fotografare" un periodo cruciale nella storia cittadina e per scoprire anche i balconi cuneesi, gli alberghi, i caffè e il campo del "giuoco del pallone" (citato anche da Edmondo de Amicis).

Dal punto di vista botanico, una settantina di schede monografiche analizzano una selezione delle singole piante, riportando il confronto fra la popolazione dell'epoca con l'attuale. Queste schede trattano anche una serie di casi particolari: per esempio (ma ci sono molti altri casi e curiosità nel libro), la vicenda della *Potentilla indica*, una piantina asiatica simile alla fragola, che non era citata nei libri dell'epoca. Caruel, insigne botanico toscano consultato sull'argomento, suggerì

trattarsi di una "mostruosità", ma Boccaccini trovava troppo regolari le sue caratteristiche e la classificò come specie nuova: *Potentilla cuneensis* Boccacc. In realtà, la pianta era sfuggita alcuni anni prima dall'Orto Botanico di Torino, e in Toscana pare non sia mai arrivata. Da Torino si diffuse rapidamente in Piemonte e nord Italia.

Una specie oggi rarissima, la *Typha minima* (una sorta di piccola canna di palude, alta al massimo un metro), fu trovata nel 1881 alla confluenza Gesso-Stura, dove oggi pare estinta. Esistono solo due luoghi noti dove ancora cresce in Piemonte. Il Parco delle Alpi Marittime ha tentato di salvare la piccolissima popolazione della valle Stura, che ormai conta meno di 10 piante, facendo un confronto genetico tra quelle viventi e quelle essiccate, messe a disposizione dal Liceo, e tentando una coltivazione prima in laboratorio, poi sul posto. I risultati ad oggi paiono incoraggianti. Un altro caso interessantissimo è quello del gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*). Specie aliena anch'essa, già presente nell'800, ha colonizzato pesantemente l'area della stazione Gesso. La cosa curiosa è che tutti gli individui sono maschi. Questo significa che l'espansione è avvenuta solo per via vegetativa, tramite frammenti o polloni!

Le nostre ricerche ci hanno portato anche a scoprire di più sul prof. Corrado Boccaccini: nativo di Ravenna, arrivò a Cuneo nel 1874. Appassionato naturalista, segretamente filantropo, si occupò dell'orto botanico del Liceo, installato in uno dei cortili del complesso di Santa Chiara. Persona riservata, seppe farsi ben volere in città e fu anche preside del Liceo per un breve periodo. Morì tragicamente a Torino, a 56 anni, in seguito a una caduta mentre attraversava la città in bicicletta. In Cuneo la notizia suscitò una tale sensazione che in meno di tre mesi furono raccolti i fondi per una grande lapide ancora oggi visibile nella vecchia sede del Liceo.

Il libro si conclude con un QRcode, che porta all'archivio online in cui sono raccolte le foto dell'erbario, quelle del manoscritto, la sua trascrizione e diversi altri file utili.

Per ogni informazione:
erbario.cuneo@gmail.com

90 anni di stadio e 120 di Società calcistica

ROBERTO MARTELLI

33

Con un iter durato circa tre anni, lunedì 28 ottobre 1935, in concomitanza del XIII anniversario della marcia su Roma, fu inaugurato il nuovo campo sportivo, denominato Stadio Littorio, anche se, per i cuneesi di allora, fu semplicemente il Monviso. Sorse nella zona conosciuta come Torre Bonada, in quella che era la periferia della città e dove lo vediamo ancora oggi. La “Sentinella d'Italia” di quei giorni diede ampio spazio a quello che fu un avvenimento significativo per la città, viste le precarie condizioni della vecchia struttura in piazza Regina Elena, oggi piazza Martiri della Libertà. Il periodico fece notare che, oltre al campo sportivo, in quella giornata vi fu l'inaugurazione del Palazzo della Montagnola in corso Nizza, mentre fervevano i lavori della piscina (che sarebbe stata inaugurata l'anno successivo). L'inaugurazione del nuovo stadio, che comprendeva anche una pista d'atletica dotata di quattro corsie sul lato tribuna, ma di tre sui restanti 300 metri, fu caratterizzata, al mattino, dalla presenza dei fasci giovanili di combattimento, dalla benedizione del parroco del Sacro Cuore e dalle gare di atletica. Nel primo pomeriggio altre gare di atletica e successivamente la partita di calcio fra la Cuneo sportiva, presieduta dall'on. Toselli e già rifondata una prima volta nel 1930, e il Torino che scese in campo, per otto undicesimi, con la stessa formazione che, una settimana prima, aveva vinto in casa del Milan per 1-0, con rete dell'ala sinistra Silano: il marcatore non era presente a Cuneo in quanto, il giorno precedente, oltre all'incontro tra le nazionali A di Cecoslovacchia e Italia, giocata a Praga e vinta dai padroni di casa per 2-1, si giocò a Sampierdarena la stessa gara tra le nazionali B e Silano

era titolare (per la cronaca, l'Italia si impose 3-1). Il Toro, che vinse l'amichevole per 8-1, scese in campo con Maina, Zanello, Brunella, Prato, Janni, Ellena, Vallone, Baldi III, Bo, Buscaglia e Gereschi; la Cuneo Sportiva schierò Bernardi, Conter, Cambrasio, Fantin, Vinay I, Ressia, Mina, Paschiero I, Kaidik, Lovera, Colciaghi. Il Paschiero I era Aldo, più anziano di quattro anni di suo fratello Riccardo: giocarono insieme a partire dalla stagione successiva e, fino al 1942, fu presente sempre almeno un Paschiero in rosa. I due fratelli morirono in prigionia in Russia fra il marzo e il giugno del 1943, a 30 e 26 anni. Loro compagno di squadra, a partire dal 1937, fu Piero Camilla che militò anche nel dopoguerra e fu anche allenatore-giocatore nei primi anni '50, quando intimò all'arbitro che lo aveva espulso e redarguito con un sonoro "Se ne vadi!" di seguire una scuola serale, anziché arbitrare, visto che non conosceva i congiuntivi! Altro loro compagno di squadra fu Giorgio Bocca che militò nella stagione 1938/1939. E fu proprio nel 1938 che lo stadio cittadino ospitò una parte della preparazione della nazionale di Vittorio Pozzo che si laureò campione del mondo in Francia. A partire dalla fine della guerra lo stadio non ebbe un'intitolazione particolare e la cosa durò fino al 1966, quando con la delibera del 22 maggio, il Consiglio comunale decise di denominarlo "Fratelli Paschiero", come lo conosciamo ancora oggi. Erano gli anni in cui giocavano Cattaneo, Bonomelli e il roccioso mediano Tagnin, che nel 1964 e 1965 vinse due coppe dei Campioni con l'Inter di Herrera, senza dimenticare scudetto e coppa Intercontinentale. Da bambino militai nei pulcini e negli esordienti, prima del Cuneo e successivamente di quello che prese poi il nome di Cuneo calcio '80 per via della fusione con l'Olympic, dopo che già una seconda rifondazione era avvenuta nel 1972 e c'erano state alcune problematiche a livello societario nel 1977. A partire dalla stagione 1978/79 ebbi modo di fare molto spesso il raccattapalle al Paschiero, quando segnavano Pastore e l'attuale consigliere comunale Claudio Bongiovanni, oltre che giocare una o due volte: molti miei compagni ebbero un successo lusinghiero negli anni a venire, come Miki Magliano, Pierangelo Calandra e Franco Lerda che già allora erano molto bravi e forti. Si giocava e ci si allenava all'antistadio, dopo essersi cambiati negli spogliatoi dello stadio ed aver attraversato il pericoloso corso Monviso sotto l'occhio attento degli allenatori come Buffa, Gaudino, Arzente, Sepe e Mestriner, anche se con quest'ultimo non giocai mai, visto il mio successivo passaggio al Donatello. Opposto alla tribuna Monviso, in corso Matteotti, c'era il "prato" dove si stava in piedi sotto una tettoia: da lì ebbi modo di inneggiare ed esultare alle parate di Colombo e alle giocate dei vari Turini e Petrini, Rocca, Parente, Scalzi e Marafioti, solo per citarne alcuni. Nel corso degli anni, al posto del "prato", sorse la tribuna Matteotti dove, sul finire degli anni '90, ebbi la possibilità di vedere all'opera l'altro consigliere comunale Luca Paschiero. Oggi è sede di un rinnovamento volto a adeguare l'impianto sia dal punto di vista architettonico, sia per quanto concerne la normativa: la tribuna avrà 480 posti a sedere, mentre sotto la stessa sorgeranno gli spogliatoi con una palestra destinata anche ad usi extra calcistici. Un impianto fotovoltaico e un sistema per la raccolta delle acque piovane, destinato al loro riutilizzo per pulizie ed irrigazione, permetteranno una importante razionalizzazione e un basso spreco sotto il profilo ambientale. Completerà l'opera anche la possibilità di aggiungere ulteriori 600 posti con gradinate prefabbricate. Per quanto sia indubbio che la squadra maschile di calcio attuale veleggi in un campionato minore come quello dell'Eccellenza (a seguito della terza rifondazione del 2019, dopo i fasti della serie C), si scorda sempre che a livello femminile la squadra locale milita in serie B con ottimi risultati e che il calcio femminile, anche a livello nazionale, dia molte più soddisfazioni di quello maschile: ne sono un esempio i recenti Europei dove, in semifinale, l'Italia è stata battuta dall'Inghilterra per 2-1 ai tempi supplementari, dopo essere stata in vantaggio fino al '95. Qualcuno ha sentito qualche clacson suonare quando hanno battuto la Norvegia nei quarti di finale? Chissà che pandemonio se ci fossero stati gli Europei maschili...

Dal rettangolo di gioco ai banchi del Consiglio comunale: Claudio Bongiovanni (senza dimenticare Sergio...)

35

Non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di fare una chiacchierata con Claudio Bongiovanni, attualmente consigliere comunale, nell'anno in cui si celebrano gli anniversari del Cuneo Calcio e dello Stadio intitolato ai fratelli Paschiero.

Possiamo dire che sei figlio d'arte in tutto e per tutto?

Senza alcun dubbio! Mio papà Sergio è stato un giocatore del Cuneo a partire dalla stagione 1949/50 ed ebbe come compagno di squadra Piero Camilla. Giocava terzino. Una volta smesso di giocare divenne allenatore del Donatello, oltre che fondatore del locale Comitato di quartiere e, successivamente, un consigliere comunale per tre mandati: anche io ho seguito la medesima strada. Sono cresciuto nelle giovanili del Donatello, ho militato nel Cuneo, sono stato allenatore delle giovanili del Cuneo e ora sono consigliere.

Come è avvenuto il tuo passaggio al Cuneo?

Nel campionato di serie D della stagione 1977/78 il Cuneo riuscì a salvarsi, ma rinunciò all'iscrizione alla stessa serie per quella

successiva. Questo permise il ripescaggio dell'Asti che era retrocesso. Fu ammesso comunque al campionato di Promozione. Venne fatta una selezione fra i giocatori locali di Cuneo e dintorni ed io venni preso. La squadra fu un mix di gente d'esperienza come Berti, Pancera, Raina, ragazzi giovani come Bertola e Sinopoli che giocava solo di sinistro, ed esordienti veri e propri come Nasta e il sottoscritto. L'allenatore era Rinero, il presidente era Sanino e negli anni successivi Bonetto. Ci piazzammo quinti e segnai 4 reti. Io giocavo mezzapunta, ero una mezzala sinistra col 10 sulle spalle, ma Rinero mi trasformò, se così si può dire, in un centravanti, soprattutto perché... faticavo, diciamo così, a rientrare e dare una mano dietro la linea del nostro centrocampo!

Passiamo all'anno successivo.

La società continuò nella sua politica che aveva dato comunque risultati. Arrivò a farci da chioccia Pastore, ottimo attaccante che segnava sempre, ma anche io non scherzavo: feci 12 reti con due doppiette! Fummo secondi in campionato. In quegli anni giocai anche nella Rappresentativa regionale e andammo a

disputare le finali a Gardone Riviera e l'anno successivo a Pescara. A metà luglio 1980 cessò la denominazione Associazione calcio Cuneo e, dopo la fusione con l'Olympic Cuneo che militava in Prima categoria, la società prese il nome di Cuneo Calcio '80: dall'Olympic arrivarono Fantini, Martini e Lora, ma fu l'anno dell'arrivo di Colombo come portiere. Aveva 36 anni, ma un passato nelle giovanili del Torino e in serie B col Bari.

Come andò quindi la stagione 1980/81?

Sempre agli ordini di mister Rinero, giungemmo quarti a tre punti dalle prime due, Novese e Seo Borgaro. Quell'anno feci 9 reti, ma capocannoniere del torneo fu Pastore con 20 reti: segnava di continuo! Ricordo i derby molto sentiti con il Busca, il Saluzzo, la Fossanese e la Saviglianese. Nell'agosto 1980, come preparazione estiva, affrontammo in amichevole il Torino: finì 7-3 per loro, ma riuscii a segnare una rete a Copparoni che era portiere di riserva di Terraneo, al quale sono pure riuscito a segnare in un incontro di uno o due anni prima: grazie alla mia rete a quest'ultimo, passammo pure in vantaggio! Poi ce ne fecero sei, ma con Pulici, Zaccarelli e Claudio Sala era anche normale: per fortuna che in quella partita non c'era Graziani, altrimenti sarebbe stato più rotondo il risultato... Insomma: ho segnato a tutti e due i portieri del Torino dell'epoca! Una bella soddisfazione.

È stata la tua ultima stagione?

Sì, poi sono passato al Bra dove, nella mia prima annata, finimmo in testa a pari punti con l'Acqui: si giocò lo spareggio una prima

volta ad Asti e finì 1-1; una settimana dopo ci fu la ripetizione e, purtroppo, fummo sconfitti. Ricordo però molto bene l'attaccamento dei tifosi del Bra che organizzarono carovane di pullman per sostenerci. Da lì passai poi al Busca, dove terminai la mia carriera di calciatore. Decisi di prendere il patentino da allenatore ed ebbi modo di allenare i Giovanissimi e gli Allievi del Cuneo. Ho allenato gente che poi ha avuto anche una bella carriera come Fantini e Tallone. Poi però ci fu un addio molto burrascoso con la società: io ero per formare i giovani in modo che passassero poi in prima squadra, ma il presidente la vedeva diversamente. Amareggiato, ho lasciato non solo il Cuneo, ma anche la carriera da allenatore.

Hai qualche aneddoto da raccontarci quando militavi nel Cuneo?

Sì, ne ho due. Quando giocavo, soprattutto in Rappresentativa regionale, c'era un giovane giornalista, Gramellini de "La Stampa" (proprio lui!) che vedeva sempre un'altra partita, rispetto a quella che avevo giocato: onestamente, non sono mai stato d'accordo con quanto scriveva su di me. Il secondo riguarda invece il Cuneo. Noi ci allenavamo sempre all'antistadio anche sulla neve; durante un inverno però vi fu una nevicata talmente abbondante che risultava impossibile fare la preparazione lì e quindi finimmo ad allenarci a Palazzo Santa Croce, proprio quello destinato a diventare la nuova sede della Biblioteca: c'era una palestra scolastica e c'era tutto lo spazio di cui avevamo bisogno! In altre occasioni finimmo anche ad allenarci allo sferisterio e gli spogliatoi erano i bagni pubblici! Un altro mondo...

Le foibe spiegate ai ragazzi

GRETA SCLAUNICH

37



“Anche a me è successo”. La frase, semplice e diretta, arriva subito dopo l’incontro con i lettori. Sono abituata: molto spesso, dopo aver presentato il mio libro *Le foibe spiegate ai ragazzi* (ed. Piemme), qualcuno del pubblico si avvicina e mi racconta, con le lacrime agli occhi, la sua storia di esule. La paura degli arresti e delle foibe durante la Seconda guerra mondiale, l’addio alla casa dove è nato e cresciuto perché, subito dopo la fine della guerra, il paese dove abitava era finito oltre confine, in Jugoslavia. L’arrivo in Italia con tutto ciò che aveva in una valigia, i campi profughi, i pregiudizi e la diffidenza di chi avrebbe dovuto invece accoglierlo. Le storie degli esuli, tutte diverse, sono in fondo uguali perché raccontano il dramma dello sradicamento. E sono tutte preziose, perché per lungo tempo trascurate: le ascolto sempre volentieri e spesso mi commuovo anch’io.

Stavolta, però, vengo colta di sorpresa. Perché a parlarmi della sua esperienza dopo l’incontro nella Biblioteca di Cuneo non è un anziano esule, ma un ragazzino che frequenta le scuole superiori locali. Ha però un accento particolare. “Mi chiamo Bohdan*, sono ucraino – mi dice, infatti – quando è iniziata la guerra anch’io ho dovuto lasciare la mia casa”. Scopro che le similitudini con le storie degli esuli sono tante. A cominciare da quella valigia dove ha dovuto stipare le sue cose, e pazienza se la gran parte è rimasta laggiù, nell’Ucraina dove infuria la guerra: il suo passato ha un peso ben preciso, quello previsto dalle compagnie aeree per il bagaglio a mano.

Accanto a lui c’è Catalina*, che arriva dalla Guinea Equatoriale. Del suo paese d’origine ricorda poco e niente, è in Italia da quando era molto piccola. Però anche a lei la storia degli esuli suona familiare: “Adesso capisco cosa prova mia mamma ogni volta che telefoniamo alla nonna. Noi siamo venuti qua, lei è rimasta là e non so se e quando riusciremo a rivederla”, mi spiega. Non me lo dice ma sospetto che i suoi genitori, quando sono arrivati in Italia, sono stati guardati con diffidenza, perché “rubano il lavoro agli italiani”. È successo anche agli esuli, e non importava che loro fossero italiani: almeno all’inizio sono stati spesso considerati cittadini di serie B. Così come le loro storie, cancellate e lasciate da parte. Il dramma delle foibe e dell’esodo ridotto a poche righe nei libri di scuola, assente dal dibattito pubblico.

Per fortuna le cose stanno cambiando. Grazie alla legge, istituita nel 2004, del Giorno del Ricordo si presta maggiore attenzione alla memoria delle vicende del confine orientale, onorando le circa 4mila vittime delle foibe e gli oltre 350mila esuli giuliano-dalmati. Nei libri di scuola, oggi, questi argomenti sono presenti anche se arrivano proprio alla fine del programma. Per questo sono sempre contenta quando vengo invitata a parlare in una scuola: so che il mio intervento e la lettura del mio libro potranno davvero aiutare i ragazzi a capire un periodo storico importante. Ma non solo. Grazie alle parole di Bohdan e Catalina ho capito che le storie degli esuli possono far sentire meno soli chi ha vissuto esperienze di sradicamento simili alle loro. E insegnare il valore dell’accoglienza a tutti noi.

* entrambi i nomi sono stati cambiati per rispetto della privacy

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Sabato 1, in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, la Torre Civica si illumina di colore blu. Nasce, nella prima settimana del mese, il nuovo direttivo per la Consulta giovanile del Comune di Cuneo. Il *Granda cross staffette*, giunto al suo quarto appuntamento, registra al Parco Parri il record di partecipanti, per quello che è un appuntamento regionale di corsa campestre. Martedì 11, al cinema Monviso, dialogo fra Gigi Garelli e il sociologo Paolo Gerbaudo prima del documentario dal titolo *Of caravan and the Dogs*, incentrato sulla censura in Russia. Giovedì 13, al Lanteri, parte la rassegna di film europei intitolata *Quo vadis Europa?* con la proiezione del film *Ida* di Pawlikowski; nella stessa serata, al teatro Toselli va in scena lo spettacolo musicale dedicato a Fabrizio De André dal titolo *Anime salve*. Venerdì 14 si inaugura, a Palazzo Samone, la mostra *Libera Azione*, dove una sala è dedicata ad Umberto Mastroianni, autore del monumento alla Resistenza della "montagnola". Calendario ricco di appuntamenti quello che dà il via alla nuova stagione di attività presso la Biblioteca 0-18. Giovedì 20 Vincenzo Schettini, docente di fisica popolare sui social, è protagonista al Toselli dell'evento *L'artigianato che piace*: insieme al dottor Gabriele Lavenia e alla giornalista Micaela Palmieri dialoga con i ragazzi sulle scuole professionali per avvicinare i lavoratori di domani ai mestieri manuali. La delegazione cuneese del FAI organizza venerdì 21 al Monviso un incontro con Giovanni Carlo Federico Villa, direttore dei Musei civici di Vicenza e di Palazzo Madama di Torino, sul tema dei giardini dipinti della storia. Sabato 22 prende il via la XX edizione della rassegna *8 marzo è tutto l'anno* con la mostra fotografica *La vita himalayana in bianco e nero* presso l'Open Baladin. Lunedì 24, nell'ambito della Giornata del ricordo, presso il CDT ha luogo l'incontro con Greta Sclaunich, autrice del volume *Le foibe spiegate ai ragazzi* (ed. Piemme); in serata, la Torre Civica si illumina con i colori della bandiera ucraina, a tre anni dall'invasione russa. Martedì 25 prende il via la stagione artistica del Conservatorio Ghedini con il concerto inaugurale dedicato ai 500 anni dalla nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Mercoledì 26, nella sala Ferrero di Confindustria, incontro con il direttore della Biblioteca di Gent (Belgio), Krist Biebauw, nell'ambito di *Reading forward. Incontri sulla biblioteca*, progetto ideato e realizzato dal Comune di Cuneo e dalla Fondazione Artea, col sostegno della Banca di Caraglio e Confindustria Cuneo; in serata le ragazze del volley conquistano contro Bergamo i due punti che garantiscono la matematica salvezza nel campionato di A1. Sarà *Cerchi* il tema della XXVII edizione di scrittorincittà 2025.

m

marzo



Quel refuso sul tiletto mortuario

PIERO DADONE

Mercoledì 26 il funerale della professoressa 95enne Germana Penna, chiarissima insegnante di matematica e fisica al liceo scientifico “Giuseppe Peano” di Cuneo. Liceo scientifico e non “scentifico” come sta scritto sui tiletto mortuari affissi sui muri cittadini. Un refuso del quale non ha colpe particolari nessuno, se non la fretta e un po’ di incuria con le quali spesso si eseguono le mansioni lavorative in questa affannata società d’inizio millennio. Anche sulle colonne dei giornali certi refusi e pure errori lessical-grammaticali spesso non mancano ed era appunto a uno mio in un articolo su “La Stampa” che la professoressa si riferiva anni fa facendomelo bonariamente rilevare. Non ero stato suo allievo, ma Germana mi onorava della sua amicizia e pensare che proprio a un’insegnante preparata e rigorosa come lei sia capitato un refuso sul tiletto mortuario fa meditare su certe “rilassatezze” dei tempi, più che il fioccare delle minacce trumpiane e certe amnesie storiche governative. Alcuni suoi ex allievi/e al funerale nella chiesa del Sacro Cuore commentano che la severa professoressa Penna quell’errore l’avrebbe segnato a matita blu se l’avessero commesso in un compito di matematica. Visto come vanno peggiorando certe cose, se Germana fosse morta una trentina d’anni fa quel refuso sul suo manifesto mortuario forse non ci sarebbe stato. Ma è andata meglio così, questi trent’anni di sua presenza tra noi sono stati una ricchezza incomparabile per chi ha avuto la fortuna di frequentarla.

Parità e Antidiscriminazioni 2025

Nel 2025 la Città di Cuneo ha riaffermato il proprio impegno per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni attraverso due momenti centrali che hanno scandito la primavera: la rassegna “8 marzo è tutto l’anno – InsiAmo” e il convegno del 21 marzo dedicato alla Giornata internazionale per l’eliminazione delle discriminazioni razziali.

La rassegna “InsiAmo” è stata costruita grazie a un lavoro corale tra Amministrazione comunale, associazioni, enti culturali e realtà del terzo settore. Oltre 40 eventi gratuiti hanno animato la città tra febbraio e aprile, con un programma che ha unito arte, cultura, sport e momenti simbolici. L’apertura con la mostra fotografica “La vita himalayana in bianco e nero” all’Open Baladin ha dato il via a settimane di incontri che hanno spaziato dai laboratori per nonni e nipoti al Piedmont Bike Tour,

dalle visite guidate dedicate ad Alice Schanzer, alle masterclass di pilates e respirazione ospitate da “Ayla – la casa delle donne”. La distribuzione del pane contro la violenza sulle donne da parte dell’associazione Mai+Sole ha rappresentato un gesto semplice ma di grande valore simbolico.

Il titolo scelto per l’edizione 2025, “InsiAmo”, ha racchiuso il messaggio forte della rassegna: unire pluralità e differenze in un cuore comune, come rappresentato anche dalla locandina ufficiale. L’Assessora Cristina Clerico ha sottolineato che “l’invito è quello di andare al di là delle barriere: tante pluralità che si incontrano restando insieme”, mentre la Sindaca Patrizia Manassero ha rimarcato l’efficacia del Laboratorio Donna come metodo partecipativo che ha contribuito a costruire nel tempo una comunità più equa e inclusiva.

Ufficio Parità e Antidiscriminazioni

Il 21 marzo, presso l’Auditorium di Spazio Varco, si è svolto il convegno “Io non sono razzista ma...”, organizzato dal Nodo Territoriale contro le discriminazioni con la collaborazione di IRES Piemonte, il Centro regionale, il Polo Punto MEET e il Progetto SAI Cuneo. L’iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 150 persone, segno di un interesse diffuso per i temi del contrasto ai pregiudizi. La professoressa Roberta Ricucci dell’Università di Torino ha presentato il *Dossier statistico immigrazione 2024*, offrendo un quadro aggiornato dei flussi migratori e delle dinamiche sociali.

Sono seguiti gli interventi di Silvia Venturelli (IRES Piemonte) ed Eleonora Garello (Punto MEET), che hanno illustrato le discriminazioni più ricorrenti rilevate sul territorio, con particolare attenzione all’accesso, all’abitazione e al lavoro, settori in cui ancora oggi i pregiudizi agiscono come barriere invisibili ma molto concrete. Le testimonianze del Progetto SAI Cuneo hanno dato voce a persone che, pur con contratti di lavoro regolari e garanzie economiche, si vedono respinte di fronte alla richiesta di un affitto, semplicemente in base all’origine.

La chiusura, affidata a Sambu Buffa, esperta di diversità, equità e inclusione, ha invitato il pubblico

a riflettere sulle radici culturali dei pregiudizi legati al colore della pelle e sul ruolo che ciascuno può avere nel contrastarli. L’Assessora Cristina Clerico ha concluso ribadendo l’importanza del lavoro quotidiano del Nodo provinciale antidiscriminazioni e dello Sportello Antidiscriminazioni di Cuneo, ospitato presso il Polo Punto MEET in via Leutrum 7. Lo Sportello, attivo dal 2021, è un presidio fondamentale: raccoglie segnalazioni, offre ascolto e orientamento a vittime e testimoni di discriminazioni, collabora con la rete regionale per attivare risposte adeguate. È aperto due mattine a settimana e raggiungibile anche via telefono ed e-mail, così da garantire un accesso semplice e diretto ai cittadini. A sostegno di queste attività, il Servizio Parità e Antidiscriminazioni del Comune ha attivato pagine social dedicate, con l’obiettivo di diffondere informazioni, promuovere eventi, sensibilizzare la popolazione e mantenere vivo un dialogo costante con la cittadinanza.

*Ufficio Parità e Antidiscriminazioni
Nodo contro le discriminazioni Cuneo,
in collaborazione con
Silvia Venturelli – IRES Piemonte*

1965, parola d'ordine: consumare

ALESSANDRA DEMICHELIS

43

Se la comunicazione pubblicitaria è lo specchio della società che la produce, a metà degli anni Sessanta la provincia di Cuneo era in linea con le tendenze che interessavano il Paese e con i valori che si stavano affermando. Così, un territorio agricolo per eccellenza si scopriva attratto dalle chimere dell'industrializzazione e dalle fabbriche che le incarnavano. Dalle campagne i contadini accorrevano per farsi operai e nuovi ritmi di vita scardinavano quelli antichi legati alla terra e alle stagioni. "Velocità" diventò una delle parole chiave di una società che scopriva il "tempo libero", concetto sconosciuto al mondo rurale. Soprattutto, scopriva che i desideri potevano essere esauditi comprando "cose", oggetti, beni di consumo. Tra questi, primi tra tutti, gli "elettrodomestici" che portavano svago e comodità. Così, commercianti e industriali acquistavano spazi pubblicitari per mostrarsi grandi, efficienti, produttivi, o semplicemente per far conoscere la propria mercanzia. Era il caso di alcune fabbriche nate da poco, fortemente volute per alzare il livello industriale del territorio, come la Vetreria, che si stagliava in tutta la sua potenza sullo sfondo della Bisalta dalle pagine di "Cuneo Provincia Granda". Oppure, sulle stesse pagine, il già celebre "omino Michelin" decantava il risparmio che quegli pneumatici consentivano di ottenere. Il marchio era diventato familiare anche da queste parti quando nel 1962, in frazione Ronchi di Cuneo era sorto uno stabilimento destinato a cambiare il volto della campagna circostante, e non solo. Perfino la Langa si stava trasformando nel segno dell'industria. E non era solo Ferrero, con le sue ghiottonerie – la Supercrema che diverrà Nutella, i Mon Chéri che occhieggiavano dalle confezioni "meglio delle parole" – o la Miroglio, che ogni anno metteva in palio per i consumatori più fortunati televisori e utilitarie consegnate dalle mani del *patron* Mario; erano aziende come la Pàlice S.p.A. che a La Morra produceva "elettromeccaniche di precisione" occupando le ragazze del posto, o lo stabilimento fossanese della svizzera Guigoz che nel boom demografico sfornava l'*Acigò*, l'*Elonac*, il *Pennac*, farine latte per l'allevamento dei bambini. Gli stili di vita cambiavano fin dall'infanzia più tenera, dunque, mentre sulle tavole degli italiani era sempre più presente l'acqua minerale degli stabilimenti industriali. "La salute in bottiglia" era l'acqua della "Fonte Camôrei", "tra le più pregiate al mondo", laddove per la popolazione locale "i Camôrei" restavano soprattutto il luogo dei picnic agostani su plaid lanosi presi d'assalto dalle formiche. E citiamo di passaggio l'acqua di Lurisia, "la più radioattiva del mondo", che se non ti rendeva fosforescente curava "l'artrite, la gotta, la calcolosi renale, l'uricemia ecc."

Era proprio tra le pareti domestiche, quindi, che la "modernità" conquistava spazio e valore. A Cuneo i negozi Racca e Cacciola erano in grado di fornire alcuni tra gli oggetti più rivoluzionari del secolo. Nel febbraio 1965 "Il Festival di Sanremo in casa vostra con un televisore di gran marca". Dal signor Cacciola lo portavi a casa con 59 mila lire e assistenza gratuita per un anno.

Racca invece, oltre a cristallerie e porcellane forniva “Infiniti bucati perfetti” con la lavatrice automatica Constructa, 80 mila lire circa, o con la Algor “superautomatica spaziale”. E per chi non poteva permettersela le “Lavanderie automatiche Westinhouse” di via XX settembre erano il “Nuovo sorprendente mezzo del progresso al servizio delle signore!!!”. Perché era chiaro a tutti che il bucato, manuale o automatico, fosse affare di signore. Sempre a loro, peraltro, toccava il compito di riempire la dispensa, o meglio, l’altro oggetto del desiderio che stava invadendo le cucine: “Un frigorifero in ogni casa”, strillava la campagna pubblicitaria Cacciola del 1964 destinata a diventare realtà.

E poi c’erano i motori, per tutte le esigenze, i gusti, le tasche, gli strati sociali. La motorizzazione agricola, mito sconsigliato di una provincia rurale fondata su piccoli appezzamenti di terra, portava nelle *manchette* dei giornali e poi sotto i portici delle cascine giganteschi trattori Fiat; nei garage della borghesia cuneese le medie cilindrate come la Ford Anglia Torino, “la più mille, la più bella, la più italiana”, diretta concorrente della Austin Innocenti J, “l’automobile che vi porterà lontano”. Più su di categoria usciva quell’anno la berlina Fiat 1500 “Potenza e ripresa” che costava la bellezza di unmilione duecentocinquanta mila lire, quando lo stipendio medio di un operaio Mirafiori era di 86.000 lire al mese. D’altra parte bisognava pur pagare i “sedili ampi come poltrone, un’aria di casa, un’area accogliente per sei persone”. Ma da Pisani & C. si trovava di tutto: le utilitarie, il motocarro Ape. Scendendo di molto, invece, oltre le Vespe e le Lambrette, era in vendita da Pacini il Velo Solex, “la bicicletta che va da sé”, manubrio da bici su telaio da motorino, sorta di antenata delle elettriche contemporanee. Per dire che non abbiamo inventato nulla e che siamo tutti figli di quei tempi lì, perfino nel rito dell’aperitivo che tanto amiamo e che di certo non abbiamo scoperto noi. Perché come recitava Dino Buazzelli dandosi una pacca in fronte: “Ahhh, Aperol! Un nome che non si dimentica!”

Latte Guigoz

Guigoz

Alimenti dietetici per l'infanzia

Mezzo secolo di esperienza nel campo della dietetica infantile consente alla "GUIGOZ" di adattare industrialmente le più recenti scoperte di laboratorio. La fama del Latte Guigoz, dell'Acigò, dell'Elonac, del Pennac e di molti altri prodotti Guigoz si è estesa meritatamente dalla Svizzera a tutto il mondo.

ORSINA

S.P.A. MILANO
VIA C. VALVASSORI PERONI, 77 - TEL. 236.6241
STABILIMENTO DI FOSSANO

Pubblicità del Latte Guigoz da “Cuneo Provincia Granda”

Cittadine di oggi, leader di domani

La seconda edizione
di Prime Minister

GIULIA ZIMARINO

45

Secondo Virginia Woolf il primo passo per generare nelle donne la coscienza della propria specificità femminile è la conquista di una stanza tutta per sé. Per la scrittrice, questa stanza è certamente lo spazio fisico e personale dove la donna costruisce la propria identità, ma anche lo spazio pubblico che bisogna rivendicare per manifestare il proprio io. Questo è Prime Minister: non solo una scuola per giovani donne, ma anche uno spazio sicuro dove riconoscersi e costruirsi, senza mai perdere di vista la dimensione dell'attualità. Il progetto, infatti, ha l'obiettivo primario di avvicinare le nuove generazioni di donne alla politica e all'attivismo civico, cercando di fornire loro gli strumenti per navigare nella società contemporanea. La scuola cerca di offrire uno spazio inclusivo e non giudicante in cui le ragazze possano trovare una dimensione sicura in cui confrontarsi, fare gruppo ed esercitare i valori di dialogo e democrazia. Anche per questo motivo il progetto del territorio cuneese ha assunto il nome di Prime Minister "Alpi": l'obiettivo è infatti includere più realtà possibili, in modo da coinvolgere anche quelle giovani donne che magari vivono in aree geograficamente periferiche e non sempre hanno accesso a progetti nazionali. Seguendo questa linea inclusiva, il progetto, che nelle prime due edizioni si era svolto solo nel capoluogo di provincia, riuscirà ad allargarsi, nella terza edizione del 2025/2026, anche ai poli di Ceva e Mondovì. In questo modo, l'esercizio di cittadinanza attiva arriverà a coinvolgere non

solo la realtà cittadina, ma anche quella provinciale, e cercherà di allargare la prospettiva delle nuove generazioni, che non solo avranno la possibilità di dialogare con la propria realtà, ma anche con quelle limitrofe. L'importanza del luogo è testimoniata anche dal titolo dell'edizione appena conclusa: *Scalare le montagne*. Questo titolo poneva l'accento sull'importanza della cittadinanza attiva nel proprio luogo di appartenenza, nello specifico quello cuneese. Nel corso dell'anno le allieve hanno inoltre avuto modo di visitare *Borgata Paraloup* e il *Museo dei racconti*, quale presidio culturale montano della Fondazione Nuto Revelli, con l'ottica di entrare maggiormente in connessione con il loro territorio e le sue specificità. Hanno poi partecipato al festival *Biennale Democrazia di Torino*, durante il quale hanno avuto modo di dialogare con la giornalista Maria Cafagna che ha condotto un incontro sulla rappresentazione delle donne nei media negli ultimi 20 anni. Il titolo dell'edizione fa anche riferimento a tutte quelle difficoltà che le donne affrontano ogni giorno per potersi autoaffermare all'interno della società. Le ragazze hanno riflettuto sulle tematiche riguardanti il ruolo della donna non con lezioni frontali, ma attraverso vari linguaggi artistici che mirano al coinvolgimento attivo delle ragazze. Il tema degli stereotipi di genere, ad esempio, è stato affrontato nello spettacolo teatrale realizzato dalle ragazze e dai ragazzi del *Laboratorio Teatrale Permanente Giovanile Pinese*, mentre gli incontri con il collettivo di musiciste *Canta fino*

a dieci e la stand-up comedian *Giorgia Mazzuccato* hanno affrontato il tema della disparità di genere nel mondo dell'arte e dello spettacolo. Il tema del consenso è stato affrontato nell'incontro con Mariachiaro Cataldo di Break the Silence Italia, associazione che si occupa di sensibilizzazione, supporto e advocacy contro la violenza di genere; la giornata, pensata per fornire supporto alla realizzazione dei progetti, ha inoltre previsto un'attività laboratoriale di analisi di alcune campagne di informazione e la condivisione delle idee progettuali delle studentesse.

Grande importanza è stata data anche al tema dell'intersezionalità, che ha arricchito la prospettiva femminile di altre tematiche: le allieve hanno partecipato in prima persona al laboratorio teatrale di Stefania Redavid, formatrice di teatro dell'oppresso e hanno poi assistito allo spettacolo *In viaggio*, di Alessia Olivetti, che si interroga sul tema della migrazione femminile dai paesi del sud del mondo. In questo senso, la scuola incoraggia fortemente l'intersezionalità. La prospettiva di genere è essenziale per superare le disuguaglianze, e in un'ottica intersezionale, è utile per spiegare la complessità della società contemporanea dove alle discriminazioni di genere molto spesso si sommano le discriminazioni razziali e/o religiose. In un mondo ormai multiculturale, l'esercizio di cittadinanza attiva è prima di tutto un esercizio di accoglienza e ascolto, anche rispetto alle esperienze di chi ci circonda.

La varietà delle prospettive affrontate e dei linguaggi usati in questi incontri hanno poi portato alla costruzione del progetto finale: le giovani partecipanti hanno infatti deciso di concludere il loro percorso con un podcast, ascoltabile su Spotify, dal titolo *Parità in progress*. Il coinvolgimento di Marco Forno, in arte, "Malinki", visual artist e fonico di "Nelr.it – Non è la radio", ha permesso alle allieve di acquisire anche competenze nel campo della produzione di podcast. Ogni puntata raccoglie la testimonianza di donne – professioniste nei loro settori – che si sono scontrate con stereotipi di genere e con la misoginia interiorizzata. Le professioniste sono Flavia Risso, giudice amministrativa e consi-

gliera TAR, Claudia Martin, ex atleta olimpionica e consigliera generale della Fondazione CRC, Letizia Macario, studentessa e Miss Paradisia 2024, Anna Castiglia e le cantautrici del collettivo *Canta Fino a 10*, Arianna Barale, studentessa e motociclista del Campionato Velocità femminile, Giulia Marro, consigliera regionale della Regione Piemonte, e infine Cristina Clerico, Sara Tomatis e Luca Serale, assessori della Giunta di Cuneo. Nel giorno del Graduation Day, il podcast è stato presentato dalla mostra fotografica "Parità in progress – Tra fatiche e conquiste delle donne". Le fotografie ritraggono le protagoniste intervistate e sono corredate di un QR code che rimanda alla puntata del podcast in cui ascoltare la testimonianza. L'intero progetto è stato presentato il 21 giugno presso il Luma-Café di Borgo San Dalmazzo, dove le allieve lo hanno personalmente allestito.

Il grande entusiasmo con cui le allieve hanno partecipato alla scuola, gestendo con autonomia ed entusiasmo l'intero *project work*, dimostra che le giovani generazioni hanno bisogno di sentirsi coinvolte attivamente nei progetti. Ciò è valido a maggior ragione per le giovani ragazze, che hanno sempre più bisogno di uno spazio pubblico e libero dove poter diventare agenti di cambiamento. Per questo motivo, Prime Minister ha promosso anche momenti di comunità oltre il periodo scolastico: il *Prime Summer Camp*, che si tiene a Usseglio dal 27 al 31 agosto 2025 e la *reunion* nazionale, che ha luogo dal 3 al 5 ottobre 2025 a Napoli.

Progetti come Prime Minister dimostrano come sia sempre più necessario promuovere un cambiamento sociale positivo e duraturo, in modo da costruire una società in cui le donne si sentano legittimate ad esercitare la propria autonomia e la propria *leadership*. È altrettanto importante che questo processo avvenga anche a livello territoriale, in modo da arrivare anche a realtà più limitrofe, dove spesso discriminazione e disuguaglianze si fanno maggiormente sentire. Per questo motivo esistono realtà come Prime Minister "Alpi", che ogni anno si pongono l'obiettivo di formare, con competenze teoriche e pratiche, le giovani *leader* del domani.

Insieme per un'idea

ELISABETTA GIACOSA

47

«Vent'anni che faccio la pastora qui, tra queste montagne. Eppure ogni giorno scopro qualcosa di nuovo: un sentiero, una luce diversa, un dettaglio che avevo trascurato».

Questa frase, pronunciata da una giovane pastora di capre durante una visita a un'azienda della valle Stura, è diventata una delle immagini più forti di *Insieme per un'idea*. Non era preparata, non era pensata per colpire: è uscita naturale, e proprio per questo ha saputo toccare i giovani presenti e tutti noi che li accompagnavamo. Nelle sue parole c'era la forza di chi conosce la fatica del lavoro, ma anche la leggerezza di chi non smette mai di meravigliarsi.

Ed è proprio qui che sta il senso del progetto *Insieme per un'idea*, finanziato da ANCI con risorse del Dipartimento delle Politiche giovanili e del Servizio civile universale. Un progetto che non ha voluto "insegnare" l'imprenditorialità dall'alto, ma aprire spazi in cui giovani e imprese potessero incontrarsi sullo stesso piano. Da una parte i ragazzi e le ragazze, con il loro sguardo curioso, spesso impaziente, capace di mettere in discussione certezze consolidate. Dall'altra parte le imprese e gli attori del territorio, con la loro storia fatta di sacrifici, di scelte difficili, di continuità e di trasformazioni necessarie per resistere in un mondo che cambia.

Durante i mesi di lavoro, i giovani hanno visitato aziende, partecipato a laboratori, incontrato professionisti e amministratori. Hanno ascoltato, ma soprattutto hanno chiesto: domande dirette, a volte spiazzanti, che hanno costretto gli imprenditori a fermarsi un attimo e guardare la propria esperienza con occhi nuovi. È stato in quel dialogo che l'*open innovation* ha preso vita: non come concetto astratto, ma come pratica concreta di contaminazione reciproca.

Come giovani, ci siamo sentiti parte di un percorso che non era scritto in anticipo. Non si trattava di ricevere nozioni, ma di vivere esperienze. Ogni incontro era diverso, ogni testimonianza apriva mondi inaspettati. La visita alla pastora della valle Stura, per esempio, ci ha fatto capire che fare impresa non è solo questione di numeri e strategie: è un modo di stare nel mondo, di coltivare un legame profondo con il territorio, di restituire qualcosa a chi vive intorno a noi.

Come Fondazione WellFARE Impact, abbiamo visto crescere una consapevolezza: il futuro del territorio non si costruisce soltanto sostenendo le imprese già consolidate, ma soprattutto offrendo ai giovani la possibilità di immaginare strade nuove, di sentirsi legittimati a proporre, di avere luoghi in cui sperimentare senza paura di sbagliare. Il valore di *Insieme per un'idea* sta proprio qui: aver fatto incontrare mondi che spesso viaggiano paralleli, senza toccarsi. Il cuore del progetto è stato il mettere insieme giovani e imprese, istituzioni e associazioni, tradizione e innovazione. Ogni volta che questi mondi si sono incontrati, è nata un'energia nuova, difficile da descrivere ma evidente a chi c'era. I ragazzi e le ragazze hanno portato creatività, sensibilità e la capacità di cogliere i dettagli; gli imprenditori e le imprenditrici hanno messo sul tavolo esperienza, concretezza e la volontà di trasmettere il senso del loro lavoro.

Alla fine, ci siamo accorti che il progetto non è stato solo un percorso di accompagnamento, ma un'esperienza di comunità. Ci ha insegnato che l'imprenditorialità non è un affare individuale, ma un atto collettivo che riguarda il futuro di tutti. E che il territorio, proprio come le montagne della pastora, non è mai completamente conosciuto: ogni giorno ci offre la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo, se abbiamo il coraggio di guardarlo con occhi diversi. Per questo *Insieme per un'idea* non si conclude con un punto fermo, ma apre un percorso che continua. Un sentiero che i giovani hanno iniziato a tracciare grazie al progetto nato dal Comune di Cuneo e da una rete di partner pubblico-privati, imprese, fondazioni, associazioni di categoria e istituzioni, capace di unire risorse e competenze diverse (grazie a tutti i partner: Confindustria, CCIAA Cuneo, Unione Montana valle Stura, Fondazione Wellfare Impact, Plin for Innovation Technologies, Fondazione CRC).

Un cammino che continuerà a crescere passo dopo passo, incontro dopo incontro, tessendo il tessuto imprenditoriale di domani.

Donne, sante, pellegrine e benefattrici

ILARIA PEANO

Durante i mesi primaverili, in occasione della rassegna annuale *Otto marzo è tutto l'anno*, organizzata dall'Assessorato Parità e Antidiscriminazioni del Comune di Cuneo, il Museo Diocesano, in collaborazione con l'Associazione Volontari per l'Arte, ha realizzato tre appuntamenti di conoscenza e approfondimento delle figure femminili presenti nelle opere e nei racconti del passato. L'obiettivo principale del percorso era mettere in luce il ruolo svolto dall'universo femminile nella devozione, nella storia e nella tradizione locale. Le tappe, sviluppatesi lungo le sale del museo, hanno affrontato narrazioni che, pur presenti da secoli, sono rimaste in ombra; per attualizzarle e ricostruirle ci si è affidati a esempi noti e documentati.

Il percorso museale inizia la narrazione con la storia della Confraternita di San Giacomo, il cui compito era accogliere i pellegrini e le pellegrine diretti a Santiago di Compostela attraverso le vie alpine, prima in Francia e poi in Spagna. Ma esistevano donne che affrontavano viaggi così impegnativi anche in passato? Abbiamo testimonianze scritte di figure come Egeria, vissuta nel IV secolo, donna istruita e facoltosa, che ci ha lasciato, nella *Peregrinatio Aetherae*, il racconto del suo

viaggio dal Mar Rosso e dall'Arabia fino ad Antiochia e Costantinopoli, passando per la Palestina. Ricordiamo anche Bona di Pisa: entra in convento bambina a soli sette anni, a quattordici intraprende il suo primo viaggio in Terra Santa e crescendo diventerà una instancabile pellegrina a San Giacomo di Compostella (ben nove viaggi), a Roma e a San Michele nel Gargano.

Un altro esempio è Brigida di Svezia, aristocratica e instancabile viaggiatrice: si recò in pellegrinaggio a Santiago, visse a Roma, visitò molte città italiane e, tra il 1371 e il 1372, raggiunse Gerusalemme, dove si ammalò e morì poco dopo.

Sulle strade dei grandi pellegrinaggi viaggiavano certamente anche donne di ceti meno abbienti, ma non ci sono pervenute testimonianze scritte: per secoli, infatti, l'accesso alla scrittura fu privilegio di nobili e sovrani. Dalla sintesi di questi dati emerge che non esistevano mete "tipicamente femminili" per i pellegrinaggi.

Quali erano dunque gli spazi e i ruoli consentiti alle donne? Due compiti, in particolare, erano loro riservati: la vicinanza al mondo della vita e, all'opposto, a quello della morte. Per secoli l'assistenza a partorienti e puerpere fu

prerogativa femminile, così come la cura dei defunti e il sostegno materiale a vedove e orfani almeno fino alla nascita della confraternita di San Giovanni Decollato (o della Misericordia) e di altre compagnie. Ne abbiamo testimonianza anche nelle scene di vita dei santi: in Sala San Sebastiano, una serie di grandi tele raffigura episodi della vita del santo. Nella prima, la madre di Sebastiano è circondata da donne nel momento del parto; in seguito, una donna di nome Irene lo trova gravemente ferito, abbandonato nella cloaca dopo il primo martirio e lo cura fino alla guarigione.

Con l'avvicinarsi dell'età moderna, le esigenze cittadine mutano: lo straniero non è più visto come pellegrino da accogliere, ma come possibile portatore di malattie. È l'epoca delle grandi epidemie di peste, che seguono il passaggio degli eserciti in Europa. Per far fronte a queste nuove necessità di assistenza agli appestati nei lazzaretti, la chiesa di San Giacomo cambia dedicazione e, con essa, la confraternita ridefinisce il proprio ruolo. Molti uomini e donne, per decenni, misero a rischio la propria vita per curare i malati, lasciando di sé tracce minime nei testamenti e nei documenti notarili dell'epoca.

Una figura femminile di assoluto riferimento per il mondo cristiano è la Madonna che, dopo il Concilio di Trento – grande momento di rinnovamento religioso e non solo – viene esaltata come modello per le donne di ogni età e condizione sociale. Nei secoli successivi, le donne trovarono nuovi spazi, non solo nelle confraternite ma anche nelle compagnie devozionali: dal 1606 è attestata, ad esempio, la devozione alla Madonna del Monte Carmelo (o Madonna del Carmine). Essa trova spazio ancora una volta nella chiesa di San Sebastiano, attigua al museo, la cui devozione è ancor oggi viva e celebrata il 16 di luglio con una processione che parte dalla predetta chiesa e raggiunge la cattedrale. La Vergine è raffigurata nell'atto di offrire uno scapolare, due pezzi di stoffa uniti da fasce sottili da portare sulle spalle. Il gesto, dal forte valore simbolico, richiama lo scapolare originario, che era un grembiule da lavoro: chi lo indossa, ispirandosi a Maria, si impegna a vivere secondo il Vangelo.

Nella sala a lei dedicata incontriamo lo stendardo processionale di inizio XVII secolo,

di ambito del Moncalvo, che ritrae la Vergine assisa su una nube mentre con un dolce abbraccio cinge la vita di suo figlio e con l'altra mano mostra uno scapolare. Dai documenti della confraternita sappiamo che all'inizio XVII secolo erano stati commissionati al pittore ben due stendardi processionali, che a fine Seicento risultano usurati e i confratelli ne richiedono una copia, forse alla bottega dello stesso pittore. Un momento di crisi profonda per il mondo religioso e monastico si ebbe nel 1802, con le soppressioni napoleoniche: religiosi e religiose furono censiti e gli ordini e le congregazioni regolari soppressi. Uomini e donne che avevano trascorso la vita in convento vennero allontanati. A Cuneo subì questa sorte il monastero delle Clarisse, chiuso nel 1802, nonostante le lettere di protesta inviate dalle suore, che sono riproposte nel video della Sala Ottocento. In uno di essi una suora racconta: "Superate la sorpresa e la paura iniziali, dopo la silenziosa accettazione delle operazioni di scioglimento e di esproprio di tutti i beni comunitari, incominciammo a reagire con proteste pacate ma costanti: scrivemmo lettere e firmammo petizioni che inviammo puntualmente al Maire di Cuneo e al Prefetto, massima autorità governativa sul territorio della città".

Infine, vanno ricordati i numerosi benefattori e benefattrici, spesso anonimi, che nei secoli hanno reso possibili opere caritative a favore delle fasce più deboli. Tra questi, il conte Angelo Lingua di Mosso e la giovane figlia Angela, morta a soli diciassette anni: alla sua memoria, il padre lasciò tutti i beni alla mensa del vescovado. Un doppio ritratto padre-figlia è conservato nella scala che conduce ai piani inferiori del museo.

Le visitatrici – poiché agli appuntamenti al femminile hanno partecipato quasi esclusivamente donne – hanno apprezzato il "taglio" insolito della proposta. C'è stata sicuramente una componente di sorpresa nello scoprire quanti risvolti può riservare la storia e quante chiavi di lettura possano offrire le opere di un museo, se osservate con un'angolazione diversa. Il museo diventa così luogo di riflessione sui ruoli femminili del passato e del presente.

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Mercoledì 5 giunge in piazza Galimberti la fiaccola dei Giochi mondiali invernali di Torino, dedicati alle persone con difficoltà cognitive. Da sabato 8 marzo a sabato 5 aprile il salone della biblioteca ospita il progetto artistico *Selme – Si Espandono Le Mie Emozioni* di Domenico Olivero. Mercoledì 12, nell'ambito della stagione teatrale, va in scena al Toselli *Una notte sbagliata* con Marco Baliano. Giovedì 13 sale sul palco del teatro cittadino Luca Bizzarri col monologo dal titolo *Non hanno un amico*, mentre il Conservatorio ospita una due giorni di *Masterclass* con la soprano Mary Elizabeth Williams. Venerdì 14 l'editore Aragno accoglie a Villa Tornaforte il *Symposium* con Fredo Valla, Lóránd Hegyi e Chiara Pasetti. Sabato 15 apre la stagione delle mostre alla Fondazione Peano con la personale di Claudio Signanini dal titolo *Naturalia, Artificialia, Scientifica, Exhotica*. Elisa Balsamo si impone nel Trofeo Binda, conseguendo così la terza vittoria nelle ultime quattro edizioni. Tutto esaurito al Toselli per Marco Travaglio e il suo monologo *I migliori anni della nostra vita* nella serata di mercoledì 19. Martedì 25, nell'ambito delle anteprime di scrittorincittà, Lirio Abbate presenta *I diari del boss* (Rizzoli), incontro realizzato in collaborazione con Libera e legato alla "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Nella stessa giornata scompare all'età di 68 anni Giandomenico Genta, ex presidente della Fondazione CRC, eletto nel 2016 e riconfermato nel 2020. Lunedì 31 appuntamento al teatro Toselli per *La storia*, pièce tratta dal romanzo di Elsa Morante per la regia di Fausto Cabra e l'interpretazione di Franca Penone. Dato l'alto numero di presenze, viene prorogata fino al 13 aprile la mostra sui vedutisti presso il Complesso monumentale di San Francesco.

a

aprile



“Cercasi professori”, cartelli in giro per Cuneo

PIERO DADONE

A dar manforte alle statistiche che illustrano i profondi cambiamenti in atto nella struttura della società italiana, compaiono in giro per la città di Cuneo dei cartelli affissi fuori dagli spazi appositi con la scritta a mano o al computer su fogli colorati “Cercasi Professori, cell. 3356357781 – 3332048767”. Eravamo abituati a cartelli simili esposti in bar, negozi, androni di condomini o selvaggiamente per la strada, con le richieste: “Cercasi commessa”, “barista”, “apprendista”, “badante”, ma ora si cercano dei laureati, i professori che non molti anni fa parevano in soprannumero.

La denunciata fuga di cervelli all'estero è ormai arrivata al punto che in patria i professori vanno invocati come apprendisti e badanti con bigliettini per la strada? Alle scuole pubbliche è vietato reclutare insegnanti in quel modo, però è noto che molti istituti si trovano in difficoltà a completare il quadro docente, non solo per brevi supplenze, ma pure per incarichi annuali. Numerose graduatorie nazionali appaiono esaurite, nonostante si denunci il calo delle iscrizioni e del numero delle classi. Saranno famiglie in cerca di ripetizioni per i figli ad affiggere quei foglietti? Oppure scuole private, schivate anche dai neolaureati per via di stipendi ancora più bassi di quelli della scuola pubblica?

Molte cose stanno cambiando nella nostra società, restiamo in attesa di cartelli con “Cercasi medici”, vista la carenza ormai cronica nel sistema sanitario.

Resistenze: Cuneo mantiene viva la memoria per coltivare il futuro

SIMONE MARENCHINO

Nata nel 2021, RESISTENZE è molto più di un evento o di un festival. È il modo con cui Cuneo – Città Medaglia d’Oro della Resistenza – ha scelto di rendere attuale il passato, rinnovando i valori che sono alla base della nostra democrazia attraverso arte, musica, teatro, incontri, biciclettate e memoria condivisa. Ogni anno, in occasione della Festa della Liberazione, Cuneo cerca quindi di trasformarsi in un laboratorio vivo di riflessioni ma anche di festa.

Possiamo dire che RESISTENZE nasce grazie a un evento in particolare, un appuntamento che dal dopoguerra vede ogni anno la numerosa partecipazione della cittadinanza: la Fiaccolata del 24 aprile, una delle poche rimaste in Italia a mantenere un carattere apolitico, apartitico e inclusivo. Migliaia di persone, fiaccola alla mano, percorrono le vie cittadine. Da Parco della Resistenza a piazza Virginio, passando per piazza Galimberti – intitolata a Duccio Galimberti, figura chiave dell’antifascismo cuneese – la fiaccolata diventa una camminata di luce, di comunità, di memoria. Negli ultimi anni il corteo vede non solo un intrecciarsi di generazioni diverse (anziani, giovani e famiglie con bambini) ma anche di culture. Persone in fuga da guerre e fame che portano il contributo e la memoria di una resistenza che ci ricorda quali sono i valori su cui fondiamo la nostra società democratica.

L’intero progetto cerca di trasformare la celebrazione in un processo partecipativo. RESISTENZE è infatti una rete viva, fatta di associazioni culturali, scuole, enti storici, artisti e cittadini, tutti uniti nel rendere la Resistenza, più che una ricorrenza, una pratica quotidiana di consapevolezza. Dal 2023, ogni edizione si sviluppa intorno a una parola chiave, scelta per accompagnare il percorso quadriennale verso il centenario della Repubblica:

- 2023 – SCELTA: come quella compiuta da chi decise di opporsi al fascismo;
- 2024 – RETE: come la collaborazione tra partigiani di ideologie diverse, e come strumento oggi per affrontare nuove sfide sociali;

- 2025 – LIBERTÀ: valore cardine, conquistato, difeso, da non dare mai per scontato;
- 2026 – REPUBBLICA: per tornare alle radici della nostra convivenza democratica.

Queste parole non restano concetti astratti: diventano arte, manifesti, spettacoli, dibattiti, musica, installazioni. Ogni anno la città viene attraversata da linguaggi diversi che raccontano la Resistenza a modo loro, parlando a tutte le generazioni.

Il 2025 ha segnato un anniversario fondamentale: 80 anni dalla Liberazione. La parola scelta per questa edizione non poteva che essere LIBERTÀ. In un tempo in cui la libertà viene spesso data per scontata o confusa con l'individualismo, RESISTENZE la ripropone nella sua dimensione originaria e collettiva: la libertà di pensare, agire, esprimersi e convivere in pace.

Ogni anno RESISTENZE prende forma mantenendo ben chiaro uno dei suoi obiettivi principali: parlare ai giovani. Per questo ogni scelta – artistica, linguistica, organizzativa – è pensata per renderli partecipi e protagonisti. Non si tratta di “insegnare la storia”, ma di riattivare la memoria, rendendola accessibile, viva, attuale.

RESISTENZE è quindi una forma di educazione civica condivisa, una festa popolare della consapevolezza, un modo per ricordare che la libertà – come la Resistenza – va coltivata ogni giorno.

Cuneo ha scelto di farlo con coraggio, creatività e comunità, coinvolgendo generazioni e culture diverse in un percorso che non parla solo di ieri, ma soprattutto di domani.



Fiaccolata del 24 aprile

Ad aprile l'Open Baladin ha ospitato l'incontro *Across Caucaso*, anteprima del Cuneo Bike Festival, in cui i cuneesi Marco Maroglio, Carlo Fenoglio e Vittorio Fenoglio, alias "Thisavventura", hanno raccontato il loro viaggio in bicicletta attraverso il Caucaso.

Thisavventura

STEFANO ZAGO

Vi sono viaggi che avrebbero dovuto essere e viaggi che sono effettivamente stati, quelli immaginati e quelli realizzati. Il mese d'agosto 2024 di tre ragazzi, i fratelli Carlo e Vittorio Fenoglio e Marco Maroglio, è iniziato con i primi e si è concluso con i secondi. Ma, con il senno di poi, è andata bene così e oggi quella fantasia sfumata non pesa più così tanto sul piatto della bilancia, perché attraverso di lei, i "Thisavventura", così hanno scelto di chiamarsi i tre amici, hanno capito qualcosa in più, sono cresciuti più di quanto si possa immaginare di farlo in un'estate.

Le vacanze d'agosto erano giunte fra mille propositi mai concretizzati e l'ultima idea Vittorio l'aveva confidata a Carlo una sera, prima di andare a dormire: "E se attraversassimo in bicicletta il Caucaso, dal Mar Nero al Mar Caspio?". Carlo, questa volta, non ne voleva sapere di organizzare: "Avete presente la gara a chi stacca dopo in Formula1? Nei nostri viaggi mi sono sempre fatto carico di prevedere i dettagli, questa volta ho lasciato a Vittorio e Marco quella parte. Un poco non ne avevo voglia, un poco volevo, e tuttora vorrei, imparare a vivere in maniera più leggera, soprattutto il divertimento. Così è andata". L'inizio del racconto fa sorridere, almeno a posteriori: l'arrivo a Baku, in Azerbaigian, alle diciotto, i primi cinquanta euro persi da Vittorio nel tentativo di fare una

ricarica telefonica, le biciclette malmesse, gli inconvenienti meccanici e la ricerca di un'officina, "la più importante della città, oso dire – scherza Marco – non perché fosse speciale, ma perché era l'unica, sicché..." Anche una bambina passa al loro fianco mentre sono intenti a sistemare le bici, prende ingolosita un pacchetto di caramelle appena acquistate da Marco e poggiate a terra, fa un gesto di beffa e se ne va. Insomma, non il migliore degli inizi, ma c'è la spensieratezza, ci sono le loro camicie hawaiane, slacciate per il caldo soffocante, e la voglia di divertirsi e, magari, far divertire. Anche quando ci si rende conto che si è trascurato un dettaglio tutt'altro che essenziale: la viabilità. Sì, perché l'unica possibilità per pedalare, usciti da Baku, è l'autostrada. Forse qualche stradina sterrata, di quelle che massacrano i muscoli e frastornano la mente.

Attorno praticamente il nulla ed in questo nulla una disponibilità ed una gentilezza fuori dal comune, tanto da mettere in imbarazzo: "Come fai a ricambiare certe cose? Siamo stati accolti a cena all'una di notte, siamo stati ospitati nei cortili dei ristoranti, mentre un signore ci gonfiava un materassino, con l'avvertenza: "Lui resta qui – rivolgendosi ad un collaboratore grande e grosso – se avete bisogno di qualcosa stanotte cercatelo, è qui per supportarvi". Le persone sono pronte a

darti qualunque cosa, dall'acqua, al cibo, ai regali ricevuti al supermarket, al conforto, anche se non parlano inglese. Ci siamo detti che era troppo, ma non avevamo ancora capito una verità davvero dura. Dietro a questi ristoranti aperti venti ore su ventiquattro si cela, infatti, una forma di sfruttamento di tutti i lavoratori che vedono lo straniero come l'unica forma di speranza per cambiare la propria quotidianità, per soffrire meno. A Vittorio, Carlo e Marco sarà proprio un giovane cameriere di un ristorante a svelare la verità: "Ci ha chiesto quanto denaro gli sarebbe servito per venire in Italia, ci ha parlato dei suoi risparmi e del modo illegale con cui avrebbe potuto arrivare in un altro paese. Era sera, a noi sembrava la fine di una giornata, un momento di relax. In realtà è stato un momento che ha segnato tutti, che ci ha gettato nel silenzio". Già da qualche giorno, i tre non indossano più le loro camicie a fiori, ma delle semplici magliette: "Abbiamo capito dagli sguardi bassi degli abitanti, dalla loro ritrosia, dalle loro difficoltà che la nostra leggerezza era troppa, era fuori luogo e, per la prima volta, l'abbiamo messa da parte. Felici di farlo, in segno di rispetto".

Il viaggio immaginato lascia strada al viaggio reale proprio a causa di quell'autostrada che nulla crea se non nervosismo e rischia di rovinare una vacanza solo per non ammettere la realtà: non si può proseguire, bisogna cambiare programma. Marco ha il coraggio di dirlo, Carlo la vive male, pensa che con la sua organizzazione, forse, non avrebbero fallito, Vittorio guarda nel vuoto. Sarà una sorta di taxi, molto arrangiato, ad accompagnarli verso una camera dove trascorrere la notte, rinfrescarsi e riflettere. "Non c'è fallimento: tutti, quando un progetto cambia forma, tendiamo ad usare questa parola e ci facciamo male. La costante, invece, è proprio la possibilità di mutare. A noi è successo con lo studio e con il lavoro e tutte le volte abbiamo trovato una strada migliore. Anche qui è accaduto, pur se non era una strada metaforica

ma una strada reale. Il nuovo viaggio è stato molto più bello e avventuroso di quello iniziale". Così quei tre ragazzi sono finiti in Georgia, tra le sue montagne e la sua popolazione: dal caldo soffocante alla pioggia ed al freddo. Dalla città ai boschi, dove montare le tende in mezzo al verde ed essere ora davvero in vacanza. Finalmente liberi dal peso della sconfitta. Marco racconta che senza Carlo e Vittorio avrebbe avuto paura e forse non sarebbe nemmeno mai partito; Carlo dice lo stesso e Vittorio concorda con loro. Il finale fa sorridere quasi quanto la partenza: tre ragazzi in giro per mercati cercando scatoloni per imballare le biciclette e riportarle indietro: un taxi con tutti cartoni recuperati si dirigerà verso la camera dove i tre costruiranno dei *frankenstein* enormi per proteggere le bici nel viaggio di ritorno. Assurdo? In parte sì, una vera e propria "Thisavventura".

GLI SPUNTI DEL VIAGGIO DI CARLO, VITTORIO E MARCO PER UNA CITTÀ MIGLIORE

"In diritto penale si parla di imprenditori morali, ovvero di coloro che provano a sensibilizzare le persone su un determinato tema: le norme, poi, sono un riflesso della volontà delle persone. Una volta che si manifesta un'esigenza nella società, lo Stato interviene, quindi l'unica possibilità di cambiare le cose è fare in modo che questa necessità di sicurezza sulle strade si faccia spazio tra la gente e diventi un bisogno. Abbiamo tutti presente l'educazione che si vive sulle strade spagnole, ad esempio. Bene, da anni, il denaro pubblico lì non viene investito tanto in infrastrutture quanto in educazione stradale, in cultura, in incontri nelle scuole. Piano piano il riflesso di questo atteggiamento si ripercuote sulle abitudini delle persone. Certo che è importante il metro e mezzo, certo che lo è una nuova ciclabile, ma ad un futuro differente ci si avvicina solo con la consapevolezza e con lo studio. Il bisogno nasce in questo modo".

È arrivato *cuneocultura.it*, il nuovo portale dedicato alla cultura della Città di Cuneo

FABIO GUGLIELMI

Il 7 aprile è stato messo online *cuneocultura.it*, il nuovo portale tematico realizzato dal Comune di Cuneo con l'obiettivo di raccogliere, in un unico contenitore, l'attività culturale cittadina e i molti eventi che vengono organizzati sul territorio comunale, in modo da poter offrire agli utenti un panorama esaustivo di ciò che accade in città.

“Abbiamo raccolto – spiega l'Assessora alla Cultura Cristina Clerico – una precisa richiesta proveniente dalle realtà culturali del territorio, ovvero cercare di dare maggior visibilità alle varie iniziative organizzate a Cuneo. Per questo siamo partiti dall'idea di dare il maggior risalto possibile alla sezione Eventi, che raccoglie tutto ciò che accade in città. Si possono quindi trovare, oltre alle iniziative del nostro Ente, anche le offerte culturali che le varie realtà portano avanti e che arricchiscono Cuneo. Il portale rappresenta quindi un cambiamento di filosofia informativa da parte dell'amministrazione pubblica, per accendere un focus specifico sulla cultura in un momento in cui la città dimostra grande vivacità culturale”.

Il nuovo portale, fin dalla *home page*, dà subito ampio spazio agli eventi cittadini, aprendosi in una sezione che mette in risalto quelli più importanti. Immediatamente sotto, un'altra selezione di eventi *“in evidenza”* e, a seguire, la sezione che presenta i diversi spazi culturali cittadini, come le biblioteche, i musei, il teatro Toselli ed il cinema Monviso. Il menù orizzontale, presente in ogni pagina del portale, permette inoltre di spostarsi agevolmente all'interno delle singole schede dedicate agli spazi culturali cittadini.

Ma il vero cuore, che permette di visualizzare tutta l'offerta culturale in programma in città, è la sezione Eventi, a sua volta suddivisa in 3 ulteriori sottosezioni:

Rassegne: dove sono elencate le prossime rassegne in programma in città, con tutti gli eventi relativi;

Calendario eventi: dove si possono trovare i singoli appuntamenti, ordinati cronologicamente;

Archivio eventi: dove si possono trovare gli eventi passati.

Inoltre, per permettere una più agevole ricerca delle iniziative maggiormente rispondenti ai gusti degli utenti, il calendario eventi è filtrabile per rassegna, per tipologia (ad esempio letteratura, workshop, film, musica...) e per tag, ovvero etichette che caratterizzano il singolo evento (ad esempio Nati per Leggere, Cultura 0-6, La biblioteca ospita).

“L'intento con cui abbiamo pensato il progetto – prosegue l'Assessora Clerico – è offrire ai cittadini la possibilità di scegliere tra proposte che possono raggiungere pubblici diversi, realizzate sul

territorio, al di là dei progetti specifici in capo al Comune. Sul portale vengono quindi caricati gli eventi culturali comunali, come le attività dei due musei civici e delle biblioteche, le mostre allestite negli spazi comunali, la programmazione del cinema Monviso, la stagione teatrale del Toselli, le rassegne letterarie come scrittorincittà o altri progetti culturali di alto profilo. A questi appuntamenti si affiancano le iniziative organizzate da partner istituzionali o dalle associazioni culturali attive sul territorio. In questo modo, crediamo di essere riusciti a dare risposta concreta alle richieste delle realtà culturali cittadine e dei tanti appassionati e curiosi che chiedevano come conoscere quello che accade in città”.

La redazione del portale è gestita dai diversi Uffici comunali che si occupano di Cultura, sotto la regia dell’Ufficio Comunicazione, ma per rendere il sito costantemente aggiornato, è stata potenziata la collaborazione con l’Azienda Turistica Locale, con un’importazione semiautomatica degli eventi di interesse per la città. Inoltre, sempre nell’ottica di favorire e facilitare l’inserimento di contenuti, è stato realizzato un apposito *form* che permette alle varie realtà del territorio di pubblicare direttamente le iniziative da loro organizzate. Naturalmente la pubblicazione non è automatica, ma avviene solo dopo l’approvazione dei contenuti da parte della redazione interna, in base a criteri stabiliti.

Il portale è stato realizzato dalla *visual agency* albese Hellobarrio, che già aveva realizzato il nuovo sito di scrittorincittà ed il nuovo sito per il Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo. L’agenzia ha studiato anche un nuovo logotipo, in grado di connotare maggiormente le iniziative culturali realizzate in città.

“Tutto si basa sulla storia e sul patrimonio del luogo: rappresenta la cultura sia per i cuneesi che per i visitatori. La proposta di branding si basa su un nuovo posizionamento della città: diversità, cambiamento e organizzazione. Il linguaggio visivo mira a esprimere l’essenza di Cuneo, permettendole di esprimere al meglio il suo status culturale e di comunicare con il pubblico attraverso molteplici canali. Basata su una griglia grafica che rappresenta le caratteristiche della città, ossia il cuneo, si ispira all’architettura, al linguaggio espressivo della lettera “C” per creare un’identità iconica, versatile e contemporanea” racconta Andrea Viberti, Founder e Art Director di Hellobarrio.

Il nuovo portale è un ulteriore tassello della “rivoluzione” in atto nell’universo web comunale, concepito come una galassia dove il sito istituzionale, che verrà completamente rinnovato entro la fine del 2025, si arricchisce di una serie di “siti tematici satellite”, in modo da ampliare e promuovere con maggiore efficacia le attività e le iniziative portate avanti dal Comune di Cuneo.



La home page del nuovo portale

FAI Cuneo: *storie di volontari, bellezza risvegliata e turismo in casa propria*

ROBERTO AUDISIO



Palazzo delle Poste centrali di Cuneo

Esiste un filo invisibile che lega le storie, i luoghi e le persone, e noi della Delegazione FAI di Cuneo ci impegniamo ogni giorno per renderlo un po' più visibile. Il nostro non è un semplice "aprire al pubblico", ma un vero e proprio atto di condivisione, un invito a scoprire il grande patrimonio di arte, storia e natura che ci circonda riscoprendo il piacere di essere turisti in casa propria, guardando con occhi nuovi ciò che abbiamo sempre avuto sotto gli occhi, dietro l'angolo di casa. È l'entusiasmo contagioso dei nostri volontari a rendere possibile tutto questo: una forza che muove la curiosità e il cuore di chi decide di unirsi a noi in queste avventure.

Il 2025 è stato un viaggio emozionante, un susseguirsi di scoperte inaspettate che hanno superato ogni nostra aspettativa. La bellezza si è mostrata in forme diverse, a volte nascosta dietro un angolo di strada, altre volte dispiegata in orizzonti lontani. La nostra Delegazione ha tessuto un filo che si è esteso ben oltre i confini della città, portandoci a spasso per la provincia e per l'Italia. Siamo passati dai tesori cittadini, risvegliati durante le Giornate di Primavera, all'incanto senza tempo di Bene Vagienna, che ci ha accolto con le sue storie d'altri tempi durante le Giornate d'Autunno. E poi, il viaggio è continuato: ci siamo lasciati guidare dai "Saperi e Sapori" del nostro territorio, in incontri che hanno nutrito la curiosità e il palato, e ci siamo immersi nella quiete dell'Oasi di Crava-Morozzo, un inno alla biodiversità. Ogni gita, ogni viaggio, è stato un'occasione per sentirci turisti a casa nostra e nel resto d'Italia, scoprendo luoghi e storie che aspettavano solo di essere raccontati. È stata un'avventura corale, fatta di curiosità, passione e desiderio di meravigliarsi ancora, insieme. Ma l'evento che riscuote sempre il maggiore interesse rimane quello delle Giornate FAI di Primavera. Nell'edizione 2025 abbiamo puntato i riflettori sul Liberty di viale degli Angeli, trasformando quella che è solitamente una strada di fretta in una galleria d'arte a cielo aperto. I nostri volontari, preparatissimi, hanno guidato centinaia di persone alla scoperta di

dettagli raffinati: ringhiere sinuose, balconi fioriti e facciate decorate. Per l'occasione, seguendo il tema principale, abbiamo aperto al pubblico anche il Palazzo delle Poste, mai accessibile prima, e le tettoie dei mercati, dimostrando come la bellezza si nasconda anche nei luoghi più inaspettati. Nonostante il tempo incerto, oltre 1.500 persone hanno risposto al nostro appello, guidate dalla passione dei nostri volontari e dalla freschezza degli Apprendisti Ciceroni: oltre 30 persone a disposizione del pubblico. Un successo travolgente che ci ha spinti a riproporre le passeggiate in altre occasioni: durante la granfondo "La Fausto Coppi", per mostrare un lato inatteso della città a ciclisti e accompagnatori, e in occasione di un evento della Camera di Commercio, per condividere la bellezza di Cuneo con un pubblico di dirigenti dell'ente provenienti da tutta Italia. Abbiamo così dimostrato che il nostro patrimonio culturale è una risorsa viva, capace di attrarre e stupire in ogni contesto.

Il FAI non si occupa solo di bellezza artistica, ma anche di memoria, perché il passato è il terreno su cui costruiamo il nostro futuro. Così, se le Giornate di Primavera sono state un'esplosione di luce e colori, l'apertura straordinaria del rifugio antiaereo di discesa Bellavista, in occasione del 25 aprile, è stata un'esperienza di profonda riflessione e intima emozione. Quel giorno, il rifugio si è trasformato in un custode di storie, un luogo in cui il silenzio parlava più forte di mille parole. Entrare in quelle gallerie sotterranee, solitamente inaccessibili, ha permesso ai visitatori di toccare con mano un pezzo di storia che non va dimenticato. I nostri volontari hanno guidato il pubblico in un percorso di memoria, raccontando le vicende di chi, in quegli spazi angusti, cercava riparo e speranza. Abbiamo sentito il peso del passato, il rumore del silenzio che precede una bomba, la paura e il coraggio di una popolazione. È stato un modo per celebrare la Liberazione non solo come un evento storico, ma come un'esperienza umana, fatta di paura, coraggio e, alla fine,

libertà. Il successo di questa apertura, anche grazie alla collaborazione con l'associazione Cuneo Sotterranea, è stato molto superiore alle aspettative: circa 300 persone (il massimo possibile) hanno potuto visitare questo coinvolgente e struggente luogo di memoria. Molte sono arrivate da altre province e alcune persino da Milano, mentre tante altre non hanno potuto accedere e avrebbero già voluto prenotarsi per una prossima edizione. Molti hanno ricordato i racconti dei loro genitori ma la testimonianza più emozionante è stata quella di un anziano che, da bambino, si era rifugiato proprio lì, ricordando persino di aver perso una caramella di liquirizia in quel tunnel. Oltre ai nostri appuntamenti più attesi, la nostra agenda è stata costellata di eventi pensati per far emergere la bellezza in ogni sua forma. Abbiamo avuto il piacere di organizzare una serata di valorizzazione dedicata a Villa Bersezio, un tipico esempio di residenza extra-urbana dell'aristocrazia. Grazie alla disponibilità del parroco don Pier Giorgio Racca e del Comitato festeggiamenti di Passatore, nell'ambito dei festeggiamenti patronali, abbiamo presentato un video-racconto commentato dal vivo davanti alla suggestiva scalinata d'ingresso. È stata un'occasione unica per esplorare un luogo affascinante e ricco di storia che rischia di rimanere nell'ombra. Quella sera, la villa e il parco si sono animati con le voci dei numerosi spettatori: un piccolo ma significativo passo per far rivivere un pezzo di patrimonio che merita di essere conosciuto e amato.

A proposito di conoscenza e di amore per un passato che sconfinava nel presente e nel futuro, un altro momento di grande emozione è stata la presentazione di "A bordo della meraviglia", un'installazione dedicata alla storica ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza. I suoi binari sono davvero un filo che unisce l'ingegneria con l'arte rupestre, la posidonia marina con il ranuncolo dei ghiacciai. Il progetto, nato grazie all'iniziativa "I Luoghi del Cuore", ha trovato il suo culmine con la produzione del documentario dedicato a questo "Treno delle Meravi-

glie", realizzato in collaborazione con la Scuola Holden di Torino e curato dal regista Davide Cerreja Fus. Il film ne racconta la storia e l'eccezionalità attraverso le voci di chi vive i territori che la ferrovia attraversa. Protagonista del viaggio è stato il fumettista Claudio Marinaccio, i cui occhi allenati a catturare quel che molti di noi potrebbero lasciarsi sfuggire, il cuore vivo e pulsante della ferrovia, hanno tradotto in disegno ciò che la ferrovia rappresenta. Nel suo percorso, ha incontrato un profondo conoscitore della tratta, un artigiano, un apicoltore, un fisarmonicista e semplici escursionisti, ognuno con una storia da raccontare. Il 2 luglio, nel Salone d'Onore del Municipio di Cuneo, si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'intero progetto, seguita dall'inaugurazione delle installazioni al Movicentro di Cuneo e, dopo il viaggio sul Treno delle Meraviglie, nella stazione di Ventimiglia. Il docu-film è stato poi presentato in una serata a Limone Piemonte e a Cuneo, suscitando sempre grande interesse nel pubblico. Il progetto, completato da video brevi, una storia a fumetti e totem informativi posizionati in alcune delle stazioni intermedie,

è anche protagonista di un sito web che permette di approfondire ulteriormente i valori della ferrovia.

Il treno, con il suo andamento lento e il suo paesaggio mozzafiato, è diventato il simbolo della nostra missione: rallentare per assaporare la bellezza che ci circonda. Narrare il nostro territorio attraverso un viaggio così iconico ha rafforzato l'idea che la scoperta non ha confini, che i luoghi che amiamo meritano di essere rivelati e valorizzati e che la vera magia del FAI non risiede solo nei luoghi che apriamo, ma anche nello sguardo meravigliato di chi li scopre per la prima volta. È un piacere puro, un'emozione che si rinnova a ogni visita. Che si tratti di un dettaglio Liberty, del silenzio di un rifugio, del fascino di una villa o dell'emozione di un viaggio su rotaia, il piacere di far conoscere e di conoscersi è il motore che ci spinge ad andare avanti. L'entusiasmo dei nostri volontari, la loro dedizione e la loro gioia sono la prova che la bellezza, quando viene condivisa, diventa un'esperienza ancora più straordinaria. Sono loro il vero cuore del FAI Cuneo, ed è a loro che va il nostro più grande ringraziamento.



Rifugio antiaereo di discesa Bellavista

A Ravensbrück una stele in ricordo di Lidia Beccaria Rolfi nel centenario della sua nascita – a 60 anni dal primo ‘viaggio della memoria’ partito da Cuneo.

In viaggio con Lidia

GLORIA TARDITI

63

La nostra generazione cresciuta nel primo dopoguerra, periodo difficile ma carico di aspettative, non è sfuggita al tempo e, se per chi ci ha preceduti siamo sempre rimasti ‘i giovani’, molti di noi sono ormai partiti con Lidia per il viaggio di tutti i viaggi.

Ma in quello del 1965 c'eravamo ancora tutti... e fu memorabile.

Fu una bella primavera, nonostante il meteo la registrasse fra le più fresche e piovose di quegli anni, quella del '63. Al mio primo impiego in Provincia, destinata all'organizzazione di eventi celebrativi nella ricorrenza del ventennale della Resistenza cuneese, proprio in quel contesto da cui avrebbe preso vita l'Istituto Storico, presieduto da Tancredi Dotta Rosso poi sindaco di Cuneo, la vidi per la prima volta. Lidia appariva allora precocemente segnata nella sua bellezza dall'esperienza estrema del campo, più vecchia dei suoi trentotto anni e di come, paradossalmente, sarebbe stata in seguito quando sembrava ringiovanire col passar del tempo. Il giorno che ne feci, però, la conoscenza vera fu durante una delle prime manifestazioni del triennio celebrativo, al Sacrario della Certosa di Pesio, nel maestoso scenario delle montagne cuneesi, luoghi di combattimento e di morte per molti partigiani e civili durante la Resistenza. Proprio lì, come in una tragedia greca, al termine dei discorsi ufficiali, Lidia scoppiò a piangere urlando tutta la sua amarezza, e con la sua voce profonda resa più roca dalla disperazione, chiese perché non venissero mai ricordati i Deportati nella storia della lotta contro il nazifascismo. La domanda era retorica ma significativa ed ebbe un forte impatto sui presenti risuonando a nome di tutti coloro che, misconosciuti, erano sopravvissuti o morti nei lager. Lidia gridò con forza che i Deportati dovevano esser tenuti nella stessa considerazione di tutti gli altri resistenti e combattenti, anch'essi, nella loro umanità calpestata, non meno partecipi alla lotta di Liberazione seppur disarmati e su un altro fronte.

Di grande temperamento, la ‘maestrina Rossana’, (questo era il suo nome di battaglia) insegnante elementare agli esordi in una frazione del comune montano di Castelmagno, staffetta partigiana dell'11.ma Div. Garibaldi in val Maira e val Varaita, arrestata nell'aprile del '44 a Sampeyre,

picchiata e imprigionata a Cuneo, Saluzzo e Torino alle 'Nuove' da dove, a diciannove anni appena compiuti, venne deportata a Ravensbrück in un lager. Fu in quell'occasione, vent'anni dopo la fine della guerra, che Lidia poté esternare finalmente tutta l'indicibile pena subita nel campo e nell'altrettanto tribolato ritorno alla vita civile, respinta da diffidenze e incredulità perfino da amici e parenti che, forse ignari dell'immane sciagura di cui era stata vittima, dubitavano della realtà del suo racconto se non addirittura della sua sanità mentale. Inenarrabili tormenti e incomprensioni, terribili blocchi che la resero per molto tempo incapace di comunicare, oltre al patimento di sentirsi giudicata perché *"nulla le sarebbe accaduto se non si fosse esposta facendo politica, roba da uomini"*.

Non fu così per noi di un'altra generazione che, ascoltandola, potemmo toccare con mano quel tipo di verità allora, più o meno deliberatamente, taciuta. Sui libri di scuola, quella storia non era ancora stata scritta né tanto meno insegnata: si arrivava a mala pena alla Prima guerra mondiale e del dopo non se ne parlava.

Quell'urlo per lungo tempo trattenuto, si sarebbe trasformato più tardi in una voce chiara e forte nei suoi libri, in particolare in *L'esile filo della memoria*, straordinario racconto autobiografico, quasi un manuale di sopravvivenza e autoanalisi. In quegli anni sessanta, in cui il maschilismo regnava sovrano perfino negli ambienti progressisti e antifascisti, ebbi il privilegio, per quanto atteneva al mio ufficio, di collaborare con Lidia per la realizzazione di quello che era il suo maggior desiderio: un Sacrario memoriale per le donne italiane deportate nel campo femminile di Ravensbrück. Tutti gli altri Paesi l'avevano già fatto meno il nostro. L'iniziativa trovò un largo, seppur politicamente tardivo, consenso e fu sostenuta, in gran parte, con una raccolta di fondi su "La Stampa". Il progetto artistico fu affidato ai pittori Piero Bolla, Berto Ravotti ed allo scultore Araldo Cavallera. L'inaugurazione del Sacrario si tenne nell'estate del 1964, (l'estate del tentato golpe di De Lorenzo di cui eravamo del tutto ignari), a Ravensbrück in Germania, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni italiane e tedesche, nel corso di una cerimonia contraddistinta da rigore e semplicità ma non per questo meno solenne.

Da quel momento si aprì per Lidia una prospettiva nuova che divenne la ragione stessa della sua vita: il Sacrario era un luogo concreto in cui piangere, ricordare e soprattutto dove far memoria per le generazioni a venire, un pegno da restituire a tutte quelle donne che dal campo non erano uscite vive. *"Ravensbrück è stata la mia Università"*, raccontava spesso, grata della solidarietà delle amiche francesi che si erano prese cura di lei in quell'inferno, insegnandole a salvarsi.

L'anno successivo, nell'agosto del '65, fu la volta di un altro viaggio riservato ai giovani (credo il primo *'viaggio della memoria'* per studenti in Piemonte e forse in Italia) per far conoscere quell'oscuro passato alle nuove generazioni. Eravamo quasi una quarantina di ragazze e ragazzi. Il più giovane come sempre Aldino, amatissimo figlio unico di Lidia, che imperterrito la seguiva ovunque e, seppur poco più che bambino, ne condivideva empaticamente le amicizie: da Primo Levi a Mario Donadei e a quanti, per un certo tipo di sguardi ed emozioni pur senza parlare o spiegare, rivelavano la comune esperienza di una sofferenza vissuta sulla propria pelle per una guerra ingiusta.

Questa volta, viste le molte difficoltà burocratiche per ottenere i permessi e i passaporti verso l'Est (dopo due viaggi non si sarebbe più potuto andare negli Stati Uniti), ci affidammo all'Italturist di Torino, agenzia che in tempi di guerra fredda si era specializzata nei cosiddetti 'viaggi del disgelo' verso i paesi comunisti (Urss, Germania Est, Cuba). In Germania ci accolsero gli amici tedeschi, Karl (che mi chiamava "Gloriosa") portava in volto la cicatrice della guerra civile spagnola dove aveva combattuto nelle Brigate internazionali, Aloise, Santa, Wonderlich e Kurt (che mi pare sia tra i protagonisti di *Nudo tra i lupi* di Bruno Apitz). Ravensbrück era a ottanta chilometri circa a nord di Berlino Est, affascinante e tenebrosa metropoli in cui si aggiravano



Lidia Rolfi e Gloria Tarditi con una bambina tedesca

fantasmi umani nell'angosciosa ricerca di un contatto, isolati com'erano dallo storico muro eretto qualche anno prima, nel 1961. Di quella Berlino un po' spettrale, avvolta in un'atmosfera quasi surreale (ben resa nella *Alexander Platz* cantata da Battiato), dove fummo per un giorno ospiti dell'Ambasciata sovietica, ho ancora qualche piccola reliquia: biglietti di tram e qualche appunto con le camere assegnateci al mitico Berolina Hotel dove alloggiavamo. Per raggiungerla attraversammo altri luoghi bui di quel tragico periodo storico allora drammaticamente recente. Buchenwald, Flossenbürg, Sachsenhausen, con momenti di sgomento e forte stress emotivo davanti all'evidenza di ciò di cui era capace *"il mostro umano"*. In quel percorso conoscemmo giovani di tutto il mondo: disertori francesi alla guerra di Algeria, giovani cubani con cui trascorremmo una serata di tango e paso doble, ragazzi africani attivisti anticolonialisti dopo l'assassinio di Lumumba in Congo. Poi, in pullman e in giro per altre bellissime città tedesche, Lipsia, Erfurt, Weimar, si vivevano sensazioni di autentica spensieratezza in cui si cantava, si ballava e si scherzava come succede quando la giovinezza regala quell'infantile sana agilità di alternare, in un attimo, il sorriso al pianto. Da Lidia e dalla sua contagiosa solarità, che lei stessa attribuiva alle sue origini contadine, imparammo il rispetto della memoria del passato e la necessità di mantenerla viva per scongiurare il possibile ripetersi di tale orrore, oggi purtroppo drammaticamente attuale.

Sovente ci ritrovammo, sempre più numerosi, a casa Rolfi (la cui porta, a fine gennaio 2020, è stata dissennatamente sfregiata), accolti da Lidia e suo marito Aldo (secondo nome di Giorgio Rolfi): con il figlio Aldino eravamo in tanti, noi 'giovani cuneesi' e, insieme agli amici 'grandi' di Lidia, capimmo in un mix di affinità e reciproca empatia che la vita era un viaggio da fare insieme. Come accadde in quell'incredibile stagione quando tutto sembrava poter succedere e nulla finire durante quel viaggio iniziatico la cui meta fu una nuova consapevolezza che rese più importanti perfino i gesti ordinari del nostro quotidiano.

Quest'anno, nel Centenario della nascita di Lidia Beccaria Rolfi (1925-1996) scrittrice partigiana, a Ravensbrück in Germania, è stata eretta una stele in suo onore e memoria.

Faccio mie le parole pubblicate dal figlio il giorno del compleanno di Lidia, l'otto aprile: *"Oggi avresti 100 anni e ci sarebbe ancora tanto bisogno di te, mamma"*.

Gli 80 anni delle Acli: una storia di impegno dalla parte della gente e di servizio alla Comunità

MARIANGELA TALLONE

Una storia bella, ricca di fatti e di persone generose. Nel 2025, il tema dell'ultimo congresso Acli, svoltosi a tutti i livelli, nazionale, regionale e provinciale, è stato *Il coraggio della pace*, ed è stato declinato in tante forme e iniziative e continuerà ancora per il prossimo anno, con momenti di festa, ma anche di riflessione e partecipazione.

Rileggiamo il passato – ha detto il presidente provinciale delle Acli cuneesi, Elio Lingua – *perché ci può aiutare nel presente e nell'affrontare le sfide del futuro. 80 anni di servizio e di solidarietà, andando incontro alle persone, anche e soprattutto a quelle trascurate o dimenticate, cercando di restare fedeli alle motivazioni ideali che hanno dato vita alle Acli.* La concomitanza con gli 80 anni della Liberazione ha fornito all'associazione l'opportunità per ricordare anche le persone

consacrate, in qualche modo legate alle Acli cuneesi, che hanno dato un contributo sostanziale per ottenere la libertà.

La loro storia è raccontata in tre volumi che le Acli cuneesi hanno presentato, nei mesi tra febbraio e aprile, a cui si è aggiunto un quarto significativo testo con cui si è voluto, in un certo senso, chiudere il cerchio. Il tutto collegato alla collaborazione prestata alla mostra, realizzata dall'Associazione Insieme con l'Ordine dei Cavalieri delle Langhe - APS, su Umberto Mastroianni, lo scultore che ha realizzato il grande monumento alla Resistenza, collocato in viale Angeli a Cuneo. La presentazione è avvenuta in un luogo simbolico e rappresentativo: il Museo Casa Galimberti, da cui ebbe inizio la Resistenza, con il famoso discorso pronunciato da Duccio Galimberti il 26 luglio del '43.

Il primo libro è stato presentato il 28 febbraio: *Il prete dei ribelli* di Albino Morandini, che racconta l'opera svolta durante la Resistenza dal prete monregalese, don Giuseppe Bruno. Il 14 marzo è stata la volta di: *Resistenza svelata* di Daniele La Corte, su suor Carla De Noni, staffetta partigiana, che fece parte del Servizio X, organizzazione di *intelligence* che coordinava i ribelli tra Liguria, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, medaglia d'argento al valore militare per la Resistenza.

Gli appuntamenti sono proseguiti l'11 aprile con il libro di Luca Lanave: *Don Antonio Borsotto, Giusto di Israele*, parroco di Andonno in valle Gesso e cappellano militare sul fronte russo, che sostenne gli ebrei in fuga e diede assistenza ai partigiani raccolti sulle vicine montagne.

Infine, il 29 aprile, con *Tancredi Dotta Rosso, mio padre* scritto dalla figlia Margherita, è stato ricordato Tancredi Dotta Rosso, che fu tra i fondatori e dirigente delle Acli cuneesi e poi sindaco di Cuneo. Durante il suo mandato fu inaugurato il monumento realizzato da Mastroianni.

Nel mese di aprile, con il settimanale cattolico "La Guida", le Acli cuneesi hanno poi ricordato il giornalista e collaboratore Silvano Gianti, offrendo gratuitamente lo spettacolo *Esclusi*, che, prendendo spunto dal libro *Senza diritto di cittadinanza*, da lui scritto nel 2016, rendeva protagoniste persone ferite e fragili che vivono nelle periferie dell'esistenza.

La pace, raggiunta 80 anni fa, grazie al sacrificio di molti, è messa gravemente in pericolo oggi dalla presenza di terribili conflitti in atto; proprio partendo da questa consapevolezza, le Acli cuneesi hanno richiesto alle istituzioni a tutti i livelli, di creare un Ministero (con le Acli nazionali ed altre associazioni) o un Assessorato alla pace (per quanto riguarda la Granda), in Regione, nell'Ente Provinciale e in tutti i Comuni, con il compito di sensibilizzare i cittadini, gli alunni delle scuole ed i giovani, su un comportamento di pace, basato sul rispetto, il dialogo e la mediazione.

Sempre su questo tema che sta molto a cuore

all'associazione, con i giovani delle Acli cuneesi, sono stati organizzati due incontri dal titolo *Giovani architetti di pace*, nei Circoli di Madonna delle Grazie e Castiglione Tinella; inoltre, durante i Consigli provinciali Acli, non è mai mancato un momento di riflessione sul tema della pace e numerosi aderenti all'associazione hanno partecipato alle varie manifestazioni organizzate in città e paesi, per chiedere questo grande dono.

Intanto è proseguita la consueta attività a servizio della comunità cuneese e non solo, offrendo anche sostegno economico, tratto dal fondo di solidarietà istituito negli anni dalle Acli cuneesi, a persone e comunità che ne avevano bisogno, come i ragazzi ucraini che ogni anno vengono ospitati in Italia, per un periodo di sollievo dalla guerra in atto nel loro Paese, o i terremotati di Myanmar, che hanno visto distrutte le loro case e le loro speranze, a causa di un evento di eccezionale gravità.

Nel mese di ottobre, un altro momento significativo per le Acli cuneesi sarà quello del 10 ottobre, quando saranno stati festeggiati i 50 anni di fondazione dell'ENAIIP, Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale di Cuneo, con sede in corso Garibaldi a Cuneo che, proprio in occasione del 50°, sarà intitolato a Tancredi Dotta Rosso. Il centro Enaip di Cuneo accoglie quotidianamente circa 800 allievi tra ragazzi che assolvono all'obbligo formativo e adulti coinvolti in percorsi dedicati al mondo del lavoro (disoccupati e occupati, tra mercato del lavoro e formazione continua, dipendenti o dirigenti della Pubblica Amministrazione), per un fatturato annuo di oltre 4 milioni di euro. Alla base di tutto, l'impegno a tessere relazioni buone, stando sempre in mezzo alla gente e dalla parte della gente, per continuare a portare avanti il grande compito per il quale 80 anni fa le Acli sono nate, nella fedeltà alla Chiesa, alla democrazia e al mondo del lavoro, con una particolare attenzione verso chi ha bisogno, per la promozione integrale della persona, in una società in cui siano assicurati, secondo democrazia e giustizia, i diritti di tutti.

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Martedì 1 si esibisce al Conservatorio Ghedini il trombettista belga Jeroen Berwaerts, apprezzato in tutto il mondo per la sua capacità di spaziare dal barocco al jazz e alla musica contemporanea. Mercoledì 2 apre la rassegna "Resistenze" con la partecipazione di Pier Luigi Bersani in qualità di presidente dell'Istituto di Storia contemporanea di Piacenza. In santa Chiara prende il via la prima edizione della rassegna internazionale di teatro dal titolo *Age Against The Machine*. Villa Tornaforte ospita il ricordo di Franco Cordero e, a seguire, il tema della Crociata della pace dell'imperatore Federico II e del sultano al-Malik al-Kamil con l'intervento del professor Fulvio Delle Donne dell'Università di Napoli. Elisa Balsamo conquista per la prima volta la classica belga *Scheldeprijs*, mentre sabato 12 si inaugura nel salone della Biblioteca civica la mostra dal titolo *Fake Spring* a cura di Alex Occelli. Domenica 13 si svolge *Cuneo in fiore*, accompagnato dal secondo raduno delle 500 d'epoca: nella stessa giornata, dopo lo strepitoso successo di visitatori, chiude la mostra sui vedutisti nel Complesso monumentale di San Francesco. Lunedì 14, presso il CDT, si inaugura la mostra fotografica *Liberazioni*, corollario all'80° anniversario della libertà dal nazifascismo. Mercoledì 16 presso la Casa del Fiume si inaugura il festival *GlobalMENTE – Settimana Civica 2025* e, in collaborazione con lo Europe Direct Cuneo e il Parco fluviale Gesso e Stura, Luca Jahier presenta *Fare l'Europa, fare la pace* (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli), anteprima di scrittorincittà. Nella stessa giornata incontro col direttore della Biblioteca Deichman di Oslo, Reinert Mithassel, nell'ambito di *Reading Forward*, presso la sede di Confindustria. In ambito sportivo ci sono da segnalare gli ottimi risultati della Cuneoginnastica a livello nazionale e la vittoria, nel ciclismo, di Erica Magnaldi al Grand Prix de Chambéry; l'AsterCheer Cuneo si gioca il campionato del mondo di cheerleading ad Orlando, in Florida. Dopo 11 anni, la squadra di pallavolo maschile della città torna nella massima serie nazionale: nella prossima stagione Cuneo vanterà così in A1 sia la squadra femminile sia quella maschile. Scompare a 69 anni Claudio Vigna, pittore eclettico che aveva esposto le sue opere in molte mostre non solo nella nostra provincia, ma anche in Piemonte e fuori regione. L'80° Anniversario della Liberazione viene ricordato con la ormai tradizionale fiaccolata, ma anche con l'apertura del rifugio anti-aereo Bellavista ad opera del FAI e con diversi appuntamenti teatrali, quali *Le strade ricordano...* al Toselli venerdì 25, *Le tre medaglie* sabato 26 in Sala San Giovanni e *Viva la libertà* domenica 27 nuovamente nel teatro cittadino. Martedì 28, sempre al Toselli, va in scena Andrea Scanzi con lo spettacolo satirico *La scia-gura*. Mercoledì 30, in Sala san Giovanni, si esibisce l'ensemble d'archi diretta dal Maestro Marco Baccolo nel tradizionale concerto di primavera, molto amato dal maestro Giovanni Mosca.

m

maggio



Anche stavolta improbabile l'elezione d'un papa cuneese

PIERO DADONE

Quasi sicuramente conosceremo il nome del nuovo Papa prima di quello della squadra vincitrice del campionato di serie A, quest'anno quanto mai incerto. Non me ne vogliano i tifosi ma, per i destini dell'umanità e la nostra vita quotidiana, risulterà più importante il primo che non il secondo esito. Intanto, ancor prima che i 135 cardinali si chiudano in conclave il 7 maggio, già fervono le trattative sui possibili candidati. Purtroppo non sarà come l'elezione del presidente della Repubblica Italiana, dove possiamo assistere in tv allo spoglio di ogni votazione e apprendere se qualche grande elettore buontempone o contestatore ha votato Sophia Loren o Giuseppe Garibaldi. Tutto avverrà nell'impenetrabile navata della Cappella Sistina e solo le fumate grigie o bianca dall'antico camino ci informeranno sul procedere delle operazioni con la regia dello Spirito Santo. Le probabilità dell'elezione di un papa cuneese sono, ancora una volta, tendenti a zero. In conclave c'è un solo cardinale nato nella Granda, il cinquantenne Giorgio Marengo, che potrebbe rappresentare un raro esempio di "ascesa giovanile" al soglio pontificio, ma i bookmakers pagherebbero cifre considerevoli a chi scommettesse sulla sua elezione, viste le scarse probabilità. Così nella nostra provincia rischiamo di passare da un papa piemontese con cugina a Peveragno a uno completamente forestiero, a meno di sorprese tra le parentele del nuovo eletto. Probabilmente resisterà il record di Pio V, l'alessandrino eletto nel 1566 quand'era vescovo di Mondovì e Cuneo, l'ultimo e forse unico a transitare direttamente dalla Granda alla cattedra di San Pietro. Da dove rinchiuse gli ebrei nel ghetto, incrementò i processi dell'Inquisizione, ma, goloso di lumache, emise la bolla "Estote pisces in aeternum", dichiarando che le chiocciole erano pesci, per poterle consumare lui e tutti noi ancora oggi durante i periodi di vigilia e astensione dalle carni animali.

Cuneo Montagna Festival 2025: “Una montagna di giovani”

SARA TOMATIS

Quest'anno Cuneo, città alpina, si è fatta laboratorio per il futuro: il Cuneo Montagna Festival 2025 ha messo al centro i giovani, investendo su energia, visione e competenze delle nuove generazioni per ripensare la montagna come spazio vivibile, sostenibile e protagonista del cambiamento.

Il filo rosso di questa edizione, “Una montagna di giovani”, è una scelta simbolica: la montagna non più sfondo isolato, bensì comunità centrale per il futuro del territorio alpino. L'edizione precedente aveva esplorato l’“anima alpina”, mentre ora il focus si è spostato su chi è destinato a custodirla, reinventarla e abitarla: i giovani.

Il Festival ha offerto tantissimi eventi – oltre sessanta – spaziando dai dialoghi tematici all'esperienza immersiva, dalle mostre alla musica, dai laboratori all'impegno civico. Un format che punta a mettere in interazione culture, discipline, linguaggi e visioni differenti attraverso un tessuto vivo di incontri e partecipazione.

Ma il cuore pulsante dell'evento sono stati i giovani: la Città di Cuneo ha ospitato cento ragazzi – studiosi, giovani attivisti, studenti italiani e internazionali – nella splendida Certosa di Pesio. Hanno partecipato da diverse regioni italiane (Trentino, Lombardia, Toscana) ma anche da Austria e Germania; il più giovane partecipante, classe 2005, studia statistica. Tutti condividono lo stesso desiderio: abitare, lavorare e custodire le montagne.

Il programma delle attività, realizzato dagli stessi ragazzi, nei mesi precedenti il Festival, con il coordinamento dell'associazione Noau, è stato straordinariamente variegato: laboratori creativi, storytelling, geografia emozionale; giochi cooperativi, come quello sulle comunità energetiche; esperienze immersive all'aperto, trekking tematici, workshop tra natura e cultura; progettazione collettiva e tanto altro.

Molti workshop hanno segnato il passo su marketing territoriale, storytelling outdoor, narrazione alpina, biodiversità, cultura del cibo e un viaggio emozionale con “Una Montagna di possibilità”. Momento qualificante del Festival è stata la presentazione, il sabato mattina, dell'Atlante della metromontagna cuneese: “La mezzaluna Alpina – dinamiche e prospettive dei territori metromontani della Provincia di Cuneo”, lavoro che la Città di Cuneo ha commissionato al Politecnico di Torino – Gruppo di Lavoro FULL – referenti scientifici Prof. Antonio De Rossi e Prof. Loris Antonio Servillo, alla presenza degli *stakeholders* del territorio.

Si tratta di un lavoro di analisi del distretto cuneese in ottica metromontana che ha portato, a fine mattinata, alla sottoscrizione di un “patto di collaborazione” tra le tre città di valle Cuneo, Saluzzo e Mondovì al fine di realizzare un coordinamento duraturo sulle tematiche metromontane del nostro territorio attraverso l’istituzione di un “Tavolo Permanente” aperto a tutti gli enti, associazioni e *stakeholders* del territorio montano cuneese.

Il Festival ha ospitato la seconda edizione di “Voices – Dialoghi di architettura alpina” articolata in tre incontri di mezza giornata concentrati su città e montagne come parti di un unico sistema ecologico. Tra le parole chiave: interrelazione, risorse, progettualità giovanile e la presentazione delle grandi programmazioni urbane in cantiere (scuole, biblioteche, spazi aggregativi) con ripercussioni di area vasta.

Sempre il Politecnico di Torino, attraverso il Gruppo di Lavoro FULL, ha accompagnato i tavoli tematici di “Cantieri di Futuro”. Cinque temi strategici hanno guidato il confronto: nuove forme dell’abitare; accessibilità fisica e digitale; mobilità sostenibile e rete digitale come diritti fondamentali; welfare e infrastrutture sociali; innovazione e imprenditoria giovanile; cultura, natura e tempo libero.

Il Festival ha ospitato proiezioni e mostre dense di significato:

- *Gianni De Matteis, Lou Sèndic*, documentario che narra una montagna “difficile e dimenticata” attraverso la figura del sindaco che l’ha trasformata.
- Il Cinema del Nuovi Mondi Festival con *Un Pasteur*, film vincitore della Genziana d’Oro, insieme ad altri documentari che raccontano ambienti remoti e storie umane intense.
- L’esposizione “C’era vita tra queste mura” (fotografie di Nanni Villani, a cura del CAI Cuneo).
- “La Montagna: custode di legami”, una mostra dedicata all’amicizia e ai legami invisibili tra persone e montagne, realizzata dall’associazione “Gli amici di Chiotti-Castelmagno”, in memoria di Samuele, il “piccolo camoscio della Valle Grana” (quadri Ivan Pelizzari – fotografie Dario Gribaudo).

Il Festival è stato musica: una grande orchestra di 150 giovani musicisti (Insieme Musica) ha reinterpretato classici pop e rock.

Il Festival è anche stato collaborazione tra tre città di valle Cuneo, Saluzzo e Mondovì (la cosiddetta “mezzaluna alpina”): da Saluzzo i balli occitani e i concerti di giovani gruppi musicali occitani, con Occit’Amo Festival, hanno animato piazza Virginio mentre da Mondovì l’evento “Sopra le Nuvole” ha portato le mongolfiere in piazza Galimberti.

Tra i grandi ospiti, l’alpinista valdostano François Cazzanelli, che ha raccontato come gli alpinisti e le alpiniste oggi possano riscoprire con occhi nuovi le Alpi, rendendo queste montagne il luogo giusto per vivere avventure inedite e inaspettate, e l’esploratore Matteo Della Bordella, che ha raccontato la sua vita in verticale e il suo percorso di ricerca di nuove linee su alcune delle montagne più belle e remote del mondo: dalle vette inviolate della Groenlandia a quelle della Patagonia e le recenti avventure sul Cerro Piergiorgio con i giovani del progetto CAI Eagle Team. Il Villaggio Alpino ha animato via Roma il sabato e la domenica ed è diventato un crocevia di idee: associazioni, imprese, cooperative e realtà sociali impegnate nel costruire una montagna accogliente e sostenibile. Un luogo in cui si dialoga, si ascolta, si immagina insieme. Erano presenti: i Parchi (Aree protette Alpi Marittime, Parco fluviale Gesso e Stura, Ente di gestione delle aree protette del Monviso, Parco delle Alpi Liguri), le associazioni di categoria, gli Ecomusei, i quattro GAL del nostro territorio, Terres Monviso e tanti altri enti pubblici e privati.

Con questa edizione del CMF abbiamo cercato di parlare di una Montagna che crea comunità, legami autentici, che sa reagire alle sfide e che, forse proprio per queste sue caratteristiche, sta diventando attrattiva per le nuove generazioni.

TEDxCuneo 2025

DAVIDE BONINO

Il grande successo di pubblico dell'ultima edizione di TEDxCuneo ha confermato il crescente interesse nei confronti di un evento nato con l'obiettivo di "diffondere idee di valore", perché "Ideas change everything".

Nella splendida cornice del Teatro Toselli, grazie al patrocinio del Comune di Cuneo, il 3 maggio TEDxCuneo ha trattato un tema straordinariamente ricco di spunti: "Resistenza, lascia il segno". Un argomento che affonda le radici nell'essere individui nella Realtà, quindi *Esistere*, inteso come *Resistere* per non arrendersi, per rimanere fedeli a sé stessi e ai propri principi. Resistere anche per reagire, per non rimanere indifferenti, per affermare la propria unicità, senza rinunciare ai propri sogni. Resistere per cambiare, sfidare le convenzioni, sopravvivere, evolvere. Resistere è l'essenza dell'esistere, per lasciare un segno.

Protagonisti sul palco sono stati nove speaker con un talk di diciotto minuti ciascuno.

Monica Lanfranco, attivista femminista, giornalista, scrittrice e formatrice di corsi sulla risoluzione non-violenta dei conflitti e sulla differenza sessuale.

Andirivieni, un'associazione che unisce

l'idea di *cohousing* con l'agricoltura sociale, l'aggregazione, il senso di comunità e l'inclusione.

Cresco, che promuove un'agricoltura agroecologica organizzata come Comunità a Supporto dell'Agricoltura (CSA).

Tamara Lunger "The soul mountaineer". La sua vita è stata una sfida costante. Dopo aver scalato gli 8000, ha incontrato la sfida più grande: quella con sé stessa che le ha permesso di trovare il vero equilibrio.

Alberto Donzelli, specialista in Igiene e Medicina preventiva. Membro del CSS, presidente della Fondazione Allineare Sanità e Salute, coordinatore Commissione Medico-Scientifica indipendente.

Andrea Passador, specializzato in creazione di contenuti digitali e autore di diversi libri, ha insegnato all'Università, fondato la rivista "Iodio" e il blog *Oltreuomo*, collaborato con "Style" e "Fanpage". È autore della pagina *Carlo* e gestisce il canale YouTube *Prolisso*, dedicato a storia, letteratura ed etimologia.

Marina Sozzi, filosofa e tanatologa, responsabile dell'Ufficio Culturale di Fondazione Faro di Torino. Cura il blog *Si può dire morte*. Ha insegnato Tanatologia all'Università di Torino. Tra i suoi volumi: *Ripensare la morte* (2009) e *Non sono il mio tumore* (2019).

Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). La sua specializzazione è nel campo dell'Intelligenza Artificiale e della Robotica umana con un'attenzione particolare alla progettazione di macchine in grado di imparare dall'esperienza.

Le Madamè, gruppo musicale di quattro ragazze che propongono un viaggio nella musica popolare italiana, attraverso lo sguardo di donne di ieri e di oggi che si esprimono attraverso la musica, il racconto e l'energia.

Gianni Riotta, giornalista, scrittore e conduttore televisivo, dirige il Master in Giornalismo e Comunicazione Multimediale dell'Università LUISS e il centro di ricerca *LUISS DataLab*, coordinatore dell'Italian Digital Media Observatory (IDMO).

I loro talk sono stati una lanterna che ha illuminato la resistenza femminista, il valore della resilienza di un territorio e dei suoi abitanti, la sfida con sé stessi per capire cosa è veramente importante per il benessere interiore, l'antibiotico-resistenza, l'arte della retorica. Riflessioni sul senso della morte, le cure palliative, il confronto tra innovazione ed etica nell'era dell'IA, per poi immaginare e cantare con le donne di ieri e oggi in un coinvolgente viaggio nella musica popolare italiana. Non ultimo, il mondo dell'informazione che ci fa chiedere: "cosa è la verità?". Temi sfidanti raccolti dai numerosi spettatori in sala e in diretta streaming e sostenuto dai nostri preziosi partner che condividono con noi la volontà di diffondere idee di valore che hanno il pregio di cambiare il mondo che ci circonda. Anche quest'anno, tutti i protagonisti di questa intensa ed emozionante giornata si sono ritrovati nell'immane appuntamento di *networking*, nel foyer del Teatro Toselli, per conoscersi e scambiarsi

idee nel pieno spirito ispiratore dei TEDx Talks.

TED (Technology, Entertainment, Design) è un'organizzazione privata non-profit fondata nel 1984 negli Stati Uniti, nella Silicon Valley, la culla della tecnologia per eccellenza. Esperienza che si è progressivamente allargata ad altri campi e si è diffusa in tutto il mondo con eventi locali su licenza chiamati TEDx per arricchire ogni comunità con momenti di incontro e condivisione.

Ad organizzare l'evento è un gruppo di cinquanta persone tra volontari e supporter che con passione e dedizione lavorano un anno intero. Davide Bonino (licenziatario TED) spiega: "L'evento supera sempre le nostre aspettative. Quest'anno, siamo stati felici di organizzarlo in un luogo così prestigioso come il Toselli, semplicemente perfetto per un evento come il TEDx. Ottima la risposta del pubblico caloroso nei confronti degli speaker bravi e preparati con talk molto interessanti. Fondamentale il supporto dei nostri partner e di tutti coloro che ci hanno sostenuti in vario modo, e, naturalmente, di tutti i membri del nostro straordinario team".

Forte di questa energia, il team è da tempo al lavoro per l'edizione 2026.

Nel segno dell'inclusione, TEDxCuneo collabora con ENS – Ente Nazionale Sordi di Cuneo che fornisce il servizio di interpretariato LIS (Lingua Italiana dei Segni).

Per chi voglia immergersi di nuovo nel TEDxCuneo 2025 o conoscerlo più da vicino, sono disponibili sul canale internazionale TEDxTalks i video dei nove talk ispirati al tema "R-Esistenza, lascia il segno". I video sono disponibili a questo link:

<https://tinyurl.com/Talk-TEDxCuneo2025>

“Città in note. La musica dei luoghi” e “The Youth Factor” laboratori di creatività per la professionalizzazione dei giovani talenti

DAVIDE DE LUCA

La quinta edizione di “Città in note. La musica dei luoghi” è stata realizzata dal 21 al 26 maggio 2025 negli spazi della città di Cuneo, mutando strade, palazzi storici, musei, teatri e giardini in architetture sonore, urbane e naturali, in grado di accogliere e riverberare i molteplici linguaggi della musica, valorizzandoli in tutte le loro dimensioni culturali.

Con una programmazione ricca di concerti, incontri di formazione e divulgativi, laboratori e restituzioni di processi creativi pensati appositamente per l’occasione, nel 2025 sono state circa 9.000 le presenze contate nei 6 giorni di attività che hanno trasformato Cuneo in una vera città-palcoscenico.

La rassegna, ideata e promossa da Fondazione Artea con il Comune di Cuneo, presenta nel 2025, una forma ancora più consolidata, quanto articolata, esprimendo appieno la propria vocazione alla formazione dei giovani talenti e alla necessità di creare spazi programmatici a loro dedicati. La proposta ha come sempre spaziato tra diversi generi, in un’ottica di ampliamento dell’offerta culturale e di una visione aperta e inclusiva verso ogni linguaggio musicale. Al centro la collaborazione con le scuole e le istituzioni musicali del territorio: Conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo, Academia Montis Regalis, Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, Istituto Bianchi-Virginio, Insieme Musica, Palcoscenico Performing Arts Centre, Progetto Har e Voice Art Academy. Fondamentali le collaborazioni con le principali realtà concertistiche piemontesi: le

cuneesi Orchestra sinfonica Bartolomeo Bruni e la Società Corale Città di Cuneo, la Corale Polifonica Castello di Rivoli, il Coro Polifonico di Boves e il Gruppo corale I Polifonici del Marchesato, anch'essi soggetti costantemente impegnati nella promozione della cultura della musica, anche verso le comunità dei più giovani.

Durante la rassegna, il teatro Toselli, uno dei luoghi culturali più vivi della città, è stato il palcoscenico su cui si è esibito per primo Dardust. Pianista, autore, compositore e *producer* tra i più premiati al mondo della nuova generazione. Artefice di uno stile personalissimo e innovativo, in grado di ridisegnare i confini di classico e contemporaneo, ha gettato la sua musica ben oltre le definizioni, creando da sempre atmosfere non convenzionali, in un equilibrio perfetto tra pianoforte ed elettronica. Dario Faini, vero nome dell'artista, è stato anche, prima del concerto, protagonista del talk "Cercare la bellezza" uno dei 6 appuntamenti aperti al pubblico che hanno scandito il calendario "The Youth Factor", il percorso di formazione collaterale a "Città in note", che promuove l'avvicinamento alla progettazione e produzione culturale, ai mestieri della cultura, alle pratiche artistiche e al consumo culturale più consapevole, soprattutto per i più giovani. Anche in questa edizione dunque, accanto agli appuntamenti formativi riservati agli studenti delle scuole superiori della città, è stato promosso un ciclo di incontri gratuiti e aperti al pubblico intitolato "Talk About Music", con ospiti del panorama musicale italiano. Tema di tutto il percorso di "The Youth Factor", giunto alla quinta edizione, è stato la "creatività", per capire come allenare, e in parte acquisire e sviluppare, la speciale virtù, trasferibile in qualsiasi ambito professionale. Novità la collaborazione, per la curatela di alcuni degli incontri, con il concorso musicale "Genova per Voi", un vero e proprio *talent* non televisivo per autori di canzoni, primo concorso nazionale di questo genere che offre ai finalisti una *factory* formativa, e al vincitore un contratto editoriale con *Universal*. Gli appuntamenti del progetto, oltre a quello con Dardust, sono stati: "Autori di professione" con Gian Piero Alloisio, Claudio Buja e Franco Zanetti moderato da Claudio Carboni, musicista e produttore, e "Canzoni per gli altri. Il mestiere dell'autrice" con Federica Abbate; "Music maker. Il mestiere del producer" con Francesco "Katoo" Catitti; "Dare" con Silvia Tonelli, Silvia Nocentini e Sek; "La mia natura è resistere" con La Rappresentante Di Lista, tutti moderati da Margherita Devalle, speaker radiofonica e podcaster.

La Rappresentante di Lista è stato il secondo grande nome ad esibirsi sul palco del teatro Toselli nell'ambito di "Città in note", aprendo il suo Summer Tour 2025 proprio a Cuneo. Un percorso lungo ed estremamente ricco, quello della band, con 13 anni di carriera e quattro album in studio all'attivo. Dal 2011 ad oggi il duo si è mosso attraverso territori musicali sempre nuovi e ricercati fra pop e dance, come un laboratorio artistico multidisciplinare e in continua evoluzione, che si nutre dell'attività in studio, ma soprattutto di quella – infaticabile – dal vivo. A chiudere la programmazione nel prestigioso teatro all'italiana l'indiscussa *rising star* del jazz, Francesca Tandoi. Pianista virtuosa, vocalist elegante, ottima compositrice e straordinaria band leader, vanta ormai da anni un percorso costellato di successi in tutto il mondo ed è acclamata dalla critica e dal pubblico internazionale. Negli ultimi anni è stata la formula del trio ad esserle più congeniale permettendole una libertà espressiva ad ampio raggio e di originale intensità in cui mantiene ben saldo il legame con la tradizione ma con la mente sempre proiettata verso il futuro. Con lei sul palco Matheus Nicolaiewsky al contrabbasso e Giovanni Campanella alla batteria, due straordinari talenti della scena jazz italiana e internazionale.

Il Complesso monumentale di San Francesco è stato invece trasformato in centro di sperimentazioni visual e di musica di avanguardia. Alessandro Cipriani, figura di rilievo internazionale nel panorama della musica elettronica sperimentale, è stato protagonista – in collaborazione con il METS, il Dipartimento di Musica Elettronica del Conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo – di un concerto audiovisivo che si è inserito in un più ampio progetto formativo e di ricerca dell'ateneo

cuneese, dedicato al tema della voce intesa come strumento naturale e digitale. Una performance dalla forte carica evocativa, in perfetto dialogo con gli ambienti di San Francesco. Nello stesso luogo, Lukas Lauermaun compositore e violoncellista austriaco, conoscitore esperto delle tecniche d'avanguardia contemporanea, si è trasformato, invece, in un'orchestra da camera composta da un solo elemento: con l'aiuto della tecnologia, ha accompagnato sé stesso, spingendo all'estremo le possibilità espressive del suo strumento. Sempre a San Francesco è proseguito poi il percorso formativo e artistico del Dipartimento METS, dedicato al tema della voce come strumento primordiale e futuribile.

È andato infatti in scena "A Cathy. Teatro per una voce", ultimo capitolo della trilogia BERioBERberian100, un omaggio, nel centenario dalla nascita, a Cathy Berberian, considerata la più grande e visionaria cantante di musica contemporanea del XX secolo e Lucio Berio, tra i massimi compositori della seconda avanguardia del Novecento. Protagonista della performance è stata Ljuba Bergamelli, soprano tra le voci più interessanti della scena contemporanea, attiva nel repertorio del Novecento e d'oggi, con particolare attenzione al teatro musicale, all'improvvisazione e al teatrodanza. Il programma ha lavorato brani vocali d'avanguardia storici di Berio e della stessa Berberian, fino a opere recenti, in un'ideale traiettoria dal passato al presente. Il cuore del progetto è stato proprio il teatro della voce: quella rivoluzione iniziata da Cathy Berberian fin dagli anni Cinquanta, che ha liberato il corpo vocale da ogni costrizione formale.

Infine, a San Francesco è andata in scena anche la performance "Nine Bells" del percussionista Simone Beneventi, già premiato con il Leone d'argento alla Biennale musica di Venezia, che sull'opera omonima del 1979 del compositore Tom Johnson (Stati Uniti 1939 – Francia 2024), esplora le molteplici combinazioni di nove campane sospese.

Hanno invece abitato diversi spazi in città orchestre sinfoniche, gruppi corali, scuole di specializzazione, istituti musicali: i veri protagonisti di "Città in note", a dimostrazione che Cuneo e il territorio piemontese vantano delle vere e proprie "fucine" musicali, centri in cui la musica si produce e si esercita ogni giorno e dove nascono e crescono i talenti del futuro.

L'Orchestra sinfonica Bartolomeo Bruni ha eseguito un concerto di musica da camera, nella splendida cornice barocca della Chiesa di Santa Croce. Nel Complesso monumentale di San Francesco l'Orchestra CONsonanTE (Orchestra Sinfonica Giovanile) della Scuola Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, diretta da Sergio Castoreale, si è esibita con un repertorio di musiche di G.B. Sammartini, G. Bottesini e F. J. Haydin. Il Duomo di Cuneo ha ospitato l'imperdibile concerto del coro e orchestra d'archi del Liceo Musicale Bianchi – Virginio di Cuneo in collaborazione con le scuole di musica della città, occasione speciale per celebrare i 25 anni del Liceo musicale cuneese. Al Mercato Coperto, la Società Corale della Città di Cuneo, diretta da Giuseppe Cappotto, ha eseguito Desh, un repertorio che attraversa il canto corale di tutto il mondo. Nella prestigiosa cornice di Sala San Giovanni, in scena Giovan(n)i sounds, un grande concerto che ha riunito gli alunni delle scuole di Palcoscenico performing arts center, Progetto Har, Insieme Musica e Voice Art Academy, per restituire alcuni dei lavori sviluppati con i docenti durante l'anno. E ancora a San Francesco si è tenuto "Venezia!", concerto dell'Orchestra Barocca dell'Academia Montis Regalis con il Coro giovanile e il Coro di voci bianche del Sistema Scuole AMR, diretto da Luca Franco Ferrari, con un programma dedicato alle immortali note di Cesti, Bigaglia, Porta, Vivaldi e Galuppi.

Per il gran finale di "Città in note", il maestro Giovanni Bietti, compositore, pianista, musicologo e uno dei migliori divulgatori musicali italiani, ha guidato il pubblico alla comprensione di una delle opere più famose di tutto il repertorio classico la *Sinfonia n. 9*, universalmente nota come la Nona sinfonia o Sinfonia corale, l'ultima sinfonia compiuta da Ludwig van Beethoven. A

seguire presso il Palazzetto dello sport di San Rocco Castagnaretta, il concerto “Sinfonia n. 9 in re minore” per soli, coro e orchestra, eseguito dall’Orchestra e del Coro del Conservatorio G. F. Ghedini di Cuneo, diretta da Gian Rosario Presutti, con la partecipazione della Corale Polifonica Il Castello di Rivoli, del Coro della Società Corale Città di Cuneo, del Coro Polifonico di Boves e del Gruppo corale I Polifonici del Marchesato. L’appuntamento realizzato, oltre che con i professionisti del territorio, anche con la collaborazione dei Conservatori di Torino, Alessandria e Novara, ha coronato la trilogia dei grandi concerti del Conservatorio Ghedini all’interno delle ultime edizioni di “Città in note”.

Il festival, oltre a performance e concerti, ha proposto anche una serie di *workshop* e incontri paralleli, oltre ai già citati *talk* previsti dal percorso “The Youth Factor” e i processi creativi attivati in particolare con il Conservatorio di Cuneo. Molti, infatti, i professionisti della musica e dell’audiovisivo che hanno collaborato alla realizzazione delle attività, in un’ottica formativa e di scambio culturale. Tra questi, il Maestro Rinaldo Alessandrini clavicembalista, organista e forte pianista, considerato uno dei più autorevoli interpreti di Monteverdi e tra i maggiori esponenti della musica antica sulla scena internazionale, direttore di una masterclass, aperta anche a uditori, insieme a cinque giovani talenti della musica barocca. Dopo la didattica, il Maestro ha eseguito un concerto per clavicembalo presso la Chiesa di Santa Croce, presentando un programma incentrato su alcuni aspetti specifici della produzione per cembalo tra sei e settecento.

Parte della già citata trilogia, BERioBERberian100: l’incontro “La voce aumentata: intelligenza artificiale, linguaggio e musica”, una conferenza – dal taglio divulgativo e accessibile a tutte e tutti – che ha approfondito il rapporto tra musica, voce, linguaggio e artificialità, partendo dalle sperimentazioni di Berio e dal suo costante interrogarsi sulla parola, sulle inflessioni del parlato, sui significati accessori del timbro e dell’intonazione. In dialogo con il compositore Gianluca Verlingieri – attivo nella sperimentazione dell’IA nei processi creativi musicali – Claudio Carboni, musicista ed esperto di diritto d’autore. A seguire è stata anche messo in opera, “(Ri)tratto vocale di città”, una soundwalk ispirata a *Ritratto di città* (1954) di Lucio Berio, un omaggio a uno dei più grandi compositori italiani, tra i più importanti dell’avanguardia europea, pioniere anche della musica elettronica, ideato e composto da Gianluca Verlingieri, con la collaborazione tecnica delle studentesse e degli studenti del METS, e i testi adattati e recitati da Claudia Ferrari.

In un programma ricco di spunti per tutti i pubblici, non è certo stato dimenticato quello dei più piccoli: al Parco fluviale Gesso e Stura la polistrumentista, cantante e compositrice Valeria Sturba e il violoncellista Giuseppe Franchellucci si sono esibiti in un concerto che inverte la cronologia degli aspetti sonori esplorando vibrazioni di infanzia, tra filastrocche e giocattoli, fino ad approdare alle lontane lande del *noise*. Voci, archi ed elettroniche si sono intersecati in armonie, ballate e canti antichi e giocosi. Prima e dopo il concerto è stato anche possibile accedere all’esperienza *barefoot* del percorso sensoriale f’Orma, ideato per sviluppare un contatto diretto ed emozionale con la natura.

La festa finale è stata invece animata da due preview del “Komorebi electronic music festival”: la prima in piazza Foro Boario con la musica ambient e IDM (intelligent dance music) dei dj set di Globular Waves + Index Live, in un viaggio tra *deep techno* e raffinati suoni organici e tribali; la seconda, nella suggestiva cornice del cortile della Biblioteca civica, con Nicola Bruno nel suo psichedelico “bass solo”.

“Città in note” e “The Youth Factor” si confermano dunque due progetti necessari e in costante evoluzione, così come sono in evoluzione le comunità che li rendono possibili e che ne fanno parte, costruendoli, e cercando di rispondere con i linguaggi della cultura, pensata, progettata, restituita e vissuta, alle sfide del presente.

Mondovisioni a Cuneo

“Viaggiare da seduti” per guardare il mondo da vicino

ANDREA CERASO, CON NOAU OFFICINA CULTURALE

Girando per il Paese, ci è capitato spesso di imbatterci in rassegne cinematografiche particolarmente significative. In più di un’occasione ci siamo detti: “Sarebbe bello portarla anche a Cuneo”. *Mondovisioni* è stata una di quelle volte preziose in cui ci siamo riusciti, con grande piacere e soddisfazione, grazie alla volontà di Noau officina culturale e al contributo decisivo del Comune di Cuneo e del Cinema Monviso.

Mondovisioni, ideata da CineAgenzia insieme al settimanale “Internazionale”, è una rassegna che raccoglie i più appassionanti e urgenti documentari su attualità, diritti umani e informazione, selezionati dai principali festival internazionali e proposti in versione originale sottotitolata in esclusiva per l’Italia. Ogni anno, il tour parte da Ferrara e attraversa il Paese, toccando una cinquantina di città, grandi, medie e piccole. Portarla a Cuneo ha significato aprire una finestra sul mondo, offrendo alla cittadinanza un’occasione preziosa per confrontarsi con temi cruciali attraverso lo sguardo diretto e coinvolgente del cinema del reale.

Nella versione cuneese della rassegna, ciascuna delle sei serate è stata introdotta da un breve approfondimento sul linguaggio audiovisivo del film, seguito dalla presenza di un ospite tematico di rilievo. La scelta degli ospiti e la moderazione degli incontri sono stati curati con la collaborazione attiva di realtà del

territorio: Collettivo Zaratan, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea, Cooperativa Fiordaliso e Fondazione Nuto Revelli. Un ulteriore lavoro di rete che ha contribuito a radicare la rassegna nel contesto locale e a farla sentire parte integrante della vita culturale della città.

Raccontare la complessità del nostro tempo attraverso storie esemplari, senza filtri, capaci di coinvolgere e risuonare empaticamente con il vissuto di ciascuno, ha messo in evidenza la forza peculiare del cinema del reale. Un cinema che dà voce a sguardi e storie da ogni parte del mondo, e che può perfino trasformarci: ci connette con la stratificazione del reale e ci offre uno specchio in cui riconoscerci, interrogarci, forse cambiare direzione. Un aspetto che porteremo con noi è la partecipazione della cittadinanza. La rassegna ha raccolto un pubblico attento, partecipe, variegato per età e provenienza, segno che una città e il suo territorio rispondono con interesse e sensibilità quando viene loro proposta un’opportunità di approfondimento autentico, articolato e plurale.

Mondovisioni non è solo una proposta artistico-cinematografica che va oltre il mero intrattenimento: è anche un’occasione concreta di cittadinanza attiva. Guardare un documentario in sala, nel buio condiviso, e poi accendere le luci per commentare, discutere, porre domande e confrontarsi, significa costruire spazi collettivi



Mondovisioni al Cinema Monviso

di consapevolezza e pensiero critico, che spesso si traducono anche in riflessioni personali. In un tempo in cui l'informazione è frammentata, veloce, polarizzata, il cinema documentario torna a essere uno strumento essenziale per ascoltare, guardare, capire, e – idealmente – non voltarsi dall'altra parte.

La rassegna ha avuto anche una valenza educativa. Studenti e studentesse hanno partecipato con entusiasmo e curiosità, confermando quanto sia fondamentale offrire percorsi culturali in grado di parlare anche alle nuove generazioni, con linguaggi accessibili ma mai semplificati. Chissà se in futuro alcune scuole potranno integrare le proiezioni, in sala o su misura, nei propri programmi didattici: sarebbe un'occasione per affrontare temi globali con uno sguardo più ampio e consapevole.

Mondovisioni ha rappresentato, ancora una volta, un esempio virtuoso di collaborazione

tra operatori culturali, enti pubblici e comunità. La sua realizzazione piena è stata possibile solo grazie a un lavoro di rete e alla fiducia istituzionale nelle potenzialità del cinema come veicolo di conoscenza e cambiamento. Il riscontro positivo del pubblico, la partecipazione e il dialogo generati attorno a ogni proiezione hanno confermato che la cultura, quando di qualità e ben radicata, è un motore vivo di coesione e sviluppo sociale.

Portare *Mondovisioni* a Cuneo ha significato viaggiare da seduti, con sguardo aperto e spirito disposto. Ha arricchito l'offerta culturale cittadina e in fondo riaffermato principi fondamentali: il diritto all'informazione e alla bellezza che ispirano, elevano e connettono; ma anche alla complessità del reale come bene comune da coltivare. Tornando da questi viaggi audiovisivi, anche solo un po', speriamo di esserci trasformati.

A maggio la Biblioteca ha ospitato nel Salone d'Onore una mostra nata dal progetto di tesi per l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano di Cecilia Miglietti. Ce ne parla l'autrice.

rammenDATA

Rammendi in codice

CECILIA MIGLIETTI

RammenDATA è un invito a mettersi in gioco e iniziare ad aggiustare i propri abiti raccontandosi. Questo progetto di rammendo creativo indaga le potenzialità narrative della riparazione attraverso la visualizzazione dati in forma tessile; un tentativo di rappresentare una storia personale su un capo danneggiato, un ritratto fatto di dettagli scelti e tradotti con ago e filo. L'identità di ciascuno di noi, infatti, è un racconto che parla attraverso i fatti: cosa guardiamo, dove andiamo, cosa ci piace e così via. In breve, noi siamo le nostre abitudini. Ogni piccola decisione contribuisce a modellare il nostro ritratto, che è una preziosa collezione di informazioni individuali il cui accesso è vincolato al nostro consenso in scenari quotidiani come siti internet, applicazioni del telefono e faccende burocratiche. Questa nostra unicità si esprime in tanti modi e certamente emerge anche dagli abiti che scegliamo di indossare: infatti ogni preferenza come forma, colore e marchio è una personalizzazione che comunica qualcosa di noi.

L'iniziativa nasce come tesi di laurea, dal titolo *Read my mend* – leggi il mio rammendo – che nella parte teorica segue lo sviluppo dei significati del rammendo nel tempo, interpretandolo come una costruzione a più livelli per lo scambio di informazioni tra individui. In passato il tessile era già un vero e proprio strumento di comunicazione, un mezzo per molte culture che affidavano alla stoffa i loro messaggi. Il percorso del rammendo si sviluppa in un passato in cui il lavoro tessile era prevalentemente femminile, domestico, invisibile, ma necessario. Dal Dopoguerra con l'avvento del boom economico sembra estinguersi piano piano, minacciato dalla mentalità dell'usa e getta e in tempi più recenti dalla moda *fast fashion*. Se in questo lungo periodo il rammendo sopravvive solo come hobby e come esigenza di pochi, oggi sembra vivere

un nuovo ritorno come tendenza di consumo consapevole, grazie al diffondersi delle informazioni sulla crisi climatica e l'attivismo ambientale. Complici di questo ritrovato successo sono sicuramente il web e i social network, i due principali attori della rinascita del rammendo che lo hanno reso popolare e accessibile anche a chi non aveva precedenti esperienze. Online si trovano infatti lezioni gratuite, tutorial e ispirazioni per tutti i gusti. Inoltre il sistema dei social, che basa il suo successo sulla condivisione, si presta perfettamente alla pubblicazione dei propri lavori e quindi alla divulgazione del messaggio di riparazione. Queste trasformazioni hanno cambiato radicalmente il valore attribuito al rammendo, che da abitudine nascosta ma necessaria è diventato un segno distintivo dell'impegno contro lo spreco, fino a evolversi in un vero e proprio atto politico. Riparare è diventato un gesto creativo, un mezzo di espressione, un modo di raccontare se stessi e la propria visione del mondo.

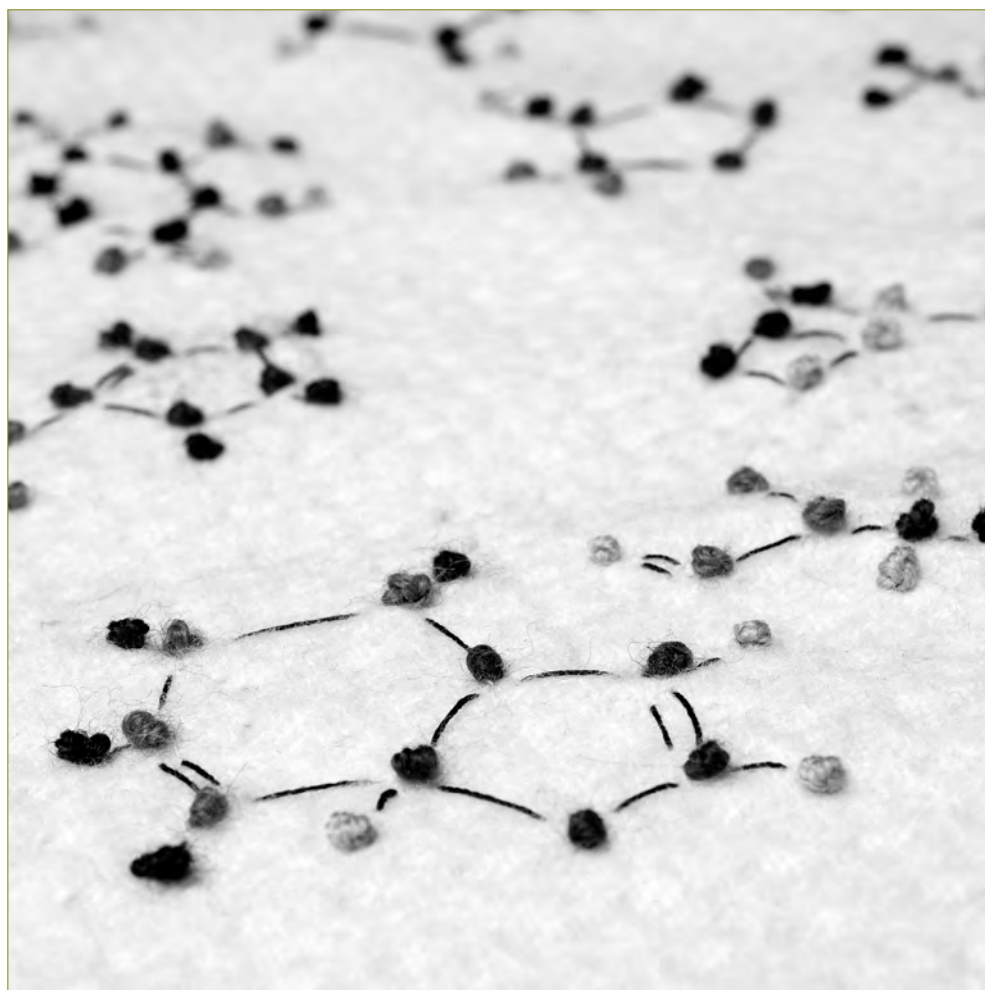
Partendo da questo presupposto, nella tesi si è quindi tentato di dimostrare il legame tra l'ambito tessile e quello narrativo, e come progetto pratico è stata proposta una fusione di questi due mondi: un libro tessile che indagava le abitudini di riparazione nella mia città, attraverso un questionario somministrato pochi mesi prima. I dati estrapolati dalle risposte sono stati codificati in un unico *dataset*, poi rappresentato in sei tavole rammendate e ricamate a mano, ispirate alle più comuni forme di grafici. Tutte le pagine raccontano la stessa storia in modo differente: ognuna infatti valorizza un particolare aspetto di queste informazioni attraverso un design specifico, che ne mette in rilievo la prospettiva e sperimenta con vari materiali le potenzialità tecniche.

In seguito le tavole del libro tessile hanno dato vita all'esposizione *rammenDATA – Rammendi in codice* presso il Salone d'Onore della Biblioteca civica di Cuneo a maggio 2025. Presentare le tavole al di fuori del libro ha reso possibile un confronto tra i vari grafici e i materiali utilizzati, oltre che mostrare al meglio le potenzialità creative di questo approccio al rammendo.

In parallelo alla mostra la Biblioteca ha ospitato anche un workshop di rammendo creativo, un'occasione per presentare la metodologia di lavoro e sensibilizzare ulteriormente sul recupero tessile, sul mondo dei dati e sulle possibilità di narrazione creativa sugli abiti.

Rammendare seguendo la metodologia della *data visualization* permette di sperimentare nuove forme di codifica tessile, così che la riparazione serva sia ad aggiustare il capo che a raccontare qualcosa di sé.

Il rammendo creativo ha rinnovato le pratiche artigianali per reinserirle nella contemporaneità, garantendone la sopravvivenza nel futuro: non ha più solo la funzione di ricucire un tessuto ma diventa un'opportunità per riprodurre su stoffa un pensiero. Questo progetto è un percorso di esplorazione, in cui la trasposizione grafica dei dati raccolti si esprime attraverso la manualità di una riparazione che non segue regole fisse e mantiene un'assoluta libertà di esecuzione, vincolata solo dal tipo di danno, di tessuto e di materiali disponibili. La metodologia può essere riassunta brevemente in quattro fasi: la scelta della storia e dei dettagli da raccontare; la traduzione degli stessi in dati e quindi in numeri; la trasposizione grafica di questi ultimi attraverso la creazione di un alfabeto personalizzato cioè una codifica tessile; infine la creazione pratica del rammendo visibile. Le forme, i colori e i fili scelti si combinano per creare un ritratto personale e cifrato, una narrazione in codice. Ogni punto, seppur insignificante quando osservato singolarmente, porta con sé una piccola porzione di significato e letto insieme agli altri contribuisce alla creazione del risultato finale. In maniera analoga funziona il mondo dei dati, che acquistano significato solo se messi in relazione tra loro e letti nel loro complesso. Per certi versi la visualizzazione dati sta seguendo un percorso simile a quello del rammendo: dalla forma essenziale e unicamente funzionale si è rinnovata negli ultimi decenni per veicolare con maggior efficacia le informazioni grazie al valore aggiunto dell'estetica. Le visualizzazioni dati più creative riescono ad attirare



Le tavole esposte sono state realizzate a mano da Cecilia Miglietti e sono parte della sua tesi di laurea magistrale *Read my mend, Il rammendo come linguaggio tessile* conseguita presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano nel 2024. Le immagini sono a cura di Domenico Conte, www.domenicoconte.it

l'attenzione dei lettori, rimanendo più impresse nella memoria grazie ad una veste grafica più accattivante. Allo stesso modo un capo verrà tanto più valorizzato quanto maggiore sarà la personalizzazione del rammendo, che da lavoro di copertura dei buchi si trasforma in una piccola forma d'arte. Oltre alle abitudini di consumo – quindi la decisione di recuperare il capo invece di sostituirlo con uno nuovo – l'estetica della riparazione rende visibile una narrazione di sé che si scorge nei dettagli: la scelta di una toppa, il colore, il materiale e tutte le variabili coinvolte. La lenta coreografia dei gesti per aggiustare un abito, il tempo investito e la soddisfazione che ne deriva una volta salvato sono fattori chiave per stabilire un rapporto duraturo con il capo. Un rapporto basato sulla possibilità dell'imperfezione, sul potere liberatorio di accettarla e valorizzarla.

Educazione alla Cittadinanza Globale: un nuovo ambito progettuale per la Città di Cuneo

SPORTELLLO EUROPA E SVILUPPO DEL TERRITORIO
E PARCO FLUVIALE GESSO E STURA

85

Nell'edizione 2021 di Rendiconti avevamo raccontato di come la rete nazionale di trasferimento del Programma europeo URBACT avesse promosso – per la prima volta in maniera “ufficiale” – un approccio sostenibile alle iniziative culturali del Comune di Cuneo e dei soggetti che lo avevano accompagnato in questo percorso (uniti nel Gruppo di lavoro locale). A partire dal 2022 abbiamo invece dato atto di come questo approccio, e la volontà di continuare a collaborare sul tema sia da parte di alcune Amministrazioni coinvolte (Cuneo, Rovereto e Mantova) che dei soggetti attivi a livello locale, si sia concretizzato nella candidatura e quindi nel progetto *Lungo le vie dell'ACQUA: Ambiente, Cultura, QUALità di vita per Educare alla Cittadinanza Globale (ACQUA)*, che ha inglobato il tema della sostenibilità in ambito culturale all'interno del più ampio concetto di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG).

In questa edizione ci troviamo invece a descrivere un ulteriore passaggio, ossia la “trasformazione” di un contenuto di progetto in un approccio programmatico: grazie alle risorse e all'impegno che Amministrazione co-

munale e soggetti del territorio hanno dimostrato nei confronti dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, è infatti avvenuto il passaggio tramite il quale un tema di interesse – sostanzialmente poco indagato a livello locale – è diventato un filone progettuale in grado di far convergere la volontà, pubblica e collettiva, di attivare nuove iniziative cercando nuove risorse.

Fondamentale in questo cambio di paradigma è stato il lavoro di analisi sul contesto locale che ha fatto sì che l'ECG venisse progressivamente intesa non più solo come contenuto, ma come approccio trasversale e condiviso, capace di orientare pratiche, relazioni e visioni del futuro. La logica progettuale e la capacità di risposta del territorio hanno fatto sì che i risultati percepiti non si limitassero a eventi o iniziative puntuali, ma si traducessero in trasformazioni potenzialmente durature nei modi di lavorare, nei rapporti tra enti e tra enti e attori locali, e nella capacità di visione strategica condivisa.

Decisivo per investire di ufficialità l'intenzione dell'Amministrazione comunale di considerare l'Educazione alla Cittadinanza Globale come

ambito di interesse e di azione per i prossimi anni, è stata la decisione di far approvare il documento programmatico del progetto Acqua – “Manifesto per l’Educazione alla Cittadinanza Globale della città di Cuneo” – in Consiglio comunale. Il passaggio, avvenuto a dicembre 2024 (DCC n. 113 del 16/12/2024), ha permesso di approvare un documento, realizzato tramite percorso condiviso con il Gruppo di Lavoro Locale, che individua le modalità di governance e di promozione delle iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) che si realizzano sul territorio cuneese, elaborando altresì linee guida per identificare e gestire “presidi” di ECG come luoghi cittadini di attivazione culturale e civica.

A livello cittadino, invece, l’attività che ha contribuito maggiormente a diffondere la consapevolezza della necessità di occuparsi in maniera diretta del tema ECG, è stata l’organizzazione della Settimana Civica, un’iniziativa nazionale annuale promossa da ANCI attraverso una serie di eventi pubblici, laboratori e momenti di riflessione collettiva. A Cuneo, l’edizione 2024 ha coinvolto in maniera diffusa Amministrazione comunale, Gruppo di Lavoro Locale e cittadinanza, ed ha rappresentato un importante spazio di attivazione comunitaria e scolastica, contribuendo a costruire una cultura civica e ambientale condivisa.

A seguito del buon successo delle due edizioni finanziate dal progetto, la Settimana Civica è diventata parte integrante della programmazione culturale del Comune. È stata infatti organizzata un’edizione anche nel 2025 dopo la conclusione del progetto: il fitto calendario di eventi è stato costruito declinando sul tema ECG iniziative affini già in programma sia da parte dell’Amministrazione che dei soggetti del territorio coinvolti nel progetto. A Cuneo l’iniziativa ha assunto il titolo di *GlobalMente*, appellativo che dato il nome non solo all’edizione 2025 della Settimana Civica, ma con il quale ora si identifica il nuovo corso di iniziative a favore dell’ECG attivate da parte della città di Cuneo.

Un altro fattore ad impatto positivo che ha

contribuito a far emergere quello dell’ECG come un tema sul quale investire, è stata la collaborazione avviata con le iniziative sostenute dalla Direzione “Affari internazionali e Cooperazione” della Regione Piemonte, in particolare di quelle nate nell’ambito di altri progetti finanziati da AICS con il medesimo bando ECG 2021 che ha sostenuto *Lungo le vie dell’Acqua*. Il dialogo istituzionale ha permesso, inoltre, di avviare confronti costruttivi con altre amministrazioni, ad esempio la Città Metropolitana di Torino, anch’essa impegnata nell’iter istituzionale di approvazione del “Piano comunale di ECG”.

La Regione Piemonte si è dunque impegnata a svolgere un ruolo di sostegno e di coordinamento tra i vari enti impegnati nell’ambito dell’Educazione alla Cittadinanza Globale attivi a livello regionale, e a tal fine a maggio 2025 ha emanato un “Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse da parte di Autorità Locali piemontesi a sviluppare sul proprio territorio attività di Educazione alla Cittadinanza Globale” per gli anni 2026 e 2027. Il Comune di Cuneo ha dunque inviato la propria candidatura, diventando così organismo eleggibile per svolgere il ruolo di partner progettuale degli enti del terzo settore destinatari del bando “Educazione alla Cittadinanza Globale per la sostenibilità e la solidarietà internazionale – Anno 2025” che ha scadenza 31 ottobre 2025.

Questo bando sarà l’occasione per sperimentare una nuova azione progettuale che sostenga le iniziative di Educazione alla cittadinanza globale da parte del Comune in collaborazione con il territorio, ma anche per rinnovare l’impegno a lavorare congiuntamente con le altre Amministrazioni che hanno preso parte al progetto “Lungo le vie dell’ACQUA”. Gli ambiti principali di azione riguarderanno la formazione, coinvolgendo istituti scolastici, e l’animazione del territorio, permettendo ai soggetti interessati di consolidare e sviluppare ulteriormente il proprio impegno nell’ambito dell’Educazione alla Cittadinanza Globale, riconoscendone la centralità nella propria missione.

Novel d'Art

Ansie e sogni della Generazione Z

DONATELLA SIGNETTI, PRESIDENTE DI BOTTEGA DI STORIE E DI PAROLE

Breve storia di un'idea

All'inizio era solo un file senza nome, un "racconto numero 12" tra i tanti arrivati alla casella di posta della Bottega di Storie e di Parole. Poi quel racconto ha assunto un volto, quello di Lucia Dalmasso, studentessa della 4C del Liceo Pellico Peano di Cuneo. Lucia ha scelto di raccontare, con parole delicate e potenti, la sua esperienza con l'anoressia. Domenica 11 maggio, nella cornice accogliente della pasticceria *Chocolat d'Art*, alla presenza della sindaca Patrizia Manassero e dell'Assessora alla Cultura e alle Politiche Giovanili Cristina Clerico, le sue parole hanno trovato un pubblico e una risonanza. Con la pubblicazione su "La Stampa", Lucia è diventata qualcosa di più di una vincitrice: è diventata testimone. Testimone della fatica di crescere, della vulnerabilità dell'adolescenza e della responsabilità che il mondo adulto ha nel creare contesti sicuri, dove "diventare" non sia un processo logorante ma un cammino possibile.

Un concorso nato dal coraggio delle parole

Il concorso letterario è stato bandito nell'ottobre 2024, con una scommessa: dare spazio alla voce degli adolescenti. Durante le vacanze di Natale erano arrivati soltanto quattro racconti. Si puntava a raggiungerne una ventina entro la scadenza del 31 gennaio 2025.

Ma dalla metà di gennaio la casella di posta si è trasformata in un fiume in piena. I racconti, inviati in forma anonima, sono stati stampati, numerati, fotocopiati e distribuiti alla giuria, che ha potuto leggerli prima singolarmente e poi collettivamente. Alla fine erano 74. Settantaquattro piccoli mondi personali, scritti con sensibilità, intelligenza e coraggio.

La lettura, iniziata a febbraio, ha messo in crisi i membri della giuria: "Sono tutti belli", "Ognuno ha lasciato un pezzo di sé", "Fosse per me li premierei tutti". Da questa difficoltà è nata un'idea nuova: raccogliere i 74 racconti in un volume, perché nessuna di quelle voci andasse perduta.

I dieci finalisti

Scusa se sono cresciuta di Lucia Dalmasso si è classificato al primo posto; *Vacuo* di Samuele Ribotta al secondo posto; *Pittare* di Mattia Benozzi al terzo posto. Seguono a pari merito *Il peso del silenzio* di Ilaria Ferrero; *I sassi* di Agnese Viale; *Senza internet* di Nicolas Bessone; *Un'ombra illuminante* di Mariasole Bernardi; *Riflessi di speranza* di Agata Maria Berruti; *Nei sogni vive l'ansia* di Agnese Tomatis; *Lunghezze d'onda* di Maria Carosso.

La giuria e la fatica della scelta

I racconti erano anonimi, solo numeri su fogli bianchi. Ma per chi li leggeva, quei numeri erano vite. La giuria ha lavorato con attenzione rispettosa, valutando con mente e cuore, adattandosi al criterio del voto di maggioranza, anche se "a sentimento" sarebbe stato più facile premiarli tutti. La giuria che ho avuto l'onore di presiedere era composta da Piero Dadone, Elio Bergese, Umberto Berra, Enrica Bertossi, Anna Maria Borazzo, Elsa Bruna, Valeria Cardone, Iolanda Dao, Adriana Dallavalle, Elda Di Natale, Adriano Falco, Alessia Lingua, Anna Meineri, Massimo Musso, Anna Maria Spanu, Piera Volpengo.

La selezione è stata faticosa proprio perché nessuno di quei testi era neutro: ogni parola era un frammento vissuto, un germoglio di vita. E la consapevolezza di avere tra le mani qualcosa di fragile e autentico ha reso ancora più impegnativa la responsabilità di scegliere.

L'idea di Novel d'Art: vedere la parte "storta"

Dietro il concorso ci sono i nomi di Elio Bergese e Massimo Musso, titolari della pasticceria *Chocolat d'Art*, che hanno voluto sostenere generosamente e ospitare questa iniziativa; c'è l'intuizione originaria del giornalista Piero Dadone, che ha ispirato la genesi dell'iniziativa. E c'è l'organizzazione di Bottega di Storie e di Parole. Ma il cuore pulsante del concorso è uno sguardo preciso, posato con attenzione e delicatezza sugli adolescenti.

Come ricorda una frase di Zerocalcare: "I cuori non sono tutti uguali. Si modellano e si formano sulle esperienze. Come un tronco che cresce storto, adattandosi a quello che c'ha intorno". Gli adolescenti crescono spesso "storti", costretti a piegarsi per adattarsi all'ambiente. E mostrano questa parte storta in modo obliquo o provocatorio, sperando che qualcuno la veda.

Quando un adulto la vede — senza giudicare, con autentico ascolto — ogni fioritura diventa possibile. *Novel d'Art* è nata anche per questo: per offrire "uno spazio sicuro" in cui essere visti, dove la scrittura diventa canale diretto tra cuore e carta, tra emozioni e parole, tra silenzi e possibilità.

Scrivere per diventare: la forza della parola

Molti adolescenti non riescono a dire chi sono, cosa sentono, cosa desiderano. Ma riescono a scriverlo. E nel momento in cui scrivono, il caos emotivo trova forma, le ombre prendono contorno, i pensieri diventano condivisibili.

Nei laboratori di scrittura consapevole — e in concorsi come *Novel d'Art* — accade questo: i ragazzi si leggono dentro, e poi si leggono fuori, davanti agli altri. Lasciano emergere i loro mondi segreti, e nel farlo prendono coscienza di ciò che provano, imparano ad accettarlo e a gestirlo. Scrivere diventa allora un modo per praticare il mestiere di crescere, rendendo il passo in salita più leggero.

Ansie e sogni della Generazione Z

La Generazione Z, cresciuta insieme agli schermi e ai social network, si è raccontata attraverso le 74 voci dei racconti inviati. Voci originali e sincere, accomunate da un sentire fragile e potente: la paura di non farcela, di deludere, di essere inadeguati, di non essere abbastanza.

Accanto alla pressione del gruppo dei pari e della famiglia, emerge la pressione invisibile ma costante dei social network: un'arena dove ogni gesto può essere giudicato, deriso, cancellato. Molti dei ragazzi riconoscono il ruolo dei social nel moltiplicare insicurezze, isolamento, disturbi alimentari e condotte autolesive.

Eppure, tra le righe, si sente anche un bisogno ostinato di speranza: vogliono essere guardati, ascoltati, accompagnati. Vogliono poter fallire senza vergogna, esprimersi attraverso l'arte, rallentare il passo e vivere al proprio ritmo.

Una corale richiesta di attenzione

I 74 racconti di *Novel d'Art* sono molto più di un concorso letterario: sono una corale richiesta di attenzione. "Guardateci", "Ascoltateci", sembrano dire i giovani autori. Hanno paura del giudizio, ma anche desiderio di essere visti per ciò che sono, non per come appaiono.

Dentro le loro storie ci sono la solitudine dei monologhi allo specchio, la crisi identitaria di una generazione che "non capisce dove il mondo stia andando", e un senso di vuoto che l'algoritmo non riesce a colmare, nonostante la sua continua promessa di pienezza.

Novel d'Art ha offerto loro uno spazio per mettere tutto questo in parole. E scrivendo, hanno scoperto che diventare grandi è difficile, ma possibile — soprattutto se qualcuno, dall'altra parte, sceglie davvero di ascoltarli.

Il Quaderno 48 e l'evento che ha acceso un faro sullo stato di salute dell'attivazione giovanile

FONDAZIONE CRC

Piazza Virginio a Cuneo è al centro di tante geometrie della città, oltre a essere al centro del quartiere storico. A pochi passi si trovano infatti la Biblioteca 0-18, il punto Meet per i servizi di mediazione e inclusione delle persone di origine straniera, il centro aggregativo giovanile La Pulce d'Acqua e locali di riferimento delle serate cuneesi.

Non è un caso, quindi, che mercoledì 28 maggio piazza Virginio abbia ospitato un evento di riflessione e di provocazione sulla “questione giovanile”, termine utilizzato per definire diversi fenomeni di cambiamento della nostra società che non hanno solo a che fare con cambiamenti del vissuto e delle abitudini delle persone giovani, ma anche, e tanto, con la lettura e i giudizi che le persone adulte danno delle prime.

L'occasione è stata la presentazione del Quaderno 48 *Giovane a chi?* della Collana dei Quaderni della Fondazione CRC – curata dall'Ufficio Studi – che ospita le ricerche e gli approfondimenti tematici utili alla programmazione e alla pianificazione strategica dell'ente, messi anche a disposizione di tutto il territorio e dei suoi attori locali. Una presentazione, quella del Q48, che si è servita di piazza Virginio per cambiare formato e interlocutori: un palco al centro (e non in punta), una platea attorno (e non di fronte), per attivare una mescolanza di personaggi, influencer, ricercatrici, esperienze giovanili che meglio racconta le modalità con le quali può, e deve, essere osservato e raccontato l'attivismo giovanile.

Innanzitutto, l'incipit. Non i saluti istituzionali, ma un monologo provocante e dissacrante, quello di Luca Sbrab, che ha avuto il compito di portare in scena i luoghi comuni e l'approccio nostalgico che si adottano quando le generazioni adulte parlano di quelle più giovani. Un inizio che ha preparato il campo alla presentazione dei risultati emersi dal Q48, che di luoghi comuni ne smonta a dozzine.

Ad ascoltarlo, insieme alle istituzioni, un cerchio di giovani radunati sia dalla curiosità sia dall'invito a partecipare e a prendere parte alle “isole di discussione”: quattro postazioni



Luca Sbrab sul palco durante la presentazione del Q48, circondato da un pubblico gremito – giovane e non – in piazza Virginio



Paolo Canova (Taxi1729) e Claudia Lado (Italianoprofit) discutono i dati della ricerca

con tavoli e sedie dove circa 30 associazioni giovanili, o che lavorano con persone giovani, della provincia si sono radunate attorno alle parole chiave nel nuovo Piano Pluriennale 2025-2028 della Fondazione CRC (bellezza e creatività, partecipazione, futuro, cura).

Il contesto ha creato il dibattito e il dibattito ha creato il contesto. Sì, perché gli interventi dei divulgatori di Taxi1729 e delle ricercatrici di Ecletica+ e Italianonprofit hanno messo a grande schermo dati ed espressioni dell'attivismo giovanile proprio di fronte ai 200 under 35 presenti. Due numeri per superare i luoghi comuni e iniziare (davvero) a ingaggiarsi con loro: 8 giovani su 10 hanno dichiarato di aver votato alle ultime elezioni del 2024, ben oltre i 6 su 10 della partecipazione media (dove le

persone adulte sono più rappresentate); per 9 giovani su 10 la prima leva di attivazione nel volontariato e nella cittadinanza partecipata è la causa valoriale, a smentire la perdita dei valori tanto in voga nel dibattito contemporaneo. E così altre smentite e nuove evidenze. Piazza Virginio è così partita dai giovani per ritornare ai giovani, che chiedono spazi e tempi per condividere espressioni, opinioni, progetti, e anche quel potere di incidere (e governare) la nostra società. Una società che le statistiche raccontano per come è: ogni 10 persone, solo 3 sono under 35. Un contesto in cui per trovare rappresentanza politica serve tanta tenacia e, perché no, anche la capacità di provocare e cambiare gli schemi sinora utilizzati.



Il Quaderno 48 esposto all'evento

Accordature d'Anima: un progetto di inclusione e connessione attraverso il suono

MILENA PUNZI

Nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Comune di Cuneo, ha preso vita un progetto innovativo e profondamente umano, intitolato *Accordature d'Anima*, realizzato in collaborazione con il Museo Civico, il Museo Casa Galimberti e il Museo Diocesano San Sebastiano. Questa proposta nasce da un'idea potente: utilizzare il linguaggio universale del suono per costruire un ponte tra persone, superando barriere visibili e invisibili, e creando occasioni autentiche di incontro, ascolto e rispetto reciproco.

Alla base del progetto c'è la volontà di andare oltre i limiti che spesso ostacolano la comunicazione tra individui, specialmente tra chi si trova in situazioni di marginalità a causa di disabilità cognitive, fisiche o sensoriali. Si tratta di una sfida difficile, che richiede di andare oltre le competenze tecniche e artistiche, scegliendo una visione ambiziosa: quella di una società capace di includere, accogliere e valorizzare ogni persona nella sua unicità.

Superare barriere culturali e sociali: viviamo in un mondo in cui, troppo spesso, la diversità è vista come un ostacolo piuttosto che come una ricchezza. Le barriere non sono solo architettoniche o tecniche, ma anche e soprattutto culturali: abitudini consolidate, schemi mentali, pregiudizi che portano alla separazione tra 'categorie' di persone.

La proposta è di scardinare questi muri invisibili, generando nuove possibilità di relazione e comprensione reciproca.

L'inclusione, in questo contesto, non è intesa semplicemente come accessibilità ai luoghi o alle attività, ma come partecipazione attiva. Significa riconoscere ad ogni individuo, indipendentemente dalle sue capacità, il diritto di esprimersi, di essere ascoltato, di condividere esperienze e di contribuire alla vita culturale e sociale della comunità.

L'obiettivo finale è duplice: da un lato, offrire a persone con disabilità nuove modalità di accesso e coinvolgimento; dall'altro, educare la comunità intera all'ascolto, alla comprensione e all'empatia, proponendo un cambiamento di prospettiva che possa influenzare positivamente il tessuto sociale nel suo complesso.

Il cuore pulsante del progetto è rappresentato da un laboratorio sensoriale incentrato sul suono e sul corpo, inteso come strumento espressivo ma anche come veicolo di relazione. Il suono, infatti, è una vibrazione che può essere percepita anche da chi ha disabilità visive o cognitive. La sua forza risiede nella capacità di scoprire nuovi canali espressivi evocando emozioni, stimolando la memoria, suscitando curiosità e coinvolgimento.

Attraverso l'uso di strumenti elettronici e sensori, è stato possibile semplificare la produzione sonora, rendendola accessibile anche a chi, in condizioni ordinarie, incontrerebbe ostacoli insormontabili. Questi strumenti, collegati a computer e dispositivi interattivi, permettono ad ogni partecipante di esplorare il mondo del suono in modo personale e creativo, senza bisogno di conoscenze tecniche o abilità specifiche.

L'installazione principale del laboratorio è una tavola sonora: un dispositivo multisensoriale ideato per essere utilizzato da persone con diverse tipologie di disabilità. I materiali scelti e le tecnologie adottate sono pensati per offrire un'interazione intuitiva, gratificante e coinvolgente. La tavola sonora, oltre a produrre suoni, stimola il tatto, la vista e l'udito, creando un'esperienza che attiva i sensi e le emozioni.

Ciò che ha reso davvero speciale questo laboratorio è stata la qualità delle relazioni che si sono sviluppate tra operatori, partecipanti e visitatori. In poco tempo si è venuto a creare un ambiente di profonda connessione, ascolto e collaborazione, dove ogni persona si è sentita accolta, rispettata e valorizzata.

Nel corso del progetto, hanno partecipato attivamente 83 beneficiari diretti: adulti, giovani e anziani con disabilità di varia entità, sia fisiche che cognitive e sensoriali. Ognuno ha portato con sé il proprio vissuto, le proprie fragilità ma anche le proprie risorse, contribuendo a rendere il laboratorio un luogo vivo, autentico e carico di significato.

A questi si è aggiunto il sostegno prezioso del personale educativo e assistenziale, che ha accompagnato i partecipanti nel percorso, facilitando la comunicazione ed il coinvolgimento. Non sono mancati nemmeno i visitatori 'normodotati', che hanno potuto sperimentare modalità alternative di fruizione dell'esperienza museale, mettendosi nei panni dell'altro e scoprendo nuovi modi di percepire e comprendere la realtà.

Accordature d'Anima è stato un progetto sperimentale, una bozza per un modello culturale che può essere creato e adattato in altri contesti. Ha dimostrato che, con le giuste risorse e una visione chiara, è possibile costruire esperienze significative e inclusive, in cui la diversità non è un ostacolo ma una fonte di ricchezza inestimabile.

L'arte, in questo senso, si conferma ancora una volta come uno strumento potente per generare cambiamento, abbattere barriere e favorire il dialogo tra le persone. La cultura diventa così un bene comune, uno spazio condiviso in cui tutti, davvero tutti, possono trovare il proprio posto. Guardando al futuro, il desiderio è quello di continuare su questa strada, ampliando le opportunità e coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone, istituzioni e realtà del territorio. Il successo di questo progetto è la dimostrazione concreta che l'inclusione non è solo un'utopia, ma una possibilità reale, a patto di volerla davvero, di investirci tempo, energie e competenze.

Accordature d'Anima ci ricorda che ogni persona ha una voce, un suono, un ritmo unico da condividere e sta a noi creare le condizioni perché quella voce possa essere ascoltata, accolta e soprattutto valorizzata, perché solo così possiamo costruire una società più giusta, più empatica e più umana.

A rendere possibile tutto questo è stato anche il fondamentale supporto della Fondazione CRC che ha creduto fin da subito nel valore di questo progetto favorendo l'attuazione di strategie mirate per avvicinare pubblici spesso esclusi e creando contesti favorevoli alla partecipazione ed alla fruizione artistica e culturale.

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Sabato 3 e domenica 4 ritorna *Shakabum* il festival degli artisti di strada; sempre nella giornata di sabato apre in Biblioteca civica la mostra dal titolo *rammenDATA*. Giovedì 8 prende il via l'edizione 2025 del Cuneo Montagna Festival con l'appuntamento *Una montagna di giovani*, nel cui ambito il polacco Filip Babicz presenta *Oltre l'immaginabile* (Rizzoli), quale anteprima di scrittorincittà. Venerdì 9 viene celebrato l'80° anniversario della liberazione dei campi di sterminio presso il monumento dei Giardini Hillesum in via Fenoglio. François Salvagni ritorna ad allenare la squadra femminile di volley di A1, dopo una lunga esperienza in Francia; sempre in ambito pallavolistico, Daniele Sottile, bandiera della locale squadra, annuncia il suo ritiro. Si conclude il campionato femminile di calcio: la Freedom F.C., dopo una buona annata, termina a metà classifica il proprio campionato di serie B. Si corre la Vuelta femminile ed Erica Magnaldi conclude al 23° posto. Mercoledì 21 apre la rassegna Città in note con molti protagonisti, fra i quali Dardust, La Rappresentante di Lista e Francesca Tandoi. Venerdì 23, nel Salone d'Onore del Municipio, si celebra la commemorazione della strage di Capaci. Lunedì 27 parte l'edizione numero 16 del Tennis Retrò, classico appuntamento primaverile con il vintage delle racchette di legno. Martedì 28 si apre il Festival dello Studente, giunto alla sua XXVI edizione, mentre il giorno successivo prendono il via gli Assoluti nazionali di nuoto artistico. Sabato 31 la Cuneoginnastica presenta il suo saggio di fine anno al Palazzetto dello Sport, mentre l'Accademia Toselli porta sul palco *Carolina in bicicletta*, spettacolo dedicato alla scrittrice Carolina Invernizio.

giugno



“Cuneo ombelico del mondo” secondo la guida Lonely Planet

PIERO DADONE

Da oltre mezzo secolo uso le guide turistiche Lonely Planet. Per viaggiare ma più ancora per sognare, infatti sono molte più le mete descritte su quelle pagine sulle quali ho vagheggiato di quelle che poi ho veramente conosciuto di persona. Da quest'angolo di pianeta dove tutto mi pareva piuttosto banale e scontato, sfogliando le Lonely decollavo mentalmente per terre paradisiache, che chissà perché il buon Dio aveva collocato così lontano, dove arrivarci era un problema di soldi e disponibilità di tempo. Alla fine ero costretto a una scelta limitata, al massimo una all'anno, magari gonfia di stop over aerei per poter risparmiare. E invidiavo quei compagni di genere umano autoctoni di laggiù dove io avrei voluto andare.

Ora io e i miei compaesani, osiamo pensare che tra i lettori della guida Lonely Planet 2025 sparsi nel mondo ci sia qualcuno che si rode d'invidia per noi cuneotteri, che risiediamo abitualmente in una delle quattro mete suggerite come le migliori per trascorrere le vacanze. Nella classifica della Lonely, Cuneo se la gioca con l'isola olandese di Terschelling, il Karakol kirghiso, la Tohoku giapponese, perché “Agosto è il mese ideale per godersi questa città tra le Alpi Marittime, con temperature miti, mercati vivaci e valli verdi a un passo dal centro” sottolineano i redattori australiani. L'ombelico del mondo cantato da Jovanotti “Dove s'incontrano uomini nudi con un bagaglio di fantasia, senti che sale questa energia”. C'è chi l'aveva capito già ben prima di Lonely Planet, ad esempio uno dei più rinomati e pregevoli produttori di vino del mondo, l'85enne Angelo Gaja e consorte Lucia, che in ogni weekend e ferie lasciano la loro langarola Barbaresco per soggiornare a Cuneo.

La Cuneo francese: 1796-1814

GIOVANNI CERUTTI



Cuneo nella Federazione Europea delle Città Napoleoniche

Il 4 giugno 2025, nel Salone d'Onore del Municipio, la Sindaca Patrizia Manassero ha introdotto la presentazione del libro *I Francesi a Cuneo: 1796 - 1814*, dicendo che *“Arriva nel momento giusto questo volumetto dedicato a ricostruire e raccontare gli anni del passaggio e dell’occupazione napoleonica sul nostro territorio. Infatti, dal 30 novembre 2024, alla presenza di Charles Napoleone, Cuneo è ufficialmente entrata a far parte della Federazione Europea delle Città Napoleoniche, associazione che riunisce circa cinquanta città la cui storia è stata segnata dall’influenza napoleonica. La rete delle città è diventata anche ‘Itinerario culturale del Consiglio d’Europa’, con il nome di ‘Destinazione Napoleone’”*.

I francesi entrano a Cuneo

I francesi dell’Armata d’Italia, al comando del giovane generale Napoleone Bonaparte (1769 – 1821), entrarono in Cuneo la sera stessa del 28 aprile 1796, subito dopo la firma dell’armistizio di Cherasco tra la Repubblica di Francia e il Regno di Sardegna di re Vittorio Amedeo III di Savoia.

Sotto la pressione militare e politica dei francesi, Carlo Emanuele IV, succeduto al padre come re, il 6 dicembre 1798 rinunciò alla sovranità sul Piemonte e, con la famiglia, si trasferì in Sardegna, dove aveva mantenuto il governo. Così, in Piemonte, e quindi anche a Cuneo, con il nuovo Governo francese, il 1798 divenne "l'Anno settimo dell'era repubblicana e Primo della Libertà piemontese".

In città fu innalzato l'Albero della Libertà e fu adottato il calendario rivoluzionario repubblicano.

Tutti sono "Cittadini"

Il 2 gennaio 1799, la Municipalità di Cuneo (di stretta osservanza filo-francese) diede attuazione al proclama del Governo Provvisorio del Piemonte, abolendo i segni esteriori di nobiltà e l'uso delle livree per i domestici. L'unico titolo per tutti era quello di "cittadino".

I cuneesi favorevoli alla Francia costituirono il "Circolo Costituzionale" o "Adunanza Patriottica", presieduto dal "Cittadino Teologo" Michele Revelli.

Nei primi mesi del 1799 a Cuneo si moltiplicarono gli appelli a favore dell'annessione del Piemonte alla "Grande Nazione Francese", compreso quello dei "Cittadini Canonici e con essi tutto il Clero Cuneese".

Con la suddivisione amministrativa del Piemonte in quattro dipartimenti, il 2 aprile 1799 Cuneo divenne capoluogo del Dipartimento della Stura.

L'assedio del 1799

Dal 7 novembre al 3 dicembre 1799 Cuneo fu assediata dall'esercito austro-russo penetrato in Piemonte, che scacciò i francesi e rimase padrone della città fino al 16 giugno 1800, quando rientrarono i francesi che, per ordine di Napoleone, procedettero alla demolizione delle mura e fortificazioni di Cuneo.

Anche nella nuova suddivisione del Piemonte in sei dipartimenti del 1801, Cuneo fu confermata capoluogo del Dipartimento della Stura, al vertice del quale c'era un Prefetto; il francese divenne la lingua ufficiale della pubblica amministrazione.

Il 21 ottobre 1801 fu ribadito, a favore di Ebrei e Valdesi, che la diversità di culto religioso non avrebbe prodotto distinzioni tra i cittadini nell'esercizio dei diritti civili e nell'adempimento dei doveri sociali.

Dal 4 maggio 1802 a Cuneo cominciò ad essere usata la ghigliottina per le esecuzioni capitali; dal 1802 al 1814 si ebbero 99 ghigliottinati del Dipartimento.

In quell'anno, ebbero inizio le espropriazioni dei monasteri e delle chiese degli ordini religiosi maschili e femminili della città; con i libri sequestrati, fu aperta a Cuneo la prima biblioteca pubblica del Piemonte.

Aspetti positivi della presenza dei francesi

Nel 1802 e nel 1807 furono approvati i primi piani regolatori; (quello del 1802, "Plan et projet d'agrandissement et embellissement de la Ville de Coni", è riprodotto sulla copertina del libro). Nella ex chiesa dei Cappuccini fu rapidamente realizzato un teatro pubblico, che iniziò a funzionare il 26 dicembre 1803 (e che diventerà poi il Civico Teatro Toselli).

Altri aspetti positivi dell'Impero francese di Napoleone per la nostra città furono l'applicazione del Codice Civile (1804), lo sviluppo delle scuole "basse" (elementari), l'intitolazione delle strade e delle piazze (1804), l'istituzione della Società di Agricoltura, Scienze, Arti e Commercio con

un orto botanico (1805), l'applicazione dell'Editto di Saint Cloud sui cimiteri da collocarsi all'esterno della città (1805), la reintroduzione del calendario gregoriano (1806), la stampa del primo giornale, "Journal du Département de la Stura", redatto da Dominique Destombes, Segretario del Prefetto (1807), la diffusione della vaccinazione antivaiolosa per i ragazzi (1810), l'istituzione del Collegio – convitto nazionale, detto Liceo (1812), nell'ex monastero di Santa Chiara (l'attuale Liceo classico di Cuneo deriva dal Liceo napoleonico).

Anche a Cuneo si festeggiò San Napoleone!

L'onomastico di Napoleone era il 15 agosto, Festa di Maria Assunta in Cielo, ma dal 1806 l'imperatore volle che in quel giorno si festeggiasse anche San Napoleone (traduzione "approssimativa" di San Neopolis, martire ad Alessandria d'Egitto nel 304). Il vescovo della diocesi di Mondovì (della quale Cuneo faceva parte), mons. Giovanni Battista Pio Vitale, membro della Legion d'Onore e Barone dell'Impero (profondamente infatuato di Napoleone!) sostenne con molta convinzione la celebrazione annuale in diocesi della festa di San Napoleone.

Il passaggio di Papa Pio VII

Un evento importante fu il passaggio in città, dalla sera del 12 agosto 1809 al mattino successivo, di Papa Pio VII che, prigioniero dei francesi per ordine di Napoleone, veniva condotto al domicilio coatto nel vescovado di Savona. Pio VII fu ospitato nel palazzo del marchese Filippo Lovera di Maria, "Maire" di Cuneo, nell'attuale via Roma 37; più volte il papa dovette affacciarsi al balcone del primo piano per benedire la folla esultante che lo acclamava. Nello scalone del palazzo, una lapide ricorda questo avvenimento (la liberazione definitiva di papa Pio VII avverrà solamente il 24 maggio 1814).

Dal 1810 la Prefettura del Dipartimento della Stura ebbe sede nel palazzo che era stato di proprietà dei conti Bruno di Tornaforce, nell'attuale via Roma 7 (a fatica si riesce ancora a leggere la scritta "HÔTEL DE LA PREFECTURE" sopra il portone d'ingresso).

Due francesi nel Cimitero urbano

Nel Cimitero urbano di Cuneo ci sono le tombe di due uomini che hanno vissuto gli anni di Napoleone; sono il generale Pierre Dominique Prevost, comandante militare del Dipartimento della Stura, morto a Cuneo il 15 giugno 1807, e Dominique (Domenico) Destombes (1780-1857), l'ottimo segretario della Prefettura che, dopo la sconfitta di Napoleone, rimase in città, dove si sposò ed ebbe due figli, benvenuto da tutti.

La Restaurazione

Dopo la sconfitta di Lipsia (19 ottobre 1813) e l'abdicazione firmata da Napoleone il 12 aprile 1814, l'11 maggio terminò il governo francese in Piemonte e a Cuneo, da dove uscì la guarnigione francese ed entrarono le truppe austriache in nome di re Vittorio Emanuele I di Savoia che, rientrato a Torino dalla Sardegna il 21 maggio, abolì tutte le norme emanate dai francesi. Così ebbe inizio la Restaurazione della vecchia monarchia assoluta, ma le novità positive introdotte da Napoleone "covavano sotto la cenere": non erano morte per sempre.

Mezzaluna Alpina

SARA TOMATIS

Cosa è la Mezzaluna Alpina?

Per rispondere a questa domanda occorre partire dalla geografia.

Il territorio alpino cuneese è caratterizzato da una conca composta da valli alpine disposte a raggiera che declinano verso i tre principali centri urbani di alta valle: Cuneo è a 534 metri d'altitudine, Saluzzo e Mondovì a 395 metri, anche se i loro centri antichi si innalzano a quote superiori.

Per fare dei paragoni, con città considerate pienamente alpine, Trento è a 194, Bolzano a 262, Sondrio a 306 metri.

Questa conca chiusa sui tre lati dalle Alpi Marittime e Cozie, dall'avvio dell'Appennino, dalle Langhe, non è solo attraversata dai tanti torrenti che rendono ricca la sua agricoltura, ma è caratterizzata da una fitta trama di piccoli e medi centri.

Questo policentrismo insediativo, che lungo la mezzaluna pedemontana si fa serrato, è un ambiente geografico dai caratteri simili e omogenei che pur non essendo dotato dei grandi valichi e corridoi vallivi della Valle d'Aosta e della valle di Susa, ha sempre coltivato stretti rapporti economici e culturali con il Mediterraneo e lo spazio transalpino francese.

Un territorio policentrico, quindi, e certamente metromontano, dove con questo termine si fa riferimento ad un territorio che comprende in sé sia la dimensione urbana che quella rurale, non contrappone pianura/valle e montagna anzi valorizza forme sempre più necessarie di collaborazione e interdipendenza tra le diverse parti territoriali.

Sulla base di questa premessa il Comune di Cuneo, grazie all'accordo con il Politecnico di Torino, partner di primo piano a livello regio-

nale e nazionale, ha deciso di approfondire le specificità del territorio metromontano cuneese attraverso un lavoro, che è stato presentato nel corso del Cuneo Montagna Festival 2025 dal titolo *La Mezzaluna Alpina - Dinamiche e prospettive dei territori metromontani della Provincia di Cuneo*.

Questo Atlante vuole dare forma ad una nuova centralità dei territori montani e pedemontani del cuneese, rafforzandone il protagonismo politico, economico e culturale e vede nelle tre città di valle Cuneo, Saluzzo e Mondovì tre poli strategici a servizio di uno sviluppo omogeneo delle valli con lo scopo di promuovere un approccio territoriale integrato e innovativo. Si tratta di un invito a guardare alle sfide territoriali in modo strategico e sinergico attraverso l'individuazione di una nuova dimensione geografica – quella della cosiddetta Mezzaluna Alpina – che trova il proprio fondamento nelle caratteristiche peculiari del territorio vallivo e alpino cuneese.

L'Atlante ha per la prima volta analizzato il territorio che dal saluzzese arriva al monregalese come un luogo unico, approfondendo le forti interconnessioni e legami che le tre città hanno con i comuni di media ed alta valle.

Questo lavoro ha messo in luce le cinque sfide della contemporaneità di questo territorio: forma dell'abitare contemporaneo; accessibilità fisica e digitale; welfare e infrastrutture sociali; innovazione ed imprenditoria; cultura, natura e tempo libero.

I punti articolati in questo lavoro rappresentano le principali macro-sfide che la Mezzaluna Alpina si trova ad affrontare nei prossimi anni, sfide che non possono essere ignorate se si vuole costruire un futuro sostenibile e coeso per questi territori.

Storie di economia alpina in una zona transfrontaliera. Musei e archivi raccontano

LUISA BILLÒ

Da alcuni anni la Camera di commercio di Cuneo ha intrapreso un lavoro di riordino e valorizzazione del proprio archivio storico, con l'obiettivo di valorizzare il ricco patrimonio informativo, sicuramente ancora poco conosciuto. L'aspetto più rilevante delle carte conservate è l'importanza storica che rivestono per documentare aspetti salienti della vita e dello sviluppo economico della provincia di Cuneo nel Ventesimo secolo.

Dal 1911, infatti, l'Ente camerale si è occupato della tenuta del Registro delle ditte, che ha svolto la funzione di "anagrafe economica" sino al 1996, anno di entrata in funzione del Registro delle imprese. Chiunque esercitasse un'attività commerciale o industriale aveva l'obbligo di presentare la denuncia della propria attività: nell'archivio camerale sono conservati quindi tutti i documenti ad esso relativi. Una fonte documentale davvero unica e importante per ricostruire la storia dello sviluppo economico, conoscere in dettaglio il tessuto imprenditoriale e seguire i cambiamenti avvenuti nel corso del '900 sia dell'intera provincia, sia di un territorio circoscritto o di un singolo comune.

Una bella occasione per capire le potenzialità che questo archivio offre alla ricerca storica è stato, il 19 giugno, l'incontro *Storie di economia alpina in una zona transfrontaliera. Musei e archivi raccontano*. Un appuntamento che potremmo definire "nato sul campo", dal confronto con ricercatori in azione.

Lo spunto iniziale è stato suggerito dalla collaborazione con il Museo dipartimentale delle Meraviglie di Tenda per la realizzazione della mostra e del volume *Cumerciaa - Économie*



L'area espositiva permanente dedicata all'Archivio Storico della Camera di commercio di Cuneo

alpine et vie commerciale dans la Haute Roya du XIXe au XXe siècle. I documenti delle attività commerciali di inizio '900 dei comuni di Tenda e Briga, italiani fino al 1947, sono infatti custoditi nell'archivio della Camera di commercio di Cuneo.

Silvia Sandrone, direttrice del Museo, ha raccontato la genesi della mostra e dello studio che alle approfondite ricerche in archivio ha unito una nutrita collezione di oggetti di vita commerciale conservata nel fondo etnografico nel Museo. La numerosità delle attività commerciali documentate è sorprendente; testimonia un territorio vivace, una valle di confine e di passaggio che evidenzia alcune dinamiche tipiche dell'economia alpina: la pluriattività, cioè l'attitudine a dedicarsi ad attività diverse e complementari per sopperire ai bisogni di un territorio complesso e difficile; la migrazione periodica verso la costa nei mesi invernali; la migrazione interna nell'epoca della costruzione delle infrastrutture (strada, traforo, ferrovia), che portava un gran numero di operai nell'alta valle e sosteneva l'esistenza di diverse attività commerciali. Il professor Walter Cesana ha integgiato l'economia e le attività della valle Vermentagna, la valle attigua alla val Roya, sottolineando il patrimonio culturale e di civiltà che contraddistingue le Alpi Marittime e che unisce le popolazioni dei due versanti. Infine, Emanuele Bella, storico per passione, ha guidato il pubblico alla scoperta di piccole enclavi italiane che erano situate al di là della linea di dislivello (Mollières, Le Boréon, Madone de Fenestre), luoghi ora quasi abbandonati e dimenticati, ma che pure hanno visto nei tempi passati la presenza di attività commerciali.

A coronamento dell'incontro, è stata inaugurata l'area espositiva permanente dedicata all'archivio storico della Camera di commercio, un piccolo spazio che raccoglie documenti, fotografie d'epoca, manifesti, attestati, pubblicazioni, oggetti, strumenti di lavoro: una raccolta che illumina momenti fondamentali dell'evoluzione economica del territorio e presenta in sintesi le attività dell'ente camerale cuneese nei suoi oltre 160 anni di storia.



Documenti dell'Archivio Storico della Camera di commercio di Cuneo

“La Stampa” è con voi

ANTONIO FERRERO

L'appuntamento del quotidiano “La Stampa” coi suoi lettori è ormai una tradizione in Piemonte: la redazione del giornale torinese, una volta all'anno, parte in tournée per i capoluoghi della regione e porta nei teatri un incontro tra la redazione e il pubblico che può vedere dal vivo come funziona un quotidiano nazionale. Il direttore Andrea Malaguti, coadiuvato da alcuni collaboratori locali, interagisce con ospiti e spettatori riproducendo sul palco la struttura del giornale attraverso le sezioni di attualità, politica interna ed estera, spettacoli, sport. I lettori possono vedere dal vivo come si costruisce un giornale e, di solito, il direttore anticipa la prima pagina del giorno successivo. La redazione di un quotidiano nazionale è una sorta di macchina del tempo che consente di viaggiare avanti di ventiquattr'ore poiché, per l'uomo medio, è successo ciò che le testate giornalistiche – televisive, cartacee, online – raccontano sia accaduto e questa è l'occasione per leggere il giornale «del giorno dopo» (ci sono anche i complottisti che credono a tutto fuorché alle testate giornalistiche, ma questo è un altro discorso, e io non mi intendo di psichiatria). Cuneo è una realtà privilegiata di questa rassegna perché è l'unica provincia che vanta due tappe (Alba e il capoluogo), sempre con ospiti differenti. Alba è stato un caso molto istruttivo: l'evento si è tenuto l'8 maggio 2025: una di quelle date che uno ricorderà per raccontare ai propri nipoti dove si trovava. Io

ero all'auditorium Ferrero e alle ore 17 avevo appena sentito dire da Andrea Malaguti: «Possiamo tenere questo incontro con tranquillità perché i miei vaticanisti mi hanno assicurato che non sarà oggi l'elezione del nuovo pontefice». Alle 18.07, la fumata bianca aveva stravolto il palinsesto e si era potuto vedere dal vivo come la redazione di una testata nazionale dovesse essere in grado di gestire gli imprevisti. A Cuneo non sono accaduti eventi di portata planetaria e lo spettacolo è filato liscio (a parte il fatto che, per potervi assistere, io ho dovuto meschinamente mentire alla mia commissione d'esame per poter abbandonare la correzione dei temi di maturità, ma qui si entra nel privato). Così, alle 17 ero appollaiato nel mio palchetto del Toselli – la cosa più vicina al concetto di sauna finlandese che io ricordi – per seguire l'impostazione della serata cuneese. Sono un grande ammiratore dell'autore satirico Luca Bottura e amo vedere come i non autoctoni percepiscano la nostra curiosa cittadina; pertanto, la sua rassegna stampa è sempre esilarante. Partendo dagli ospiti, ha sparso satira a 360°, dalla regista monregalese Alice Filippi, autrice della fortunata serie sugli 883 («Ha diretto la storia di un simpatico duo di provincia che arriva al successo e poi litiga. La storia di Renzi e Calenda»), al presidente della Fondazione CRC Mauro Gola («Faccia attenzione perché se la invitano è perché vogliono soldi»), ironizzando sui tempi biblici del ritorno alla

fruibilità del Tenda a una sola corsia («Tunnel del Tenda: Duna va in testacoda e ritarda la riapertura») per concludere con una pugnalata al cuore di noi sventurati tifosi granata («L'uranio arricchito in Iran tenta di comprare il Toro»). Ma non era che l'antipasto: sul palco del principale teatro cittadino si sono alternati la storica Anna Foa, la regista Alice Filippi, la presidente di Poste Italiane Silvia Rovere, il presidente del Cuneo Volley Gabriele Costamagna, fino al commovente finale con il direttore Malaguti che ha intervistato la giovane studentessa Lucia Dalmasso che ha avuto il coraggio di rendere pubblica la sua battaglia contro i disturbi alimentari romanzandoli in un racconto che le è valso la vittoria al concorso letterario indetto da Chocolat d'Art e, soprattutto, una rubrica settimanale sulla prima pagina domenicale de "La Stampa". Il numeroso pubblico che ha sfidato temperature tropicali che dovrebbero aver convinto anche il più radicato negazionista climatico è rimasto ampiamente soddisfatto. L'analisi di Anna Foa, per esempio, ha offerto un quadro della situazione in Medio Oriente da una prospettiva assolutamente attendibile. Il suo *Il suicidio di Israele*, vincitore del Premio Strega per la saggistica, ha mostrato con lucidità e indubbia partecipazione (Anna Foa è un'illustre esponente della comunità ebraica italiana) come la reazione spropositata di Israele al massacro del 7 ottobre da parte di Hamas si sia trasformata in una spaventosa pulizia etnica con la complicità o il silenzio colpevole di Stati Uniti e Europa e finirà con il danneggiare, nel lungo periodo, lo stesso stato ebraico poiché l'orrendo genocidio che si sta compiendo a Gaza è stato architettato esclusivamente per restituire vigore politico al traballante Netanyahu. L'unica via di uscita che potrebbe offrire garanzie di pace a lungo termine, secondo Foa, è il riconoscimento da parte di Israele dello stato palestinese. Alla domanda su come la comunità ebraica italiana abbia accolto il suo libro, la saggista ha risposto con un lapidario ma eloquente «Lasciamo perdere». È risultato poi coinvolgente il

momento in cui Alice Filippi ha raccontato la lunga gavetta che l'ha portata al successo, dalle straordinarie esperienze con Carlo Verdone, Ron Howard e Clint Eastwood fino al Nastro d'Argento per la serie *Hanno ucciso l'uomo ragno* – *La leggendaria storia degli 883*, così come ha restituito entusiasmo ai tantissimi tifosi «dormienti» della pallavolo cuneese la salita sul palco di Gabriele Costamagna che ha spiegato come ha fatto in brevissimo tempo a resuscitare dall'anonimato della serie A2 la squadra maschile di volley per riportarla in Super Lega. Interessante anche il momento della caragliese Silvia Rovere, brillante presidente di Poste Italiane, che ha offerto al pubblico un quadro delle strategie e dei progetti della società che dirige, ribadendone l'importanza attraverso la celebre frase che disse l'allora ministro Giulio Tremonti: «I governi passano, le Poste restano». La novità dell'evento di quest'anno è stata la premiazione di un concorso lanciato mesi addietro dal quotidiano, ossia la votazione del «Cuneese dell'anno». I primi vincitori sono stati Roberto Gagna (presidente della Protezione civile di Cuneo) e Adonella Fiorito (presidente dell'associazione Mai+sole) votati dai lettori de "La Stampa" come personaggi maschile e femminile dell'anno. Trovo estremamente corroborante l'iniziativa de "La Stampa" con voi. In un'epoca di post verità, di imbarazzante analfabetismo funzionale, di sfiducia dilagante nei confronti dei giornalisti, di generazioni che crescono credendo che informazione sia il post su TikTok di Coccinella99 e approfondimento il servizio del Gabibbo su *Striscia la Notizia*, sapere e vedere di persona uomini e donne costantemente alle prese con l'analisi della realtà e la ricerca delle fonti di quanto scrivono è un'iniezione di fiducia. So di essere un inguaribile e romantico anziano ottimista, ma credo che finché sarò libero di leggere notizie sulla carta stampata significherà che terrapiattisti e persone convinte che l'allungaggio sia stato un film diretto da Kubrick, non hanno ancora vinto.

La leggenda della “Cuneo - Colle della Maddalena”

GILBERTO MANFRIN

È stata una due giorni di grandi emozioni, passione e partecipazione quella che ha accompagnato il centenario della storica corsa automobilistica *Cuneo - Colle della Maddalena*, rievocazione organizzata, con grande successo, dall'Automobile Club Cuneo, sabato 7 e domenica 8 giugno 2025. Un risultato reso ancora più entusiasmante dal conferimento, all'Automobile Club Cuneo, della Medaglia del Presidente della Repubblica, che il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha destinato al sodalizio cuneese quale suo premio di rappresentanza, per aver organizzato un evento riconosciuto di alto valore storico e culturale.

Oltre 60 auto d'epoca provenienti da tutta Italia, ma anche dall'estero, hanno sfilato tra le strade di Cuneo e della valle Stura, trasformando il territorio in un museo a cielo aperto della storia dell'automobilismo. Piazza Galimberti è stata il cuore pulsante della giornata di sabato, gremita di visitatori e appassionati che hanno potuto ammirare le vetture in esposizione ed assistere al Concorso di Eleganza vinto da una Fiat 508 SS Coppa Oro del 1933.

La domenica ha visto il momento più atteso: la rievocazione su strada della corsa storica, con le auto che tra gli applausi del pubblico a bordo strada, hanno risalito i tornanti della valle Stura fino ai 1.996 metri del Colle della Maddalena, in una combinazione unica di bellezza paesaggistica e fascino d'epoca. In vetta, su una Fiat 124 Sport Spider, anche Stefania Belmondo, madrina dell'evento.

Nata nel 1925, dall'iniziativa di un gruppo di appassionati e pionieri del motorsport, poi soci fondatori dell'Automobile Club Cuneo, la *Cuneo - Colle della Maddalena* è stata molto più di una semplice gara; entrata nella storia grazie al record di Tazio Nuvolari, che nel 1930 percorse alla media di oltre 103km/h i 66 km che separano Cuneo dal colle, ha rappresentato il connubio perfetto tra audacia umana, ingegneria meccanica e valorizzazione del territorio, una manifestazione che per anni ha segnato profondamente la tradizione sportiva e culturale del Cuneese e non solo.

Fin dalla sua prima edizione, la corsa ha attirato piloti di spicco del panorama automobilistico internazionale: oltre al già citato Nuvolari, non vanno scordati Achille Varzi, Rudolf Caracciola,

Hans Von Stuck, Emilio Gola e tanti altri leggendari protagonisti che hanno sfidato le ripide salite e le curve mozzafiato della valle Stura a velocità incredibili. Inizialmente riservata alle vetture da turismo, la competizione è evoluta nel tempo, aprendosi alle categorie "sport e corsa" nel 1930, edizione nella quale ebbe la sua consacrazione internazionale con il record imbattuto, appunto, di Nuvolari. Tuttavia, le difficoltà organizzative determinate dalla crescente regolamentazione delle gare su strada, ne hanno interrotto la continuità, senza però spegnerne il ricordo. L'ultima edizione ufficiale si è tenuta nel 1961, organizzata in occasione del 35° anniversario di fondazione dell'Automobile Club Cuneo.

Ma perché, a distanza di tanti decenni, la gara è ancora ricordata? Se è pur vero che già esistevano altre competizioni in salita, organizzarne una lunga oltre 66 km con un dislivello di circa 1.500 m, non era cosa da poco, specialmente negli anni Venti. Anche se il traffico non era molto, pensare di chiudere alla viabilità ben 66 km di strada necessitava di una certa tolleranza da parte di tutti, cosa praticamente impossibile oggi, tanto che già nell'edizione del 1961, l'ultima ufficialmente disputatasi, la distanza venne ridotta a 17 km. Senza dimenticare il contesto in cui nasceva quella corsa: strade non asfaltate, strette, fondi non ottimali, che necessitavano di manutenzione e innaffiature continue per limitare la polvere, l'assenza di comunicazioni, la necessità di aggregare un gran numero di persone e di enti, allora possibile, grazie alla disponibilità ed alla volontà di tutti nel realizzare qualcosa di nuovo. Un qualcosa di nuovo che portò le folle a raggiungere per 5 edizioni, nel 1925, 1926, 1927, 1930 e infine 1961, i punti più suggestivi del percorso, organizzando quelli che nel tempo diventeranno le abituali scampagnate delle famiglie, che si muoveranno grazie alla motorizzazione di massa. Una gara, insomma, dal risvolto globale, capace di promuovere l'automobile e lo sport automobilistico, un intero territorio e con esso il turismo. "Con questa iniziativa abbiamo voluto ricordare una straordinaria gara che si è svolta nella seconda metà degli anni Venti e infine nel 1961" – ricordano Francesco Revelli e Giuseppe De Masi, presidente e direttore dell'Automobile Club Cuneo –. "Ma la rievocazione della *Cuneo - Colle della Maddalena*, che verrà per sempre ricordata per il record di Tazio Nuvolari, è stata un'importante occasione per ritornare a pensare alla nostra storia, ai 25 piloti che presero parte alla prima edizione e che poi fondarono l'Acì Cuneo, ma anche per ammirare il grande design delle prime auto che hanno caratterizzato la motoristica italiana di inizio Novecento. Durante la due giorni abbiamo voluto sensibilizzare sul valore odierno dell'auto, non solo come mezzo di trasporto, ma come simbolo di cultura, evoluzione tecnologica e libertà individuale. In un'epoca di transizione ecologica e cambiamenti nella mobilità, l'automobile continua a rappresentare un ponte tra passato e futuro, tra tradizione meccanica e innovazione sostenibile. La rievocazione storica ha quindi offerto lo spunto per riflettere su come il mondo dei motori possa ancora oggi contribuire allo sviluppo dei territori, alla coesione sociale e alla promozione di un turismo consapevole e rispettoso dell'ambiente".

Tra le bellissime auto che hanno preso parte alla rievocazione vanno citate la Lancia Lambda VI Serie del 1926 e la Lancia Lambda del 1928 comparsa nel film *La sposa bella* del 1960 con l'attrice Ava Gardner, star del cinema americano; in casa Fiat, oltre alla già citata 508 SS Coppa Oro del 1933 anche la 1100 Sport del 1950 che prese parte alla *Mille Miglia* del 1951; e poi ancora la Porsche 356 A T1 coupé GT immatricolata per la prima volta a Parigi, nel 1956, da un capitano dell'esercito americano; l'Alfa Romeo 6C 1500 del 1928 primo modello di una longeva famiglia di vetture ed un rarissimo e autentico esemplare di Alfa Romeo 6C 1750 Gran Sport VI serie, spider carrozzeria Touring, che rappresenta l'ultima versione del modello che portò all'Alfa Romeo innumerevoli e straordinari successi internazionali. Vetture uniche che hanno segnato la storia dell'automobilismo, nel ricordo di una corsa che resterà per sempre negli annali e nella memoria degli appassionati delle quattro ruote.

Manifesta Bellezza

VANNA PESCATORI

La parola Bellezza è una delle cinque parole-chiave che guidano l'azione, ma meglio sarebbe dire la visione, della Fondazione CRC. E una delle declinazioni in cui la parola Bellezza trova la sua realizzazione è il patrimonio culturale del territorio: una rete fittissima di beni – dai palazzi alle cappelle campestri, dalle chiese agli scavi archeologici, al paesaggio – che si mantengono grazie ad un bando con cui il sostegno finanziario della Fondazione incontra la disponibilità economica dei proprietari pubblici e privati. Il risultato di questi interventi è stato rivelato in due edizioni di *Manifesta Bellezza*: un programma di visite straordinarie durante un weekend, per mostrare i risultati ottenuti. Che sono tanti e importanti. L'ultima edizione, il 5 e 6 luglio, ha invitato a scoprire oltre 30 beni restaurati nel corso degli anni, grazie a questi interventi. L'impegno economico della Fondazione, dal 2016 al 2024, attraverso il Bando Patrimonio Culturale, è stato ingente: 11 milioni di euro di contributi per sostenere 429 progetti.

I beni che hanno partecipato alla seconda edizione di *Manifesta Bellezza* abbracciano tutto il territorio della Provincia: dalle Langhe e dal Roero al Monregalese, dal Saluzzese al Cuneese fino alle vallate alpine. La tipologia delle realtà aperte al pubblico è stata molto varia, proprio allo scopo di rappresentare la ricchezza del patrimonio che il bando aiuta a preservare e a valorizzare.

Il capoluogo è stato presente con due luoghi: la Torre civica e la Fondazione Nuto Revelli. La prima è stata oggetto di azioni che hanno

interessato sia la parte strutturale – come la modifica della scala di accesso alla struttura lignea di copertura della torre e il miglioramento dell'illuminazione interna – sia di valorizzazione con il riallestimento delle vetrine d'ingresso e dell'aggiornamento dei percorsi di visita storico-visivi. Nella seconda, l'intervento si è concentrato sul patrimonio archivistico, considerato di particolare interesse dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Comprende materiali sulla guerra di Russia, la storia della Resistenza e del secondo Novecento, lo studio della civiltà contadina, e un migliaio di registrazioni. Un altro bene del capoluogo che il Bando Patrimonio Culturale ha sostenuto con tre erogazioni, su progetti proposti dal Comune, è il chiostro di San Francesco, non ancora inserito nell'ultima edizione del weekend di visite. Spicca tra questi la risistemazione del giardino interno, recentemente ultimata, che diventa un biglietto da visita elegante per il Complesso monumentale dove da alcuni anni Fondazione CRC con Intesa Sanpaolo allestisce mostre di rilevanza nazionale.

Un patrimonio diffuso

Il volume *Manifesta Bellezza*, una raccolta realizzata con la collaborazione scientifica del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino, che approfondisce 50 interventi realizzati con il bando, edito l'anno scorso e presentato in concomitanza con la prima

edizione delle giornate di apertura straordinaria dei beni, rappresenta bene la vastità della visione del territorio che sta alla base di tutto il programma. Vi compare – nelle diverse sezioni – il patrimonio religioso, civile, archeologico, comunitario, con pari dignità perché in diverso modo ogni luogo, chiesa, cappella, santuario, castello, palazzo, museo, torre, giardino e quant'altro concorre nel "disegnare" la provincia cuneese, radicando il presente in un passato che reca l'impronta costruttiva di quanti in questo territorio hanno vissuto. Mantenere viva questa impronta, farla conoscere e apprezzare è il compito del bando Patrimonio Culturale che si basa su una condivisione di responsabilità.

Recita la nuova edizione, la decima: "Dovrà essere garantito un cofinanziamento obbligatorio almeno pari al 30% del costo totale dell'iniziativa. Per i contributi deliberati, in fase di rendicontazione si riconoscerà al massimo il 70% delle spese rendicontate fino all'importo massimo del contributo deliberato dalla Fondazione.... Fondazione CRC si impegna a sostenere un minimo di 3 interventi per ogni misura, a fronte di candidature congrue con la misura specifica e valutate positivamente". La "misura" rappresenta la tipologia delle azioni: restauro e valorizzazione beni immobili, restauro e valorizzazione beni mobili, conservazione programmata, valorizzazione.

Perché Manifesta Bellezza

Il presidente di Fondazione CRC, Mauro Gola, che di questo impegno è convinto sostenitore, ha sottolineato con forza che *Manifesta Bellezza*, in quanto momento pubblico di restituzione, permette di toccare con mano gli interventi realizzati e rappresenta concretamente il risultato di investimenti della collettività che trovano la loro giustificazione nel momento in cui le comunità si riappropriano dei beni del loro patrimonio. La manifestazione è una "didattica" della cura dell'ambiente: tra i tanti esempi virtuosi c'è il

Giardino delle Palme del Castello della Manta che fino a qualche anno fa il pubblico non conosceva. Ora è una piccola oasi verde che ha ritrovato il fascino dei suoi anni migliori. Per ridargli il suo aspetto, il FAI, il Fondo per l'Ambiente Italiano proprietario della Manta, ha trovato nel bando un attento interlocutore. E lo stesso è accaduto a San Costanzo in Monte a Villar San Costanzo, dove l'Abbazia ha avuto un consistente contributo (75 mila euro) per opere indispensabili di restauro, rinforzo, riparazione e sostituzione di elementi strutturali su richiesta della parrocchia di San Pietro in Vincoli. A Mombasiglio, un intervento di recupero totale ha interessato il sito storico-archeologico di Sant'Andrea con azioni di pulizia, conservazione e valorizzazione, affiancate da un'indagine archeologica approfondita e la rielaborazione del materiale raccolto.

L'anno prossimo, *Manifesta Bellezza* potrà arricchirsi di un altro gioiello fresco di restauro: è la cappella di San Sebastiano a Monterosso Grana. Un lungo e impegnativo lavoro coordinato dal progettista, l'architetto Luca Soave, d'intesa con la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, ha permesso la riapertura del piccolo edificio che versava in gravi condizioni di degrado così da permettere di ammirare un capolavoro: il ciclo di affreschi realizzati da Pietro da Saluzzo, il "Maestro del Villar", nel 1468, che sono stati puliti e riportati alla luminosità originaria. Rappresentano la Madonna con il Bambino in trono, il martirio di San Sebastiano in ambientazione rinascimentale, nella volta a crociera, i quattro evangelisti, e nei due sottarchi, Santa Cristina, Santa Prassede, Santa Barbara e Santa Brigida identificata grazie al recupero di un cartiglio. Sono "un'eccellenza storico-artistica di assoluto interesse" a giudizio della Soprintendenza. Per ottenere un tale risultato i fondi sono stati erogati dal Bando Patrimonio Culturale, dal Ministero dei Beni Culturali e dal Comune: una cordata virtuosa per un bene di inestimabile valore.

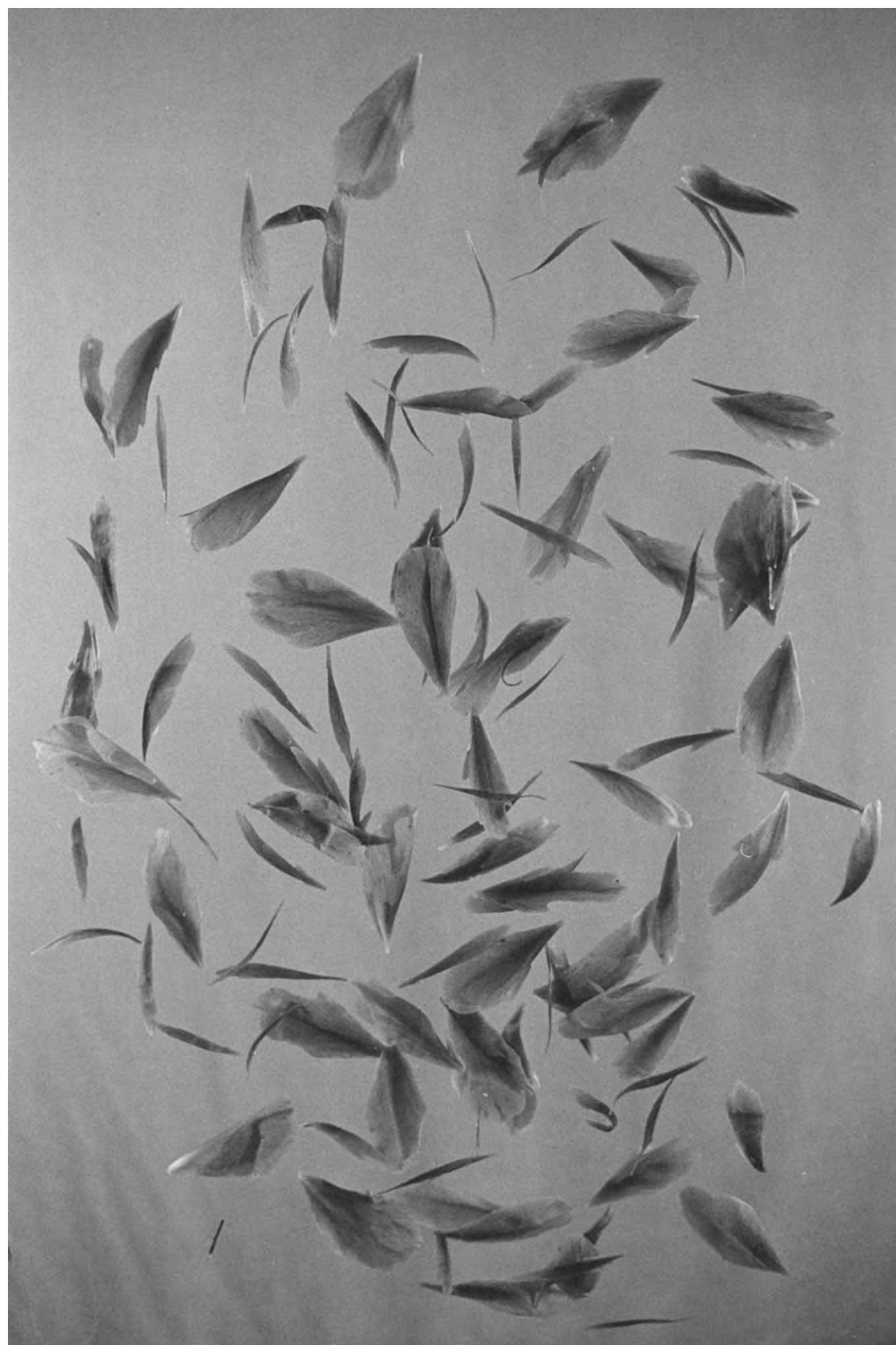
Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Lunedì 2 Festa della Repubblica in piazza Galimberti con la consegna delle onorificenze al Merito e concerto del “Bruni” in serata al Toselli. Domenica 8 si festeggia il centenario della Cuneo-Colle della Maddalena, anticipata dall’esposizione delle auto della rievocazione storica. Mercoledì 11 nuovo appuntamento con i *Dialoghi sulla biblioteca*: ospite il belga Roel van den Bril, coordinatore del polo culturale “Het Predikheren” di Mechelen, sorto sfruttando le mura di un antico monastero: una situazione molto simile a quella cuneese, la cui nuova biblioteca sta nascendo nell’edificio che ospitava il primo ospedale cittadino. Mentre proseguono i lavori nella nuova sede della Biblioteca dei Bambini e Ragazzi di Cuneo Sud, il professor Tardivo, alla presenza del Rotary Club Cuneo, dona alla città un manoscritto di Giuseppe Mazzini. Sabato 14 Casa Delfino ospita *Accordéon*, con quintetto d’archi e fisarmonica. Domenica 15 si tiene la terza edizione della Festa della Nascita: una giornata di condivisione che riunisce operatori pubblici e privati che lavorano con i bambini dagli zero ai sei anni e le loro famiglie in ambito culturale, sociale, educativo e sanitario. Vittoria di Elisa Balsamo nella terza tappa del Tour de Suisse, regolando in volata l’olandese Mischa Bredewold. Martedì 17, in Sala Mosca, il violinista russo Vadim Tchijik esegue brani di Grieg, Brahms e Bartók. Venerdì 20 prende il via la rassegna di cabaret e spettacoli *Officina Santachiara Estate* presso il cortile della scuola IPSIA. Sabato 21 torna il festival “Modulazioni” con la rassegna dal titolo *Vértigo*, concerti che vanno alla riscoperta della musica iberica; nella stessa giornata, Festa del Parco presso l’area relax del Santuario degli Angeli, nonché il raduno delle bande musicali per i 70 anni dell’ANBIMA (Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome). Giovedì 26 il Toselli ospita l’annuale incontro con le grandi firme del quotidiano “La Stampa”, mentre ha inizio la rassegna *Zoe in città* in San Francesco e piazza Virginio. Venerdì 27 riapre finalmente il colle di Tenda, con traffico regolato da semaforo e orari prestabiliti. Domenica 29 si corre la granfondo *La Fausto Coppi* con oltre 2.000 iscritti provenienti da 36 nazioni: ospite d’onore l’Argentina.

1

luglio



Rinasco nel 1960

PIERO DADONE

Afosa domenica nelle vie di Torino per un cuneottero costretto a lasciare momentaneamente i più freschi lidi della Granda. Nelle vie centrali dell'ex capitale, non si scorgono torinesi e turisti stravolti dalla calura come vediamo in tv. Fa caldo, ma qualche refolo di vento spira pure tra le arcate dei portici ombreggiati di via Roma. Negozi aperti e frequentati, non foss'altro per godere di qualche attimo di aria condizionata. In piazza Castello un team di arti marziali alle 16 intenta duelli dimostrativi, grondando sudore sotto i raggi del sole. In piazza San Carlo una serena visione e "rinasco, rinasco nel mille novecento sessanta" (copyright Guido Gozzano). Quando noi cuneesi diretti a Torino si era soliti far sosta a Cavallermaggiore, per assaporare uno dei gelati che ci appariva più buono, un cono di candida crema "fatta con solo latte" raccolto nelle stalle della provincia, recitava lo slogan del produttore Biraghi. Un cono premio o consolazione per gli studenti di ritorno dalla sessione di esami all'università. Per molti di noi era meglio delle celebrate coppe gelate di Fiorio e Pepino in via Po, e per sole cento lire. Sessant'anni appresso la tradizione del gelato torinese si è consolidata e ampliata, non solo più Fiorio, ma anche Grom e Modo, per non citarne che un paio. Ma nella piazza principale è sbarcato il "nostro" Biraghi. Torinesi, francesi, inglesi, americani, giapponesi leccano il cono con gusto e con cura sullo storico sedime di piazza San Carlo, come noi nel secolo scorso sul piazzale di fronte al caseificio di Cavallermaggiore. Presa per buona la narrazione biraghiana, è come se quei turisti giunti da ogni parte del mondo, varcassero le soglie delle stalle grandagnole per cercare sollievo alla calura.

Il Treno delle Meraviglie. Storia di un viaggio nel viaggio

RAFFAELE RIBA

Da bambino, per un periodo, sono stato in cura da un medico di San Remo. Per la terapia era necessario andare nel suo studio ogni 21 giorni. Allora mia mamma veniva a prendermi fuori da scuola, con panini nella stagnola e succo di frutta, lasciavamo l'auto alla stazione e prendevamo il treno che, passando per il Colle di Tenda, sarebbe arrivato al mare. Quello era un tragitto e un tempo che, per un bambino che aveva appena preso i gradi della preadolescenza, poteva essere incredibilmente lungo. E noioso. Non lo è stato mai: e credo che il merito fosse proprio della tratta che facevo avanti e indietro così frequentemente. Non c'è infrastruttura che non abbia una funzione, nella fattispecie quella di portare da un punto A a un punto B delle persone tramite una via ferrata. Ma non tutte le infrastrutture si innalzano, si elevano fino a diventare qualcosa di iconico, simbolico, insomma un pezzo di Storia.

Come me, credo che la stragrande maggioranza dei cuneesi sia salita su quel treno, per un motivo o per l'altro – vuoi per andare in Francia, vuoi per fare un trekking tra le pitture

rupestri, vuoi per passare una giornata al mare – ma che siano pochi quelli che lo conoscono davvero bene. Io ero uno di questi.

In qualche modo il paesaggio che scorreva dal finestrino ha accompagnato, meravigliato, calmato quel me preadolescente; quella tratta mi ha portato da un punto A a un punto B per qualche anno, ma non avevo contezza di che cosa fosse veramente quella ferrovia: un pezzo di Italia e delle sue relazioni internazionali, un gioiello d'arte ingegneristica, uno scorcio su un paesaggio vario e ricco di storia, una comunità di persone; tutto in poco più di 50 chilometri in linea d'aria.

Già perché come molti cuneesi (o forse sono soltanto io e chiedo scusa a tutti gli altri), spesso si finisce per conoscere a mena dito qualche primizia forestiera (ho un amico che sa tutto, ma proprio tutto dell'abbazia di Westminster) derubricando alla trascurabilità ciò che ci sta vicino. L'opportunità di redimermi è arrivata nel 2023, anche se la storia – come un treno partito da lontano che d'un tratto ti fa salire in una sua stazione intermedia – era partita nel 2020.

Anno di confinamenti, quello, di scollegamenti collettivi e pandemia. Ma il FAI, Fondo Ambientale Italiano, decide di candidare come Luogo del Cuore (prerogativa solitamente di luoghi fisici e riconosciuti, come chiese, edifici storici o giardini) proprio una ferrovia, che più che luogo è collegamento tra luoghi, più che un patrimonio artistico e culturale semmai è un patrimonio infrastrutturale. Ma non era e non è così. E infatti la Cuneo-Ventimiglia-Nizza vince con oltre 75.000 voti raccolti in tutta Italia e in Francia: è il Luogo del Cuore FAI 2020.

Non era scontato. È stata una dura battaglia, dicono dal FAI, un testa a testa, ma la ferrovia in quel momento stava attraversando una congiuntura particolare. Dopo essere stata giudicata nel 2013 da Mauro Moretti (allora AD di Ferrovie dello Stato) "un ramo secco" che andava tagliato, e nel 2016 tra le 10 linee ferroviarie più belle del mondo dalla rivista tedesca "Hörzu", nel 2021 la Cuneo-Venti-

miglia-Nizza ha dimostrato la sua terza essenza: non solo infrastruttura, non solo gioiello ingegneristico in un paesaggio incantevole, ma culla di una comunità. La tempesta Alex ha spazzato via 50 km di strade. I paesi e le cittadine della val Roya, da Vievola fino a Breil, erano quasi completamente isolate: quasi, perché il Treno delle Meraviglie era ancora lì, nonostante alcuni giudizi affrettati, nonostante le corse ridotte, nonostante tutto. Quella tratta è diventata la via della solidarietà: gli aiuti si sono mossi sulla strada ferrata e certamente, quel senso di unione attraverso la pandemia e i disastri naturali, ha stretto un'intera comunità attorno al suo treno, attorno al suo patrimonio, attorno alla sua assenza di confini sottolineata dalle traversine della Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Dicono che, il giorno della proclamazione, il telefono del FAI suonasse senza sosta: come si poteva visitare quell'opera d'arte? C'erano orari, biglietti, gite organizzate? Niente di tutto questo: la ferrovia, appunto, era sempre stata lì a disposizione di tutti, bastava andare in stazione.

Così in quella stazione ci sono tornato (anzi, ritornato) anche io. Già, perché solitamente il FAI destina ai suoi Luoghi del Cuore dei fondi per compiere opere di ristrutturazione architettonica o artistica, per ripristinare un affresco, mettere in sicurezza una facciata; ma come si poteva aiutare una tratta ferroviaria, per cui gli investimenti sono enormi e sfuggono alle disponibilità di un Fondo per l'ambiente? Risposta complessa e semplice allo stesso tempo: raccontandola, facendola conoscere, riportandoci la gente.

In questo compito, il FAI si è appoggiato alla Scuola Holden (per la quale lavoro da anni) che, oltre a essere una scuola, è anche un luogo che produce contenuti, raccoglie storie e le racconta e io, cuneese con la brutta abitudine di perdermi a guardare il mondo senza ammirare le bellezze di casa, mi sono ritrovato lì, come facevo 30 anni prima: alla stazione di Cuneo con i panini nella stagnola e il succo di frutta. E non ero il solo: con me

c'erano un regista e un fumettista (e un'intera troupe per le riprese) per rifare insieme quel viaggio a bordo del Treno delle Meraviglie. Perché questa è stata la scelta del FAI e di Scuola Holden: rifrangere il racconto di un viaggio ferroviario come la luce del sole si rifrange a ogni curva, a ogni roccia, a ogni paesaggio che dalla città, alla montagna, al mare disegna una valle diversa in ogni ora e in ogni stagione. Il documentario che ne è uscito (e che potete vedere sul sito del FAI), è un tentativo di aumentare gli sguardi. Claudio Marinaccio, fumettista, è il protagonista di un viaggio in treno che lo porta da Cuneo a Ventimiglia: i suoi occhi guardano e la sua penna disegna. Ma non è un viaggio no stop, perché in mezzo ci sono posti straordinari e persone incredibili. Così, a ogni stazione, Claudio scende e incontra gli abitanti del luogo, si ferma a parlare con loro e queste vite, queste testimonianze non entrano soltanto nei disegni di Claudio ma nelle riprese che il regista Davide Cerreja Fus gli ha fatto per raccontare il viaggio di un viaggio.

Così. È così che ho scoperto tante cose che prima non sapevo. La storia della visione politica di Giuseppe Biancheri che la immaginò a fine Ottocento; la storia delle prodezze ingegneristiche di 33 gallerie con le loro ascese elicoidali all'interno delle montagne; la storia dei 27 viadotti usati come armi strategiche in periodo di guerra. La visione a mezzacosta che unisce la posidonia del mare con i ranuncoli dei ghiacciai nei suoi oltre 1000 metri di dislivello, ma soprattutto, la visione ortogonale di un paesaggio che in preadolescenza avevo percorso soltanto in linea retta come un coltello che passa distrattamente nel burro. Fermandomi, invece, rovistando in quei paesi arroccati e meravigliosi, parlando con le persone che li abitano e li fanno vivere, ho riscoperto un "mio" Luogo del Cuore che nel frattempo era diventato il luogo del Cuore d'Italia – e che, se stessi dall'altra parte del mondo, vorrei visitare senz'altro.

La fortuna è che ce l'avevo lì, anche se me ne ero dimenticato.

La processione della Madonna del Carmine

MAURO BIODO

Ogni anno a metà luglio, secondo l'antica tradizione che conta numerosi secoli, si svolge a Cuneo la processione della Madonna del Carmine. Dall'inizio del XV secolo il Comune di Cuneo fa voto a San Sebastiano di una processione annuale, poi nel 1600, al culto medievale si affianca la Confraternita della Madonna del Carmine. Una stampa del 1628 rappresenta la Vergine dello Scapolare insieme con il santo irto di frecce circondati da una Cuneo turrita e merlata al cospetto dei confratelli incappucciati. Poche decine di anni più tardi i confratelli Giovanni Scotto e Giovanni Pietro Chiabrant destinarono con i rispettivi testamenti (del 1656 e 1727) i loro consistenti patrimoni a favore della Confraternita di San Sebastiano, con specifiche finalità caritative. Grazie a questi benefattori per quasi tre secoli, ogni anno, si estraevano a sorte sei ragazze da maritare, tra i nomi segnalati dai parroci della zona, cui assegnare una dote (garantendo quindi loro una buona possibilità di trovare marito) e si vestivano dodici poveri. Le estrazioni, accuratamente verbalizzate, avvenivano nella sala del Consiglio della Confraternita, per poi essere pubblicate all'altare della Madonna del Carmine nel giorno della processione. Oggi, la Confraternita del Carmine, insieme al comitato della festa, continua a promuovere e potenziare questa antica manifestazione invitando anche le Confraternite circoscrizionali. Decine di confraternite con circa 1000 confratelli rivestiti dei tipici antichi abiti hanno risposto all'invito per il 12 luglio. La Processione del 2025 è stata presieduta da Mons. Piero Delbosco, Vescovo diocesano, nel decimo anniversario della sua consacrazione episcopale. A rendere omaggio alla Regina del Monte Carmelo ci sono state le luminarie volute dal Comitato organizzatore, l'Infiorata realizzata dai maestri specializzati di Sassello e da volontari cuneesi, ma soprattutto la fede di tante persone che si sono radunate per affidare alla Vergine le loro preghiere.

Cuneo riscopre la grande musica in piazza Galimberti

SARA TOMATIS

Quest'anno Cuneo ha riscoperto la magia della grande musica: il ritorno dei concerti in piazza Galimberti.

Dal 17 al 20 luglio 2025, il cuore della città si è trasformato in un grande palcoscenico a cielo aperto. Un successo che ha riportato alla memoria gli storici concerti di Dalla, Morandi, Patti Smith e Venditti, quando Cuneo era una tappa della grande musica italiana e internazionale.

Un evento attesissimo, realizzato grazie alla sinergia tra il Comune di Cuneo e Confartigianato, e grazie a sponsor che ci hanno creduto, uniti dall'obiettivo comune di regalare alla città, e ai tanti turisti presenti nelle vallate, quattro serate di emozioni, intrattenimento e condivisione.

L'occasione è stata l'80° anniversario di Confartigianato, celebrato il giovedì sera, 17 luglio, in grande stile proprio in piazza Galimberti.

Sul palco, una *line-up* di altissimo livello: dall'intensa delicatezza della pianista Frida Bollani Magoni, alla comicità travolgente di Gabriele Cirilli, passando per la voce graffiante di Irene Grandi e i racconti musicali di Davide Van de Sfroos.

Il venerdì sera ha segnato il ritorno dei primi anni Duemila con gli intramontabili Eiffel 65, che hanno fatto ballare una folla entusiasta con le loro hit dance.

Ma è stato sabato sera il momento clou: i Tiromancino, guidati da Federico Zampaglione, hanno incantato il pubblico con brani indimenticabili come *Due destini*, *Imparare dal vento*, *Il cielo*.

L'eco dell'entusiasmo è esploso anche sui social, dove i fan hanno condiviso emozioni e

chilometri percorsi per esserci: "Bravissimo Federico, anche noi da Bergamo per la prima volta ad ascoltarvi! È stata una serata fantastica", ha scritto qualcuno. "Voi siete spettacolari! Arrivato apposta da Torino per rivedervi... un po' di km in autostrada... quella famosa autostrada cantata da voi...". Lo stesso Zampaglione ha risposto con affetto: "Notte spettacolare... ma quanti eravate?".

La chiusura di domenica è stata un'autentica sorpresa. Una "scommessa nella scommessa": unire i suoni ancestrali delle valli occitane alla travolgente taranta salentina. Protagonisti gli Ariacorte, tra i più rappresentativi gruppi della musica tradizionale salentina, e il "nostro" Sergio Berardo, anima dei Lou Dalfin, accompagnato da una rappresentanza della Grande Orchestra Occitana. Il risultato? Un "matrimonio" musicale riuscitissimo, capace di scaldare ancora una volta la piazza gremita di pubblico.

Ripartire la musica in piazza Galimberti è stata una scelta dettata dal cuore, ma anche dalla consapevolezza di un desiderio diffuso tra i cittadini: vivere la musica dal vivo, in centro città, condividendo cultura e bellezza.

L'organizzazione è stata complessa, certo, ma affrontata con passione e spirito di squadra. Il risultato? Oltre ogni aspettativa. Migliaia di persone hanno partecipato a ogni serata, confermando che la città era pronta a riabbracciare i grandi eventi.

E ora, dopo questo emozionante ritorno, Cuneo guarda al futuro, perché, come dimostrato in questi quattro giorni, la musica non è solo intrattenimento. È identità, appartenenza, comunità.

Ottant'anni di Confartigianato Cuneo: un anniversario che parla al futuro

DANIELA BIANCO - UFFICIO STAMPA CONFARTIGIANATO CUNEO

Confartigianato Imprese Cuneo ha celebrato nel mese di luglio 2025 un traguardo di straordinario valore: ottant'anni di vita dedicata al sostegno delle imprese artigiane del territorio. La città di Cuneo ha risposto all'invito trasformando piazza Galimberti in una suggestiva cornice a cielo aperto, teatro di due serate musicali ricche di emozione, intrattenimento e forte senso di comunità. Celebrare un anniversario non è mai solo guardare al passato. È, piuttosto, l'occasione per fare memoria attiva, per tracciare il filo che unisce radici e visione. Ottant'anni significano generazioni di imprenditori, famiglie, artigiani che con il loro lavoro hanno modellato il territorio della Granda, rendendolo non solo più prospero, ma anche più coeso e riconoscibile. L'artigianato, per sua natura, è l'espressione più autentica del "fare con le mani, la testa e il cuore": dietro ogni impresa c'è una storia umana, un sapere che si trasmette, una passione che resiste alle mode e alle crisi. Le celebrazioni del 2025 hanno voluto dare voce proprio a tutto questo, restituendo valore al concetto di artigianato come cultura viva.

La scelta, voluta dal presidente di Confartigianato Cuneo e Camera di commercio di Cuneo Luca Crosetto, dai suoi due vice presidenti Daniela Balestra e Michele Quaglia, e dal direttore generale Joseph Meineri, di rendere pubbliche e partecipate queste celebrazioni, portandole nel cuore della città, in piazza Galimberti, è stata indicativa di una visione: Confartigianato non è un'associazione chiusa nei propri confini, ma un attore sociale che dialoga con il territorio, che contribuisce attivamente alla qualità della vita, alla crescita culturale, alla formazione delle coscienze. Non a caso, gli eventi proposti non si sono limitati all'intrattenimento, ma hanno messo al centro valori come la responsabilità, l'identità, la memoria collettiva.

Tanti linguaggi sono stati messi in campo: la musica, l'arte, la comicità, le testimonianze, l'enogastronomia locale. E in ognuno di essi si è potuto cogliere il filo conduttore di un progetto più ampio: quello di valorizzare il capitale umano che l'artigianato rappresenta. In un momento storico in cui si è tentati di ridurre tutto a numeri e statistiche, queste celebrazioni hanno invece restituito centralità alle persone, alle storie, ai legami. Perché ogni laboratorio, ogni impresa familiare è prima di tutto un luogo di relazioni, di fiducia, di scelte responsabili.

In questo senso, l'ottantesimo anniversario di Confartigianato Cuneo è stato anche una dichiarazione d'intenti: un voler riaffermare l'importanza dell'impresa diffusa, radicata, capillare, che contribuisce in silenzio ma in maniera determinante al benessere del Paese. Non a caso, al centro della narrazione di questo anniversario c'è stato anche il concetto di eccellenza artigiana, non intesa come ostentazione, ma come qualità quotidiana, come coerenza tra ciò che si è e ciò che si fa.

Accanto al valore simbolico della ricorrenza, dunque, c'è stato un messaggio chiaro: la modernità dell'artigianato. In un mondo in rapida trasformazione, dove le sfide del digitale, della sostenibilità e della globalizzazione sembrano riservate solo ai grandi attori economici, l'artigianato mostra invece tutta la sua resilienza e capacità di innovazione. Gli artigiani cuneesi non hanno solo conservato saperi, ma li hanno evoluti, rendendoli compatibili con le esigenze del presente e del futuro. E in questo l'azione associativa è stata determinante: Confartigianato ha saputo accompagnare il cambiamento, offrendo strumenti, tutele, formazione e visione.

Il coinvolgimento delle istituzioni, il dialogo con i cittadini, l'attenzione alla cultura e alla sostenibilità hanno fatto di queste celebrazioni un modello virtuoso di come si possa celebrare la tradizione guardando avanti. Non un'autocelebrazione, ma un racconto condiviso, aperto, coinvolgente. Un modo per dire che ottant'anni non sono un traguardo da custodire, ma un patrimonio da rilanciare.

Le celebrazioni per gli 80 anni di Confartigianato Cuneo hanno incarnato pienamente l'essenza dell'artigianato come cultura, identità e futuro. Attraverso una formula che ha unito emozione, spettacolo, solidarietà e gusto, l'Associazione ha saputo omaggiare il suo passato, iniziato nel 1945, e rilanciare con fiducia il "valore artigiano" per il domani della Granda.



Inaugurazione delle celebrazioni per gli 80 anni di Confartigianato

Duccio Galimberti, la libertà e noi: memoria e attualità di un anniversario

GIGI GARELLI

Cuneo, 26 e 27 luglio 2025. Due serate dense di significato hanno riportato nel cuore della città la voce e la lezione di Duccio Galimberti, figura simbolica della Resistenza non solo cuneese ma italiana, a 82 anni dal celebre discorso pronunciato dal balcone della sua casa-studio, all'indomani della caduta del fascismo e dell'arresto di Mussolini. Un anniversario che non è semplice ricorrenza, ma occasione di riflessione sul valore della libertà e sulla fragilità della democrazia, oggi minacciata in forme nuove e sottili.

Il primo appuntamento si è tenuto sabato 26 luglio, quando dalla finestra dello studio di Duccio l'analista geopolitica Greta Cristini ha riletto alcuni brani di quel discorso memorabile. La giornalista, che ha trascorso lunghi periodi come inviata in zone di guerra, dall'Ucraina al Medio Oriente, ha dato voce a parole che conservano intatta la loro forza profetica: la chiamata alla responsabilità collet-

tiva, il rifiuto della dittatura, l'appello a riscattare l'Italia con la lotta. Nello stesso tempo, dalla rilettura di quei testi ha sviluppato una riflessione attualizzata sul concetto di libertà, partendo da ciò che oggi accade negli scenari maggiormente attraversati da conflitti, aggressioni e violazioni sistematiche dei diritti umani. Il messaggio è stato chiaro: la libertà non è mai un possesso definitivo, ma un bene fragile, che richiede vigilanza, impegno, cura. Nelle parole della Cristini, le vicende dei civili colpiti dalle guerre contemporanee hanno fatto eco a quelle dei cittadini cuneesi del 1943, aprendo un ponte ideale tra due epoche lontane e al tempo stesso vicinissime nella sostanza della sofferenza e della speranza.

La seconda serata, domenica 27 luglio, ha avuto come cornice l'intera piazza. Dal balcone del Museo Casa Galimberti il Coro Francesco Veniero di Torino ha proposto "80 anni di libertà", un concerto che ha intrecciato musica e memoria, con un repertorio lirico di Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini. Accanto al coro, si sono esibiti la soprano francese Anica Skryane, il baritono sudcoreano Domenico Won – entrambi selezionati dal Concorso lirico internazionale Enzo Sordello 2025 – e la pianista Stefania Visalli. L'evento, organizzato da Promocuneo e Amici per la Musica di Cuneo, ha fatto rivivere brani come *Va' pensiero*, *Oh Signore dal tetto natio*, *Patria oppressa*, canti che, al di là della loro bellezza musicale, contengono gli echi profondi di una Nazione in cerca di riscatto e libertà. In quei testi, cantati nel Lombardo Veneto occupato dagli austriaci dove la libertà veniva conculcata e i patrioti venivano imprigionati, risuonano le stesse parole che troviamo nella fitta corrispondenza che Giorgio Agosti e Dante Livio Bianco si scambiavano sognando l'Italia del futuro.

Il concerto è stato introdotto e intervallato da brevi interventi storici che hanno sottolineato il legame tra Risorgimento e Resistenza, nesso non tanto da indagare in termini accademici o strettamente storiografici, quanto piuttosto da evidenziare sul piano culturale e ideale, individuandone le assonanze nelle letture

giovanili di Galimberti, cresciuto tra i testi mazziniani che arricchivano la biblioteca della madre, Alice Schanzer, donna dallo sguardo europeo e dalla sensibilità liberale; confermandone la legittimità nella scelta di alcuni comandanti partigiani di richiamarsi all'epopea garibaldina, scegliendo per bande e brigate nomi che si rifacevano all'eroe dei Due Mondi o ad altri protagonisti della stagione risorgimentale. Dalle riflessioni suggerite a mo' di intermezzo tra le arie proposte dal coro, è emerso così un filo rosso che ha attraversato più generazioni, un continuum di lotte per la libertà che dalla metà dell'Ottocento arriva fino ai giorni nostri.

La forza di queste due serate non è stata quella della retorica o dell'epica celebrativa, bensì quella di una sobria consapevolezza. La Resistenza è stata un'esperienza concreta, radicata nelle scelte quotidiane di uomini e donne, nei rischi assunti, nei sacrifici pagati con la vita. Nella sola provincia di Cuneo caddero circa duemila partigiani, mentre oltre 2400 civili furono massacrati nelle stragi nazifasciste. Sono numeri che rimandano a volti, famiglie, comunità intere, tutte ugualmente vittime di un regime instauratosi all'insegna dell'oppressione, e contemporaneamente icone di una ricerca di libertà e di valori che hanno trovato un solido riconoscimento nella nostra Costituzione, frutto e testamento di quel sacrificio.

Da qui l'attualità del richiamo al pensiero e alle parole di Galimberti, che in una lettera a Detto Dalmastro del 23 novembre 1944 ebbe a scrivere: "Più il buon senso ci dice che la nostra causa è perduta in partenza, perché troppo alto è l'ideale che perseguiamo, più dobbiamo buttarci a capofitto nella battaglia. Io la sento come una crociata, la nostra: è un dovere morale da cui non ci si deve ritrarre. In questo ringrazio mia mamma di avermi per meato di spirito mazziniano".

In un mondo che vede proliferare forme di "democrazia illiberale" – sistemi politici nati da procedure elettive ma privi del rispetto per la separazione dei poteri, per la libertà di stampa, per i diritti fondamentali – il rischio è

quello di dimenticare quanto le conquiste democratiche siano vulnerabili. Non bastano procedure elettorali più o meno regolari a garantire la libertà, se poi vengono meno le regole, i contrappesi istituzionali, la cultura civile che alimenta il senso della comunità.

L'intreccio delle due iniziative, una più orientata alla riflessione sul presente, l'altra più nutrita di riferimenti al passato, ha voluto quindi lanciare con forza il messaggio che la memoria non può esaurirsi in commemorazione. Deve diventare educazione, formazione, trasmissione di valori alle nuove generazioni. Quell'"Ora e sempre Resistenza!" che conclude l'epigrafe dedicata da Piero Calamandrei a Duccio Galimberti non può e non deve diventare uno slogan consunto, ma un avvertimento. Significa che la Resistenza non appartiene al passato, ma è un esercizio quotidiano di responsabilità, un impegno a vigilare sulle libertà, a difenderle ovunque vengano violate.

Non è un caso che la serata di domenica sia stata brevemente interrotta per aderire all'iniziativa nazionale di solidarietà con il popolo palestinese: dieci minuti di rumore assordante, accompagnati dal rintocco delle campane cittadine, hanno unito simbolicamente la memoria della Resistenza italiana con la denuncia delle sofferenze di oggi. Un gesto che ha voluto dire che la libertà non è divisibile: o la si difende ovunque, o rischia di svuotarsi di senso anche a casa nostra.

Così Cuneo, ancora una volta, ha fatto della memoria un ponte verso il futuro. Non per indulgere alla nostalgia, ma per ribadire che la democrazia è un bene fragile, esigente, mai scontato. Duccio Galimberti lo aveva intuito in quel pomeriggio del 1943, quando, in una piazza colma di cittadini smarriti e speranzosi, affermò che la libertà si conquista solo con la lotta e con la responsabilità. A 82 anni di distanza, quelle parole sono risuonate come monito e promessa, ricordando che ogni generazione è chiamata a pronunciarle ancora e ancora, se necessario, in un nuovo, ostinato e tenace Risorgimento.

“La Guida” compie 80 anni

EZIO BERNARDI

Il primo numero de “La Guida” viene pubblicato con data 25 agosto 1945, esattamente quattro mesi dopo la Liberazione. La “licenza di pubblicazione” era stata rilasciata un mese prima, il 25 luglio, dall’Allied Publications Board, l’organismo del governo militare alleato cui era demandato il compito di accordare o negare il permesso di pubblicazione di giornali e riviste. Soltanto tre anni dopo, il 31 maggio 1948, ripristinate le funzioni democratiche dello stato italiano, ci sarà una seconda autorizzazione da parte del Tribunale di Cuneo.

Fin da quel primo documento, e dal primo numero del giornale, vengono precisate caratteristiche e responsabilità: periodicità settimanale, direttore Pellegrino Stefano, editore Società anonima Stabilimento Tipografico Editoriale con sede a Cuneo in via XX Settembre 8. L’iniziativa della pubblicazione del settimanale è dei parroci della città di Cuneo e del vescovo monsignor Rosso, ma la chiesa cuneese non compare direttamente se non attraverso la figura del direttore, Pellegrino Stefano, che è sacerdote, canonico e una delle intelligenze migliori tra i preti del tempo.

Il nuovo giornale registra fin dalla sua denominazione una significativa discontinuità di impostazione e finalità rispetto alle testate cattoliche precedenti: non confessionale e aperto anche alla vita della comunità civile. L’ultima testata cattolica, che era stata il settimanale “Il Dovere” costretto alla chiusura dal regime fascista nel 1940, nel nome esprimeva con evidenza un’altra concezione del ruolo dell’informazione.

Il nome “La Guida”, se pure oggi può apparire pretenzioso, nel contesto storico del primo dopoguerra indica un orientamento al futuro, invito a ri-costruire dopo la devastazione materiale e spirituale provocata dalla guerra e dalla dittatura. Rende esplicito l’intento di cercare e offrire punti di riferimento e spazi di confronto e di partecipazione per rigenerare la vita civile e sociale, il tessuto economico e religioso delle comunità. E sarà questa intuizione a determinare tutti gli sviluppi successivi del giornale fino ad oggi.

Nei primi decenni, il percorso non è privo di ostacoli. Sia economici e materiali, come la penuria di carta per la stampa, sia per il clima di contrapposizione sociale e politica in cui viene a inserirsi, sia anche per la forte concorrenza con i tanti fogli a carattere politico, liberali e socialisti, spesso anticlericali se non anticattolici.

Dal primo foglio iniziale in sole due sole pagine formato “lenzuolo”, poco a poco “La Guida” si è



La testata del primo numero de “La Guida”, sabato 25 agosto 1945

progressivamente affermata fino a diventare il giornale più letto e diffuso in Cuneo e provincia, definendo sempre meglio la propria vocazione e il proprio stile di giornale di comunità. Aperto al confronto e alla discussione, anche polemica, tra le diverse sensibilità sociali, politiche e religiose delle diverse componenti della comunità cuneese. Particolarmente vivaci e battagliati, sotto la direzione di don Costanzo Marino, gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II, dai primi anni sessanta alla stagione della contestazione del 1968 che a Cuneo si prolungò fino alla metà degli anni settanta. E così nella stagione della grande sfida politico-sociale tra Democrazia cristiana e Partito comunista. Sempre accompagnando con ampio spazio al dibattito e al confronto il cambiamento della società: lo spopolamento della montagna, il processo di industrializzazione, la scolarizzazione, la trasformazione urbanistica, le conquiste sociali, la secolarizzazione religiosa. Negli anni si sono susseguiti direttori e amministratori con sensibilità diverse, ma sempre accomunati dalla stessa visione del giornale: ispirazione cattolica e rigore giornalistico, costante apertura al nuovo e ai cambiamenti via via emergenti nella società italiana e cuneese. Tra i cambiamenti significativi anche la direzione per la prima volta affidata ad un laico a partire dal 2003.

Cresciuto negli anni fino a diventare il giornale più diffuso in provincia di Cuneo e uno dei settimanali cattolici più diffusi in Italia, "La Guida" è oggi riconosciuto giornale di una vasta comunità sia religiosa che civile. Con 56 numeri annui a 64/72 pagine tratta tutte le tematiche sociali, culturali e politiche mantenendo il riferimento alla sua ispirazione cattolica ma con un taglio laico e professionale antepoendo a tutto la serietà dell'informazione con l'intento di far crescere la vita delle comunità locali con inchieste, dibattiti, confronti aperti con tutte le realtà. L'apertura a trecentosessanta gradi, per tenere insieme in modo armonico voci e idee diverse, senza perdere per strada la propria identità. Non si tratta tanto di essere innovatori o conservatori ma di dare spazio in modo corretto a voci diverse, discordanti e a volte dissonanti, senza smarrire il proprio fondamento e la propria anima. Tenere insieme apertura e rigore, locale e globale, vecchio e nuovo.

Dal punto di vista organizzativo, si è strutturato come una vera e propria impresa, la LGEditoriale srl, interamente posseduta dalla Fondazione Opere Diocesane e dispone di una propria società, la Media LG srl per la raccolta pubblicitaria.

Negli anni sono cambiate anche le sedi del giornale, fino a quella odierna in via Antonio Bono 5. È stata tra le prime aziende a ricollocarsi fin dal 2011 nel cuore del centro storico di Cuneo anticipando il felice recupero della città vecchia. Oggi, a distanza di 80 anni dalla nascita, ha una redazione composta da 15 dipendenti, di cui 8 giornalisti professionisti, 7 tra grafici, amministrativi e segreteria, 110 collaboratori suddivisi per territorio o per specializzazione tematica (chi scrive solo da un paese, una valle, una città, chi scrive solo di temi specifici: Europa, cinema, arte,

tradizioni, ecc...). Ha una diffusione capillare sul territorio, al 70% in abbonamento postale, il restante nelle edicole di tutta la provincia.

Accanto all'edizione cartacea e in formato digitale, negli ultimi anni "La Guida" ha una edizione online, laguida.it, un vero e proprio quotidiano con la stessa impostazione del settimanale ma con decine di notizie ogni giorno su ogni settore della cronaca, della cultura, dello sport, che ha ottenuto un riscontro straordinario e crescente di lettura su tutta la provincia e sull'intera regione.



Passaggio di testimone tra Ezio Bernardi e Massimiliano Cavallo alla direzione de "La Guida"

A 80 anni dalla morte

Marcello Soleri (1882-1945)

Un Liberale cuneese

a servizio della Democrazia e dello Stato

GIOVANNI CERUTTI

La celebrazione dell'anniversario

Mercoledì 23 luglio, 80° anniversario della morte di Marcello Soleri, il Comune di Cuneo, in collaborazione con la Società Artisti e Operai, l'Associazione Nazionale Alpini e il Memoriale della Divisione Alpina Cuneense, ha organizzato una degna celebrazione dell'avvenimento, articolata in due momenti: alle ore 16 la deposizione di una corona d'alloro ai piedi della lapide in piazza Galimberti 2 da parte della Sindaca Patrizia Manassero, e alle ore 17 la cerimonia con il discorso celebrativo nella Sala del Consiglio comunale, alla presenza degli Amministratori comunali, una rappresentanza della famiglia Soleri, cittadini e le associazioni che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento.

Soleri e Giolitti

Marcello Soleri era nato a Cuneo nel 1882 e, dopo la laurea in giurisprudenza, svolse la professione di avvocato, collaborando anche con il quotidiano cuneese "La Sentinella delle Alpi"; nel 1907 sposò Tisbe Sanguinetti, dalla quale ebbe un figlio, Modesto. Ben presto divenne il leader cuneese della corrente liberal-democratica, favorevole a Giovanni Giolitti e critica nei confronti della politica conservatrice di Tancredi Galimberti.

Il più giovane sindaco di Cuneo

Il 28 luglio 1912, a soli trent'anni di età, Marcello Soleri fu eletto dal Consiglio Comunale sindaco di Cuneo, incarico dal quale dovette dimettersi

già ad aprile dell'anno dopo, per potersi candidare alle elezioni per la Camera dei Deputati, dove fu eletto il 26 ottobre 1913.

Quella di sindaco fu per Soleri un'esperienza di breve durata che diede, però, ottimi risultati per la nostra città: la convenzione con il Governo per la costruzione della futura stazione ferroviaria sull'altipiano, del viadotto sullo Stura e il nuovo piano regolatore. Soleri era convinto che l'esperienza di amministrazione comunale fosse un'ottima palestra di formazione politica, soprattutto per i giovani.

Medaglia d'argento al Valor Militare

All'inizio della Guerra mondiale, Soleri, come Giolitti, era favorevole alla neutralità dell'Italia, ma quando il Governo decise di entrare in guerra si rese conto che era finito il tempo delle discussioni e il 6 giugno 1915 decise di partire volontario per il fronte, con il 2° Reggimento Alpini di Cuneo. Il 19 maggio 1917 rimase gravemente ferito in combattimento, meritando la medaglia d'argento al valor militare e la promozione a capitano.

Marcello Soleri ebbe sempre grande stima e affetto per gli Alpini, ai quali dedicò alcune belle pagine del suo *Diario di Guerra*.

Il Re non volle fermare la Marcia su Roma dei fascisti

Il 28 ottobre 1922, giorno della Marcia su Roma dei fascisti di Mussolini, fu Marcello Soleri a scrivere il verbale della seduta del Consiglio dei

Ministri, che si svolse all'alba, per chiedere al re la firma alla proclamazione dello stato d'assedio di Roma, autorizzando così l'esercito a fermare le squadre fasciste anche con la forza. Vittorio Emanuele III rifiutò la firma; anzi, il 30 ottobre incaricò lo stesso Mussolini di formare il nuovo Governo. Ivanoe Bonomi, già Presidente del Consiglio, commentò il fatto con queste lapidarie parole: "Il ribelle che aveva minacciato lo Stato, venne chiamato a governarlo".

Antifascista alla Camera dei Deputati

Dopo l'assassinio del deputato socialista Giacomo Matteotti (10 giugno 1924), Soleri e i liberali non aderirono alla secessione dell'Aventino proclamata dai parlamentari degli altri partiti democratici, sostenendo che "Se il banco di Montecitorio deve divenire una trincea, ragione di più per restarvi".

Il 20 novembre 1924 pronunciò un durissimo discorso contro il governo Mussolini, nel 1925 intervenne contro l'abolizione della libertà di stampa e il 29 aprile 1926 ebbe il coraggio di commemorare alla Camera l'on. Giovanni Amendola, deceduto a Cannes il 7 aprile per le percosse ricevute in precedenza da sicari fascisti. Ancora nell'ultima seduta dell'8 dicembre 1928, Soleri prese la parola contro il Gran Consiglio del Fascismo.

Uscito dalla vita parlamentare, Marcello Soleri ritornò a Cuneo, dove riprese la professione di avvocato.

Un rifugio nel Seminario di San Giovanni in Laterano

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e il ritorno di Mussolini al potere con la Repubblica Sociale Italiana, da novembre a febbraio 1944 Soleri chiese ospitalità nel Seminario pontificio di San Giovanni in Laterano a Roma, che godeva della extra territorialità, dove ebbe contatti con altri politici antifascisti e dove scrisse (a memoria!) il libro di memorie, pubblicato postumo nel 1949. Nei primi mesi del 1944, Marcello Soleri partecipò a Roma ad alcune sedute del Comitato di Liberazione Nazionale, tutelandosi negli spostamenti con falsi documenti d'identità. Quando il governo italiano rientrò nella capitale, il 18 giugno 1944 Soleri fu nominato Ministro del Tesoro, incarico che mantenne anche nei successivi governi fino alla morte.

Il Prestito Nazionale della Liberazione

Fu lui a lanciare nel 1945 il Prestito Nazionale della Liberazione, con l'emissione di Buoni del Tesoro quinquennali al 5%, che contribuì in misura determinante a frenare l'inflazione della lira.

Già ammalato di leucemia, Marcello Soleri morì a Torino il 23 luglio 1945, con funerale a Cuneo il giorno 25, alla presenza di una grande folla e delle massime autorità dello Stato.

Il 2 ottobre 1949 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi inaugurò la lapide collocata sul muro esterno dell'alloggio di Soleri, in piazza Galimberti 2, con il ritratto in bronzo dello statista e le parole: "All'Italia libera, oppressa, liberata, Marcello Soleri, Sindaco di Cuneo, Deputato, Soldato, Ministro, con ferma fede liberale diede consiglio, azione, vita. 1882 – 1945".

Cuneo e Soleri

Più volte e in diversi modi Cuneo ha ricordato e onorato Marcello Soleri.

- Il 15 gennaio 1946 la Giunta Popolare di Cuneo, presieduta dal sindaco Ettore Rosa, deliberò l'intitolazione a Marcello Soleri del ponteviadotto sul fiume Stura e del corso che lo congiunge con piazza Galimberti.

- Il 29 maggio 1982 il Circolo culturale Marcello Soleri e il Comune di Cuneo organizzarono al Civico Teatro Toselli la commemorazione in "Ricordo di Marcello Soleri nel centenario della nascita".

- Il 18 aprile 2015 si svolse nella Sala del Consiglio comunale un Convegno per il 70° anniversario della morte di Soleri, organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dal Centro Pannunzio di Torino, con il patrocinio del Comune di Cuneo.

- Da maggio a giugno 2018, Marcello Soleri è stato uno degli otto cuneesi celebrati nella mostra in San Francesco, dal titolo "I love my family. Cuneesi, istruzioni per l'uso".

- Nel 2021, una sala del "Memoriale della Divisione Alpina Cuneense", allestito nella ex Stazione ferroviaria di Cuneo Gesso, è stata intitolata all'"Alpino" Marcello Soleri.

- Come ogni anno, il 4 maggio 2025, nella sede della Società Artisti e Operai di Cuneo, sono state consegnate ad alcuni studenti meritevoli le Borse di Studio della "Fondazione Avv. Marcello Soleri".

A luglio 2025 è uscito edito da Grandarte - Primalpe un volume di grande formato, con un centinaio di fotografie, curato da Roberto Baravalle sull'esperienza del circolo culturale Studioerre, attivo negli anni Settanta in Contrada Mondovì. Oltre alla lunga intervista di Baravalle a Silvio Rosso, principale promotore di Studioerre in quegli anni, numerosi sono i contributi dei protagonisti di quell'epoca e di quelle iniziative. Tra di essi, abbiamo scelto di pubblicare il ricordo scritto dal poeta Roberto Mussapi che ci sembra richiami bene quei tempi e l'atmosfera di quella esperienza.

Studioerre Baravalle

ROBERTO MUSSAPI

Quando Roberto Baravalle mi telefonò, raccontandomi il suo progetto di un libro sullo Studioerre, e quindi Scala B, provai una sensazione di leggerezza, come accade quando qualcuno ti evoca all'improvviso un ricordo felice. E subito mi affiorarono alla mente, come da un sogno lieve, volti, voci, persone. E luoghi. Subito apparsi, felicemente, tra l'altro molti sono vivi e vegeti come il sottoscritto, quindi la loro ricomparsa nella mia mente e in altra parte di me... incancellabili, come è degli amici e di chi è esistito nella tua vita.

Silvio Rosso, che sento ancora e spero di incontrare, Amelia, Armando Loria, grafico e stampatore, e, con il suo nome da partigiano, da resistente, da difensore della vita, Defendente Vivenza, che umilmente si faceva chiamare Meo... Lui non è più tra noi, non era un artista visivo né uno scrittore, ma era il tecnico suoni, il maestro delle nostre serate sonore, letture, performance, brevi ma intensi momenti teatrali. Con la sua cuffia, i suoi comandi, era un mago della voce, lavorava sulle voci come un musicista. E altri, a poco a poco riaffioravano tutti, Claudio Artino, Riccardo Cavallo, Nicolina, Billy... Ma ai nomi si associavano i luoghi, la magnifica Contrada Mondovì così magica soprattutto sotto la neve, lo studio caldo, che Amelia e Silvio animavano, diffondendo il senso della presenza umana, lo spirito dell'arte, della passione, una passione gioiosa, non tragica, rossiniana, non verdiana.

Poi, dopo un bicchiere di vino, la cena al nostro locale prediletto, che è il mio ancora adesso, ogni volta che capito a Cuneo: la pizzeria Capri del mitico Emilio. La Capri era il nostro ritrovo, come oggi pizzeria eccezionale, ora, da anni, è anche eccellente ristorante di cucina napoletana e piemontese. Qualche volta, nelle occasioni più "ufficiali", un artista più anziano o con minor confidenza, al Cavallo Bianco, con il Belvedere il miglior ristorante cuneese della mia infanzia, adolescenza, gioventù.

La mia cultura era limitata, in campo artistico, a differenza di quella letteraria, e ciò è comprensibile: l'arte si conosce attraverso le mostre, la letteratura nei libri. A diciannove anni hai visto ben poco, soprattutto in una città di provincia, mentre puoi aver letto una marea di pagine, come era il mio caso. Fin dalla prima elementare e da quando imparai a leggere e scrivere fui incantato dai libri, prima le avventure di mare illustrate, *Moby Dick*, *l'Isola del tesoro*, e poi il *Racconto di Natale* di Dickens, *l'Odissea*, *Pinocchio*.

Già bambino sapevo che sarei diventato scrittore, e a 18 compresi, non romanziere, ero nato poeta. Almeno così sentivo e sognavo.

L'arte era quella ammirata nelle gite scolastiche o quelle con i genitori a Firenze, Roma, Venezia, un incanto in cui si confondeva tutto, da San Marco a Raffaello, da Masaccio a Giotto: ero incantato e non colto, simile a un turista americano, e la sensazione era entusiasmante. Ma non mi bastava. Pollock e Turner due certezze, una grande mostra dell'americano a Torino e una a Roma del grande inglese che avrebbe segnato la mia poesia. Poi basta. Delle grandi esposizioni (spesso a Torino) non provai entusiasmo per Kandinsky, e meno ancora per Paul Klee. Quando conobbi lo Studioerre scoprii che potevo vedere, comodamente – in una bella via del centro storico e accolto da persone squisite come Silvio e Amelia, divenuti subito amici – l'arte nascente in Italia in quegli anni. Questo aspetto, e l'attività principale dello Studio, sono ampiamente illustrati nella conversazione di Silvio Rosso con l'intelligente e generoso ideatore e curatore di questo libro Roberto Baravalle, intellettuale appartato, profondo e anche simpatico, il che non guasta.

Un'esperienza nuova, di cui avevo bisogno: tutti artisti di livello, alcuni che mi piacquero molto subito come Marco Magrini o Albino Galvano, o Enzo L'acqua, alcuni che mi produssero un lieve incanto: sentii qualcosa di affine alla mia anima nelle pitture fiabesche di De Maria (la fiaba sarebbe divenuta anche un cavallo di battaglia del duo Rosso Mussapi a Scala B); e scoprii l'arte povera, che avrei poi seguito con attenzione e rispetto e senza entusiasmo: ma una scena di Calzolari mi rimase impressa come una sequenza di un film di Truffaut o Polanski: un letto matrimoniale, non fatto ma non squinternato, bianco, una luce che illuminava oniricamente la stanza e una musicchetta leggera proveniente da una radiolina accanto al letto. Il lontanante gracidio delle radioline di quegli anni sarebbe divenuto una delle musiche dei miei versi, come quello dei juke box, influenzato anche da *Nel caffè* di Luzi, una poesia epocale. Ma ciò sarebbe accaduto più avanti, allora avevo vent'anni e i miei versi non mi soddisfacevano affatto, mi sentivo davvero lontano dal poeta che sognavo di essere e speravo di divenire. Devo a Studioerre emozioni forti.

In quelle che Baravalle definisce tre esperienze, che sarebbero poi sostanzialmente un unico ciclo temporale (1971-1981), Saletta di Arte Contemporanea, prima, tra il 1971 e il 1974, e poi Studioerre tra il '74 e l'81, assieme a Scala B tra il 1973 e l'81 stesso, ho avuto la fortuna di vedere tanta arte italiana nascente o appena nata, la fortuna di chi affronta un mondo letterario sconosciuto aprendo un'ampia, ben curata commentata antologia.

Quel luogo rappresentò l'unica realtà culturale significativa in una città alla cultura non attenta. E diffidente verso tutto ciò che non è concreto. Unica eccezione il Teatro Toselli che, grazie a un assessore alla cultura davvero originale, Nello Streri, presentava in quella piccola città di provincia un tipo di teatro che potevi vedere diversamente solo a Milano o Torino, o Genova (Roma era già allora modesta in campo teatrale): a quindici anni vedevo in scena Gassman, Albertazzi, Ilaria Occhini, Carmelo Bene, Glauco Mauri. Fu una fortuna, non una scoperta: già al ginnasio prendevo il treno per Torino per assistere alle domenicali di Bergman, Trionfo, altri registi importanti. E, ventenne, ancora abitante a Cuneo, riuscii a vedere la Prima, al Piccolo di Milano, della leggendaria *La tempesta* di Strehler, con la subito mitica Giulia Lazzarini che divenne Ariel per sempre.

Ma è un fatto che, se letteratura e teatro erano campi in cui ero immerso e di cui avevo già profonda conoscenza, Studioerre, o Scala B (nella memoria si fondono e confondono) fu la realtà che mi fece conoscere l'arte italiana che stava nascendo.

A cui diedi il mio contributo con interventi di poesia e teatro: una rassegna poetica che curai nel 1972, poi *Genesi e umanizzazione di Pinocchio – esperimento di poesia figurata* che variava per tre giorni.

Poi *Ipotesi lirica*. Miei interventi poetici sulle foto di Eric Bessone, oggetto un volto femminile, emblema della donna alle origini stilnovistiche della lirica europea (a quell'epoca non frequentavo quella greca che sarebbe poi divenuta importante nella mia poesia). Da quell'idea di lirica, espressa in modo giovanile e acerbo, derivava comunque la rifondazione della lirica occidentale operata da Pound partendo da Catullo, Properzio, Li Po. Autori che vent'anni dopo avrei tradotto e curato. Un'idea non debole la mia, ma i risultati decisamente "giovanili".

Soddisfacenti *in toto* a mio parere gli esiti di *Hamlet*, un lavoro in collaborazione con Silvio, meglio, un lavoro in due o a due... Soddisfacente *in toto* per l'opera del pittore, soddisfacente solo in parte il mio testo, che però si stava affrancando da certo sperimentalismo delle due opere precedenti e si fondeva con la maturazione della mia poesia. Erano già versi pregnanti e liberati dal giovanile intellettualismo.

Cito, poiché mi pare pregnante e acuto, quanto scrive l'altro Roberto su *Hamlet* in questo libro, nella conversazione con Silvio: "L'interesse è ancora, da parte del pittore, verso la dissoluzione della materia, la sua trasformazione, l'oro che copre la putredine, gli ornamenti del potere... Per Roberto, si tratta forse di restare "oltre" la forma libro, a un passo dal teatro ma ben dentro la poesia..." L'altro Roberto intuisce come in quell'opera affiorasse, *in nuce*, la mia anima teatrale, che si sarebbe manifestata esplicitamente molti anni più avanti. *Hamlet*, nel 1975, in concreto, fu una serie di testi poetici stesa sopra sette pitture di Silvio, con effetto dialogico tra parole e colore.

L'organizzazione in Stazioni, come una *Via Crucis*, fu opera mia, con un evidente intento drammaturgico. Il poeta stava maturando, ma, a giudicare dal titolo che proposi e dalla drammaturgia delle stazioni, anche l'autore di teatro stava nascendo, non del tutto consapevolmente.

Ulteriore prova dell'importanza di Studioerre per me: davo, ma ricevevo molto.

Per Silvio, come racconta a Baravalle, si trattò soprattutto di avanzare nella sua ricerca sulla trasformazione della materia. E lo scenario della corte con i suoi lussi e i suoi ori a coprire "il marcio" era un forte richiamo. Io sostenni che l'intervento pittorico doveva essere prevalente. La mia scelta, come ben scrive l'altro Roberto fu, su un piano generale, comunque, "chiaramente anti-nichilista, in favore dell'affermazione di una cosmogonia poetica che, al di là dei barocchismi, riaffermasse la classicità del testo poetico."

Dopo il racconto (1977) fu un'azione scenica con Silvio e me protagonisti. Come scenografia fu utilizzata la *Grande Scacchiera* che misurava m. 3,35 di lato e un'altra scacchiera dipinta d'argento che rappresentava la parte lunare della pièce.

Hamlet resta comunque a mio parere il risultato più duraturo della mia collaborazione con lo studio.

Ma nulla perdura come i volti e le voci e le persone: accanto a loro, a Silvio e Amelia e a tutta la nostra banda di innamorati dell'arte e della vita, altri amici che ci seguivano e poi bevevano con noi un bicchiere di vino, poi la pizza e un altro bicchiere di vino. Uno, il mio amico Ettore Canepa, saggista di livello assoluto, che sento sempre e vedo appena posso, altri due che non sono più tra noi, Umberto Garelli e Guido Zolfino. La memoria ci riunisce, i vivi e i morti, e con questo libro brinderemo ancora, tutti insieme. Alla salute di Studioerre, come allora.

Ricordo di Mario Merlino

GIANNI MARTINI

129

Lo chiamavano tutti il Mago. Non era soltanto un gioco sul cognome, che riportava a leggende antiche e cavalleresche. Mario Merlino sapeva davvero trasformare la grafica in magia, con la rapidità di chi non si ferma mai e l'intensità di uno sguardo che non smette di curiosare il mondo. È morto nella notte del 9 luglio 2025, a 83 anni, e la Cuneo che lo aveva visto crescere e lavorare lo ha salutato due giorni dopo, l'11 luglio, nella Cattedrale, il Duomo della città, con un funerale che ha radunato amici, colleghi e generazioni che ne avevano conosciuto il tratto leggero e inconfondibile.

Merlino era rapido nei gesti, a tratti sembrava agitato, come se avesse sempre un'urgenza da

inseguire. Con i baffi importanti, la testa calma e gli occhietti vispi in continuo movimento, dava l'impressione di avere dentro un motore che non si spegneva mai. Dietro quella velocità si nascondeva un artigiano di precisione, capace di mettere in fila ore di pazienza e competenza per arrivare al risultato che aveva in mente. Non era mai un lavoro qualunque, ma una sfida con se stesso, con il colore, con la carta, con la luce. Per quarant'anni ha lavorato alla Reprocolor di San Rocco Castagnaretta, un luogo che diventò la sua seconda casa. Fedele compagno di macchine tipografiche e lastre di colore, imparò il mestiere a 14 anni e non lo abbandonò più fino alla pensione. Ogni libro della casa editrice Primalpe

che passava dalle sue mani veniva letto, curato, impaginato, e finiva per restargli dentro come memoria personale. Con la stessa attenzione curava manifesti e locandine per eventi grandi e piccoli: la Stracôni, il Carnevale ragazzi, le celebrazioni civili e culturali della città. Tra le sue opere più note ricordava con orgoglio la locandina della quarta Stracôni del 1982, quella del Carnevale ragazzi del 1989 e soprattutto il manifesto per l'inaugurazione del monumento alla Resistenza, nel 1969, costruito con pazienza certosina a puntini, una settimana intera di lavoro che lo aveva reso "matto" e felice.

Era socialista, ma lo rispettavano tutti: comunisti e democristiani, clienti e amici che riconoscevano il suo talento. Aldo Viglione lo stimava e lo incoraggiava, Giuseppe Biancani gli affidò il compito di celebrare con la grafica i cento anni di militanza di Adele Faraggiana, sfida che Merlino risolse con la creatività di un artista popolare, riprendendo la tradizione ottocentesca delle *silhouettes* per ricreare con pennino e pazienza il volto e i capelli della festeggiata. Persino Tancredi Dotta Rosso, sindaco democristiano di lungo corso, aveva per lui stima e amicizia, nate più che da vicinanza politiche dalla comune passione juventina, celebrata con cortei improvvisati in piazza Galimberti per festeggiare le vittorie della squadra. Mario era così: serio sul lavoro, ironico e spontaneo nella vita.

Andò in pensione presto, a 54 anni, e da allora scelse di non lavorare più. «La vita va vissuta e goduta» ripeteva, e decise di dedicarsi ai suoi hobby. Restaurava soldatini e carri armati in miniatura con la stessa cura che un tempo metteva nella tipografia. Amava le moto, ricordava la sua Benelli 650 a due cilindri con la gioia di chi ha provato il vento sulla faccia salendo al colle della Maddalena dopo giornate infinite di lavoro. Viaggiava: il primo volo della sua vita lo portò a Tunisi, il primo

giorno del 2002, con una tappa a Hammamet per visitare la tomba di Bettino Craxi. Superò così la paura dell'aereo, con la stessa testardaggine con cui aveva affrontato ogni nuova sfida.

Non restò però ai margini della vita pubblica. Dal 2000 al 2010 guidò Promocuneo, l'associazione che organizzava eventi e manifestazioni culturali, mentre dal 2004 al 2014 fu presidente degli "Uomini di mondo", un sodalizio nato da una celebre battuta di Totò e capace di trasformarsi in occasione di incontro per chi aveva fatto anche solo un giorno di servizio militare a Cuneo. Amava quel ruolo, amava radunare persone, tenere viva una comunità con leggerezza, inventando occasioni di convivialità.

Negli ultimi anni guardava alla città con nostalgia. «In via Roma una volta c'era vita micidiale» ricordava, «oggi anche il sabato mattina sembra vuota». I portici affollati erano rimasti nella sua memoria come i colori brillanti dei manifesti che aveva disegnato. Ma non si lamentava con amarezza: osservava i cambiamenti con lo sguardo di chi aveva vissuto un'epoca piena e intensa.

Il suo ottantesimo compleanno, nel 2021, lo festeggiò con un Crodino, la bevanda che lo accompagnava sin da ragazzo, e con gli amici della Stracôni e di Primalpe. Quel brindisi leggero resta come simbolo di una vita trascorsa con ironia e generosità. Mario Merlino ha lasciato Cuneo con la stessa discrezione con cui per anni aveva lavorato dietro le quinte: i suoi manifesti restano come eredità collettiva, memoria visiva di una città che si specchiò nelle sue creazioni. Con i baffi fieri, gli occhi sempre in movimento e il passo rapido, resta nell'immaginario dei cuneesi come un uomo che non si è mai fermato, pronto fino all'ultimo a preparare un'ennesima magia di carta.

A Tutto Tondo

FONDAZIONE CRC

Un Festival dell'educazione in piena estate? Potrebbe sembrare una scommessa avventata, ma a Cuneo si è trasformata in un appuntamento capace di coinvolgere i professionisti dell'educazione, anche dall'Italia e dall'estero, e tutta la comunità locale. La seconda edizione di *A Tutto Tondo*, il festival del Rondò dei Talenti dedicato a esplorare l'educazione a 360 gradi, si è tenuto dal 9 al 12 luglio, anticipato da una serie di eventi promossi in alcuni degli Spazi Giovani, creati in provincia di Cuneo dalla Fondazione CRC, e presso il Rondò dei Talenti a partire dal 2 luglio.

Dopo la prima edizione, nell'estate 2024, il Festival 2025 ha alzato ulteriormente l'asticella: le Summer School rivolte a insegnanti, educatori, orientatori, psicologi, case manager, educatori museali e altri professionisti del mondo dell'educazione e della formazione sono passate da 4 a 6, di cui una, «*Talent Without Borders*», internazionale, in lingua inglese. La risposta è stata ecce-



Spettacolo circense a cura di Mirabilia Festival negli spazi esterni del Rondò dei Talenti. Uno dei tanti eventi che hanno arricchito il programma di *A Tutto Tondo*.

zionale, con 133 partecipanti da 14 regioni italiane e da ben 12 Paesi – Belgio, Finlandia, Georgia, Germania, Grecia, Martinica Francese, Namibia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Tunisia, Turchia. 144 le ore di formazione, 32 i formatori. I 133 studenti hanno vissuto quattro giorni di full immersion in temi di particolare attualità per il mondo dell'educazione – l'educazione museale, la ricerca e la valorizzazione del talento, il gioco e l'educazione outdoor, le materie steam e l'AI, l'inclusione e le pratiche dialogiche e la ricerca e lo sviluppo del talento per professori e studenti della fascia 14-19 anni –, e soprattutto hanno potuto dare sfogo alla propria voglia di imparare, portandosi a casa connessioni destinate a durare nel tempo, più domande che risposte e un forte stimolo a continuare a mettersi in gioco.

«Le Summer School del Rondò dei Talenti hanno avuto il coraggio di non assomigliare a nulla di già visto: nessun format preconfezionato, nessun sapere imbalsamato, ma un intreccio vivo di esperienze, storie, visioni», ha scritto uno dei partecipanti alla Summer School sull'educazione museale.

«Quattro giorni intensissimi, di incontri, dibattiti e nel nostro caso di camminate a piedi scalzi, occhi sgranati all'apiario cittadino, idee su come rivoluzionare i cortili scolastici e le piazze, alleanze tra professionisti per lavorare insieme ancora più strettamente verso un futuro in cui il movimento e il gioco tornino a essere protagonisti e così i bambini e le bambine nella loro sete di scoprire il mondo con i sensi e le esperienze dirette», così una corsista della Summer School a tema gioco e educazione outdoor.

Il convegno «L'educazione da tanti punti di vista», che ha chiuso sabato 12 luglio la parte formativa, da un lato è stato la restituzione delle Summer School, dall'altro l'occasione per dare alle cinque parole chiave del piano pluriennale 2025/2028 della Fondazione CRC – bellezza, creatività, cura, partecipazione e futuro – nuove sfumature. A tratteggiarle sono stati Anna Granata, docente di Pedagogia presso il Dipartimento di Scienze umane per la formazione dell'Università di Milano-Bicocca, Roberto Farné, docente di Pedagogia del gioco e dello sport, studioso del rapporto fra l'educazione e i media e di outdoor education e Monica Trigona, giornalista de «Il Giornale dell'Arte», storica e curatrice di mostre d'arte contemporanea. E allora, oggi possiamo definire bello qualcosa capace di attivare la comunità e di riflettere la complessità contemporanea, e la creatività è un'esigenza di tutti, un imperativo politico ed educativo. Prendersi cura dei bambini non significa «iper-proteggerli», ma lasciarli liberi di esplorare e metterli al centro delle loro esperienze.

La partecipazione non si insegna, ma si trasmette con l'esempio, come per osmosi, anche fuori dall'aula, anche attraverso il modo in cui si sta sui social. Il futuro, infine, è la dimensione temporale dell'educazione.

Il convegno, al quale hanno partecipato anche non addetti ai lavori, è stato l'anello di congiunzione tra le Summer School e il programma del Festival dell'educazione aperto alla comunità, nel quale l'educazione si è fatta esperienza viva in molti modi e forme che hanno saputo coinvolgere oltre 2800 bambini, ragazzi, famiglie e adulti, a partire dal concerto dell'orchestra sinfonica giovanile Sanitansamble del 2 luglio, che ha fatto da apripista al festival. Tra mercoledì 9 e sabato 12 luglio, poi, le attività proposte al Rondò dei Talenti e nei dintorni – dal viale degli Angeli a piazza Galimberti – hanno offerto a un pubblico da 0 a 99 anni occasioni per riconnettersi, rimettersi in moto, riscoprire la leggerezza di una partita a calciobalilla, godersi un film o uno spettacolo sotto le stelle, seduti sulle tribune di un'arena creata *ad hoc* per l'evento, nella piazza del Rondò. L'educazione passa anche di lì.

L'altra grande novità della seconda edizione del festival è stata l'Agorà dell'educazione, che sabato 12 luglio ha offerto a 24 realtà impegnate nell'educazione, nella cultura e nella formazione l'opportunità di raccontarsi a oltre 300 persone attraverso stand, incontri e laboratori.

In soli due anni, il Festival dell'educazione sembra aver trovato la chiave giusta per fare breccia tanto nel settore dei professionisti, quanto nel pubblico generalista. Ecco perché non sorprende che Marco Braghero, docente ed esperto di pratiche dialogiche in sistemi complessi, che sabato 12 luglio ha coordinato la parte di restituzione delle Summer School nel convegno conclusivo, ne ha parlato come di un «unicum che va implementato, sviluppato e (ci si augura) replicato altrove».

A *Tutto Tondo* conferma quindi la doppia vocazione del Rondò dei Talenti: non solo un hub dedicato a formazione ed educazione, capace di nutrire e far crescere la comunità educante e oggi riconosciuto a livello italiano e internazionale, ma anche luogo aperto e inclusivo, che propone un'offerta per tutte le fasce di età. Il Festival, con il suo sguardo a *tutto tondo* sui temi educativi, è oggi un appuntamento che dà sostanza alla mission della Fondazione: «accrescere il capitale sociale della comunità e stabilire ponti tra le culture e le generazioni», come ha sottolineato il presidente Mauro Gola.

Tre giorni molto intensi che rappresentano appieno quello che il Rondò dei Talenti fa durante tutto l'anno: nutrire e far crescere la comunità educante, attraverso una miriade di iniziative, progetti e laboratori, anche in collaborazione con altre realtà, in una connessione continua con il proprio territorio e con le altre realtà che si occupano di educazione e di promozione del talento, in Italia e all'estero.



Un momento del convegno finale "L'educazione da tanti punti di vista"

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

La prima settimana di luglio la fa da padrone il gran caldo, sulla scia della fine del mese precedente. Si completano le rose delle due squadre locali di pallavolo, con arrivi di un certo calibro, sia in ambito femminile, sia in quello maschile. Scompare a 83 anni Mario Merlino, già presidente della Promocuneo e collaboratore della Stracôni, oltre che uno dei padri fondatori dell'Albo d'onore Uomini di Mondo. Erica Magnaldi, pur nella sfortuna, si conferma una coriacea gregaria, contribuendo al successo della compagna di squadra Longo Borghini nel Giro d'Italia. Da mercoledì 9 a sabato 12, il Rondò dei Talenti ospita la rassegna *A Tutto Tondo*, seconda edizione del festival dedicato all'educazione. La Madonna del Carmine e l'Infiorata animano il pomeriggio e la serata di sabato 12 e giovedì 17 iniziano in piazza Galimberti quattro serate musicali con Irene Grandi, Fabrizio Bosso, Frida Bollani, Ariacorte e i Tiromancino. Lunedì 21 si inaugura in via Roma la targa per indicare la prima sede del soccorso alpino cuneese, ovvero il negozio che Matteo Campia mise a disposizione con questo fine. Mercoledì 23 viene ricordata la figura di Marcello Soleri a 80 anni dalla sua scomparsa: fu sindaco della città nel 1912-1913, anno in cui fu eletto deputato, contribuendo allo sviluppo di Cuneo, sostenendo la costruzione del viadotto che ancora oggi porta il suo nome e posando la prima pietra della stazione. Sabato 26 si ricorda il discorso di Duccio Galimberti del 1943 con l'intervento di Greta Cristini, mentre il giorno successivo si festeggiano gli 80 anni dalla Liberazione con arie e cori di Puccini e Verdi, eseguiti dal Coro Francesco Veniero, accompagnato dal pianoforte di Stefania Visalli e con le voci di Anica Skryane, soprano francese e di Domenico Won, baritono sudcoreano, il tutto preceduto da un'allocuzione storica a cura di Gigi Garelli. Mercoledì 30 parte da piazza Galimberti la prima tappa del 15° Giro ciclistico della Provincia Granda con una cronometro in serata. Nella stessa giornata, Elisa Balsamo è costretta al ritiro dal Tour de France a causa di una caduta. Giovedì 31 il Parco fluviale Gesso e Stura festeggia i cinque anni del percorso f'Orma.

a

agosto



Una spolverata di rosa nella toponomastica cittadina

PIERO DADONE

Una spolverata di “rosa” nella toponomastica cittadina. La Giunta cuneese ha accolto la proposta della Commissione toponomastica nominata dal Consiglio Comunale di intitolare prevalentemente a personaggi femminili strade e piazze sull’altipiano e nelle frazioni. Si chiamerà “Piazzale Rita Levi-Montalcini” l’area dove si trova la “Tettoia Vinaj” con la birreria Baladin, il parcheggio sul lato nord continuerà a chiamarsi Piazza Foro Boario. Lo spazio all’intersezione di Corso Nizza e Corso Dante, lato Gesso, avrà il nome di “Largo Nilde Iotti”, quello lato Stura “Largo Tina Anselmi”. “Giardini Frida Kahlo” si chiameranno i 1400 mq di verde tra Via Ghedini e Via Dotta Rosso. Intitolato alla partigiana Carmela Fracchia il tratto tra via Arrigo Guerci e via Roncata nel quartiere Cerialdo, dove la pedonale tra Via Cittadella e Via San Pio X ricorderà un’altra partigiana cuneese, Anna Barbero. Dell’astrofisica Margherita Hack il nome dei giardini fra Via Maria Luisa Alessi e Via San Pio X, a Ipazia, antica filosofa, matematica e astronoma i giardini lato Planetario. Sempre a Cerialdo nasceranno poi “Largo Rosa Parks” – la donna afroamericana che nel 1955 si rifiutò di cedere a un bianco il suo posto sull’autobus -, “Pedonale Giovanna Arnaudo”, “Largo Ondina Valla”, “Giardini Ninetta Bartoli”, “Largo Adriana Zarri”, “Largo Miriam Makeba”, “Piazza Alessandra Re Boarelli”. A Borgo San Giuseppe, il piazzale con parcheggio sarà dedicato alle Sorelle Marro, che vissero nella frazione, a Bombonina una via ricorderà Norma Cossetto, studentessa istriana vittima delle foibe. Parte di via Pollino a Ronchi sarà intitolata all’ex sindaco Mario Delpozzo; “Grande Torino”, la squadra di calcio perita a Superga nel 1949, si chiamerà la piazzetta adiacente alla Prefettura; “Piazzale Club Alpino Italiano” il parcheggio adiacente alla sede del Cai al Parco della Gioventù. Il “Piazzale Movicentro” alla stazione si chiamerà “Piazza 3 ottobre 2013”, in ricordo dei 360 migranti che persero la vita nel drammatico naufragio di Lampedusa.

La Vuelta a España 2025

ROBERTO MARTELLI

Domenica 24 agosto rimarrà per Cuneo e la sua provincia una data da ricordare perché, insieme ad altre località del Piemonte, potrà vantare di essere stata sede di passaggio delle tre maggiori corse ciclistiche a tappe, Giro d'Italia, Tour de France e, per l'appunto, Vuelta a España: la cosa non è così scontata sia a livello nazionale sia europeo e, quindi, questo piccolo record ce lo prendiamo volentieri! Per la prima volta la corsa è partita dall'Italia ed è un onore che sia stato scelto il Piemonte come regione. Il via a questa novantesima edizione è stato dato il giorno precedente dalla Reggia di Venaria con arrivo a Novara, seguita, domenica 24, dalla tappa Alba-Limone e il giorno successivo con la San Maurizio Canavese-Ceres. Ultima partenza dal Piemonte martedì 26, per la precisione da Susa, per sconfinare in terra francese con l'arrivo a Voiron, mentre dal 27 agosto in poi le tappe si svolgono in Spagna, dove è tornata, dopo due anni, la scalata al mitico e terribile Angliru, nelle Asturie, con i suoi 12,5 km di lunghezza, un dislivello di 1266 metri e una pendenza media del 10,13%, con punte oltre il 20%. Favorito d'obbligo è il danese Vingegaard, secondo all'ultimo Tour de France vinto da Pogačar: quest'ultimo non prende però parte alla corsa spagnola, pur avendo, in un primo tempo, garantito la sua presenza. Una giornata decisamente di stampo autunnale accompagna la carovana: molto nuvoloso fino al passaggio nel capoluogo, poi grandine nei dintorni di Peveragno e pioggia che provoca una maxi-caduta a Fontanelle e che non abbandona i ciclisti fino all'arrivo. Vince Vingegaard per meno di mezza ruota nei confronti del nostro Ciccone, partito forse un po' presto per la volata decisiva e con un rapporto troppo lungo. Considerata la domenica agostana, si può dire che ci sia stata una buona quantità di pubblico a Cuneo lungo il percorso che ha visto i corridori transitare in via Valle Po, via Circonvallazione nord, discesa Bellavista, Lungostura Kennedy, corso Soleri, piazza Galimberti, via Roma, discesa verso Borgo San Giuseppe e poi via Savona e via Genova. I primi ad entrare in città sono stati i quattro fuggitivi staccatisi dal gruppo poco dopo la partenza: il gruppo li ha lasciati fare, tenendoli a poco più di due minuti di distacco, tempo leggermente sceso al loro passaggio nel capoluogo. Belle parole sulla nostra città sono state spese non solo dai commentatori spagnoli, ma anche da quelli inglesi, oltre che quelli italiani sugli unici canali televisivi disponibili (Eurosport in Italia), tra i quali non c'era mamma Rai... cosa che oramai non fa nemmeno più notizia! Sicuramente il Piemonte paga una brutta figura per il furto di 18 biciclette occorso alla squadra dello stesso vincitore di Limone, avvenuto nella notte successiva, nel torinese: del resto, già a Torino, nel giorno della presentazione della Vuelta, erano sparite altre biciclette. Un detto molto simpatico e in voga in Toscana afferma che "le chiacchiere se le porta via il vento, le biciclette i livornesi": non voglio credere siano stati i labronici gli autori del furto, ma sicuramente i piemontesi ne sono usciti imbarazzati.

P.S.: non me ne vogliano i livornesi... come si dice da quelle parti, *si fa pe' ruzza'*, ovvero per divertirsi. Il motteggio nasce all'ombra della Torre Pendente ed è un modo per rinfacciare ai labronici che non sono stinchi di santo, ma che anzi hanno antenati con la fedina penale incerta, della quale gli stessi vanno però fieri.

I Musei Civici di Cuneo oltre i 5 sensi

MICHELA FERRERO

I Musei Civici di Cuneo, articolati in Complesso monumentale di San Francesco - Museo Civico e Museo Casa Galimberti, sono risultati vincitori, nell'anno 2025, del Bando Vivo Meglio della Fondazione CRT, con il progetto *I Musei Civici di Cuneo oltre i 5 sensi* volto a favorire l'esperienza museale per persone con disabilità dello spettro autistico e con fragilità di varia natura. Le attività hanno avuto avvio nel mese di gennaio 2025, con un percorso di studio ed elaborazione di esperienze culturali adatte a tutti i pubblici.

Come è noto, entrambe le istituzioni culturali sono centro di educazione informale almeno dal 2000, da quando è istituzionalizzato il servizio di didattica alle scuole e sono proposte esperienze di educazione e formazione, per gruppi scolastici, per persone con disabilità, per persone fragili, per adulti, ma anche per bambini e famiglie in visita, in occasione di ricorrenze e festività. I musei dispongono inoltre di uno spazio didattico attrezzato e in cui è possibile svolgere attività di ascolto di musica, di modellazione, scultura, pittura e disegno.

Attraverso la partecipazione ai percorsi formativi della Fondazione Paideia Onlus e dell'Istituto dei Sordi di Torino, gli operatori museali hanno inoltre sviluppato una riflessione su come sostenere le persone con disabilità e con fragilità durante l'esperienza di visita

nei musei, proponendo racconti animati e fornendo strumenti per fare esperienze interattive, alternative al digitale, psicologicamente appaganti e compensative delle condizioni di esistenza non sempre soddisfacenti, col fine ultimo di riprendere piena consapevolezza delle proprie abilità, intellettive, relazionali, ma anche manuali.

L'attività dei musei ha condotto alla sperimentazione di nuove forme di fruizione dei propri contenuti, concretizzando bisogni specifici che spingono ad insistere sulla creazione e sulla promozione di una Cultura della Cura delle persone, da 0 a 99 anni e oltre, che vede i musei come luoghi generatori e facilitatori di esperienze di benessere.

Pertanto, la filosofia che ha sostenuto il progetto *I musei Civici di Cuneo oltre i 5 sensi* ha concepito l'esperienza di visita museale come generatrice di benessere e come occasione fondamentale per le persone con disabilità, i loro compagni di classe, i caregiver e le famiglie.

Nei mesi primaverili sono state organizzate due visite guidate gratuite, per un numero massimo di 20 partecipanti, che hanno registrato il tutto esaurito, e che prevedevano una breve introduzione musicale interattiva a cura dell'associazione Amici per la musica, con, a seguire, un assaggio di museo, ovvero una visi-

ta guidata di mezz'ora ad una selezione delle raccolte museali.

L'esperienza, intitolata *Accordature d'anima* ha rappresentato un evento sensoriale unico: un avvicinamento fisico e coinvolgente alla musica e la possibilità di visitare i musei civici, attraverso un approccio accessibile e inclusivo. La tecnologia è diventata lo strumento con cui è possibile andare oltre le difficoltà tecniche e, con semplici gesti, interagire e modellare il suono: tramite la mediazione di oggetti interattivi provvisti di sensori, il pubblico ha potuto 'suonare' con la violoncellista Milena Punzi, esperta in musica sensoriale. Si è creata

così un'unione tra il pubblico e la musica, che ha offerto un'opportunità di socializzazione e condivisione, suscitando un'esperienza collettiva profonda.

Altre azioni del progetto hanno previsto la realizzazione di mappe tattili e di riproduzioni tridimensionali e bidimensionali per Museo Casa Galimberti; la creazione di una web app per il Museo Civico e l'organizzazione, nell'autunno inoltrato, di una mattinata formativa ed informativa per i dipendenti del Comune di Cuneo e gli operatori socioculturali, intitolata *La cultura dell'accessibilità: strumenti e servizi dell'Ente locale*.



Un Teatro Toselli “pop”: il Comune porta i giovani in platea

UFFICIO SPETTACOLI

Il Comune di Cuneo, con il suo Ufficio Spettacoli, ha partecipato con entusiasmo alla prima edizione del *Bando Pop* della Fondazione CRC, proponendo un progetto che mette al centro il Civico Teatro Toselli e la sua stagione 2024/2025. L'obiettivo era chiaro: abbattere le barriere, sia fisiche sia culturali, che spesso tengono lontani i giovani dal mondo del teatro, trasformando questo luogo storico in uno spazio vivo, aperto e attrattivo per nuove generazioni di spettatori. Il progetto, intitolato *Giovani a teatro*, ha previsto una serie di azioni concrete e diversificate. Alcune hanno puntato sulla presenza diretta in contesti “non usuali” per un’istituzione teatrale, come il mercato cittadino, dove il 4 e l’11 giugno 2024 operatori e volontari hanno incontrato la cittadinanza, distribuendo informazioni e gadget. Un modo per avvicinare il teatro a chi non lo frequenta abitualmente, anche se non senza difficoltà: non tutti, infatti, tra un acquisto e l’altro, si sono fermati a scoprire la programmazione culturale.

Un altro tassello importante è stato il coinvolgimento del Gruppo Giovani Wannabe (#pop), attivato da noau|officina culturale, formato da ragazzi tra i 16 e i 19 anni. Grazie a questa esperienza, i ragazzi coinvolti nell’iniziativa hanno potuto scoprire il dietro le quinte della macchina teatrale, intervistare artisti e conoscere da vicino i processi creativi. Una prospettiva privilegiata che ha permesso di trasformare giovani curiosi in ambasciatori culturali presso i loro coetanei. Non spettatori passivi, ma veri e propri “reporter” della stagione teatrale. Il cuore della stagione ha visto anche la messa in scena dello spettacolo *La maglia nera. Gesta e ingegno di Luigi Malabrocca* scritto e interpretato da Matteo Caccia. Una storia di sport e umanità che racconta l’Italia degli anni ’50 attraverso la vicenda di un ciclista capace di incarnare la resilienza e il coraggio di un Paese in ricostruzione. Un esempio perfetto di teatro di narrazione, capace di parlare a pubblici diversi, dai più giovani agli appassionati di storia.

Non è mancato l’aspetto di analisi e ricerca. Grazie allo studio affidato a Mailander S.r.l., il Comune ha indagato l’efficacia della comunicazione del Teatro Toselli verso il target 19-29 anni, ponendosi domande cruciali: come superare le distanze culturali? Quali strumenti comunicativi funzionano e quali no? Come intercettare nuovi pubblici? Questo approccio riflette un’idea di teatro non come tempio immobile, ma come organismo che ascolta, osserva e si adatta alle esigenze e ai linguaggi del presente.

I risultati del progetto sono incoraggianti. Con 521 abbonamenti venduti per la stagione 2024/2025, il teatro è tornato ai livelli pre-pandemia. Gli 8.107 spettatori registrati nell'intero anno 2024 testimoniano una partecipazione viva e variegata, mentre il questionario di gradimento somministrato nella stagione 2023/2024 (115 risposte tra gli utenti affezionati e abbonati del Teatro) offre preziosi spunti per orientare le scelte future.

La partecipazione al *Bando Pop* non si esaurisce qui: il Comune di Cuneo ha aderito alla seconda edizione del bando della Fondazione CRC anche per quanto concerne il 2025, con un progetto sulla comunicazione, forte dell'esperienza maturata e consapevole che il teatro non è soltanto un luogo di spettacolo, ma uno spazio di incontro, dialogo e crescita per l'intera comunità.

Perché il teatro, oggi più che mai, è chiamato a essere un luogo aperto, capace di parlare linguaggi diversi e ospitare pubblici differenti. Come Malabrocca nelle sue gare, il Toselli sa che non conta solo arrivare primi: a volte, la vittoria è riuscire a pedalare al fianco della propria comunità, passo dopo passo, stagione dopo stagione. E chissà: magari il prossimo giovane spettatore del Toselli non arriverà da un laboratorio teatrale, ma da un incontro casuale, in una mattina di mercato, con un volantino in mano e la curiosità negli occhi.



I nuovi eventi di grandArte nel segno della spiritualità

ENRICO PEROTTO

Il 9 maggio 2025 ha preso il via la rassegna *OMG - grandArte 2025-2026 - I confini del sacro* dell'associazione culturale grandArte che si propone di organizzare una cospicua serie di esposizioni d'arte contemporanea in numerose località della Provincia Granda. Dopo la precedente edizione di *HELP* (sostantivo e acronimo di *Humanity, Ecology, Liberty, Politics*), tenutasi nel 2022, nell'attuale occasione si è voluto concentrare l'attenzione su temi e considerazioni più specificamente rivolti all'ambito della spiritualità, intesa nel senso più ampio del termine, nonostante i tempi odierni dominati dalla secolarizzazione e da una conseguente e diffusa indifferenza verso le questioni che investono il mondo dell'interiorità, del rapporto con il divino e più in generale di tutto ciò che costituisce la dimensione del trascendente.

Per l'avvio della manifestazione, si è scelto l'inaugurazione simultanea a Cuneo di due mostre: *Introitus - Presagi dell'altrove - Segni Scarti Simulacri*, a Palazzo Santa Croce, e

Contrappunto - Quattro visioni in dialogo, a Palazzo Samone, entrambe rimaste aperte fino al 13 luglio. La prima, a cura dello scrivente, è una collettiva delle artiste Marina Buratti, Carla Crosio, Silvia Fubini, Carla Iacono e Ornella Rovera, tutte figure riconosciute della scena artistica contemporanea in Piemonte, attive tra Torino, la provincia di Alessandria, Vercelli e Genova. Nelle loro opere, realizzate con media espressivi diversi (per Buratti, la pittura, per Crosio, Fubini e Rovera, l'installazione, e per Iacono, la fotografia), si rilevano numerosi spunti di riflessione che ci interpellano in prima persona: dalle questioni morali e ideali, sottoposte alla nostra attenzione; dai drammi delle immigrazioni, che continuano a ripresentarsi e a richiederci di non restare indifferenti; al simbolo del velo, che unisce le culture d'Occidente e d'Oriente, in rapporto con il bisogno di empatia per la libertà e l'integrità spirituale della donna; dall'ascesa agli archetipi della perfezione e della forza rigenerante della natura alla ricerca di un'aura

percepibile di sacralità nel paesaggio, fino al misticismo ritrovato della preghiera nella vita femminile consacrata. La seconda ha coinvolto gli artisti Ermanno Barovero, Roberto Bricalli, Elio Garis e Ariel Soulé, presentati da Marco Filippa, che così scrive su di loro: "Due pittori, Ermanno Barovero e Ariel Soulé, e due scultori, Roberto Bricalli e Elio Garis; un quartetto che esplora, lungo linee vive anche discordanti, il territorio sconfinato dell'arte. Un territorio che è storico-geografico e quindi inevitabilmente spirituale, perché ci pone, sempre, in una dimensione di contemplazione, spiazzante, destabilizzante, etc. perché l'arte è ciò che prima non c'era e adesso c'è; è un nuovo ordine che spalanca porte inedite, spesso anche agli artisti stessi".

Nell'occorrenza dei 25 anni dalla scomparsa e a 100 anni dalla nascita di Bernard Damiano (Saretto di Monterosso Grana, 1926 - Nizza, 2000), l'associazione grandArte, il MUDRI, il Comune di Rittana, il Coumboscuro Centre Prouvençal e la Diocesi di Cuneo-Fossano hanno proposto e realizzato, grazie anche ai prestiti di importanti collezioni private del territorio cuneese, una grande celebrazione di Bernard Damiano, che si è deciso di sviluppare in tre sedi espositive in contemporanea: Rittana, Coumboscuro e Cuneo. Tre proposte di visita con "temi" diversi, che servono a completare nelle varie sfaccettature la sua produzione prolifica e la statura umana, creativa, artistica e spirituale di Bernard Damiano, nel tentativo di offrire una nuova considerazione del suo personale contributo alla storia della figurazione di impronta espressionista, dominata da un'esasperata e grottesca tensione per il trattamento à *pâte* della superficie pittorica, ai limiti dell'informale materico, una tra le più tipiche tendenze della pittura e della scultura del secondo Novecento italiano ed europeo.

Sabato 14 giugno 2025, al Centro Incontri di Rittana, è stata inaugurata la mostra *Images de Femmes - Omaggio a Bernard Damiano* (visitabile fino al 2 novembre). Accanto a un significativo gruppo di elaborazioni pittoriche

e scultoree di Damiano, incentrate su una particolare configurazione del suo mondo esistenziale, inquieto e visionario, ovvero quella costituita dai corpi femminili esuberanti e vigorosi, si è scelto di proporre anche l'incontro con le opere di Mirko Andreoli, Vesna Bursich, Alejandro Dini, Giorgio Giordano, Katharina Grodzki, Pino Mantovani e Cristina Saimandi. Si tratta di sette riconosciuti rappresentanti della ricerca artistica contemporanea, attivi tra il Piemonte e la Norvegia, che espongono opere inerenti sempre al tema della figura femminile e che sono caratterizzate da tecniche espressive diversificate, in sintonia con le formulazioni visive più attuali dell'arte dei nostri giorni.

Dal 13 luglio al 14 settembre 2025, si è poi tenuta la seconda mostra, intitolata *Mourre. Ritratti e autoritratti* e ospitata nel salone del Coumboscuro Centre Prouvençal. *Mourre*, ovvero *volti*: sono quelli di Bernard Damiano, che torna con la sua pittura nella valle di Coumboscuro. E ritorna con una straordinaria ed esemplificativa raccolta di suoi dipinti che ritraggono individui appartenenti alla cerchia vivace e affettiva delle sue relazioni personali, in cui si incontrano coloro che sono a lui più cari e quelli conosciuti o soltanto incrociati sporadicamente nell'arco della sua vita, traendone una sorta di galleria di ritratti vivaci e compositi, in alcuni casi anche con una certa vena caricaturale, o che rappresentano soprattutto l'interesse ad approfondire l'indagine intorno all'immagine di sé, stabilendo un dialogo con il proprio volto raffigurato perlopiù frontalmente, via via sempre più dilatato e dominante rispetto allo sfondo, prevalentemente a capo scoperto o con cappello a tesa larga, a cui alterna anche opere in cui si rappresenta a mezzo busto, a fianco di una modella o ancora in compagnia del suo amatissimo gatto a tre zampe. Da un lato, Damiano è attratto sia dagli enigmi esistenziali di personaggi solitari, curiosi e intriganti, sia dai tratti somatici di persone amiche e familiari, le cui peculiarità fisiologiche e fisiognomiche essenziali sono poi

trasferite su tavola e su tela, per mezzo di pennellate ora più sciolte e briose, ora più corpose e increspate di materia coloristica. Dall'altro, Bernard esplora instancabilmente i piani anatomici del proprio aspetto facciale, solidificando nella materia vitalistica dei colori l'apparire di quel viso austero e senza tempo di uomo originario delle terre alte di Coumboscuro, incorniciato da vistose basette bianche e contrassegnato da occhi cerulei fanciulleschi, mansueti e indagatori, che si addicono ad un trasognato viandante della pittura del secondo Novecento a cavallo tra Italia e Francia, circondato da un'aura d'antan tipica dell'artista bohémien o altrimenti riconosciuto da Martina Corgnati nel 1995 come "uno degli interpreti più convincenti e tenaci del dandysmo contemporaneo".

Nella terza e ultima mostra, denominata *Bernard Damiano - Il sacro* e allestita a partire dal 19 settembre 2025 nel chiostro del magnifico edificio neoclassico del Nuovo Vescovado, si proporrà al pubblico un cospicuo numero di dipinti e sculture che si confrontano con le forme e i contenuti della religiosità cristiana e che non sono certo un elemento occasionale o di scarso rilievo nella produzione pittorica e scultorea di Damiano. I visitatori potranno così immergersi in un emozionante viaggio nel cuore dei valori umani e spirituali espressi nei lavori di Bernard, sin dai tempi della sua adolescenza, trascorsa in compagnia dell'amico d'infanzia Sergio Arneodo, a contatto con i richiami evocativi e ancestrali dell'ambiente alpino di Coumboscuro. Ecco la raffigurazione degli esclusi che vivono ai margini della società parigina; ecco un autoritratto con natura morta e croce, metafora inequivocabile del concetto di *vanitas* o di *memento mori*, ed ecco i temi religiosi, ampiamente considerati ed espressamente rivolti, oltre che alla tenerezza della maternità di Maria, soprattutto ai momenti maggiormente coinvolgenti della Passione e della Morte di Gesù – come nel caso del capolavoro di scultura lignea contemporanea qual è *Lou Crist Sagnànt*, un corpo eroico di martire oltraggiato,

scorticato e sanguinante, conservato nella Parrocchiale di Sancto Lucio di Coumboscuro: per ogni circostanza, Damiano si è dato il compito morale di combattere, con gli strumenti propri della sua arte, per la giusta causa del riscatto dell'umanità oppressa dalle sue stesse colpe occulte, modellando nella materia pittorica o scultorea (in cera, creta, legno, gesso e bronzo) i corpi feriti o annientati che animano anche i ricorrenti scenari, sulfurei e tragici, tratti dal Libro dell'Apocalisse, travolgenti e grondanti pastosità policrome, ricolmi di perturbanti presagi di dissoluzione, ma toccati anche da promesse di un luminoso rinnovamento.

Il 31 maggio 2025 è stata la volta dell'inaugurazione nella Confraternita dei Disciplinati a Martiniana Po della personale di Bruno Giuliano dal titolo *Profundum - orizzonti del sacro* e con presentazione di Franco Giletta. Aperta fino al 6 luglio 2025, si è incentrata su una serie di dipinti a tecnica mista, tempera, acrilico e inchiostri, su carta e su tela, di grande e piccolo formato, che hanno come protagonista il fascino e il mistero degli orizzonti del mare e delle sue profondità. Nel percorso espositivo, allestito in collaborazione con Luca, figlio dell'artista, è stato inserito anche un video sull'opera di Bruno Giuliano realizzato con l'ausilio dell'intelligenza artificiale dall'artista Ugo Giletta. "I dipinti di Giuliano", come ha scritto Franco Giletta, "sorprendono l'osservatore per le infinite varietà luminose e cromatiche. Sono raffigurati mari calmi e in burrasca, cieli tersi ma più spesso solcati da nubi imponenti che trasmettono la sensazione del movimento, dell'energia sprigionata dalle forze della natura. Opere che rappresentano la continua evoluzione e curiosità dell'artista mantese, capace di prendere la mosse da una pittura prettamente figurativa per approdare ad esiti informali e gestuali, giungendo a una personale sintesi degli studi che ha condotto guardando a Rembrandt, Turner, Rothko fino alla scuola di Zao Wou-Ki. Bruno Giuliano ci invita a salpare con lui, navigando e osservando gli orizzonti di un mare misterioso e

cangiante. Verso quello spazio infinito e indefinito che divide la terra dal cielo, verso orizzonti del sacro”.

Dal 18 luglio al 21 settembre 2025, in Palazzo Samone a Cuneo, si è inaugurata la mostra *La spiritualità dello sguardo*, a cura di Massimo Scaringella, dedicata alle opere di 47 artisti, ovvero ai pittori Alberto Abate, Angelo Accardi, Roberto Barni, Ubaldo Bartolini, Carlo Bertocci, Kenneth Blom, Chiara Calore, Sergio Ceccotti, Karina Chechik, Silvana Chiozza, Elvio Chiricozzi, Bruno Di Lecce, Gaetano Di Riso, Stefano Di Stasio, Stefania Fabrizi, Pietro Finelli, Paolo Fiorentino, Daniele Galliano, Paola Gandolfi, Franco Giletta, Paolo Giorgi, Pierluigi Isola, Ana Kapor, Du Jianqi, Massimo Livadiotti, Tito Marci, Carlo Maria Mariani, Milot, Ernesto Morales, Rosa Mundi, Hannu Palosuo, Mauro Pallotta, Fabrizio Passarella, Franco Piruca, Salvatore Pulvirenti, Lily Salvo, Alessandro Scarabello, Francesca Tulli, Nicola Verlato, Veljko Vučković; alle sculture di Alessia

Forconi, Massimo Luccioli, Fulvio Merolli e Lidò Rico; e alle fotografie di Zak van Biljon, Michele Stanzone e Roberto Vignoli. Scaringella, noto curatore romano, ha conosciuto e ammirato le esposizioni precedenti di grand'Arte anche grazie al pittore saluzzese Franco Giletta, che è in mostra, e che ha voluto collaborare con l'associazione culturale cuneese. Cresciuto artisticamente al fianco di Italo Mussa, dal 1991 si è dedicato alla diffusione dell'arte italiana all'estero, curando numerose mostre collettive e personali in Europa, Medio Oriente, Australia. Questa specifica esposizione è propriamente un ritorno alla figurazione dagli anni '80 a oggi, che rappresenta un fenomeno significativo nell'arte contemporanea, come una riscoperta della narrazione, dell'immaginario personale e collettivo, e di una maggiore accessibilità visiva. Con la produzione di opere che invitano a un'introspezione spirituale che emerge dalla purezza dello sguardo rivolto alle emozioni



“Le chiavi dello spirito” di Franco Sebastiano Alessandria in mostra al Forte Albertino di Vinadio (Foto di Andrea Cirotto)

umane. “La pittura così”, ha scritto Scaringella, “non è solo un mezzo per rappresentare la realtà, ma diventa un’indagine sul valore, la costruzione e il significato dell’immagine stessa, in relazione alla percezione, al linguaggio visivo e alla cultura. È, se vogliamo, un luogo dove assistiamo a un rinnovato interesse per l’immagine come oggetto di riflessione critica dove il confine tra rappresentazione e realtà è sfumato. Le opere scelte per questa esperienza visiva delineano già un percorso culturale avventuroso e sorprendente, in cui la giustapposizione di punti di vista a volte radicalmente diversi, tra tecniche e linguaggi a volte simili a volte lontani, riesce a dipanare la trama di un racconto a più voci, offrendoci in parte una rilettura trasversale della realtà in cui siamo immersi. L’arte è un miracolo della vita che impone all’artista un lavoro permanente”.

Il 19 luglio 2025, nelle suggestive sette Camere da sparo del Forte Albertino di Vinadio si sono potute incontrare (in mostra fino al 24 agosto) *Le chiavi dello spirito* di Franco Sebastiano Alessandria. Artista originario di Piozzo, Alessandria è autore di riconosciuti agglomerati visionari di vecchie chiavi saldate tra loro, uno specifico repertorio di *objets trouvés* opportunamente configurati in forma umana e animale, oltre che in aspetto più strettamente simbolico, non senza ironia e intento narrativo, con i quali sa dare vita a un concentrato di storie esistenziali, di vissuti autobiografici, di costruzioni di luoghi dell’anima trasognati e metafisici, dal forte richiamo psicologico ed etico, che ci inducono a soffermare lo sguardo e a immaginare nuove “chiavi” di lettura del nostro traballante mondo che ci circonda, e perché no, anche con il sorriso sulle labbra.

E dal 9 agosto al 7 settembre, nelle sale espositive di Palazzo Borelli a Demonte, l’associazione Amici di Demonte ha inaugurato *Studioerre 1971-1981 - la mostra*, a cura di Roberto Baravalle, con opere della storica collezione de La Saletta prima e dello Studioerre poi, uno spazio di Contrada Mondovì a Cuneo, che non fu soltanto un

luogo espositivo, ma anche un vero e proprio crocevia di artisti, poeti, musicisti, cineasti e critici provenienti da Cuneo, da Torino e da tutta Italia. Nomi importanti come Pinot Gallizio, Luigi Spazzapan, Umberto Mastroianni, Antonio Carena, Pier Paolo Calzolari, Nicola De Maria, e figure cuneesi come Francesco Franco, Lea Gyarmati, Berto Ravotti, Romano Reviglio e un giovanissimo Roberto Mussapi, allora poeta agli esordi, si sono alternati in quella piccola galleria indipendente, nata nello studio dell’artista Silvio Rosso e cresciuta nel tempo fino a diventare uno dei punti di riferimento più fertili del decennio artistico cuneese. “Dopo la pubblicazione (presso Primalpe a Cuneo nel 2025) del libro *Studioerre 1971/1981*”, ha scritto Silvio Rosso, “mi è sembrato doveroso esporre una quarantina di opere facenti parte della collezione dello Studioerre. La mostra d’arte che, certo, non può dirsi esaustiva, nel senso che non può – anche per motivi di spazio – dirsi completa, è la selezione (direi circa la metà) della collezione ‘Studioerre’ che conservo con molto rispetto nel ricordo di quella stagione così piena di ‘voglia di fare’. Tornare a quel periodo post-sessantottesco, così ricco di eventi culturali, così fremente ed entusiasmante, così ridondante di contributi dei tanti artisti, intellettuali, critici, musicisti e poeti che hanno formato l’asse portante di tutte le proposte culturali che avvenivano nel mio studio, è da una parte, forse, un pensiero nostalgico per una stagione che non torna più, dall’altra, è riscoprire l’allora modo di vivere ‘full-immersion’ nella cultura”.

Non ci resta, ora, che attendere le prossime esposizioni di grandArte, previste a partire dall’autunno del 2025 e che si concluderanno a dicembre dell’anno successivo. Saranno senz’altro due anni ricchi di appuntamenti con l’obiettivo di dare voce agli artisti che parteciperanno con le loro meditazioni in forma di immagini elaborate attraverso le più diverse tecniche espressive, dalla pittura alla fotografia e dalla scultura alle installazioni oggettuali.

Questi due testi sono dedicati a Grazia Umana e Ciano Valnei, nati nel '50 e nel '55. Ebbero i loro venti anni negli anni della Trasformazione. Entrambi nati a Cuneo, scelsero la Sardegna come luogo della loro formazione. Occuparono una casa cantoniera da tempo abbandonata trasformandola nella loro casa per 30 anni, dove crebbero Laksmi e Wanagi. Grazia attiva in ambiente culturale ed artistico, Ciano bravo artigiano ed appassionato speleologo. Non lasciarono Nuoro e lì sono morti, lasciando molte persone a rimpiangerli là e sul Continente.

Ricordo di Grazia

ENRICO PERLO

Anni 72-74. Le manifestazioni studentesche a Cuneo videro attive anche le studentesse del Linguistico... magra che di più non si può, una massa di capelli nero corvino, folti. *Fantasma* il tuo nome, ed ancora ancora adesso molte persone di quei tempi là ti ricordano così.

Breve tappa in Olanda, poi Cuneo per breve ed infine Sardegna. La mia prima esperienza psichedelica l'ho avuta con te come mentore, come guida.

Da qui in avanti mi è difficile per me separare te da Ciano.

Nel '79 mi prese come *bocia* per un lavoro in montagna di un paio di mesi. Era innamorato perso di te e voleva raggiungerti, quando decideste di andare in Sardegna. Ma gli avevi detto: "Va bene, ma mi raggiungi solo quando sarai pulito". Questa era Grazia, e questo Ciano, che lo fece. Io lavorai ancora un paio di mesi per mettere da parte un po' di soldi e raggiungere Ciano a settembre per un mesetto di vacanze. Ci sono rimasto due anni e mezzo. A metà di quei due anni nacque Laksmi. Sicuramente il primo bimbo che vidi nascere. Poco più di un anno dopo il mio rientro in Continente, mi inviasti un disegno del pozzo della Cantoniera ed un messaggio: "Quand'è che ridiscendi? Perché altrimenti Laksmi rischia di dimenticarsi di *zio Ico*".

Non scesi allora, la ruota della mia vita girò verso l'Oriente per 35 anni...

2021: operazione andata non proprio come doveva.

Ero qui [a Nuoro] a giugno, pochi mesi fa. Fu un colpo duro. Ma eri tutto occhi, grandi occhi spalancati che mi fissavano. Passammo cinque giorni a guardarci dritti negli occhi. Non parlavi e facevo fatica a parlare anch'io. Dirti cosa, come? Cosa raccontarti di tutti i giorni degli ultimi 40 anni? Ti dissi poche cose ma ci raccontammo tutto con gli occhi. La pelle liscia delle tue mani irrigidite che tenevo tra le mie, ma calda era la pelle ricettiva del tuo braccio che non lasciavo di accarezzare. Capivi tutto quello che veniva detto dalle persone che venivano a trovarti e i movimenti chiari dietro le labbra lasciavano intendere a volte disapprovazione o approvazione, a volte un cenno di sorriso quando la cosa ti divertiva.

Lasciammo i nostri spiriti incontrarsi in libertà.

Quel giorno ti avevano medicato e Silva ti chiese: "Hai avuto male? Hai male?". Sicura dicesti no con la testa, sicura. Non avevi più male, avevi asfissiato il dolore, avevi tolto l'ossigeno al dolore. Eri oltre e totalmente presente. Forte, determinata, anche adesso, come sempre nella tua vita. Ed eri serena, perché avevi sconfitto il dolore.

Venne il giorno che dovevo partire. Silva, che mi avrebbe accompagnato all'aeroporto, ti salutò per prima e si spostò, rimanesti un attimo spersa, e poi dicesti chiaro, netto: "Enrico?". Feci il giro del letto ed entrai nel tuo campo visivo. Rimanemmo a fissarci mano nella mano per qualche minuto, poi ti chiesi: "Posso andare?". Mi guardasti dolce e facesti sì con la testa.

Grazia, adesso io sono in pensione, e tu anche ormai hai parecchio tempo. Vieni ogni tanto a trovarmi che ci facciamo due chiacchiere.

Nuoro, 16/8/2025

Breve cronaca della Cantoniera

ENRICO PERLO

Parte I

La sera ci cucinavamo qualcosa sul fuoco. Davanti a noi i camosci si abbeveravano al fiume. Ciano scendeva a Cuneo a prendere il metadone, ma era ormai pronto a raggiungere Grazia in Sardegna. Ancora qualche mese di lavori per mettere da parte qualche soldo e sarei sceso anch'io. Metà settembre, arrivo ad Orosei. Mi aggrego sulla spiaggia ad un gruppo di studenti tedeschi. Francese, italiano, si comunica. Alla fine rimasi vicino



Grazia con il figlio Laksmi

a lei, dormimmo vicino al fuoco. Non fu gran sesso, ma facemmo piacere ad entrambi. Dopo due anni di astinenza, la Sardegna si presentava bene. Mi raggiunse Bud, salimmo in Cantoniera, dove Grazia e Ciano ci aspettavano.

La Cantoniera è una casa rossa in piena campagna, all'inizio dell'altipiano subito sopra Galtelli, sulla strada che sale a Nuoro. Sola, rossa, su due piani, con parcheggio davanti e terreno dietro, abbandonata da tempo, era stata occupata da Grazia, Ciano, Gabriella e Alfredo per dare una casa al figlio di questi ultimi che stava per arrivare. Al mio arrivo Loto aveva un paio di mesi.

Entrati, a sinistra è la cucina con camino, cui è collegata, continuando a sinistra, una stanza, quella di Gabriella. Girando a destra, un'altra col tetto a scendere, quella di Ciano e Grazia. Di fronte all'ingresso, le scale salgono al piano superiore, non utilizzato. A destra, un'altra stanza dove sta Bud, che diventa da subito anche la mia. La camera degli ospiti, diciamo. Non ci sono vetri alle finestre ma nylon fissato con puntine. Niente luce, la Cantoniera è a più di 7 chilometri dal primo paesino. In funzione in cucina una lampada a gas. Nelle stanze usiamo candele. Sul retro, un patio ingombro di macerie del vecchio tetto, dal quale si accede ad un ettaro di terra incolta. Vicino alla casa, il pozzo: una fossa in cemento 4x4 profonda circa sei metri che raccoglie l'acqua piovana che arriva dal tetto. L'accesso all'acqua è una graziosa costruzione cilindrica sormontata da una cupoletta. Tutta rossa, come la Cantoniera. Il terreno, recintato da alberi di pero selvatici,

con spine, ed in fondo alcuni fichi d'India. Lì girano due cavalli, madre e puledro, *Bell'ebba*, la cavalla è di Grazia che l'ha acquistata a poco prezzo da un amico orunese. *Giovannino Codabianca*, il puledro, è nato qui, in Cantoniera. Scorrizzava volentieri in lungo ed in largo. Era un gran casino... Dopo poco Alfredo e Gabriella salirono a Nuoro, Bud rientrò in Continente ed arrivò un altro Ciano alto quasi 2 metri, chiamato quindi il Piccolo. L'unico che aveva un lavoro era Ciano: tappezzerie, moquette per una ditta di Nuoro. Mi aggregai a lui come suo *bocia*.

A Nuoro mangiavamo pollo arrosto, grandi paste in Cantoniera. I soldi erano collettivi. Presero una lavatrice e la misero a casa di amici, DPL, a Nuoro, dividendola con loro. L'inverno si andava a fare il bagno nelle vasche di acqua tiepida termali di Ispinigoli a S. Giovanni, 'su anzu' sopra Dorgali. Ciano era un incredibile creatore continuo di giochi di intrattenimento, di sfide, di "perché no?". Lo stare con lui era sempre un guardarsi attorno alla ricerca di qualcosa di interessante, stimolante, seducente, *challenging*. Si era sempre sul chi-va-là, positivamente, come se fiutasse l'aria e seguisse i profumi. Fino a quando crollava, e allora dormiva.

La Cantoniera era buia la sera. Una lampada a gas in cucina, nelle stanze le candele proiettavano ombre grandi sulle pareti. Il cielo era immerso di stelle. Non vi fu una notte invernale in cui non misi il naso fuori di casa e non vidi almeno una stella cadente.

Grazia è il baricentro della Cantoniera, stabile forte presenza, molto presente ma mai invadente. La Cantoniera funziona al suo ritmo. Non ci sono ordini, ci sono delle cose che vanno fatte e che ci suddividiamo.

Il silenzio è una costante della vita in Cantoniera. Un dì, al secondo tornante prima della Cantoniera, raccolsi un riccio. Il riccio non scappa ma si chiude a palla e lo prendi facilmente, basta avere una stoffa o qualcosa per non pungersi. Lo portai a casa. Faceva freddo e lui si fiondava nella cenere del camino appena ne poteva sopportare il calore. Dopo qualche giorno era in confidenza, non

si chiudevava più quando lo prendevo in mano, ma si lasciava accarezzare sulla pancia. La cosa più morbida che abbia mai toccato.

Feci amicizia anche coi cavalli del recinto. In primavera, il richiamo dell'erba fresca era troppo forte. Come si sa l'erba del vicino è più buona, e così loro scappavano tutte le volte che potevano. Nei week-end la sera andavo a recuperarli. Per terra segni del passaggio di cinghiali, ogni tanto qualche serpe scivolava tra l'erba secca. Ma una volta messa la corda al collo della madre, lentamente, ci si avviava verso casa.

Il datore di lavoro era un tipo alto con un grande negozio a Nuoro. Sulla quarantina, beveva sempre whisky e diceva "facciamo il culo ai passerì". Altro non ricordo. Pagare, pagava. Salviamo sovente a Nuoro.

Mesi tranquilli, concentrati sul lavoro, e a rendere la casa più accogliente. Pulimmo il pozzo da alcuni legni e pezzi di cemento che si trovavano sul fondo – buttati probabilmente da qualcuno quando la casa era abbandonata –. Costruimmo un gabinetto. Fino ad allora una piccola banda di scarabei e i prati ci avevano sempre accolti col sorriso.

Parte II

Grazia era incinta. A casa cominciammo a mettere i vetri alle finestre, ed aggiustare il tetto nella stanza in fondo. Ci scaldavamo con il camino in cucina. La legna era essenzialmente di radici di leccio che raccoglievo. Conoscemmo anche Francesco, che cominciò pure a lavorare con noi.

Quella mattina di febbraio, anzi era ancora notte, Grazia si alzò e prese la borsa che era già pronta. Le acque le si erano rotte. Lei e Ciano salivano su a Nuoro per partorire. Il Piccolo ed io tornammo a dormire ancora un po' in quell'aria di attesa. La giornata era come una bolla, l'aria rarefatta, i minuti più lenti.

Quel giorno Oilime venne a trovarmi. Dopo un po' il Piccolo ed io decidemmo di salire a Nuoro, per vedere come andava Grazia e venne anche lei. Grazia coricata sul letto già

era in pieno travaglio. C'erano tutti, Ida, la levatrice, Daniela, Lella ed un amico medico che la aiutava con l'agopuntura. Eccitato e curioso e nervoso, come tutti nella stanza grande. Poi Laksmi nacque. Per fortuna che il Piccolo aveva avuto l'intuizione di salire. Forse fu il primo bambino che vidi nascere. L'emozione fu forte.

Parte III

Mesi scivolarono in totale armonia con l'arrivo della primavera. L'arrivo di Laksmi ci lasciò per alcuni mesi in una nuvoletta azzurra, in sospensione. Ricordo un viaggio ad Oristano, per la festa di *Su Componidori*. Affascinante rituale. *Su Componidori* con una maschera di porcellana bianca e la spada, che avanza regale, una valenza magica e potente. Si lancerà al galoppo per infilare la spada nella stella e dare il via alla gara. Concluderà il rituale lanciandosi al galoppo coricato sulla schiena del cavallo! Al ritorno ci fermammo al *Pozzo di Santa Cristina*. Arrivammo di notte, era quasi luna piena. Nel buio si apre a te una fessura nella terra, una grande bocca triangolare di pietre squadrate, con una gradinata che scende all'interno. Quasi ti ingoia. Scendi con prudenza, ma dentro, grazie alla luna, trovi luce e vedi, davanti a te, in basso, una pozza d'acqua rotonda fermata da pietre squadrate. In questa grotta larga, arrotondata e costruita da mani umane, in corrispondenza della pozza d'acqua, sul soffitto, una fessura, rotonda anche lei, di pietra. Di lì si insinua precisa, forte, la luce lunare, che illumina tutta la sala, sfiorando l'acqua. Grazia ha Laksmi in braccio. Con noi anche Carboni, un loro caro amico, che con Grazia e Ciano procede al suo battesimo.

Notte magica, il silenzio è stato con noi tutto il tempo, e noi tutti in lui, assorbendolo e interiorizzandolo, lui e la luce lunare. Il viaggio notturno verso la Cantoniera fu su di un calesse tirato da bianchi cavalli celesti. Un dì non ancora troppo caldo salimmo con vari amici, alcuni che conoscevano i luoghi,

sul Supramonte di Orgosolo. Bello il Supramonte. Grande altipiano che lentamente scende a perdita d'occhio davanti a te. Non vi sono sentieri sul Supramonte, solo tracce; una pietra incastrata nella biforcazione di due rami o piccole colonnine di sassi, indicano la strada a chi sa leggere quei segnali. Davanti a noi si erge, elegante, un primo nuraghe bianco, che raggiungiamo. Le sue pietre squadrate, grandi e bianche riflettono la luce di mezzogiorno in modo abbagliante. Un secondo nuraghe si scorge più in basso nella valle.

Cominciava a crescere in me la domanda: che faccio ora?

Presi la decisione di rimettermi in marcia. Tutto quello che avevo fatto mi aveva cambiato, e non poco. Mi sentivo più forte, temprato dalla forte esperienza sarda, ricco di energia, sapevo che la mia vita era nelle mie mani. E non avevo più paura. Decisi di salire a Nuoro, cercarmi un lavoro con un reddito minimo da accumulare e prepararmi a rientrare in Continente.

Trovai lavoro al mercato all'ingrosso di frutta e verdura. Mi alzavo alle 4 ed andavo al mercato. Tornavo a casa cotto, doccia, una buona cena e nanna. Ogni giorno salivo su un lungo rimorchio e tiravo giù qualche quintale di angurie; da sopra le passavo ad un collega a terra.

Già non avevo mai amato molto le angurie, ma da allora sono entrate nella mia lista nera. Arrivò l'inverno e le vacanze. Avevo deciso che sarei partito nell'anno nuovo. Il giorno prima di Capodanno arrivarono d'urgenza Ciano e Grazia portando Laksmi all'ospedale in preda alle convulsioni. Mi offrii di passare la notte del primo dell'anno all'ospedale con lui. La notte in ospedale, nella saletta pubblica vicino a Laksmi, in pediatria, alla televisione diedero *L'uomo di marmo*, di Wajda. Madonna mia, direi adesso, ma allora il realismo sovietico andava molto. Da stare tutta la notte sull'attenti! Laksmi dormì tranquillo tutta la notte. Dopo un paio di giorni rientrammo tutti in Cantoniera.

Dopo il suo compleanno, salii in Continente. Beijing 2011/Cuneo 2025

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Sabato 2 si ricorda il Porrajmos, lo sterminio nazista dei sinti e dei rom. Nascono nuove denominazioni per 21 vie e piazze in città e frazioni: molte donne saranno ricordate, come anche il Grande Torino, il Club Alpino Italiano e l'ex Sindaco Delpozzo. Sabato 9 serata dedicata al tango argentino in corso Giolitti, dove negli anni '70 sorgeva "Il cavallino rosso", nota sala da ballo: protagonisti dell'evento i ballerini Cecilia Diaz e Oscar Guana. Prende il via sui campi del Country Club l'*International Liliun Cup* con le promesse del tennis mondiale: vincono Mattia Logrippo e Anna Nerelli. Proseguono intanto, con buon successo di pubblico, gli appuntamenti di concerti, teatro, burattini e maschere di Officina Santachiara Estate. Continua a Palazzo Samone la mostra curata da Massimo Scaringella dal titolo *La spiritualità dello sguardo*, con opere di 47 artisti. Domenica 17 si conclude il Tour de Romandie ed Erica Magnaldi conquista un ottimo decimo posto finale, piazzamento che le consente di essere la migliore delle italiane presenti. Domenica 24 la città vede il passaggio della carovana della Vuelta, il classico giro ciclistico della Spagna che quest'anno parte dal Piemonte. Tre giorni di appuntamenti musicali hanno inizio giovedì 28 con il *Nuovo Music Fest*, rassegna che propone reggae, pop e blues. Nella stessa giornata avrebbe dovuto arrivare in città la *Haute Route Alpes* di ciclismo da Briançon, ma la tappa è stata annullata per maltempo sia sull'Izoard sia sull'Agnello: si riparte il giorno successivo per Nizza, dopo il trasferimento della carovana a Cuneo tramite mezzi motorizzati. Si giocano anche a Cuneo alcune partite del torneo under 16 maschile di calcio Città di Alba. Sempre in tema sportivo, riprendono gli allenamenti di tutte le squadre maschili e femminili di volley e calcio in vista della prossima stagione. Domenica 31 presso la Ca' di Banda a Madonna delle Grazie ha luogo il concerto *Il Barocco incontra il Folk*, nell'ambito della quattordicesima edizione del Voxonus Festival "Dalle Alpi al mare".

S

settembre



Raviola vince il derby contro lo sferisterio

PIERO DADONE

Federico Raviola, capitano della Subalcuneo di pallapugno, arriva alla semifinale con Massimo Vacchetto avendo già vinto il derby nei confronti dello sferisterio "Capello". Per un po' ha corso il rischio di non qualificarsi per giocare la fase finale nel nuovo impianto cuneese, invece ora il cantiere della struttura cittadina è in alto mare e Federico è costretto a giocare la semifinale a Caraglio la sera dell'equinozio d'autunno e poi eventualmente anche la finale. Perché il cantiere di ristrutturazione dello sferisterio di piazza Martiri della Libertà s'è fermato a luglio con le gradinate montate a metà, gru e macchinari edili sul sedime, muretto di cinta da finire. E pensare che dopo anni di dibattito e mancate partenze, il cantiere s'era avviato a fine inverno con solenni proponimenti: a maggio si tornerà a giocare, in trasferta a Caraglio solo per il girone d'andata. Infatti s'innalza in fretta la nuova rete d'appoggio, ogni giorno fervono i lavori intanto che però Federico Raviola e i suoi pards Benso, Brignone e Rinaldi perdono qualche partita e si profila l'ipotesi che lo sferisterio sarà pronto ma i cuneesi non potranno giocarci perché fuori dai play-off. Si potrebbe alludere a una frenata del cantiere conseguente alle difficoltà della squadra, perché la data d'inaugurazione slitta ad agosto, poi a settembre, quindi a data da destinarsi. Intanto Federico & Co. incontrano sulla loro strada un Massimo Vacchetto quasi imbattibile e sono costretti a lasciargli il passo per l'accesso alla finale. C'è chi sostiene "meglio così", evitata la brutta figura della squadra del capoluogo costretta a giocare la finale a Caraglio, con tutto il rispetto per quell'efficiente sferisterio. E neanche l'eventuale "bella" della finalissima tra i due fratelli Vacchetto potrà essere ospitata in quello che appariva come il più naturale tra i "campi neutri". Ora la pausa invernale permetterà di completare l'opera? O si farà sentire la maledizione delle opere pubbliche della Granda, difficili da portare a termine dopo l'avvio, vedi autostrada e tunnel del Tenda?

Genitorialità Positiva: *un viaggio da fare insieme*

SILVIA BONO, FABIO FERRERO, CHIARA SCIASCIA

Negli ultimi vent'anni, in Italia e in Europa, si è parlato sempre di più di come sostenere le famiglie nei momenti di fragilità. Il programma P.I.P.P.I. ha rivoluzionato il modo di guardare ai bambini e ai genitori vulnerabili, e le linee nazionali del 2017 hanno dato una cornice chiara alla "genitorialità positiva". Anche il Piemonte ha scelto di fare la sua parte: con i Progetti Educativi Familiari ha fissato un principio semplice ma ambizioso: aiutare i genitori a restare genitori, anche quando la strada si fa difficile. Questa visione si inserisce nel quadro europeo, che invita i Paesi membri a investire nell'infanzia per spezzare il ciclo della povertà e garantire a ogni bambino la possibilità di crescere libero, sano e capace di esprimere tutto il suo potenziale.

Dentro questo scenario nasce Genitorialità Positiva (Ge+), avviato nel 2025 dal Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese¹ insieme alle Cooperative Valdocco e Proposta 80. L'idea di fondo è chiara: nessuna famiglia deve sentirsi sola. Le équipes multidisciplinari incontrano le famiglie, ascoltano i bisogni e insieme costruiscono un Piano Educativo Familiare (PEF). Non un documento burocratico, ma una bussola condivisa: obiettivi concreti, tempi realistici, passi possibili. La parola chiave è coprogettazione: non interventi "sulle" famiglie, ma percorsi "con" le famiglie, dove anche i bambini hanno voce. Il cuore del progetto è proprio qui: restituire fiducia. Perché la genitorialità positiva non significa essere genitori perfetti, ma sentirsi abbastanza forti e competenti per affrontare insieme le fatiche quotidiane.

L'équipe multidisciplinare – assistenti sociali, educatori, psicologhe, OSS e mediatrici culturali – lavora fianco a fianco con la famiglia, che diventa parte attiva del percorso. Si condividono obiettivi, si definiscono le azioni da intraprendere e si partecipa insieme alla costruzione del PEF. Le opportunità offerte dal progetto sono molteplici: progettazione condivisa, percorsi educativi individualizzati, vicinanza solidale e gruppi per genitori e bambini.

Educativa domiciliare

È il cuore del lavoro. Gli educatori entrano in casa non per controllare, ma per accompagnare: aiutano i genitori a riconoscere le proprie risorse e a usarle al meglio, sostengono i bambini nello sviluppo di competenze utili e promuovono un'autonomia reale.

Vicinanza solidale

Significa ricercare, rafforzare e valorizzare le relazioni già presenti nel contesto sociale della famiglia. Può voler dire riscoprire legami con vicini, amici, parenti, ma anche crearne di nuovi. L'idea è che queste reti continuino a esistere anche dopo la chiusura del percorso con i servizi, lasciando un'eredità duratura.

Gruppi per genitori e bambini

Sono spazi per incontrarsi, raccontarsi, scoprire che altri vivono le stesse difficoltà. I genitori affrontano temi concreti – tecnologie, emozioni, regole, sonno e alimentazione – con il supporto di psicologhe ed educatrici. I bambini

partecipano a laboratori e giochi sulle emozioni, per imparare a riconoscerle ed esprimerle. Sono stati avviati anche gruppi solo per mamme, utili per condividere esperienze e costruire reti informali di sostegno.

Durante l'estate il progetto ha proposto laboratori a tema emozioni, incontri territoriali e momenti di gioco genitori-figli. In uno di questi incontri è stata usata la metafora della navigazione: ogni famiglia ha immaginato il proprio viaggio di cambiamento, riflettendo su risorse, ostacoli e obiettivi.

Collaborazioni e territorio

Una delle collaborazioni più importanti è quella con la Biblioteca 0-18 di Cuneo, che ha messo a disposizione spazi e libri per bambini, offrendo alle famiglie momenti di lettura condivisa e laboratori. Tra le iniziative più apprezzate: la Festa di Primavera nei comuni di Busca e Cuneo, con uno spazio morbido per i più piccoli e libri selezionati; la Festa della Nascita, in cui genitori e bambini hanno giocato con il tangram creando la forma di una casa ispirata al Triangolo del Mondo del Bambino: uno strumento che rappresenta i bisogni del bambino, le competenze dei genitori, le risorse dell'ambiente intorno; una lente che aiuta operatori e famiglie a vedere insieme la complessità e a trasformarla in possibilità.

Sul territorio di Dronero, Ge+ ha collaborato con NEGA_SO, progetto che interviene nelle scuole dell'infanzia con laboratori sull'approccio alla diversità, e con il progetto Anziani Attivi, che ha coinvolto i nonni del territorio in attività creative e di gioco con i bambini.

Altra collaborazione importante, inoltre, è quella con l'agenzia ARCA, che grazie all'au-

silio della figura della *mediazione interculturale* permette di raggiungere ed instaurare un rapporto di fiducia con le famiglie di origine straniera.

Esperienze e gite

L'estate è stata occasione di esperienze di socialità e scoperta. A giugno, cinquanta persone hanno partecipato a una gita al mare a Savona, esperienza che molti genitori hanno dichiarato non avrebbero potuto vivere senza Ge+. A luglio i bambini hanno visitato il Parco dei Ciciu del Villar, camminando lungo il Sentiero delle Favole e scoprendo le sculture di animali che raccontano mestieri antichi. Ad agosto, quasi cinquanta partecipanti hanno viaggiato in treno fino a Vernante, il paese dei murales di Pinocchio, per un picnic e giochi al parco. L'estate si è chiusa il 28 agosto alla Casa del Quartiere di Cuneo con il Ludobus, un pomeriggio di giochi in legno e merenda condivisa: un modo festoso per salutare le vacanze e ritrovarsi come comunità.

Ge+ non è solo un progetto sociale: è un laboratorio di comunità. Ogni famiglia che partecipa lascia un segno, e ogni operatore impara qualcosa di nuovo. La vera innovazione è proprio questa: passare dal controllo alla collaborazione, trasformare le difficoltà in occasioni di crescita condivisa. Quando i servizi sociali diventano alleati e non solo garanti, quando le famiglie vengono ascoltate e coinvolte nelle scelte, allora si aprono possibilità nuove: reti di sostegno che restano vive anche dopo la fine del progetto, bambini che crescono sapendo di avere adulti affidabili accanto, genitori che riscoprono la fiducia in sé stessi.

¹ L'elenco dei Comuni dove opera il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese: Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, Cuneo, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montanera, Montemarle, Monterosso Grana, Morozzo, Peveragno, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppio, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villar San Costanzo, Vinadio.

Mirabilia International Circus & Performing Arts Festival

*XIX edizione - Cuneo - 3/7 settembre 2025
The Festival "People Have the Power"*

SAMANTA EMILIA MERLO E FABRIZIO GAVOSTO



La Torre Civica illuminata dal logo di Mirabilia

(Foto di Loris Salussolia)

Diciannove anni di Mirabilia... un lungo viaggio nelle arti performative, tra circo, danza, teatro, teatro urbano e tanto altro! Un viaggio che nel 2025 ha scelto come titolo “People Have the Power”, un richiamo alla forza collettiva delle persone, alla possibilità di incidere sulla realtà tutti assieme, anche attraverso la creazione, la partecipazione e la condivisione artistica.

Il Festival ha attraversato con grande successo l'estate, con le sue tappe *on the road* – da Rittana a Savigliano, da Alba a Busca, da Vernante a Chiusa di Pesio, da Ceva a Dogliani.

Cuneo, come ogni anno, è stato il cuore di Mirabilia, dal 3 al 7 settembre 2025: la città per una settimana si è trasformata anche in questa edizione in un grande palcoscenico diffuso, con oltre venti spazi tra vie, cortili, teatri, chapiteaux e aree verdi: piazza Galimberti, Foro Boario, Parco fluviale, Discesa del Gas, Rondò dei Talenti, via Roma, corso Nizza, Largo Audiffredi, piazza Virginio, Teatro Toselli, Cortile di Palazzo Vitale, Complesso monumentale di San Francesco, Cortile Ipsmat, via Silvio Pellico, Asilo Gerasoli, Campetto dell'Asilo Cattolico, cortile de “La Guida”, Museo Diocesano, Teatro Don Bosco, Mercato coperto di piazza Seminario e al centro Palazzo Samone, la *maison du Festival* da cui tutto passa e si dirama.

Il Focus Cile, al centro dell'edizione, ha portato a Cuneo, grazie al supporto del Ministero della Cultura cileno e del Ministero degli Affari Esteri cileno, quattro compagnie artistiche con meravigliosi spettacoli diversissimi fra loro come formato e come proposte, insieme a vari curatori e operatori cileni, inaugurando attraverso Mirabilia un nuovo ponte fra l'Europa e il Sudamerica nel segno delle arti performative.



Il festival in piazza Galimberti

(Foto di Loris Salussolia)



Il festival in via Roma

(Foto di Loris Salussolia)

Nello stesso tempo il progetto *Into the Woods* ha proposto possibili percorsi di sostenibilità ambientale attraverso esperienze *site-specific* in contesti naturali, sviluppate con tecnologie a basso impatto e alimentazione a energia rinnovabile.

Grande attenzione è stata riservata alla formazione e alla ricerca: grazie alla stupenda collaborazione con l'Università di Torino, studenti e docenti hanno partecipato attivamente al progetto UTPlay, coordinato da StudiumLab, con teatro, musica, laboratori, attività immersive in realtà aumentata e la presenza della BlackBox XR/VR, avvicinando così il pubblico a esperienze di spettacolo digitale e sonoro, permettendo di condividere formazione e ricerca accademica anche con coloro che non hanno con l'Università relazioni di studio o lavoro.

Come sempre, Mirabilia è stato anche incontro e confronto professionale: i Pro Days, dal 4 al 6 settembre, hanno riunito oltre cento professionisti, direttori artistici e operatori da tutta Europa e dal Sudamerica, in una tre giorni di *networking* e presentazioni.

Preziosissima come ogni anno la fondamentale collaborazione con tantissime realtà: il Comune di Cuneo e i suoi uffici in primo luogo, ma poi il Conservatorio Ghedini, il festival scrittorincittà, il Museo Diocesano, il Rondò dei Talenti, l'associazione LVIA, il SAICuneo, l'Open Baladin Cuneo, Confindustria Cuneo, l'ATL del Cuneese solo per citarne alcune.

Accanto ai grandi spettacoli internazionali, Mirabilia è da sempre Festival inclusivo e partecipativo, con performance *site-specific*, seminari, incontri, attività per famiglie, laboratori e il raduno di



Il festival in piazza Galimberti

(Foto di Loris Salussolia)



Il festival in via Silvio Pellico

(Foto di Loris Salussolia)

Circolandia, ossia l'incontro fra le scuole di circo ludico amatoriale, lo spazio Manufacto dedicato all'artigianato e, quest'anno, ha inaugurato in piazza Foro Boario l'area benessere con massaggi, yoga e... una vera sauna nomade!

L'edizione 2025 ha confermato il valore aggiunto che rappresenta il legame fra Festival e Residenza artistica: PerformingLands, con residenze di circo, teatro e danza oltre che arti digitali e musicali, che ricorda l'importanza del sostegno alla creazione artistica con prove aperte e nuove produzioni presentate al pubblico.

Piazza Foro Boario e piazza Virginio, piazza Galimberti e il cortile de "La Guida" (con il bellissimo progetto Casa Mia proposto dal SAICuneo) così come tante altre aree di Cuneo sono stati ancora una volta Festival: luoghi di comunità, di riflessione, punti di scoperta, di meraviglia, di partecipazione, di emozioni condivise; luoghi di sorrisi, di abbracci, di qualche lacrima, di momenti conviviali, di leggerezza, di punti di vista.

E poi, come ogni anno, le persone: il pubblico, gli artisti, lo staff, i volontari, i tecnici, gli enti sostenitori, gli uffici di riferimento, gli abitanti dei quartieri, i giovani che scelgono di partecipare e condividere; un Festival che ogni anno rinnova il suo impegno nel costruire comunità nel qui e ora, attraverso la meraviglia delle arti performative. Perché Mirabilia è questo: un Festival teso ad essere sempre in ascolto e che cresce insieme alla sua meravigliosa città... GRAZIE CUNEO!



I volontari di Mirabilia

(Foto di Loris Salussolia)

“Reading Forward. Dialoghi sulla biblioteca” verso un nuovo presidio di democrazia

DAVIDE DE LUCA



Incontro con Roel van den Sigtenhorst, della Biblioteca Muntpunt di Bruxelles

La città di Cuneo è ad oggi impegnata nel restauro e nella valorizzazione di uno dei più grandi edifici storici della città: Palazzo Santa Croce, che si estende per 7.239 mq nel centro storico della città. Questo diventerà infatti, a partire dalla fine del 2026, la nuova Biblioteca civica della città di Cuneo, oltre che fulcro culturale non solo per la rete provinciale delle biblioteche ma per tutti gli istituti culturali e di ricerca della Granda.

Le risorse stanziare per lo sviluppo e la realizzazione del progetto di restauro ammontano infatti a oltre 20 milioni di euro, provenienti sia da fondi pubblici che privati, per realizzare un progetto che guardi ai più importanti esempi di “biblioteca del futuro” intesa come spazio polifunzionale al servizio della cultura, della creatività, dei cittadini e delle comunità. Palazzo Santa Croce, infatti, sarà un polo culturale multidisciplinare, nell’ambito di una di fatto

emergente “cittadella culturale” nel centro storico della città, dove si possono trovare anche altri spazi culturali e creativi, come il Museo civico, il teatro pubblico, centri di produzione musicale, sedi espositive e sedi universitarie.

Fondazione Artea e Comune di Cuneo, con l'intento di accompagnare questo processo di cambiamento strutturale e culturale, hanno curato nell'autunno 2024 e per tutto il 2025, un ciclo di conferenze internazionali, con l'obiettivo di comprendere meglio quali siano le buone pratiche in biblioteconomia e quali processi di gestione innovativi debbano essere applicati per affrontare le sfide contemporanee afferenti al settore del libro e più in generale all'attrattività dei luoghi presidi di cultura.

Le giornate di studio, partecipate da professionisti del settore provenienti dalle biblioteche della provincia, dalle istituzioni, da studenti universitari, ma anche da pubblico generico, hanno coinvolto in qualità di ospiti e *panelists* i referenti di alcune delle più importanti biblioteche europee, riconosciute in particolare per la gestione avanguardistica.

Sono stati a Cuneo: Neus Castellano Tudela, direttrice della Biblioteca “Gabriel García Márquez” di Barcellona (Spagna); Krist Biebauw, direttore della Biblioteca “De Krook” di Gent (Belgio); Reinert Mithassel, responsabile sezione “Biblo Tøyen” – Biblioteca “Deichman” di Oslo (Norvegia); Roel van den Bril, coordinatore culturale Biblioteca “Het Predikheren” di Mechelen e Joke Somers, responsabile del Dipartimento per le Politiche Culturali Locali presso la Città di Mechelen (Belgio); Vincent Eches, direttore della Cité internationale de la bande dessinée et de l'image di Angoulême (Francia) e Roel van den Sigtenhorst, direttore generale del Muntpunt di Bruxelles (Belgio). Gli ospiti, durante gli interventi, hanno dialogato in particolare con Davide De Luca, direttore della Fondazione Artea, Cristina Clerico, assessora alla Cultura del Comune di Cuneo, Stefania Chiavero, direttrice della Biblioteca civica di Cuneo e Oliviero Ponte di Pino, scrittore, docente e progettista culturale.

I temi affrontati sono stati in particolare: transmedialità e digitalizzazione; flessibilità degli spazi; esperienze multidisciplinari; identità locale e accessibilità; educazione; inclusione; attività di ricerca; impegno delle comunità per la preservazione ed animazione delle biblioteche. Questi, dunque, i focus ad oggi individuati per ripensare insieme il ruolo che le biblioteche possono svolgere negli ecosistemi e nelle società delle comunità contemporanee, come presidio di democrazia.

A un anno dall'apertura del polo culturale in Santa Croce, esploriamo il nostro continente alla ricerca di ulteriori stimoli per volare alto, farci ispirare, perfezionare la direzione. Sappiamo che, per la nostra città, Santa Croce è un'ambizione grande, viviamo con senso di responsabilità l'opportunità unica che abbiamo di fronte: fare della nostra piccola città un esempio vivo di cosa significa credere nella cultura che, come dice il nostro “faro” Catterina Seia, non arriva con il dessert. Credere quindi nella conoscenza come antidoto all'odio, ai conflitti, alle disuguaglianze, credere nello stare insieme nel bello, per tutte e tutti, dai più piccoli ai più fragili passando per i meno giovani. Con i libri al centro, ma oltre i libri. La nostra Biblioteca ha oltre 220 anni di storia: è la base per poterci lavorare. Manca poco.

Modulazioni festival a Cuneo: la musica antica è una vertigine di emozioni

Il successo della quarta edizione

ARIANNA RINALDI E MARIA DALIA ALBERTINI

Quest'anno, con la quarta edizione del nostro Festival, abbiamo vissuto giornate indimenticabili. *Modulazioni - Vértigo 2025* ha portato a Cuneo concerti, incontri e scoperte che ci hanno lasciato pieni di energia e riconoscenza. Fin dall'inizio siamo stati accolti da un pubblico caloroso, curioso e partecipe. Le sale piene, gli sguardi attenti, gli applausi sinceri ci hanno fatto capire quanto sia forte il desiderio di condividere la musica colta e le sue contaminazioni con linguaggi contemporanei. È stato emozionante vedere Cuneo trasformarsi in un palcoscenico diffuso: dai quartieri agli spazi monumentali, ogni luogo ha vibrato con la sua identità e con l'entusiasmo delle persone che lo abitano.

Siamo profondamente grati al Comune di Cuneo, al Ministero della Cultura, alla Fondazione CRC e a tutti i nostri partner culturali – dal Conservatorio G.F. Ghedini al Museo Diocesano, dal Rondò dei Talenti al dipartimento METS – per la fiducia, la collaborazione e il sostegno concreto che hanno reso possibile questa edizione. La sinergia con le istituzioni e con le realtà locali ci ha permesso di costruire un programma coraggioso, capace di parlare a pubblici diversi e di unire generazioni e sensibilità artistiche.

Gli artisti nostri ospiti hanno espresso una gioia sincera nell'essere parte di *Modulazioni*: la ricchezza dei luoghi, l'intensità dell'ascolto e la vicinanza del pubblico sono stati per loro

motivo di grande soddisfazione. Dalla raffinatezza medievale di Viva Biancaluna Biffi, alla forza evocativa delle *Cantigas de Amigo*, fino al viaggio emozionante nei canti sefarditi con Françoise Atlan e Peppe Frana, ogni concerto è stato un incontro irripetibile. Anche i giovani musicisti coinvolti nei progetti con il Conservatorio e con METS hanno vissuto un'esperienza formativa che li ha resi protagonisti, dando al Festival quella freschezza che ne è tratto distintivo.

Per noi di *Modulazioni - Vértigo 2025* non è stato solo un cartellone di concerti: è stato un laboratorio di relazioni, un intreccio di storie, un'occasione per immaginare nuove forme di convivenza tra tradizione e innovazione. Siamo felici di aver visto nascere legami tra artisti, pubblico e città, e orgogliosi di aver contribuito a rendere Cuneo un punto di riferimento per la musica antica e per la sua rinascita creativa. Un altro motivo di entusiasmo è stato saggiare

la crescita di Modulazioni KIDS, che ha registrato il *sold out* a ogni appuntamento. Nei concerti-laboratorio ospitati al Rondò dei Talenti, i bambini sono diventati i veri protagonisti sotto la guida esperta delle InCantabimbi. Vedere i loro occhi accendersi, ascoltare la musica che diventa gioco e scoperta, e assistere alla partecipazione delle famiglie è stato per noi un segnale forte: la musica antica può parlare a tutte le età, se trova i linguaggi giusti. Modulazioni KIDS è solo l'inizio di un percorso che vogliamo coltivare e far crescere sempre di più, come nel caso della collaborazione di quest'anno con I fiori sulla Luna ONLUS.

Con il cuore colmo di gratitudine, diciamo grazie a chi ha condiviso con noi questo viaggio.

Noi di *Modulazioni* non vediamo l'ora di ritrovarvi presto.



Il gruppo di lavoro del festival Modulazioni

(Foto di Luca Scaglione)

Cuneo Bike Festival

GRUPPO DI LAVORO DEL CUNEO BIKE FESTIVAL

La quinta edizione del Cuneo Bike Festival si è svolta all'interno della Settimana Europea della Mobilità, che quest'anno ha avuto come tema "Mobilità per tutti". A Cuneo abbiamo voluto condensare questa visione in una parola semplice ma potente: "scelte". Perché ogni giorno ognuno di noi, con i propri gesti quotidiani, contribuisce a disegnare la città in cui viviamo e il futuro che vogliamo lasciare ai nostri figli. Dal 2021 ad oggi, il Cuneo Bike Festival è diventato un appuntamento atteso, un segno distintivo della città, perché crediamo che il cambiamento non si costruisca con un unico evento straordinario, ma con un impegno costante e collettivo. Il Festival non è una kermesse, ma una dichiarazione di principio: Cuneo lavora per una mobilità dolce, per stili di vita sostenibili e per una comunità più inclusiva. Non è un caso che si svolga proprio nella Settimana Europea della Mobilità Sostenibile: mentre a Cuneo si pedala, si discute e ci si confronta, in più di mille città europee si fa lo stesso, ciascuna con la propria sensibilità, ma con uno stesso orizzonte. È un grande coro continentale, di cui siamo orgogliosi di fare parte. L'auspicio più autentico è che queste giornate riescano a "convertire" anche solo un nuovo cittadino all'uso della bicicletta e alla mobilità dolce. Perché ogni conversione è un piccolo seme piantato nel terreno del cambiamento. E per questo un grazie sincero va a chi lavora instancabilmente dietro le quinte affinché tutto questo sia possibile.

La bicicletta, lo sappiamo, è molto più di un mezzo di trasporto: è cultura, sport, socialità, salute, sostenibilità. Il Cuneo Bike Festival è nato per raccontare tutte queste dimensioni e continua a crescere in modo costante grazie all'entusiasmo del pubblico e al contributo di tante realtà del territorio. L'edizione 2025 ha proposto un programma particolarmente ricco: talk, laboratori, pedalate per famiglie e sportivi, spettacoli, *showcooking* e momenti di festa che hanno animato piazza Galimberti e numerosi luoghi della città. Con l'obiettivo di creare legami e scambi con chi condivide, con manifestazioni analoghe, i principi che animano il Cuneo Bike Festival: la manifestazione ha anche stretto il suo primo gemellaggio, quello con il Festival del Ciclista Lento di Ferrara. Il successo crescente dimostra che c'è voglia di vivere la bicicletta come simbolo di salute, convivialità e rispetto dell'ambiente.

Il Festival non è solo un evento, è un processo lungo dodici mesi. Nel 2025 abbiamo scelto di diffondere il messaggio capillarmente, organizzando un appuntamento al mese per raccontare storie, esperienze e buone pratiche, con l'obiettivo di dimostrare che muoversi meglio e in maniera più attiva non è solo una scelta personale di salute, ma un gesto collettivo di cura verso la comunità. Abbiamo voluto sottrarre le tematiche ambientali alla retorica della "fatalità" e

ricordare che la somma dei piccoli gesti può davvero incidere sui grandi problemi del nostro tempo. Restituire una strada a bambini e bambine davanti a una scuola non è un ostacolo, ma un atto di responsabilità verso le generazioni future. È il segno tangibile che le nostre scelte quotidiane possono generare benessere.

Il Bike Festival è anche un laboratorio di relazioni: quest'anno ha intrecciato o rafforzato legami con numerosi eventi e attori del territorio, tra cui il Terres Monviso Outdoor Festival, il Comune di Limone Piemonte in occasione della Vuelta a España, la granfondo "La Fausto Coppi" e la neonata granfondo "Alpi del Mare" a Mondovì, il Cuneo Montagna Festival, scrittorincittà e le giornate di "Cuneo Vive lo Sport". Una molteplicità di sinergie, di cui quelle citate sono soltanto una parte, che amplia il respiro dell'evento e lo proietta in una rete sempre più vasta di esperienze e collaborazioni. Nel 2025 il Festival ha fatto un ulteriore step di crescita, avviando una ricerca di sponsor che l'ha portato ad avere al suo fianco numerose aziende del territorio, che hanno contribuito a sostenerlo insieme ai finanziamenti di enti quali la Fondazione CRC, Sport e Salute Spa, Confartigianato Cuneo. La Regione Piemonte, con il suo supporto, ha permesso di organizzare a novembre, nella sua modalità "off", l'evento più prestigioso dell'anno, il doppio appuntamento con Elisa Longo Borghini e Jacopo Mosca, che hanno fatto un doppio *sold out* al cinema Monviso, martedì 18 novembre in una serata aperta al pubblico, l'indomani in una mattinata dedicata alle scuole. Proprio lo spazio crescente dedicato ai più giovani, alle scuole e ai bambini resta l'orgoglio più grande del Cuneo Bike Festival: investire sui cittadini del domani significa piantare i semi di una nuova cultura della mobilità.

La vera sfida, di oggi e di domani, è saper lavorare insieme. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio straordinario, che spesso rischiamo di dare per scontato. Sono gli sguardi di chi arriva da fuori per partecipare agli eventi a ricordarci quanto sia prezioso. Il nostro compito è continuare a valorizzarlo con entusiasmo e passione. Le scelte, quelle giuste, sono la direzione che vogliamo seguire. E, pedalando insieme, siamo certi di poter arrivare lontano.



Cuneo Bike Festival in piazza Galimberti

Il Comune di Cuneo riceve in dono un prezioso manoscritto

SERVIZIO CULTURA DELLA CITTÀ DI CUNEO

Il 12 giugno è stato sottoscritto, nel Salone d'Onore del Municipio, l'atto di donazione alla Città di Cuneo da parte del Professor Giuseppe Tardivo di una lettera a firma di Giuseppe Mazzini. Il documento, composto da 5 pagine manoscritte, ha contenuti politici, culturali, storici e contiene accorati appelli all'Unità d'Italia.

L'atto di liberalità, che rientra tra le iniziative legate alle celebrazioni del centenario del Rotary Club Cuneo 1925, è stato firmato dal Professor Tardivo, socio Onorario del Club 1925, e dalla Sindaca di Cuneo, Patrizia Manassero e rogato dalla notaia Mariagrazia Araniti, membro del club.

L'evento è stato moderato dalla giornalista Daniela Bianco e ha visto la partecipazione e gli interventi del presidente del Rotary Club Cuneo 1925, Luigi Fontana, che ha ricordato la storia e le attività benefiche e filantropiche in cui è impegnato il club cuneese, e della Soprintendente Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Marzia Dina Pontone – accompagnata dal funzionario di zona Davide Bobba –, che ha tenuto un appassionante discorso sull'importanza della conservazione del patrimonio documentale e librario da parte

degli enti locali più vicini ai cittadini e primi baluardi dello Stato.

Momento clou dell'evento è stata la prolusione del Professor Giuseppe Tardivo che, dopo aver inquadrato il pensiero politico mazziniano, ha presentato e letto il documento. La lettera, indirizzata ad un "fratello" dei Liberi Pensatori con rilevante contenuto politico per l'Unione all'Italia di Venezia e Roma e accorati appelli alla gioventù, reca la firma di Giuseppe Mazzini.

"L'idea di donare il documento alla Città è nata insieme al Presidente del Rotary Club Cuneo, Luigi Fontana – sostiene il Commendatore Professor Giuseppe Tardivo – ed è motivata da finalità di pubblica utilità. L'intento è quello di promuovere, in accordo con la città di Cuneo e in collaborazione con il Rotary Club 1925 e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta, un polo di studi risorgimentali volto a sensibilizzare, soprattutto le giovani generazioni, ai valori della libertà, fratellanza, unione e attrarre studiosi e appassionati di storia patria, per offrire una nuova dimensione culturale e sociale alla nostra provincia".

Il dono del documento è obiettivo del cente-

nario del Rotary Club Cuneo 1925. La preziosa lettera è destinata, secondo le intenzioni del donante e del Rotary, ad essere ospitata e conservata nella sede della nuova Biblioteca civica, che sorgerà in Palazzo Santa Croce, in locali idonei alla sua ottimale conservazione. La Sindaca Patrizia Manassero e l'Assessora alla Cultura del Comune di Cuneo, Cristina Clerico hanno espresso *"la profonda gratitudine della Città per l'atto di liberalità del Professor Tardivo, atto ancora più pregno di significato per Cuneo, città dei Galimberti, famiglia dai profondi e convinti valori mazziniani. Un altro importante tassello entra a far parte del patrimonio archivistico e documentale della Città e lo arricchisce ulteriormente. Il documento, in attesa di espletare quello che è il corretto iter secondo i dettami della competente Soprintendenza, sarà al momento ospitato nei depositi museali, per poi trovare collocazione nel nuovo Polo culturale di Santa Croce, in una sala aperta e visitabile al pubblico, all'interno di una teca corredata dei necessari supporti esplicativi, audiovisivi e mediatici"*.

Oltre alla Sindaca e all'Assessora Clerico, il Comune era rappresentato anche dal Vicesindaco Luca Serale, dall'Assessora al turismo e alle manifestazioni, Sara Tomatis, e dall'Assessore all'ambiente, Gianfranco Demichelis.

La dottoressa Pontone, Soprintendente Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta ha immediatamente avviato con il Settore servizi alla persona del Comune le riflessioni sulle modalità di esposizione del documento, nel rispetto del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Di seguito il testo del manoscritto:

*Fratello,
ringraziate per me caldamente i vostri colleghi. Le intenzioni loro sono ottime e come prova di affetto fraterno da uomini che cercano il vero e vogliono rappresentarlo negli atti loro. L'elezione a socio onorario dei liberi pensatori m'è cara.*

Ma non posso accettarla. È caso di coscienza e parmi indegno d'appartenervi se il mio

dividere in parti le vostre convinzioni mi facesse dimenticare che in parte dissento da voi. Dirò il perché del mio rifiuto appena io possa, sovraccarico di lavoro e infermiccio come posso trovare un'ora di tempo libero. Intanto ho voluto rispondervi perché non mi estimiate scortese e scorretto per dirvi qualche cosa sull'altra parte della vostra lettera.

Gentile se volete onorare la memoria di Francesco Ferruccio, non promovete l'erezione di un piccolo monumento nel luogo presso ov'ei cadde? Non sò s'io m'inganni; ma questo strappar le ossa d'una grande causa consacrata dal sacrificio per accentrarlo su una metropoli mi sembra profanazione e avanzo inconscio dell'educazione monarchica. Ogni palmo di terra in Italia ha la polve d'un forte. E parmi che il farlo intendere alla Nazione che sorge possa educar meglio i giovani alla solidarietà d'un nobile orgoglio che non il metodo tenuto in oggi. In Roma innalzeremo spero un giorno una colonna gigantesca e ben altro strumento educativo che non quella della piazza Vendome; là scriveremo i nomi dei martiri della nostra libertà, segneremo con bassi rilievi i fatti più cospicui, ricorderemo con immagini i migliori tra i nostri padri. Ma intanto non disperderemo la località dei loro santi ricordi a Grovinano ov'egli pugnò l'ultima battaglia con una piccola colonna e non altro. Vorrebbi questo s'io fossi chiamato a darlo il consiglio mio. E ora lasciate che a voi stesso io dica per senso di dovere ciò che ho detto ad altri e ripeterò finchè vivo.

Per quanto avete di sacro non dimenticate voi giovani la condizione in cui siamo e la vergogna che pesa su noi. Son uomo di pensiero anch'io ma vi confesso che tremo ogni qual volta odo di associazioni non tendenti direttamente allo scopo. Gli animi vi trovano uno sfogo col bisogno d'attività, si persuadono d'andare innanzi e pure dimenticano che sono e rimangono schiavi: non conosco paese dal nostro in fuori che tollerasse avendo lo straniero in casa occuparsi d'altro del come scacciarlo. Guai se ci avessimo a crederci più o meno liberi e chiamati a

sviluppare quietamente i germi del nostro progresso. De Boni dice che scacceremo il papato separandoci da esso. Prima di tutto perché moto siffatto si universalizzi è necessario un apostolato di mezzo secolo e vi dividereste voi stessi, andando innanzi all'associazione; poi De Boni dimentica che dobbiamo scacciare gli Austriaci e gli stessi Svizzeri. Cacciateli: il Papato sparirà il di dopo. Un momento d'entusiasmo resuscitato dall'azione di un popolo che ieri era giaciuto quasi cadavere. Su me non v'è che un intento: Venezia, cacci l'austriaco, formi nella guerra un nuovo esercito poi corra, col paese ridesto infiammato su Roma. Quando vedo gli italiani – parlo dei buoni – svilire da quel pegno, occuparsi di monumenti, mi prende l'anima stanca una mestizia di morte.

E penso il giorno dopo della presa della Bastiglia il popolo era trasformato in un subito,

maturato per la repubblica, per accettare ogni grande idea. Addio. Non ho potuto a meno di dirvi queste cose. Per l'idea fissa che produce l'aspromonte noi abbiamo perduto due anni. Oggi torniamo a unirvi da Venezia per Roma. Si un errore fatale se non vorremmo né l'una né l'altra.

Noi abbiamo bisogno, bisogno assoluto d'una guerra nostra, che ci battezzì italiani e seguiti l'insurrezione europea. Mutata per tempesta l'atmosfera ci troveremo grandi senza sapere il come. E il papato sparirà davanti alla grandezza del popolo. E sparirà la Monarchia. Tra un popolo sommosso a coscienza di forza e gli errori e i tradimenti della monarchia le occasioni di collisione sorgeranno inevitabili. Pensateci.

3. agosto.

Vostro fratello
Gius. Mazzini

Agosto vi dico un popolo che ieri era giaciuto quasi
cadavere, che l'anno scorso era l'aspromonte, lento, diffidente,
senza a nutrimento di collegare insieme que che non
già conosci nel partito: non conquistare la moltitudine.
Su me non v'è che un intento: Venezia, cacci
l'austriaco, formi nella guerra un nuovo esercito
poi corra, col paese ridesto, infiammato,
su Roma. Quando vedo gli italiani – parlo dei buoni –
svilire da quel pegno, occuparsi di monumenti, di
cappelle, di idoli, mi prende una mestizia di morte.
E penso il giorno dopo della
presa della Bastiglia il popolo era trasformato in un
subito, maturato per la repubblica, per accettare ogni
grande idea.

Addio: non ho potuto a meno di dirvi queste
cose. Per l'idea fissa che produce l'aspromonte, noi
abbiamo perduto due anni. Oggi torniamo a
unirvi da Venezia per Roma. Si un errore fatale
se non vorremmo né l'una né l'altra.

Noi abbiamo bisogno, bisogno assoluto d'una
guerra nostra, che ci battezzì italiani e seguiti
l'insurrezione europea. Mutata per tempesta l'
atmosfera, ci troveremo grandi senza sapere il come.
E il papato sparirà davanti alla grandezza del po-
polo. E sparirà la Monarchia. Tra un popolo sommosso
a coscienza di forza e gli errori e i tradimenti
della monarchia, le occasioni di collisione sorgeranno
inevitabili. Pensateci.

Vostro fratello
Gius. Mazzini

3. agosto.

La prima pagina del manoscritto, con firma di Giuseppe Mazzini

La Casa del Fascio Femminile di Cuneo

SANDRA VIADA

A Cuneo, nel 1936, è costruito l'edificio progettato dall'ing. Pietro Vaccaro, destinato a ospitare la Casa del Fascio Femminile.

L'operatività delle donne fasciste cuneesi è comunque già attiva negli anni precedenti. Nell'archivio storico comunale, sono infatti presenti documenti che ne danno testimonianza. Qui di seguito si riportano alcuni esempi.

Nel marzo 1932 si organizza un concerto *"Pro Opere assistenziali"* e la segretaria del Fascio invita il Podestà Imberti a partecipare: *"Valenti artisti ci danno ambita collaborazione, il cui nome e il cui programma sono promessa di splendida riuscita della serata; tuttavia, perché la partecipazione più numerosa sia segno di unanime consenso alle finalità ed alle fatiche di questo Fascio, mi permetto rivolgere viva preghiera alla S. Vostra affinché ci onori della Sua presenza e del suo gentile contributo. Il quale, per essere interamente devoluto ai disoccupati ed ai bisognosi, attua per il Suo orgoglio di italiano, gentile Signore, i più alti ideali fascisti: elevando lo spirito, benefica l'umanità"*.

Il 23 maggio 1933 si tiene il Rapporto generale del Fascio femminile per *"trarre dall'enumerazione delle opere compiute, e sprone, e conforto a proseguire nell'attività assistenziale e di propaganda che il Duce vuole. Nella stessa riunione, verranno distribuiti i premi alle 100 Giovani fasciste, che frequentarono i vari corsi di cultura e si distinsero per il profitto e serietà"*.

Il 10 maggio 1935, la Fiduciaria provinciale, scrive al Podestà Imberti per ringraziarlo dell'aiuto, l'assistenza e il conforto per la realizzazione di una manifestazione tenutasi presso la colonia elioterapica. Così si legge: *"Ancorchè Giove Pluvio ci sia stato decisamente ostile, la colonia ieri*

era superba, tutta bella linda, ordinata, così come volle la sua premura gentile, e tutti i Fasci ne son rimasti entusiasti. Per parte loro le Fasciste han fatto miracoli di preparazione: immagini che, in due turni, sono state consumate oltre 500 razioni".

Nel gennaio 1936 la fiduciaria porge al Podestà *"l'espressione più viva di riconoscenza per la cortesia con cui anche questa volta volle confortare di assistenza e di aiuto la nostra Befana. E accolga il voto che Le torni in sorriso, per il 1936, il sorriso suscitato, con sollecita premura, fra i nostri bimbi più poveri e più tristi"*.

Nella prima fase della guerra l'opera delle donne si esplica sul fronte della difesa civile.

Le donne mobilitate dal fascismo cuneese sono numerose e il loro apporto non è marginale. In provincia sono ben 2.650 i capi fabbricato di sesso femminile e, di questi, 150 sono a Cuneo. 180 donne sono aggregate a 120 squadre dell'Unione nazionale protezione antiaerea. La mobilitazione civile raduna in provincia 15.720 donne, di cui 1.249 cuneesi e molte di queste partecipano ai 288 corsi per qualifiche utili in tempo di guerra: pronto soccorso, addette ai comandi di uffici di protezione della casa, telefoniste...

Tutte le iniziative sono volte a *"presentare, a guerra iniziata, un fronte femminile attrezzato e preparato sotto ogni punto di vista"* (*"La Provincia Grande"*, 24 ottobre 1941).

Nel periodo della guerra, sul fronte occidentale, è richiesta alle donne fasciste una forte azione di supporto a favore delle fasce disagiate della popolazione e soprattutto l'assistenza ai militari. La *"Sentinella d'Italia"*, giornale fascista cuneese, dà ampio risalto alle manifestazioni di solidarietà organizzate dalle donne a favore dei militari di passaggio nelle stazioni di Cuneo e provincia. Apprestano posti di ristoro, con distribuzioni di sigarette, bevande, panini, cartoline, francobolli, pacchi di carta da lettera...

La mobilitazione civile le impegna in diverse attività: sono crocerossine, infermiere, visitatrici di vedove ed orfani, prestano assistenza morale, svolta da *"confortatrici"* che hanno il compito di rincuorare donne e bambini nei ricoveri durante gli allarmi aerei. Gestiscono l'*"Ufficio notizie per i militari"*, d'intesa con la Direzione di sanità e l'Intendenza della I Armata e con l'intento *"di mantenere il collegamento fra i combattenti e le loro famiglie attraverso l'intervento dei rispettivi fasci di residenza appositamente interessati"* (*"Sentinella d'Italia"*, 2-3 luglio 1940).

La riconoscenza del partito nei confronti delle donne viene spesso ripresa con enfasi dal giornale locale: *"... nei giorni lontani del giugno e del luglio quando la nostra provincia prese parte direttamente alle azioni del fronte occidentale e costituì veramente la prima linea in momenti nei quali il pericolo incombeva [...] modeste figure di donne fasciste si prodigarono dovunque in silenzio ed abnegazione [...] la loro opera è giunta a conoscenza dei superiori..."* (*"Sentinella d'Italia"*, 14-15 marzo 1941).

In occasione del radio rapporto nazionale delle donne fasciste, tenuto il 16 marzo 1941, il Prefetto e il Federale distribuiscono medaglie e diplomi alle fasciste della provincia che hanno operato nel periodo di emergenza dell'estate del 1940.

Nel periodo 1940-41, 420 visitatrici sono incaricate dell'assistenza ai famigliari dei richiamati e, fino all'ottobre 1941, effettuano 12.512 *"visite"* con l'offerta di 4.620 pacchi doni e 455 corredini; spediscono pacchi ai militari in guerra; presenziano e prestano la loro opera di assistenza sia alla partenza che al ritorno delle divisioni alpine *"Cuneense"* e *"Forlì"* dal fronte greco-albanese.

Partecipano all'azione propagandistica a favore dell'autarchia economica, realizzata attraverso il risparmio e il riciclaggio dei consumi. Per valorizzare l'industria casalinga e incrementare la battaglia autarchica viene allestita la *"Bottega dell'autarchia"* e, nella Casa, il 2 novembre 1941 alla presenza dell'Ispettrice nazionale del PNF Marchesa Olga Medici del Vascello, si inaugura la mostra delle *"Iniziative autarchiche"*.

Presso la Casa si tengono lezioni elementari per analfabeti con 76 insegnanti coinvolte, di cui 30 della città.

Nel gennaio del 1941, nel Salone del Fascio di Combattimento, si tiene il corso di perfezionamento per la Preparazione della Donna alla vita coloniale. La Fiduciaria scrive al Vice Podestà inviando il programma e chiedendo di distribuirlo alle dipendenti invitandole a partecipare. Alla fine del testo, due righe scritte in rosso rendono chiara l'obbligatorietà alla partecipazione: *"Rendo noto che il corso sarà iniziato dal Segretario Federale, conto quindi sulla partecipazione totalitaria"*.

Nella Relazione delle attività svolte nell'anno XIX dell'era fascista (1941), secondo anno di guerra, la fiduciaria provinciale, la contessina Sofia Bertaina della Chiesa di Cervignasco, elenca le cifre dell'aggregazione femminile nel capoluogo: 993 nuove iscritte, per complessive 1.927 donne fasciste, 1.315 operaie e lavoranti a domicilio e 1.539 massaie rurali (*"La Provincia Grande"*, novembre 1941).

Man mano che sfuma l'illusione di una rapida fine del conflitto e le sorti della guerra vanno peggiorando sempre di più, alle donne viene chiesto di supportare la grancassa propagandistica. Vengono così coinvolte e impegnate in tutte le attività a sfondo umanitario che sempre più stancamente si ripetono: confezione di pacchi, presenza alle ricorrenze, servizi nelle colonie estive, nelle mense, organizzazione della giornata del fiocco di lana, del cuscino e così via.

Purtroppo poco si sa in merito alle donne che militano nei fasci femminili dopo la creazione della Repubblica Sociale Italiana (1943-1945). Il 18 gennaio 1944 viene ratificata dal Segretario del partito la nomina della fascista repubblicana Maria Baron a reggente del locale Ispettorato provinciale dei gruppi femminili e il 21 aprile 1944 vengono consegnate le tessere alle fasciste repubblicane.

In merito alla limitata affluenza delle iscritte *"il commissario federale [ha] sottolineato come le scarse cifre attuali siano ben più significative delle imponenti cifre passate, per le idealità che esse esprimono"* (*"Il Piemonte Repubblicano"*, 22 aprile 1944).

Può sembrare che la guerra e le relative iniziative intraprese dal Partito per organizzare le donne le allontanino un po' dalla loro immagine di *custodi del focolare* e che ci sia un tentativo di inserimento attivo nella società; ma il fatto stesso che la loro attività venga limitata all'assistenza intesa come un prolungamento ideale del loro ruolo nella famiglia, è la conferma che non vi è stata alcuna volontà da parte del regime di farle crescere dal punto di vista politico. Si conferma così il loro ruolo prioritario all'interno della famiglia, visto come indispensabile al benessere della nazione e la loro sudditanza culturale, fisica ed economica.

Casa EXTRA: *la forza dello stare insieme*

GIULIA MANASSERO

Si sono conclusi a fine estate 2025 i lavori di ristrutturazione della ex Casa del Fascio Femminile, a Cuneo, in via Bartolomeo Bruni angolo via Felice Cavallotti.

Vuoto da oltre vent'anni (fino al 2001 sede dell'Ufficio del Registro), lo stabile di proprietà del Comune di Cuneo era stato dato in comodato al Consorzio a fine 2023. I fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sulla disabilità e la grave marginalità, insieme a quelli dell'amministrazione comunale e alle risorse delle Fondazioni Compagnia di San Paolo e Cassa di Risparmio di Cuneo, ne hanno permesso il recupero e la riapertura, con finalità e utilizzi completamente nuovi: due appartamenti al primo e al secondo piano sono stati pensati

per ospitare dodici persone con disabilità, perché possano costruire percorsi di autonomia e inserirsi pienamente nella società e nel mondo del lavoro. Un monolocale al piano terra è destinato a persone in uscita da situazioni di grave marginalità. Sempre al piano terra si sono trasferiti gli uffici del Servizio Integrazione al Lavoro, prima collocati nella Caserma Cantore, il cui obiettivo è quello di accompagnare al lavoro e al reinserimento occupazionale persone con diversi tipi di fragilità. I lavori, durati 10 mesi, per un importo pari a circa 1 milione e 100 mila euro, sono stati progettati e coordinati da ATC Piemonte Sud. Il progetto sociale è stato realizzato con le Cooperative Sociali Proposta 80, Anima-

zione Valdocco e Insieme a Voi, i cui operatori, insieme a quelli del Consorzio, hanno dato vita alle équipes multiprofessionali che accompagnano i percorsi di autonomia da oltre un anno, avendo potuto contare sulla disponibilità di tre alloggi ponte presso il Villaggio La via di San Rocco Castagnaretta, dove i ragazzi e le ragazze inseriti nel progetto si sono sperimentati in attesa che Casa EXTRA fosse pronta per accoglierli. Casa EXTRA, abitata da inizio agosto, è stata inaugurata il 26 settembre con una festa di quartiere, organizzata in sinergia con il Comitato Cuneo Centro, in un clima di festa e condivisione, tra musica e giochi per tutte le età: un momento di incontro che ha reso tangibile lo spirito del progetto, che mira a diventare un luogo accogliente, aperto al quartiere e capace di trasformare la storia in futuro.

Anche il nome, del resto, ambisce a raccontare questa trasformazione: frutto di un percorso partecipativo avviato il 3 marzo 2025 con laboratori creativi e momenti di confronto tra futuri abitanti, amministrazione comunale, professionisti e *stakeholder*, il nome raccoglie e rielabora suggestioni condivise. EXTRA conserva, nel suono, l'eco di "ex", una rielaborazione del passato che viene però superato e trasformato in apertura verso nuove potenzialità. EXTRA è un gioco semantico e simbolico che connette memoria e trasformazione, storia e futuro. Nella sua etimologia latina significa "fuori", "oltre", portando con sé l'idea di superamento, di apertura verso il possibile. In un gioco creativo, possiamo anche immaginare la parola composta da "ex + tra", dove la forza del "tra" supera ulteriormente l'"ex". EXTRA è la forza dello stare insieme, del condividere



Facciata di Casa EXTRA su via Bartolomeo Bruni

per generare futuro. Si è scelto di mantenere anche la parola “Casa”, una parola che parla di intimità, di comunità, di quotidianità condivisa. Casa EXTRA non è una casa qualsiasi: è una casa che si fa aperta, dinamica, un luogo di scambio e di dialogo sempre vivo.

E tutto questo viene raccontato visivamente anche in facciata, dove oltre alla ripresa delle tinteggiature nei colori originali del progetto degli anni '30, è stata realizzata una importante installazione artistica, ideata da Costanza Matteucci col collettivo franco-italiano Atelier Bruits, con l'obiettivo di trasformare l'edificio in un segno riconoscibile e vivace nel quartiere. All'opera in facciata si accompagna l'allestimento del piccolo cortile interno, dove gli arredi tessili sono stati realizzati in collaborazione con il progetto Emporio Margherita della Coope-

rativa Momo, sotto la regia dell'Associazione Ar.Tur che ha curato l'identità visiva e gli interventi creativi di tutte le parti esterne.

Casa EXTRA rappresenta un punto di arrivo e allo stesso tempo un trampolino di lancio. È la conclusione di un percorso durato tre anni, in cui sono state investite risorse importanti e moltissime persone hanno reso impegno e passione, in cui grazie alla sinergia e alla collaborazione tra una moltitudine di soggetti pubblici e privati è stato raggiunto un traguardo importante.

Allo stesso tempo, è un punto di partenza che dà l'opportunità di lavorare sui temi dell'inclusione in maniera nuova, di sperimentare nuove forme di welfare comunitario e di rinnovarsi, come operatori, in una nuova visione di accompagnamento alle persone.



Inaugurazione di Casa EXTRA

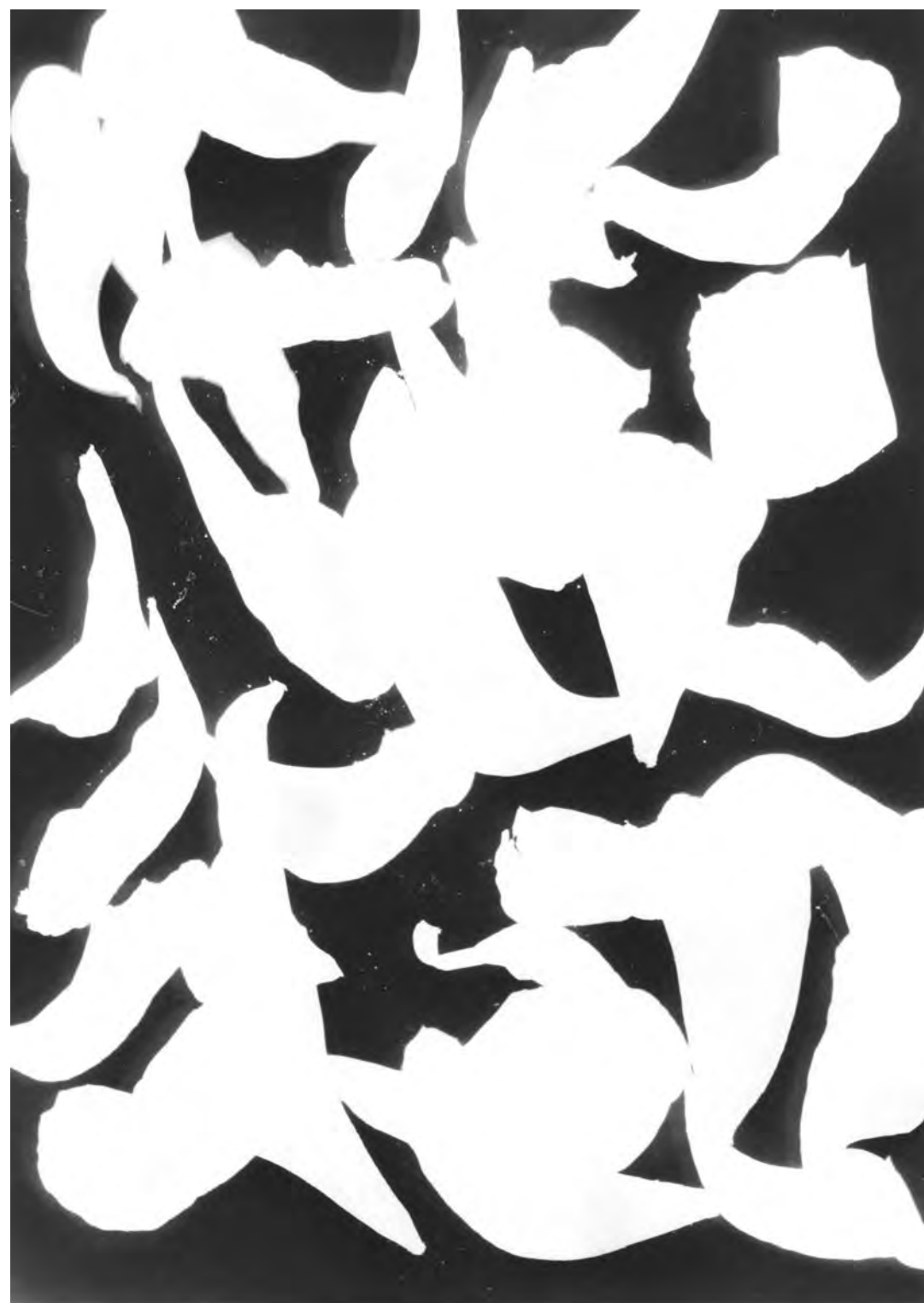
Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Da mercoledì 3 e fino a domenica 7 la città ospita *Mirabilia*, XIX edizione del Festival del circo e delle arti performative con un variegato e ricco programma: 150 spettacoli intorno al tema ispirato a Patti Smith. Venerdì 5 Emanuele Filiberto di Savoia visita il Memoriale della Divisione Cuneense: nella stessa giornata Palazzo Santa Croce inaugura la mostra *Quadrilogia*. Domenica 7 inizia il campionato di serie B femminile di calcio: la squadra di Cuneo debutta a Cesena con una sconfitta per 3-1. Parte male anche il calcio maschile con la sconfitta per 1-0 ad Alessandria nel campionato di Eccellenza. Martedì 9 passaggio di consegne al settimanale "La Guida": dopo 22 anni lascia Ezio Bernardi e subentra, come direttore, Massimiliano Cavallo. Nella stessa giornata, al Rondò dei Talenti, si tiene *Cultura per la scuola*, con le proposte didattiche proposte dal Comune di Cuneo e da alcune istituzioni cittadine. Giovedì 11 torna *Articolo 27-Expo*, rassegna che promuove le produzioni carcerarie del territorio. Venerdì 12 una nutrita serie di incontri, concerti e spettacoli anima *Connessioni*, Festival della Comunicazione dell'associazione culturale All4U. Viene presentato il cartellone della stagione teatrale: al Toselli 15 spettacoli di prosa ai quali si aggiungono danza e programmazione per le famiglie. Mercoledì 17 nuovo incontro di *Reading Forward. Dialoghi sulla Biblioteca*, in vista del nuovo polo culturale che si aprirà il prossimo anno a Palazzo Santa Croce: nella sede di Confindustria sono protagonisti Vincent Eches, direttore della *Cité internationale de la bande dessinée* di Angoulême e Roel van den Sigtenhorst, direttore generale del polo culturale *Muntpunt* di Bruxelles. Giovedì 18 apre la quinta edizione del Cuneo Bike Festival che ospita e si gemella con il Festival del ciclista lento di Ferrara; in serata, nell'ambito del Cuneo Classica Festival, va in scena al Toselli *Nabucco* di Verdi con l'Orchestra Filarmonica del Piemonte diretta dal Maestro Paul-Emmanuel Thomas. Venerdì 19 è la volta di *Modulazioni-Vertigo*, Festival di musica antica tra tradizione e innovazione, giunto alla sua quarta edizione. Sabato 20 apre al Movicentro il *social food*, spazio con bar, ludoteca e prodotti a km zero. Domenica 21 chiude a Palazzo Samone la mostra *La spiritualità dello sguardo*, mentre prende il via la 37ª edizione del Cuneo Organ Festival. Erica Magnaldi è campionessa europea nel gravel, una specialità che mescola, con la stessa bicicletta, sia percorsi su strada sia di mountain bike. Lunedì 22, presso la Sala Einaudi del Centro Incontri della Provincia, si svolge l'incontro per ricordare la figura di Marcello Soleri a 80 anni dalla scomparsa. Venerdì 26 e sabato 27 il Comune di Cuneo organizza due iniziative volte a ricordare i ventotto magistrati uccisi dalla criminalità tra il 1960 e il 2015. Sabato 27 e domenica 28 l'Archivio di Stato apre al pubblico con un'esposizione di dieci teche contenenti documenti di età napoleonica. Lunedì 29, in occasione di san Michele, anteprima di scrittorincittà al Toselli con Gek Tessaro e lo spettacolo tratto dal suo libro *L'albero dei Cento Cavalli* (Lapis edizioni).



ottobre



I nostri “mondai” sul New York Times

PIERO DADONE

Aria di Guerra in giro per il mondo, dove però cresce l'attenzione turistica per Cuneo. A giugno la guida turistica internazionale Lonely Planet indicava Cuneo tra le mete mondiali per le vacanze. A settembre “The New York Times” intervistava l'assessora cuneese Sara Tomatis sulla Fiera del Marrone in corso in questi giorni in città. Quando “per tre giorni, l'inebriante aroma delle caldarroste si diffonderà per le vie del centro di Cuneo, dove le bancarelle del mercato fiancheggiano la pedonale Via Roma e Piazza Galimberti circondata da sontuosi palazzi neoclassici. I torrefattori di castagne usano pentole di metallo a manico lungo, delle dimensioni di uno pneumatico per auto con fori sul fondo, per lanciare le castagne in aria su fiamme libere”, scriveva con prosa entusiastica in idioma anglosassone la giornalista Ingrid K. Williams nell'intervista all'avvocata Tomatis. La Williams citava pure il vino barolo e il tartufo bianco, ma del prezioso tubero il quotidiano americano descriveva quello croato della fiera di Pinguente in Istria e non quello di Alba. Del quale ogni anno gli albesi inscenano in Central Park la ricerca dei trifolao. Forse gli americani stanno mettendo a fuoco nuove eccellenze della Granda e prima o poi toccherà magari a un'altra leccornia della quale andiamo fieri, i “persi pien” le pesche ripiene. Un “cibo degli dei”, che i montanari offrivano addirittura alla Madonna, come evidenzia un dipinto settecentesco nel santuario di Santa Maria di Foglienzane della parrocchia di Dronero, dove una valligiana porge un vassoio di pesche ripiene a Maria Vergine e lei, nelle intenzioni del pittore, sembra quasi porgere per un momento il sacro bambino a un astante per avere la mano libera di cogliere il gustoso frutto.

Il festival cuneese del cinema archeologico alla terza edizione

MICHELA FERRERO

Da giovedì 2 a sabato 4 ottobre 2025 si è svolta a Cuneo, nel Complesso Monumentale di San Francesco, la terza edizione del “Cuneo Archeofilm” Festival Internazionale del Cinema di Archeologia Arte Ambiente.

La rassegna ha proposto il meglio della cinematografia mondiale legata all’archeologia, con la proiezione, alle 18, di due film selezionati per ogni serata, intervallati, novità del 2025, da un momento conviviale con rinfresco allestito nel chiostro del Complesso monumentale. L’ingresso è stato come sempre libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. In continuità con le edizioni precedenti, anche il festival del 2025 ha visto la presenza di numerosi studenti, la mattinata del venerdì, per il classico appuntamento dedicato alle scuole secondarie di primo e secondo grado, con ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria a proiezioni studiate *ad hoc* per avvicinare i più giovani al mondo del cinema archeologico.

L’evento è stato reso possibile grazie al contributo della Fondazione CRC ed è stato organizzato dal Museo Civico del Comune di Cuneo, in collaborazione con Firenze Archeofilm, “Archeologia Viva” (Giunti Editore) e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Fiore all’occhiello di questa terza edizione, le apprezzate proiezioni preserali con il momento conviviale con rinfresco nel chiostro del Complesso monumentale di San Francesco, recentemente restaurato: un’occasione per vivere un luogo simbolico del nostro patrimonio, godendosi una pausa enogastronomica tra una proiezione e l’altra, in un’atmosfera accogliente e suggestiva.

Il programma delle serate ha visto alternarsi docufilm di estremo interesse: dalla ricostruzione della tomba della sciamana di Bad Dürrenberg vicino ad Halle in Germania, risalente a 9000 anni fa, alla descrizione dell’attualità degli indigeni Masai, che lottano ancora oggi per mantenere vive le loro tradizioni; dagli insospettati tesori sepolti recuperati dagli scavi archeologici successivi all’incendio che ha devastato Notre-Dame de Paris all’appassionante viaggio nelle ultime giornate dell’Uomo di Val Rosna, cacciatore paleolitico vissuto 14.000 anni fa; dalla storia del restauro dell’altare della Sindone del Duomo di Torino ad uno dei più grandi enigmi archeologici dell’antichità greca: l’ubicazione del santuario di Artemide ad Amarynthos.

La mattinata per le scuole ha spaziato da Turchia, Iran, Antica Roma e Inghilterra toccando, attraverso l’archeologia e l’arte antica, temi di grande attualità fra i giovani come l’inclusione, la sostenibilità e il superamento delle differenze culturali.

La rassegna si è dimostrata ancora una volta, e per il terzo anno consecutivo, l’occasione più adatta per avvicinare al mondo dell’archeologia un pubblico vario per provenienza e interessi, sempre più ampio e attento.

Festival dei Luoghi Comuni

“Narrazioni collettive tra complessità e convenienza”

ANDREA BORRI

Dal 9 al 12 ottobre Cuneo ha ospitato la 7^a edizione del Festival dei Luoghi Comuni, un laboratorio di pensiero e immaginazione collettiva che ha unito scuole, studiosi, disegnatori, divulgatori e cittadini attorno a un'idea centrale: raccontare il mondo oggi significa affrontarne la complessità senza semplificazioni facili.

Attraverso incontri, laboratori e conferenze spettacolo, il festival ha offerto un'occasione unica per riflettere sulle grandi narrazioni del nostro tempo, quelle che aiutano a capire, ma anche quelle che possono diventare trappole. Dalla geopolitica ai fumetti Disney, dall'antico Egitto ai podcast radiofonici, la rassegna ha costruito un dialogo tra saperi, linguaggi e generazioni.

Una mattinata con “Limes”: dove va l'Europa?

Il festival è iniziato giovedì 9 ottobre con un incontro rivolto agli studenti delle scuole superiori, ospitato al Cinema Monviso: *Ce lo chiede l'Europa*, organizzato con “Limes” e l'Ufficio Europe Direct di Cuneo. Protagonisti due analisti geopolitici: Fabrizio Maronta, responsabile relazioni internazionali di “Limes”, e Giacomo Mariotto, esperto di Germania. Partendo da scenari globali come la

guerra in Ucraina, il Medio Oriente e i Balcani, l'incontro ha affrontato il presente dell'Unione Europea, tra crisi dell'asse franco-tedesco, ambizioni polacche e un ruolo italiano tutto da ripensare.

Narrazioni a fumetti: quando Topolino incontra Cuneo

In parallelo, al Rondò dei Talenti si è svolta una delle sezioni più partecipate: *Narrazioni collettive*, laboratori di scrittura e disegno con alcuni tra i più importanti autori Disney italiani. Il pubblico delle scuole medie e superiori ha potuto confrontarsi con Alessandro Sisti, storico sceneggiatore di “Topolino”, in un laboratorio di scrittura creativa collettiva.

I più piccoli hanno partecipato a *Disegni a catena*, con i disegnatori Blasco Pisapia e Simona Capovilla, un laboratorio di *doodle chain* in cui ogni bambino aggiungeva un segno al disegno dell'altro. Un gioco semplice e divertente che ha trasformato Topi e Paperi in strumenti di cooperazione grafica.

Egitto, misteri e verità: smontare i luoghi comuni

Nel pomeriggio di giovedì, presso la Fondazione CRC, l'egittologa Divina Centore del Museo Egizio di Torino ha smontato con ironia

e rigore alcune narrazioni fuorvianti sull'antico Egitto: maledizioni, alieni, misteri irrisolti. Una riflessione sull'importanza del metodo scientifico e sulla distinzione tra fantasia e conoscenza, in un'epoca in cui bufale e leggende sono diffuse.

Il lascito di Piero Angela

La giornata si è chiusa con Massimo Polidoro, amico e allievo di Piero Angela, che ha portato in scena *Un senso di meraviglia*, una lezione-spettacolo tratta dal libro *La meraviglia del tutto*. Polidoro ha raccontato trent'anni di conversazioni con Angela, restituendo al pubblico il ritratto di un uomo che ha fatto della razionalità e della curiosità i suoi strumenti principali, un invito a non perdere mai la voglia di capire.

Venerdì: tra fumetti e stereotipi

La seconda giornata è proseguita con i laboratori al Rondò dei Talenti, per poi chiudersi con un incontro leggero ma efficace. *Conversazioni fuori dai luoghi comuni* ha visto protagonisti Beppe Salmetti, Riccardo Poli e la giornalista e divulgatrice Irene Soave. Partendo dall'esperienza radiofonica di *Off Topic* su Radio 24, hanno smontato ironicamente alcuni dei cliché più resistenti dell'Italia contemporanea.

Raccontare la guerra: tra cronaca e testimonianza

La serata ha offerto un momento di grande intensità: Marina Lalović e Veronica Fernandes, giornaliste di Rainews24, hanno parlato di cosa significhi raccontare la guerra oggi, tra l'esigenza dell'istantaneità e la responsabilità della complessità. Un dialogo tra inviate e persone che sanno cosa significa "portare la voce" di chi non ce l'ha.

Nuovi format e attualità: un sabato tra passato, presente e futuro

Il sabato si è aperto con un dialogo tra Cuneo e Piacenza, raccontata dalla sua Sindaca Katia Tarasconi, dalla direttrice della Fondazione Teatri di Piacenza Cristina Ferrari e dal direttore del quotidiano "Libertà" Gian Luca Rocco. Una riflessione sulle città come narrazioni collettive non sempre facili da fare.

A seguire, Giovanna Frosini, presidente dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio e Accademica della Crusca, ha guidato il pubblico attraverso le figure femminili del *Decameron*, accompagnata da Oranona Teatro in una lettura teatrale, in un dialogo tra passato e presente.

In serata, "Limes" è tornata con un confronto di alto profilo: Federico Petroni e Alessandro Aresu hanno tracciato il quadro delle nuove linee di faglia della geopolitica contemporanea per provare a capire la transizione dell'ordine globale in un mondo sempre più in guerra.

Domenica: la voce dei bambini

Il Festival si è chiuso domenica con un incontro toccante: Evelina Martelli della Comunità di Sant'Egidio ed Eleonora Camilli, giornalista esperta di migrazioni, hanno portato sul palco le voci dei bambini in guerra. Lettere, disegni, frammenti raccolti nei conflitti o durante l'accoglienza dei profughi, una testimonianza rara e potente che ha restituito dignità a chi spesso resta invisibile nel racconto pubblico.

Una città che ascolta, come molte altre

Il Festival dei Luoghi Comuni si inserisce in un paesaggio sempre più ricco di iniziative che in tutta Italia stanno restituendo centralità alla cultura come pratica collettiva e quotidiana. Come accade a Piacenza con il Festival del Pensare Contemporaneo o a Sarzana con il Festival della Mente, anche Cuneo ospita un'occasione di confronto aperto, accessibile e non banale.

Eventi come questo non si limitano a "portare cultura" in un luogo: la fanno emergere, la risvegliano, la mettono in circolo. Offrono spazi dove la complessità può essere accolta senza timore, dove i cittadini trovano strumenti per comprendere meglio ciò che accade intorno a loro.

Non si tratta solo di divulgare, ma di creare comunità intorno alla conoscenza, di generare un senso di appartenenza che nasce dal pensare insieme. In questo senso, il Festival dei Luoghi Comuni è un'occasione preziosa per Cuneo, come lo sono iniziative simili per tante altre città italiane: perché raccontarsi, ascoltarsi e pensare collettivamente resta una delle forme più alte di cittadinanza.

Marrone: il gioiello dell'autunno

26^a edizione
17-19 ottobre 2025

SARA TOMATIS

La Fiera Nazionale della Marrone, giunta alla sua 26^a edizione (17-19 ottobre 2025), si riafferma come uno degli eventi più apprezzati della Città di Cuneo e una delle rassegne enogastronomiche più importanti d'Italia.

La manifestazione quest'anno ha promosso il marrone "Gioiello d'Autunno" da curare e valorizzare in quanto frutto "prezioso" in grado di raccontare una storia di tradizione ma anche di innovazione e futuro per il nostro territorio.

Grazie a una forte riscoperta dell'identità alpina della Città di Cuneo ("Città Alpina 2024") la Fiera Nazionale della Marrone è diventata una vetrina unica delle eccellenze locali, dei prodotti tipici e delle bellezze del nostro territorio montano. Non solo castanicoltura, quindi. Oltre a promuovere la filiera del castagno da frutto e da legname, la Fiera si è concentrata sull'intero settore enogastronomico che ruota attorno alla castagna, con espositori provenienti da numerose regioni italiane e internazionali, oltre ad essere momento di valorizzazione delle nostre eccellenze culinarie con laboratori e con cene a tema realizzate dai ristoratori cuneesi.

Ampio spazio è stato dato alla divulgazione culturale e scientifica e ai convegni, insieme all'artigianato d'eccellenza, ai laboratori didattici per scuole e famiglie, agli spettacoli di intrattenimento e agli eventi sportivi, come la tradizionale Marcia del Castagno.

Tra il 17 e il 19 ottobre 2025, la Fiera Nazionale del Marrone ha animato il centro storico e le vie principali di Cuneo, dove i visitatori sono stati accolti anche da una ricca offerta culturale, mostre, visite al patrimonio artistico e paesaggistico della città e proposte turistiche.

Parlando di promozione delle eccellenze del territorio legate alla castagna dobbiamo ricordare

che a Cuneo si trova il più importante centro europeo dedicato al castagno: il Centro Regionale di Castanicoltura in Chiusa di Pesio. Le sue attività sono riconosciute a livello nazionale e internazionale e nel 2020 è diventato Centro Nazionale per la Conservazione del Patrimonio Castagno. Ospita la più grande collezione di specie di castagno al mondo e anche quest'anno la Fiera del Marrone ha valorizzato la collaborazione con il Centro. Nel 2027, il Centro ospiterà l'Ottava Conferenza Internazionale del Castagno. Questo evento, che si tiene ogni quattro anni, sottolinea l'importanza globale dello stesso e la sua capacità di attrarre l'attenzione della comunità scientifica internazionale.

Nel 2024, alla 25ª edizione, la Fiera ha celebrato un gemellaggio simbolico con la Fiera del Tartufo Bianco d'Alba: un ponte tra montagne e langhe, tra marrone e tartufo, tra tradizione e rete economica del territorio. Questo legame è stato replicato anche nel 2025.

La 26ª edizione sancisce il ruolo sempre più attuale della manifestazione come piattaforma per guardare al futuro. Sotto il fil rouge dei giovani e della sostenibilità, la Fiera si apre a innovazione nella cura dei castagneti e nella valorizzazione del marrone come risorsa ambientale; nuove sinergie tra formazione, tecnologia ed economia agricola; riflessioni eco-ambientali, sulla cura del sottobosco e la resilienza montana; turismo esperienziale, anche con un richiamo forte al legame con la Francia.

Quello a cui aspiriamo è che la Fiera del Marrone non sia solo promozione del marrone e delle eccellenze del nostro territorio ma diventi anche un palcoscenico per riscoprire la storia e l'“anima alpina” del Cuneese, raccontare l'impegno per la salvaguardia del territorio attraverso la filiera della castagna e tessere legami tra comunità, professionisti, università, giovani e ambiente.



La Fiera Nazionale del Marrone in piazza Galimberti

I bambini che siamo

ALESSANDRA DEMICHELIS



“Il piazzale si è svuotato, a parte i tizi appollaiati che guardano a sbafo. C’è solo questa onda di suoni che arriva da dentro. Alla fine entriamo anche noi, con il biglietto mezzo strappato tra le mani, giusto in tempo per vedere Berruti slanciarsi in avanti, torcere il busto e colpire la palla come se fosse l’ultima cosa che fa nella vita. Un pugno forte come un colpo di tamburo che la fa volare in cielo, e noi la guardiamo a bocca aperta andare su, su, su”.

Alcuni anni fa la Biblioteca civica di Cuneo organizzava corsi di scrittura creativa avvalendosi di apprezzati docenti provenienti dalla Scuola Holden di Torino. Ricordo Elena Varvello, Eric Minetto, Mario Capello, ma ricordo soprattutto le persone che attorno ai tavoli della biblioteca rivelavano se stesse attraverso i loro racconti. Si discuteva, si sperimentava. Erano giornate dense, spazi privilegiati in cui, studiando diverse forme di

narrazione e attraverso le proprie prove di scrittura, ci si inoltrava tra le pieghe delle storie scoprendo l'importanza delle stesse nelle vite di ognuno. Fu un periodo prolifico e mai dimenticato, rimasto nel cuore a molti, e so che la passione per la forma "racconto", così speciale e così complessa, è nata proprio lì. Anche le storie racchiuse in questo piccolo libro, *I bambini che siamo*, credo siano figlie di quell'ispirazione. Scritte in momenti diversi, sono rimaste chiuse in una cartella per anni. Di tanto in tanto la aprivo, le rileggevo, eliminavo una virgola qui e una parola là, limavo, rifilavo, e a volte pensavo che avrei voluto pubblicarle, più spesso che non fosse il caso. La verità è che non volevo separarmi da Tommaso, da Enrico, Bruno, Osso, Ombretta, dai ragazzini protagonisti di quei racconti, con le loro piccole avventure, con i loro sentimenti. Il tempo in cui vivono è diverso da questo nostro, complicato e a volte incomprensibile. È un tempo, come suggerisce la fotografia di copertina scattata da Paolo Bedino nel 1972, forse più semplice da decodificare, un mondo fatto di adulti che lavorano duro, sempre presenti ma sullo sfondo, e di uno stupore autentico per le scoperte della vita, a volte sorprendenti, imprevedibili. Come nel racconto "del gufo", che in realtà si intitola *Lo sconosciuto*. Quando ancora tentennavo sulla possibilità di pubblicarlo lo sottoposi, insieme agli altri, all'amico Roberto Baravalle, con cui da molti anni esiste una consuetudine di scambio per vicendevoli letture e confronti. Il suo commento mi lasciò di stucco per la profondità di analisi:

«C'è molta nostalgia verso l'ingenuità sottesa a quei miti e quella semplicità esistenziale, immersa nei silenzi, nel non detto, nella comunicazione avara.

Qualcuno potrebbe dire che c'è nostalgia verso quello che, in fondo, era un "buco nero". Eh, ma al centro del vortice c'è un occhio luminoso, una scienza, una disciplina: l'ornitologia. Attorno a quella disciplina è possibile creare un rapporto vero, comunicare autenticamente,

costruire un'amicizia. Lo sconosciuto è portatore di conoscenze nuove e impreviste, è padrone di tecniche nuove: ne ha dato prova anche con il suo ju-jitsu che gli ha permesso di sconfiggere il bulletto della scuola. Con eleganza, senza sporcarsi, senza affannarsi. Poi, dopo il combattimento, scompare alcuni giorni: lo sconosciuto non vuole strafare, lascia una scia di mistero. Ritrovarlo e andare con lui alla ricerca del Gufo Reale sarà il percorso di iniziazione, andare alla ricerca del Sacro Graal, che poi sarà una visione fugace, ma imprevista e imperdibile. Il protagonista farà questo percorso armato del suo piccolo, inadeguato armamentario (le raccomandazioni dei genitori, qualche panino) mentre la poco simpatica sorellina si incaricherà di turbare e di alterare gli equilibri felici creatisi tra lo sconosciuto e la voce narrante. Ella è la portatrice della sessualità, dell'attrazione, ma un'altra attrazione è probabilmente vissuta dai due maschi, inespressa, evidentemente, ma presente, possibile.

Alla fine, raggiunto il Graal, avvistato il Gufo, con le sue premesse – le palle di cibo che ne indicano la presenza, venti e fruscii – una prosaica automobile porterà via lo sconosciuto, perché l'Inconnu deve rimanere tale. La sua missione si è compiuta. L'iniziazione, terminata. Il protagonista è solo, ma pronto, preparato: ha imparato tante cose.

Ecco, allora, che, nel suo sviluppo, il racconto si precisa nelle sue ambizioni. C'è sì l'ambientazione proletaria, ma il testo non rimane fermo nelle secche della sociologia. C'è dell'altro e, in fondo, l'altro è quel paradiso-inferno che gli Altri rappresentano per ciascuno di noi, sollecitandoci e mettendoci in crisi. Gli Altri fanno tante cose, senza di loro saremmo più poveri. Gli Altri sono ciò che ci solleva dallo stato di plebe sempre all'opra china, come, in fondo, cantava L'Internazionale».

"Wow!", ho pensato, e ho detto a Roberto: "Ma davvero ci hai letto tutta quella roba?". E, visto che del suo giudizio mi fido, i racconti hanno visto la luce.

Europe Direct: un ponte tra i cittadini e l'Unione europea

CENTRO EUROPE DIRECT CUNEO PIEMONTE AREA SUD OVEST

Dal 2018 il Centro Europe Direct Cuneo Piemonte area sud ovest opera all'interno del Comune di Cuneo con l'obiettivo di informare i cittadini e promuovere sul territorio i valori, le politiche e le opportunità dell'Unione europea. Il Centro di Cuneo fa parte di una rete di Centri di comunicazione e informazione ufficiali, composta da 424 sportelli presenti in tutti gli Stati membri dell'UE, di cui 46 in Italia e 3 in Piemonte (oltre a Cuneo, la rete è attiva a Torino e Vercelli).

Si tratta di una rete coordinata e cofinanziata dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea. I Centri Europe Direct rappresentano un punto di contatto diretto tra l'UE e i cittadini: da un lato promuovono iniziative di informazione e sensibilizzazione per avvicinare l'Europa ai territori (eventi aperti alla cittadinanza, iniziative rivolte alle scuole, partecipazione a eventi consolidati sul territorio con stand informativi...); dall'altro raccolgono opinioni, domande e suggerimenti da trasmettere alle istituzioni europee, fungendo così da canale bidirezionale di comunicazione.

Il Comune di Cuneo è partner ufficiale della rete Europe Direct grazie a una convenzione con la Commissione europea, valida fino alla fine del 2025. Il 2025 rappresenta quindi l'ultimo anno dell'attuale generazione di centri Europe Direct (2021/2025), ma anche un momento strategico in cui il Comune ha confermato la volontà di proseguire questo percorso, candidandosi ufficialmente per il quinquennio 2026/2030.

Anche in quest'ultima fase del mandato in corso, il Centro Europe Direct Cuneo Piemonte area sud ovest continua a svolgere con impegno il proprio ruolo di polo divulgativo al servizio dei cittadini e del territorio dell'area sud ovest del Piemonte con un calendario ricco di appuntamenti, previsti dal Piano Annuale di Comunicazione 2025.

L'anno si è aperto con un evento di respiro internazionale, organizzato in collaborazione con l'Associazione APICEUROPA ETS dal titolo *Elezioni americane: quali sfide per l'Unione europea?* L'evento, organizzato presso il NUOVO Cuneo, centro sportivo e culturale di aggregazione giovanile, ha analizzato l'impatto dell'insediamento del nuovo Presidente degli Stati Uniti sugli equilibri globali e sulle prospettive della politica europea. Il giornalista Giampiero Gramaglia ha offerto una panoramica sull'evoluzione della diplomazia internazionale, mentre Franco Chittolina (Associazione APICEUROPA) ha approfondito il possibile ruolo dell'Unione europea nel nuovo contesto geopolitico. Il dialogo ha evidenziato le sfide e le opportunità per l'Europa di fronte a scenari in rapido cambiamento, favorendo una riflessione critica sul futuro delle relazioni transatlantiche.

A marzo, il Centro ED Cuneo ha organizzato un secondo momento di riflessione, questa volta sui primi 100 giorni della nuova legislatura Von der Leyen, in un contesto internazionale segnato dalle aggressioni della Russia all'Ucraina e dalla crescente distanza degli Stati Uniti. Al centro del dibattito l'urgenza per l'UE di rafforzare la propria capacità di iniziativa politica e di difesa, alla ricerca di una maggiore autonomia strategica. Il Prof. Giovanni Borgognone, storico delle idee politiche e docente dell'Università di Torino, ha ricostruito il quadro storico e culturale dei rapporti transatlantici, illustrando le recenti iniziative europee per affrontare le nuove sfide globali.

Tra i momenti più significativi del primo semestre 2025 si segnala l'intervento dell'ex Ministra Elsa Fornero, che ha rappresentato il primo incontro di un ciclo dedicato al tema della competitività europea. L'iniziativa ha offerto una riflessione approfondita sul ruolo del welfare nelle politiche dell'Unione europea, in un contesto segnato da sfide economiche, demografiche e ambientali. Elsa Fornero, Professoressa Emerita di Economia Politica all'Università di Torino ed ex Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Governo Monti, ha illustrato come l'UE investa in inclusione sociale e coesione, trasformando il bilancio comunitario in uno strumento di solidarietà. Particolare attenzione è stata dedicata al Rapporto Draghi, analizzato nella sua lettura in chiave sociale.

Accanto ai grandi temi di politica internazionale ed economica, il Centro ha continuato a lavorare sulla cittadinanza attiva, proseguendo la partnership nel progetto "Educare alla Cittadinanza Globale lungo le vie dell'acqua: Ambiente, Cultura, Qualità dell'Abitare", condotto in collaborazione con altri settori comunali (Ambiente e Socio-educativo) e diversi soggetti del territorio. Chiuso ufficialmente il progetto finanziato dall'Agenzia Italia per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), da inizio 2025 il tema dell'educazione alla cittadinanza globale è evoluto per la città di Cuneo nell'iniziativa "Globalmente". All'interno di questo filone progettuale del Comune, il Centro Europe Direct sostiene in particolare azioni dedicate alla promozione della cittadinanza europea. Nell'ambito di *Globalmente 2025 - Settimana civica*, è stata quindi organizzata la presentazione del libro *Fare l'Europa, fare la pace* di Luca Jahier all'interno del percorso di lavoro "Cuneo per la pace": un'occasione di riflessione e confronto per stimolare un pensiero critico sul presente e sul futuro del progetto europeo, anche alla luce delle attuali sfide globali.

In occasione della festa dell'Europa 2025, ED Cuneo ha infine sostenuto la rappresentazione teatrale *Quale tempesta ti ha portato qui?* a cura della regista Elisa Dani. Lo spettacolo ha promosso la cittadinanza europea attraverso una riflessione sulla "terra" in cui viviamo, l'Europa,

intesa come “anima collettiva” che ci aiuta a guardare al futuro per imparare “altro”: la coabitazione, l'accoglienza, la pluralità.

Nell'ambito dell'ormai consolidata e fattiva collaborazione con l'Associazione APICEUROPA, il Centro ED Cuneo ha supportato l'Associazione nella promozione di un ciclo di incontri di formazione per giornalisti sul tema della disinformazione e delle fake news. Il progetto “Fake nEUs”, attraverso la creazione di un gruppo di lavoro composto da esperti dell'informazione europea e locale, giovani collaboratori delle testate locali e giovani studenti interessati al mondo dell'informazione e del digitale, ha sviluppato, a partire dalla cornice tematica della cittadinanza europea, competenze e strumenti operativi volti a riconoscere e contrastare la disinformazione e le sue ripercussioni sull'esercizio della cittadinanza attiva, formando moltiplicatori di una consapevolezza diffusa sui rischi della disinformazione oggi.

Il rapporto con le scuole rappresenta da sempre uno dei pilastri del lavoro del Centro Europe Direct Cuneo, che anche nel 2025 ha portato avanti percorsi di formazione e confronto pensati per avvicinare i giovani all'Europa.

Tra le esperienze organizzate, la prima edizione del PCTO “Cittadinanza europea”, in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino (sede di Cuneo) e i “Dialoghi transfrontalieri Italia-Francia”, realizzati in collaborazione con gli altri due Centri Europe Direct del Piemonte (Torino e Vercelli) e i sei centri Europe Direct della regione Auvergne-Rhône-Alpes (Lyon Métropole, Drôme Ardèche, Isère Savoie, Allier, Cantal e Clermont Puy-de-Dôme).

Il PCTO “Cittadinanza europea” 2024/2025 si è articolato in sette moduli formativi, con l'obiettivo di avvicinare gli studenti alle istituzioni europee, ai processi decisionali e alle opportunità offerte dall'UE e ha visto la partecipazione di 3 istituti: il Liceo Vasco Beccaria Govone di Mondovì, l'Istituto Soleri Bertoni di Saluzzo e il Liceo Pellico Peano di Cuneo. Il programma ha previsto lezioni frontali, laboratori e visite a luoghi simbolici, come il Joint Research Centre di Ispra e i siti trasformati dal PNRR a Cuneo. L'obiettivo è stato rafforzare la consapevolezza civica europea, anche attraverso due momenti di simulazione delle attività del Parlamento europeo, in collaborazione con l'Associazione MEP Italia, e fornire gli strumenti utili per orientare le future scelte di studio e lavoro.

L'esperienza dei “Dialoghi Transfrontalieri”, dal 1° al 4 aprile 2025, ha previsto attività di team building, gruppi di lavoro tematici su mobilità sostenibile, Green Deal e sfide urbane e rurali, con il supporto di esperti. A Torino si è svolto un laboratorio istituzionale presso la Città Metropolitana, con la partecipazione di amministratori locali, tra cui il Sindaco di Torino Stefano Lo Russo e il Vicesindaco di Cuneo Luca Serale. A Lione, i lavori sono proseguiti con un laboratorio di Design Fiction, durante il quale i partecipanti hanno dovuto immaginare un'Europa senza l'Unione europea. Con oggetti simbolici, brevi video e scenografie inventate, i ragazzi hanno messo in scena futuri distopici, evidenziando le fragilità di un continente diviso, presentando i lavori alla vicepresidente della Métropole de Lyon, Hélène Duvivier. L'esperienza si è conclusa con la proiezione del film vincitore del Premio LUX “Flow” e un dibattito con l'eurodeputata Murielle Laurent. In chiusura, i giovani hanno consegnato un manifesto, sintesi delle idee e delle visioni maturate durante il percorso, ai rappresentanti locali ed europei.

Il 2025 segna la fine di un capitolo, ma rappresenta al tempo stesso l'inizio di una nuova stagione: un futuro in cui la città di Cuneo vuole continuare il suo ruolo di ponte tra i cittadini e le istituzioni europee, laboratorio di idee e spazio aperto di cittadinanza attiva.

Astrid Lindgren e la forza dei bambini. 80 anni di Pippi Calzelunghe

ANDREA BORRI

Ha inaugurato, venerdì 3 ottobre, presso lo Spazio Innov@zione di Via Roma 17, *Astrid Lindgren e la forza dei bambini: 80 anni di Pippi Calzelunghe*, una mostra che rende omaggio alla figura di Pippi e, con lei, al pensiero e all'opera di Astrid Lindgren, una delle scrittrici più influenti del Novecento.

La mostra, promossa da CRC Innova e ideata e curata dall'associazione culturale CUADRI ETS, è visitabile a ingresso gratuito fino al 26

aprile 2026 e si propone come un'esperienza capace di intrecciare letteratura, pedagogia, arte e impegno civile.

Dopo il successo delle precedenti esposizioni dedicate ai Peanuts e al Cubo di Rubik, già realizzate da CUADRI, il progetto rinnova l'intento di offrire a Cuneo un appuntamento culturale di grande respiro, che coniuga profondità tematica, qualità curatoriale e un linguaggio accessibile a tutte le generazioni.



La statua di Pippi Calzelunghe esposta alla mostra



Visitori, durante l'inaugurazione della mostra, interagiscono con i libri esposti

Un viaggio tra fantasia e libertà

Al centro della mostra, Pippi Calzelunghe non è soltanto un'icona della letteratura per l'infanzia, ma una figura dirompente che incarna l'indipendenza, la creatività e la capacità di vedere il mondo da prospettive non convenzionali. Forte, libera, imprevedibile, Pippi rappresenta la possibilità – concreta e poetica – di abitare l'infanzia come spazio di potere, autonomia e invenzione. Il percorso espositivo propone un'immersione narrativa attraverso immagini originali, oggetti evocativi, ambientazioni, citazioni e testimonianze, alternando contenuti divulgativi a momenti esperienziali. Il visitatore è invitato a riscoprire non solo l'universo fantastico dei racconti, ma anche la visione culturale e politica che anima le opere di Astrid Lindgren. Una delle installazioni centrali è la nave

Hoppetossa, fedelmente ispirata alla celebre imbarcazione del Capitano Efraim Calzelunghe, padre di Pippi. Pensata come un luogo di ascolto e meraviglia, la Hoppetossa accoglie bambini e adulti per farli salpare con la fantasia: a bordo si ascoltano storie e musiche che richiamano l'universo sonoro e poetico della protagonista. Un approdo immaginario, dove il racconto diventa esperienza condivisa e viaggio interiore.

Astrid Lindgren: la scrittura come responsabilità civile

Nata nel 1907 a Vimmerby, nel cuore rurale della Svezia, Astrid Lindgren cresce in una famiglia semplice, circondata da natura, libri e racconti orali. La sua infanzia felice, libera e ricca di stimoli creativi, si riflette in ogni

pagina che scriverà. Ma la sua figura travalica di gran lunga il ruolo di autrice per ragazzi. Nel corso del XX secolo, Astrid Lindgren si afferma non solo come una scrittrice amata in tutto il mondo, ma anche come una coscienza critica della società svedese. Con coraggio e determinazione, interviene nel dibattito pubblico su temi centrali quali l'educazione, la giustizia sociale, la libertà di stampa, i diritti degli animali, la lotta contro il fumo e, in particolare, contro ogni forma di violenza sui bambini e la povertà infantile, questioni che denuncia con forza già dagli anni '70, contribuendo a sensibilizzare l'opinione pubblica e a promuovere importanti cambiamenti sociali.

Nel 1976, con l'articolo satirico *Pomperipossa in Monismania*, pubblicato sul quotidiano "Expressen", denuncia le contraddizioni del sistema fiscale svedese. Il testo – ironico e tagliente – scuote l'opinione pubblica e viene indicato come uno dei fattori che fece perdere alle elezioni il Partito Socialdemocratico Svedese, al potere ininterrottamente dal 1932. Un gesto che rivela una profonda consapevolezza del ruolo della scrittura nella società. Accanto a questo, Lindgren combatte a lungo per una nuova sensibilità nei confronti del mondo animale. Si oppone agli allevamenti intensivi, denuncia i maltrattamenti, e lavora attivamente affinché venga riconosciuta una forma di tutela giuridica per gli animali. Il suo impegno culmina nel 1988, quando entra in vigore una legge che sancisce nuovi standard di protezione. In Svezia viene ricordata ancora oggi come la Lex Lindgren: una conquista ottenuta non grazie a un mandato politico, ma con la sola forza dell'autorevolezza morale.

Scrivere per i bambini, parlare al mondo

L'intera produzione di Lindgren è attraversata da un'idea rivoluzionaria per l'epoca: i bambini sono persone intere, capaci di pensare, decidere, costruire mondi. Non devono essere addestrati all'obbedienza, ma

accompagnati nella scoperta della propria voce. Le sue protagoniste – da Pippi a Ronja, da Madicken a Lotta – non si limitano a "vivere avventure", ma rivelano un modello di educazione fondato sull'autonomia, la fiducia, il dialogo.

In tempi in cui l'autorità dell'adulto viene raramente messa in discussione, Lindgren racconta figure genitoriali che sanno mettersi da parte, dare spazio, ascoltare. Senza mai semplificare, le sue storie affrontano la morte, l'abbandono, la solitudine, ma sempre con uno sguardo empatico, aperto alla possibilità, alla speranza, alla cura.

La mostra restituisce questo universo con rigore e delicatezza. Le sezioni tematiche esplorano il contesto biografico, l'evoluzione dell'immaginario di Pippi, la fortuna delle opere nel cinema e nella cultura popolare. Uno spazio è dedicato ai quattro principali illustratori che hanno contribuito a definire l'iconografia dei personaggi di Lindgren: Ingrid Vang Nyman, Ilon Wikland, Björn Berg e Marit Törnqvist. In mostra sono esposti anche preziosi disegni originali, che testimoniano la forza espressiva del segno e il dialogo continuo tra parole e immagini nell'opera dell'autrice.

Una mostra accessibile, da ascoltare e da toccare

Particolare attenzione è stata dedicata all'accessibilità, per rendere la mostra fruibile anche alle persone con disabilità visiva. Sono stati realizzati pannelli tattili con titoli in braille e QR code che permettono di ascoltare i contenuti audio. Attraverso questi strumenti, il pubblico può esplorare la storia di Pippi Calzelunghe e il pensiero di Astrid Lindgren in modo multisensoriale, grazie anche alla presenza di un'immagine realizzata con stampa tattile, pensata per arricchire ulteriormente l'esperienza delle persone non vedenti. Un approccio che rafforza la vocazione educativa del progetto e promuove una cultura inclusiva, attenta ai diritti e alla partecipazione di tutte e tutti.

La Biblioteca di Cuneo Sud ha una nuova casa

AMICI DELLE BIBLIOTECHE E DELLA LETTURA ODV ETS

Finalmente!

Il giorno tanto desiderato è arrivato. Un sogno diventa realtà.

Martedì 7 ottobre la Biblioteca dei Bambini e Ragazzi di Cuneo Sud ha riaperto le porte nei nuovi locali al piano terra del Centro Commerciale di via Teresio Cavallo 7 nel quartiere San Paolo, dopo una pausa estiva appena un po' più lunga del solito.

Durante l'estate sono stati infatti portati a termine i lavori di ristrutturazione dei locali che hanno ospitato per anni la filiale di una banca, ma che ormai da tempo attendevano il nuovo utilizzo. Così dai locali del primo piano, che avevano un accesso un po' nascosto sul lato posteriore del Centro Commerciale, la Biblioteca può "scendere" in una zona molto più visibile e di più facile accesso.

I nuovi locali sono più ampi, più luminosi, più colorati, in una parola più accoglienti!

Ma facciamo un passo indietro: un po' di storia!

Com'è nata questa biblioteca?

Negli anni '80 del secolo scorso, quando il quartiere si andava popolando di giovani famiglie, un gruppo di abitanti prese l'iniziativa di organizzare una biblioteca per bambini. Con il sostegno del Comune di Cuneo e della Biblioteca civica, che fornì i libri, prese vita la bella iniziativa, gestita completamente da volontari.

Ricorda un'insegnante in pensione, ancora oggi abitante del quartiere e fra i promotori dell'iniziativa: "La scuola elementare ci aveva concesso l'uso di un lungo corridoio che portava verso la palestra". Questa sistemazione si rivelò in breve tempo insufficiente, il Comune mise a disposizione i locali al primo piano del Centro Commerciale e la Biblioteca vi si trasferì. Il prestito continuò ad essere gestito da un gruppo di volontari, mentre la Biblioteca civica provvedeva man mano agli acquisti delle novità proposte dall'editoria per bambini e ragazzi.

Nel 2017, in occasione del trasferimento della Biblioteca per Ragazzi, allora 0-14, dai locali di via Cacciatori delle Alpi all'attuale sede nel Palazzo Santa Croce, la piccola biblioteca di Cuneo

Sud poté usufruire degli arredi dando loro nuova vita: agli scaffali colorati si affiancarono gli espositori per le novità, un paio di morbide poltroncine, il computer per la consultazione del catalogo online che la resero più moderna e accogliente.

L'anno scorso poi una grande novità: si realizza il passaggio dal vecchio sistema cartaceo al prestito informatizzato, reso possibile da un gran lavoro di squadra che ha coinvolto le bibliotecarie e le volontarie dell'ABL nella catalogazione di tutti i libri presenti secondo nuovi criteri.

È venuto il momento di parlare di questa associazione: Amici delle Biblioteche e della Lettura OdV ETS che nel 1999 ha assorbito il vecchio gruppo spontaneo di volontari che per anni aveva gestito la Biblioteca di Cuneo Sud.

L'associazione ABL ha come scopo principale la diffusione del piacere della lettura tra le giovani generazioni ed ha la sua sede presso i locali della Biblioteca 0-18 in via Santa Croce. Ad oggi ne fanno parte più di 70 volontari e 22 di loro rendono possibile, con incarichi diversi, l'apertura al pubblico dei locali della Biblioteca per Bambini e Ragazzi a Cuneo Sud: il prestito per quattro pomeriggi alla settimana e l'accoglienza al mattino delle classi della scuola dell'infanzia e primaria, che ne fanno richiesta, per visite guidate e ascolto di letture ad alta voce.

La referente di ABL per Cuneo Sud sottolinea che "la Biblioteca per Bambini e Ragazzi è una presenza importante nel quartiere San Paolo, la nostra associazione mantiene i contatti con le altre realtà che operano nella zona: il Comitato di quartiere, la Cooperativa Emmanuele, la Caritas parrocchiale, il progetto Cultura 0-6, il Centro Anziani, il gruppo sportivo. Partecipiamo a riunioni periodiche per coordinare le nostre iniziative".

A questo proposito possiamo ricordare il progetto Amico libro che si è svolto negli anni 2022-2024 in collaborazione con la Caritas parrocchiale: in occasione della distribuzione di viveri alle famiglie, quattro volte al mese, le volontarie dell'Associazione erano presenti in un locale della parrocchia per distribuire in prestito libri appositamente acquistati tra le novità librarie per l'infanzia. L'obiettivo era quello di avvicinare famiglie con scarsa disponibilità economica al mondo della letteratura per i giovanissimi e di invogliarle a frequentare la Biblioteca, della cui esistenza parecchi non erano a conoscenza pur abitando nel quartiere.

L'ABL affianca e sostiene inoltre iniziative della Biblioteca 0-18 nel quartiere, come quella degli Ambasciatori di Storie, in cui i ragazzi delle scuole superiori sono stati sempre supportati da una volontaria in occasione delle letture ad alta voce per i piccoli nel giardino Primo Levi accanto alla Biblioteca.

Ma torniamo alla Biblioteca e alle sue peculiarità.

Un po' di numeri riguardanti la Biblioteca di Cuneo Sud: quasi 6000 volumi presenti attualmente; nell'anno 2024: più di 1000 ore di volontariato, più di 900 accessi, più di 2000 prestiti, 15 classi/gruppi accolti.

La Biblioteca per Bambini e Ragazzi di Cuneo Sud si rivolge a utenti da 0 a 14 anni.

Si va dai cartonati adatti ai piccolissimi fino a volumi impegnativi per forti lettori, tra questi due estremi ci sono gli albi illustrati da farsi leggere da un adulto, i libri adatti alle prime letture autonome, e poi romanzi, fantascienza, fantasy, fumetti, gialli e horror. E non dimentichiamo i bellissimi libri di divulgazione che ci parlano del mondo della natura, degli animali, dello spazio, delle invenzioni in modo molto accattivante con testi accompagnati da bellissime illustrazioni.

I volumi sono divisi in tre sezioni contrassegnate da tre diverse sigle che corrispondono a tre fasce di età: 0+, 6+, 11+. Tutti i volumi sono sistemati su scaffali aperti, facilmente accessibili e identificati da cartelli colorati che invogliano alla ricerca personale. I giovani lettori possono in autonomia prenderli, sfogliarli, leggerli o farseli leggere approfittando degli spazi dedicati alle

diverse fasce di età. Le volontarie addette al prestito sono comunque disponibili per fornire tutte le informazioni necessarie.

Con la riapertura nei nuovi locali, la Biblioteca e l'ABL si augurano un afflusso ancora maggiore di pubblico e, oltre a nonni, nipotini e lettori della scuola dell'infanzia e primaria, che sono il pubblico già affezionato, aspettano con gioia l'arrivo dei piccoli dei nidi e soprattutto degli alunni della scuola secondaria di primo grado, per i quali è stato finalmente possibile creare uno spazio dedicato, con arredi adatti alla loro età e tante tante novità da scoprire sugli scaffali.

Nuove iniziative sono in serbo per i futuri utenti della biblioteca di quartiere.

Manteniamo lo spirito che sin dalla sua creazione anima le attività e il servizio della nostra Associazione nell'intento di sostenere e nutrire il piacere di leggere nelle generazioni di domani ed è nostra cura rinnovarlo e renderlo rispondente alle realtà dei tempi presenti.

Con lo sguardo che spazia dalla nuova sede della Biblioteca dei Bambini e Ragazzi di San Paolo all'edificio che ospiterà prossimamente la Biblioteca civica della nostra città, siamo testimoni della realizzazione dei sogni di chi ha iniziato questa avventura, dalle cui mani abbiamo ricevuto il testimone.



Inaugurazione dei nuovi spazi della Biblioteca di Cuneo Sud

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Mercoledì 1 riprendono i laboratori della Biblioteca 0-18 con un incontro per genitori e bimbi dai 24 ai 48 mesi dal titolo *Dentro e fuori dai libri... con una carota?* Giovedì 2 si apre *Cuneo Archeofilm* presso il Complesso monumentale di San Francesco: fino a sabato 4 sono proposte proiezioni e laboratori relativi all'archeologia. Negli stessi giorni, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza, si svolgono gli incontri dedicati ai Patti di Saretto, ovvero l'intesa tra i partigiani italiani e quelli francesi suggellata il 30 e il 31 maggio 1944. Ha inizio anche il nuovo ciclo di incontri *Il profumo dell'arte* nei locali del Museo Casa Galimberti. Venerdì 3 apre, presso lo Spazio Innov@zione della CRC, l'esposizione *Astrid Lindgren e la forza dei bambini: 80 anni di Pippi Calzelunghe*, mostra per celebrare l'iconico personaggio dell'autrice svedese nell'anniversario della sua creazione: partecipano anche il nipote della scrittrice e l'Ambasciatrice di Svezia in Italia, Karin Höglund. La medesima data vede anche l'inaugurazione a Palazzo Samone dell'esposizione *Vigna ceramiche Atelier*. Sabato 4 apre *Nauta*, il festival di *Great Innova* per immaginare la città del futuro; nella stessa giornata viene inaugurata a Palazzo Santa Croce la mostra fotografica *Cuneo, una città da leggere-Fotografia tra le pagine invisibili di una città*. Parte bene l'avventura in campionato della squadra femminile di volley che si impone 3-2 a Macerata. Martedì 7 riapre, in locali più ampi, la Biblioteca Ragazzi di Cuneo Sud dopo i lavori di rinnovamento. Giovedì 9 prende il via il *Festival dei Luoghi Comuni*, mentre venerdì 10 Arturo Brachetti si esibisce in *Tadaà* al Toselli. La compagine di calcio femminile della nostra città, dopo una serie di vittorie, agguanta il secondo posto in serie B. La scuola Enaip di Cuneo compie 50 anni e viene intitolata alla memoria di Tancredi Dotta Rosso. Venerdì 17 va in scena al Toselli *Don Pasquale* di Donizetti, opera diretta dal Maestro Aldo Salvagno, nell'ambito del Cuneo Classica Festival. Nella stessa data, oltre all'inizio della stagione teatrale di Officina santa Chiara, viene dato il via alla XXVIª edizione della Fiera Nazionale del Marrone che si svolge fino a domenica 19. Ha inizio, presso la Fondazione CRC, il ciclo di incontri *Resistenze di oggi - Informare per Resistere* con Domenico Quirico e il suo intervento *La Resistenza del jihad*. Sabato 18, nell'ambito del centenario del Rotary Club di Cuneo, l'Orchestra Bruni si esibisce in concerto al Toselli. Inizia con una sconfitta per 3-2 a Padova il cammino nella Super Lega di volley della squadra maschile cuneese, mentre lunedì 20 iniziano in città le riprese del film *7 anniversari*. Martedì 21 *Sonnet of Samsara* apre il cartellone di *Interscambi coreografici*, la stagione di danza a cura della Compagnia EgriBianco. Diego Colombari festeggia il record dell'ora su un prototipo di handbike studiato dal Politecnico di Torino. Frattura del piatto tibiale laterale della gamba sinistra per Marta Bassino: purtroppo nessuna possibilità di recupero per le Olimpiadi. Prende il via il Multicolor Festival il cui tema è quest'anno *Riconoscersi*, mentre venerdì 24 inizia la stagione teatrale del Toselli con *Arrivano i dunque* di e con Alessandro Bergonzoni. Mercoledì 29 si annuncia il programma di scrittorincittà in un incontro con Mario Calabresi e il suo ultimo lavoro, *Alzarsi all'alba* (Mondadori).

n

novembre



Fare volontariato all'asilo nido

PIERO DADONE

Spesso si sente dire: “Sto per andare in pensione e vorrei fare volontariato per occupare il tempo libero”. Non c'è che l'imbarazzo della scelta e a Cuneo il progetto “Attivamente anziani” promosso dal Comune con la Cooperativa Emmanuele, l'impresa sociale Eclectica+, il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, l'associazione Libera Voce e l'Unitre, nel 2025 si è arricchito di una nuova opportunità nell'azione del servizio civico: il volontariato presso l'asilo nido “I Girasoli” in via Silvio Pellico 5. Un gruppo di volontari entusiasti e motivati hanno avviato diverse attività al nido e con l'inizio del nuovo anno scolastico hanno ripreso di buona lena. Le volontarie si occupano prevalentemente della cura e pulizia dell'area esterna e della sistemazione delle stanze dedicate alla sartoria; inoltre, stirano le magliette indossate dai bambini e dalle maestre alle feste periodicamente organizzate, come la castagnata autunnale.

I volontari, invece, verniciano pali, riparano e tinteggiano cancelletti, costruiscono e decorano una staccionata sulla terrazza della classe dei “lat-tanti” e rimettono a nuovo alcuni giocattoli, tra cui dei passeggini in legno. Appuntamenti con cadenza quindicinale il giovedì. Ritrovo del gruppo alle ore 9 per un primo momento di lavori. A metà mattina, la pausa caffè diventa motivo di condivisione e socializzazione, per poi proseguire con le attività. Il valore e la bellezza dei lavori realizzati nel corso del precedente anno scolastico erano stati riconosciuti in occasione della festa di inizio estate rivolta a bambini e famiglie. Poi il gruppo di lavoro ha continuato le attività anche nel mese di giugno, quindi un periodo di vacanza e la ripresa a settembre, con la riapertura del nido. Il gruppo è aperto all'adesione di nuovi “adepti”, chi volesse partecipare all'iniziativa può contattare l'Ufficio Socio-Educativo del Comune di Cuneo al numero 0171 444 450.

Il tipografo di Vichy

Intervista a Marco Musazzi
vincitore della XXVII edizione
del Premio Città di Cuneo
per il Primo Romanzo
da parte delle volontarie
di Servizio Civile Universale
della Biblioteca civica
Annapia Bolognino e Virginia Mattalia



Grazie innanzitutto per l'attenzione e l'intima adesione al libro che le vostre domande testimoniano.

Prima però di cercare, forse dovrei scrivere "osare", una risposta, credo opportuna una breve premessa che vorrei lasciare alle parole di un altro scrittore che ha saputo sintetizzare meglio di me se non il senso, per lo meno la dinamica intima dello scrivere. Si tratta di Giorgio Manganelli che in un breve scritto inizialmente inedito e poi apparso ne *Il rumore sottile della prosa*, edito da Adelphi, dal titolo *Avanguardia letteraria*, così si pronunciava sulla letteratura:

"... Cercano di metterle in bocca delle risposte. Lei ha tutte le risposte dentro di sé; quelle e il loro contrario. (...) Nell'opera onerosa e angosciata di produrre letteratura, il letterato non è che il testimone. Occorre appena aggiungere che egli è ambiguo a sé medesimo; giacché, quando un'opera è fatta, egli ne sa su di essa quanto l'ultimo lettore. Non di più. (...) Essa, nella serie dei possibili discorsi umani, è la frattura, lo scandalo".

E, aggiungerei io, la letteratura è domanda senza risposta che lascia a ogni lettore – perché poi ogni lettore, come scriveva Proust, "quando legge, è soltanto il lettore di sé stesso" – di cimentarsi in una risposta, sempre che questa ci sia.

Mi sia consentita una seconda premessa. Questo libro è stato scritto prima che la storia e gli uomini si impegnassero tanto tragicamente a fondo per renderlo ancora così tristemente attuale. La scelta di Vichy, della Shoah e di quanto accadde nel periodo che fa da sfondo e motore della vicenda, si offriva per innestare una serie di tematiche che appartengono al dna della specie umana e che l'accelerazione della realtà data dai fatti che conosciamo, consentiva di esplorare. Credo di poter riconoscere in me, come penso ogni lettore, percentuali di Constantin, di Rose, di padre Surny e forse anche di quanti accettavano supinamente le disumane richieste del potere. Alla luce di questa premessa, mi provo ora a rispondere alle vostre domande.

Nel romanzo, anche chi si dichiara strenuo difensore della libertà accetta la consegna degli ebrei, dunque una sorta di alleanza mascherata con la Germania: è ipocrisia consapevole o il risultato di un progressivo adattamento morale?

Al di là di quello che diciamo più o meno convinti nei momenti di tranquillità, è soltanto quando le circostanze ci chiamano a decidere e ad agire che ci conosciamo veramente. Nel libro ci sono persone che accettano il male per ipocrito opportunismo e paura, e Rose è tra questi, altri che si lasciano portare dalla corrente, altri convinti che, per la loro personalissima lettura della realtà, quanto stia accadendo è una cosa buona e giusta. Possono quindi essere tanti i volti che l'adattamento morale può prendere.

Il flusso di coscienza di Constantin, capace di assorbire le parole degli altri personaggi, trasforma i dialoghi reali in vero e proprio pensiero interiore scritto nero su bianco: è un segno di empatia e interiorizzazione o, al contrario, di impossibilità di distacco dalla propria prospettiva?

Forse Constantin rappresenta la summa di tutti gli atteggiamenti che si possono prendere davanti al male, il suo percorso oscilla inizialmente tra apparente e autoimposto menefreghismo, opportunismo... ma in lui il tarlo dell'umano continua a lavorare nel profondo, nonostante cerchi anche di reprimerlo. Sarà poi l'abisso del dolore, della perdita, non soltanto della figlia, sarà l'incontro con un altro perdente, il vecchio curato, che anche lui, a ben vedere, ha smarrito la ragione stessa della sua vocazione, a mantenere in vita quella che trasforma la sua empatia in vera e propria *pietas* e scelta d'agire.

Le persecuzioni e le scelte morali imposte dalla guerra spezzano legami che parevano indistruttibili: in che misura la storia di Constantin e Rose mostra che l'amore e la famiglia possono essere vulnerabili quanto la società che li circonda?

L'amore di Constantin per Rose non viene spezzato, lui continua ad amarla sino alla fine, anche quando il loro rapporto si fa a senso unico, nel momento in cui Rose abbandona il presente per rinchiudersi in una realtà che è soltanto sua. E la vulnerabilità nervosa di Rose dimostra effettivamente quanto ciò che ci circonda possa mutarci al di là della nostra volontà e capacità di reagire. Rimane però la solitaria fedeltà di Constantin, anche quando non ci sono più parole per aprire un ponte con l'altro, un altro che abbiamo avuto modo di scoprire quanto poco conoscevamo.

La scelta di non descrivere direttamente la deportazione concentra l'attenzione sulla resistenza interna alla Francia: si tratta di un modo per valorizzare la memoria di chi lottava "a distanza" o per evitare un orrore che il protagonista non poteva davvero comprendere?

Come ho accennato nella premessa, non volevo scrivere l'ennesimo libro sulle deportazioni, altri meglio di me lo hanno fatto da storici o da testimoni diretti. A me interessava far muovere i miei personaggi in un contesto storico dove bisognava scegliere, dove anche l'inazione, la passività erano/sono scelte, e ogni scelta poteva portare con sé implicazioni molto pesanti.

Credo che a un certo punto della vicenda il protagonista arrivi a vedere e comprendere sino in fondo l'orrore di quelle deportazioni. Si tratta, è vero, di un percorso all'interno di un contesto sociale dove l'informazione era parziale e per lo più manipolata.

La scala di una tragedia del calibro della Shoah quasi porta a perdere di vista il vissuto intimo di coloro che hanno dovuto subirla o di chi che ne ha fatto testimonianza. Qual è stato il processo che ha dato vita alla famiglia Millon, i cui membri prendono parte alle varie prospettive di questa disgrazia, deportazione, resistenza e compiacenza?

In effetti ogni grande tragedia collettiva, ogni rivoluzione è in realtà la somma di tante storie individuali, dei drammi, delle sofferenze e delle scelte di ciascuno, che spesso si perdono e

vengono cancellati per lasciare il posto al fatto storico in sé. Mi piace pensare che la famiglia Millon non sia soltanto frutto della mia fantasia o delle mie necessità compositive ma sia venuta a risiedere nelle mie pagine a mano a mano che il libro prendeva forma, sino a imporsi e a impormi una certa direzione, utilizzandomi come semplice scrivano. Constantin a un certo punto desidera che la travagliata scrittura del diario, più volte sul punto di essere abbandonata, si faccia memoria e gli consenta, lui persona umile e dimessa, ignorata dalla Storia, di sopravvivere alla catastrofe del tempo.

La scelta di una voce narrante segnata dall'insicurezza e inizialmente incapace di prendere posizione, nel bene e nel male, è un'interessante strategia d'indagine sociale, per sottolineare la pericolosità dell'inazione e della tentazione di "non farsi troppe domande". Secondo lei, qual è stato il momento esatto in cui Constantin ha deciso di voler opporre resistenza, lungo l'esteso processo che lo ha portato a collaborare con padre Surny?

Anche quando Constantin si ritrova tra le mani i materiali per stampare i documenti falsi che padre Surny gli ha passato, anche allora sembra che per l'ennesima volta nella sua vita non abbia scelto e le circostanze abbiano deciso come sempre per lui ma è poi lo stesso Constantin a rendersi conto che sotto la superficie degli avvenimenti: "Qualcosa in me ha scelto di disobbedire e osare così tanto perché una parte di me che prima d'ora non ho mai conosciuto... e che se ne stava nascosta chissà dove, non riesce in nessun modo ad accettare tutto questo e darsi pace. Anche questa è pur sempre obbedienza, obbedienza a quel qualcosa che dentro di me grida e si ribella".

Constantin rimane fedele a quell'io profondo e senza nome che fin da subito si manifesta in lui e sopravvive nonostante i tentativi di metterlo a tacere in nome di ciò che in quel momento storico sarebbe più opportuno. E l'esperienza del dolore e della perdita sono forse il momento cruciale di questa conversione alla pietas, forse più che una conversione una

apertura di sé a un sentimento che in lui c'è sempre stato e ora viene definitivamente accolto.

Dalle pagine di questo intenso romanzo emerge in maniera limpida l'atteggiamento di disprezzo per chi viene concepito come "altro", in un'ottica che esclude non solo gli immigrati, ma anche vicini di casa da anni, spesso nati e cresciuti sul suolo francese. Quanto, secondo lei, è frutto della propaganda tedesca e quanto, invece, è un sentimento che già ribolliva sotto pelle e che è stato risvegliato dagli ingiusti stereotipi? E quanto può essere considerato un mero tentativo di rimanere egoisticamente fuori dal radar dei collaborazionisti?

C'è sicuramente in molti, Rose compresa, la volontà di rimanere in una posizione di sicurezza, dentro il perimetro rassicurante della legge, buona o cattiva che sia. Ma ancor più c'è il disprezzo per l'altro, il diverso, lo straniero che prescinde da una ossequiosa e opportunistica adesione alla legge. È un seme piantato in noi più ancora che dall'educazione da un istinto primordiale che ancora adesso vediamo prevalere, soprattutto quando viene aizzato e alimentato da certa propaganda che qui trova un terreno facile.

Ritorna spesso l'immagine del "mettere" o "essere spediti" nelle parole di chi commenta compiacentemente il destino degli ebrei avviati ai campi di lavoro: si può dire che, di fatto, ci sia una spersonalizzazione di tutti coloro che sono stati costretti a subire persecuzione e deportazione?

Credo che anche gli aguzzini dei campi di concentramento, se soltanto avessero saputo e voluto fissare i loro occhi in quelli delle vittime, avrebbero sentito che dall'altra parte c'era una vita con le loro stesse attese di felicità e sopravvivenza. Anche per questo le vittime non dovevano avere un nome ma soltanto un numero inciso a fuoco nella pelle. Un numero, più difficile provare pietà per un numero... ieri come oggi.



Stelle per pianeti

Intervista a Alessio Parmigiani,
segnalato dalle scuole per la XXVII edizione
del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo
a cura delle volontarie
di Servizio Civile Universale
della Biblioteca civica
Annapia Bolognino e Virginia Mattalia

Nel libro l'amicizia tra Leonardo e Gabriele non segue i tempi rapidi che ci si aspetterebbe da due bambini/adolescenti, ma si costruisce tra distanze, silenzi, ferite e riavvicinamenti. Secondo lei, l'essenza dell'amicizia sta nella costanza quotidiana o proprio nella capacità di resistere a distacchi e incomprensioni?

Parto da lontano: a differenza dell'amore – l'amore relazionale, intendo – e dei rapporti familiari, non troviamo la stessa cultura sentimentale intorno all'amicizia. Avere un buon amico non è fondamentale a livello sociale – non ci s'aspetta che a trent'anni tu abbia tanti amici, ma altri tipi di rapporto. E secondo me è proprio questa superficialità (la *leggerezza* come la intendeva Calvino) a renderla più facile da coltivare (e da perdere). L'essenza dell'amicizia è riconoscere l'importanza delle persone con cui leghiamo. È dire «Ti voglio bene» quando sentiamo di dirlo.

Leonardo sembra voler “riparare” Gabriele, guarirlo dalle sue ferite interiori, pur sapendo che non può davvero farlo. Questo bisogno di riparare è una forma di amore o di illusione? Soprattutto, non c'è il rischio che diventi una sorta di controllo sull'altro?

Leonardo è quel personaggio che, nel nome dell'amore, del “buono”, pensa di poter giustificare tutto. Solo che questo *bisogno di riparare*, anche se parte da un sentimento sincero, finisce per diventare distruzione e autodistruzione. È un'illusione silenziosa, è l'idea di poter salvare chi si ama – al punto di decidere cos'è meglio per l'altro. Questa domanda è fantastica, perché inquadra le diverse fasi dell'amore di Leonardo, di come marcisce col tempo.

Il titolo e il simbolismo delle stelle tornano più volte nel romanzo: il fatto che a volte “si scambiano stelle per pianeti”, ma anche la polvere di stelle come ferita e perdita da un lato, e come bellezza che resta dall'altro. Quanto per lei questo immaginario cosmico è un linguaggio poetico e quanto, invece, è una chiave concreta per capire le relazioni umane?

Trovo nei fenomeni fisici una rappresentazione dell'uomo. Anche perché le scienze come la fisica e la matematica, sono modelli creati dall'uomo stesso per descrivere la realtà. Perciò quando ci rivolgiamo all'universo, a quello che *non* conosciamo, per me la connessione con i rapporti umani è naturale. Perché anche se noi le stelle le vediamo, le immaginiamo, non sappiamo come sono veramente. Un po' come l'idealizzazione che Leonardo fa di Gabriele.
E poi, io nelle stelle ci vedo tutta la poesia della storia.

La storia si apre e si chiude con due abbracci speculari, uno tra bambini e uno tra adulti. È come se la trama fosse racchiusa dentro questo gesto. Per lei, che ruolo ha l'abbraccio: è un simbolo di perdono, di ritorno o di ricostruzione? Inoltre, non rimane il sospetto che sia solo un gesto simbolico e che le ferite del passato restino aperte?

L'abbraccio, nel romanzo, è una zona franca, un posto dove i personaggi si rifugiano e cercano di capirsi (e quindi perdonarsi). Ma per quanto dolce, c'è differenza tra il primo e il secondo l'abbraccio, tra amare *incondizionatamente* e amare *consapevolmente*. L'abbraccio finale cerca di rappresentare quel voler bene con contraddizioni – un voler bene, che per quanto meraviglioso, fa male. E non solo per le ferite del passato, ma anche per quelle del futuro.

È chiaro che Gabriele sia dotato di un'intelligenza di tipo accademico, mentre non è pienamente sviluppata la sua intelligenza emotiva. Nonostante ciò, i professori e gli amici stessi ne hanno sempre giustificato il comportamento, come se "se lo potesse permettere" in quanto intelligente. Questo si riflette sul modo in cui Gabriele agisce e si rapporta con gli altri? Quindi, il suo comportamento è frutto del lasciar correre delle persone che gli sono state accanto?

Gli adulti danno per scontato che l'intelligenza di Gabriele comprenda gli strumenti necessari per capire il mondo, per sapere cosa è bene e cosa è male. L'assioma: «È sveglio, ci arriva da solo». Solo che Gabriele non può arrivarci, è un bambino; quindi, cresce imparando da solo cos'è giusto. Nella storia di Leonardo c'è il costante dubbio: era evitabile? Era salvabile? Il suo comportamento è frutto di una vita trattata in modo sbagliato.

Nell'ultimo confronto con Leonardo, Gabriele esplicita una differenza netta tra quest'ultimo e Gabs, in un certo senso scappando dalle sue responsabilità. Secondo lei, verrà il momento in cui Gabriele pagherà davvero per le sue colpe? O le ha già espiate?

Questa è una domanda rarissima, ma sempre bella. La risposta: non lo so. Nonostante la componente emotiva, il finale lascia un dilemma etico: come si espiano determinate colpe? Basta scontrarle con noi stessi, o il pagamento è necessario?

A un livello più profondo si può indagare anche sul perché, nella nostra società, si senta l'esigenza della pena come strumento di punizione e non come riabilitazione. Se l'obiettivo è quello di diventare un individuo migliore, Gabriele ce la fa, riconosce l'errore. Questo basta? Dipende dal lettore.

Il ritorno di Gabriele a Lavagna, nel penultimo capitolo del libro, viene presentato come se Leonardo fosse Gabriele stesso, dunque descrivendo i fatti come se li avesse visti in prima persona, anziché essere confinato a casa per la malattia. Questa scelta stilistica mira a evidenziare qualcosa di specifico?

Il romanzo è un lento crescendo di Leonardo che pian piano si fa assorbire da Gabriele, rincorrendo quel comportamento quasi mitologico da uomo forte, strafottente. Al penultimo capitolo, all'apice della distruzione di Leonardo, lui *diventa* Gabriele. Anche se la storia gli viene poi raccontata dall'amico, Leonardo la riporta come fosse sua. Veste i suoi panni, prima di buttarli nel fuoco – diciamo.

Fin da bambino, il rapporto tra Leandra e Gabriele è sempre stato tempestoso, tant'è che la madre lo accusa già ragazzino di rovinare le persone attorno a sé. Gabriele ha percepito questa sensazione e l'ha fatta propria, determinando il carattere difficile che lo ha contraddistinto? Oppure è sempre stato effettivamente così, indipendentemente dai condizionamenti altrui?

È sempre stato così. Come spesso accade, i malesseri psicologici nascono spontanei e non si è preparati per gestirli. Diversi disturbi mentali, del comportamento o della personalità, vengono interpretati come cattiveria, capricci, malvagità. Anche se Gabriele effettivamente corrode chi ha attorno, rimane ugualmente una vittima di sé stesso, perché è il suo modo (sbagliato) di vivere: distruggere e distruggersi.

L'Avis Cuneo compie 80 anni

ROSINA DE LUCA
PRESIDENTE AVIS DI CUNEO

La sezione Avis di Cuneo nacque nel 1945 all'indomani della Seconda guerra mondiale, fondata sui principi dell'altruismo, l'anonimato e la gratuità del sangue. La prima sede fu un locale presso la Croce Rossa Italiana in via Ponza di san Martino, quando le trasfusioni erano ancora dirette, "braccio a braccio" e venivano effettuate all'ospedale o a casa del malato stesso. Nel corso degli anni, grazie all'intenso lavoro di promozione e di collaborazione con la struttura sanitaria, il numero degli avisini cresce sensibilmente; nel 1971 entra in funzione l'autoemoteca di proprietà dell'Avis e in gestione all'ospedale che rimane attiva fino al 1994; nel 1985 nasce il periodico dell'associazione, attraverso il quale i soci sono aggiornati sulla materia trasfusionale oltre che sulle varie iniziative che il direttivo si impegna ad organizzare; nel 1991 la sezione locale dona al Centro Trasfusionale del Santa Croce una bilancia agitatore computerizzata. Dopo la metà degli anni '90 la sezione di Cuneo conta 1200 soci ed è proprio in virtù di questo alto numero di donatori che nel 1997 viene assunta una segretaria per fronteggiare ed aiutare i volontari nella gestione e nell'organizzazione di tutte le varie attività. Oltre a diverse iniziative di amicizia con altre sezioni a livello nazionale, l'Avis di Cuneo ha sempre favorito e creato contatti con le realtà vicino al capoluogo, istituendo in questo modo le cosiddette Avis consorelle. Nel 2000 viene inaugurata l'attuale sede di via Bartolomeo Bruni presso la quale è attivo un importante e gradito servizio di visite ambulatoriali rese da medici specialisti; ad oggi il Consiglio direttivo sta anche valutando l'ipotesi di ampliare questa tipologia di prestazione resa ai soci con altre attività mediche rispetto a quelle attuali di gastroenterologia, cardiologia e urologia. Prima del nuovo millennio, la sezione condivise i locali della sede con quella provinciale in via Schiaparelli.

Il primo presidente della sezione di Cuneo fu il dottor Vincenzo Marchisio che rimase in carica dal 1945 al 1964; gli successe il professor Giorgio Monetti fino al 1969, anno in cui

salì in carica Francesco Battaglini che operò per dieci anni. Nel 1979 fu nominato il dottor Carlo Guazzi che rimase in carica fino al 1981, anno in cui prese le redini Carlo Tosello fino al 1985, quando tornò nuovamente il dottor Guazzi che mantenne la guida fino al 1993. Da quell'anno e fino al 2002 fu presidente il cavalier Barbero Giovanni Battista; nel 2002 ricoprì la carica per 15 anni Corrado Cosa e nel 2017 fu nominata presidente la sottoscritta. In 80 anni di vita sono tanti gli obiettivi raggiunti, ma sicuramente non sono terminati: il Consiglio direttivo opera sempre attivamente affinché il risultato finora raggiunto non sia un punto di arrivo, ma di partenza, perché, come disse Margaret Chan dell'Organizzazione Mondiale della Sanità "Donare il sangue rappresenta il più grande atto di vita che chiunque può compiere".

Galleria Borghese a Cuneo

FONDAZIONE CRC

Dal 22 novembre 2025 al 29 marzo 2026, il Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo ospita una straordinaria mostra dedicata alla storica Galleria Borghese di Roma, intitolata *La Galleria Borghese. Da Raffaello a Bernini. Storia di una collezione*. L'esposizione, promossa da Fondazione CRC e Intesa Sanpaolo, e curata da Ettore Giovanati e dalla direzione della Galleria Borghese, presenta un percorso che ripercorre la storia di una delle raccolte d'arte più influenti del tardo Rinascimento e primo Barocco, ponendo in luce il ruolo fondamentale svolto dalla famiglia Borghese e in particolare da Scipione Caffarelli Borghese, cardinale e abile collezionista.

La mostra ricostruisce il contesto culturale e politico della Roma tra il XVI e il XVII secolo, un'epoca di grandi trasformazioni urbanistiche, istituzionali e artistiche, culminate nel pontificato di Paolo V Borghese. Scipione Borghese riuscì a costruire un nucleo espositivo di opere che combinavano l'eredità del Rinascimento con le innovazioni del Barocco, segnando un cambiamento nel linguaggio artistico e nella pratica collezionistica.

Il percorso espositivo propone una selezione significativa di opere provenienti dalla Galleria Borghese, raramente esposte insieme, dove si possono ammirare dipinti emblematici delle principali "scuole pittoriche" italiane dell'epoca, da Tiziano e Jacopo Bassano per la scuola

veneta, a Raffaello e Battista Dossi per l'Italia centrale e ferrarese. Non mancano capolavori del Cavalier d'Arpino, Lavinia Fontana – pioniera tra le donne artiste – e di Gian Lorenzo Bernini; artista prediletto da Scipione Borghese, nonché maestro assoluto della scultura barocca, la cui opera in mostra non è testimoniata solo dalla prime sculture in marmo, ma anche dagli autoritratti, che consentono di documentare la sua poco conosciuta attività di pittore.

Attraverso un allestimento che valorizza la narrazione storica e artistica della collezione, l'esposizione offre al visitatore un viaggio nell'evoluzione del gusto e del linguaggio artistico tra Rinascimento e Barocco, mettendo in scena le trasformazioni di un'epoca e la regia consapevole di un committente e di un collezionista visionario, che concepisce l'arte come strumento culturale e politico.

La mostra rappresenta una preziosa occasione per ammirare un repertorio unico di opere che raccontano la nascita di un moderno concetto di collezionismo, capace di influenzare profondamente la storia dell'arte italiana ed europea. Durante l'intero periodo di apertura è previsto un ampio programma di iniziative collaterali dedicato a pubblici differenti, per età e interessi, finalizzato a fare di questo evento culturale un momento di reale coinvolgimento dell'intera comunità provinciale.



Luteri Battista detto Battista Dossi, *Sacra Famiglia con San Giovanni Battista e angeli*



Ambito fiammingo, *Semiramide davanti alle mura di Babilonia*

Biblioteche in festa

LUCETTA PASCHETTA E MARCO PAUTASSO

Biblioteche in Festa è nato nel 2022 con l'obiettivo di rilanciare il lavoro delle biblioteche sul territorio, partendo dalla provincia di Cuneo. Si tratta di un'area caratterizzata da piccoli centri, dove spesso la biblioteca è l'unico punto di riferimento culturale, gestito in molti casi da pochi volontari.

Fin dall'inizio, abbiamo riscontrato un grande interesse da parte delle biblioteche e una forte necessità di confronto e dialogo. Questo ha portato a un'adesione entusiasta e numerosa alla nostra manifestazione.

Con il contributo fondamentale dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e grazie all'organizzazione delle Terre dei Savoia e dell'associazione Progetto Cantoreggi, "Biblioteche in Festa - Il futuro si legge qui ha perseguito", fin dalla sua creazione, un doppio obiettivo: quello di un'anima culturale, promuovendo la lettura attraverso incontri e presentazioni letterarie distribuite sul territorio e aperte al pubblico, coinvolgendo autori di rilievo locale, nazionale e internazionale. Quello di un'anima strategica, favorendo la collaborazione tra biblioteche e sistemi bibliotecari locali, creando un sistema che metta in rete le esperienze individuali e promuova, attraverso un unico calendario, l'offerta culturale di ciascuna biblioteca. Inoltre, la manifestazione mira a costruire una rete tra biblioteche comunali, amministratori e operatori, attraverso seminari di ascolto e confronto, essenziali per definire il futuro dei servizi bibliotecari.

Negli anni, abbiamo consolidato le relazioni con le amministrazioni pubbliche attraverso *focus group*, studiando le strutture e le potenzialità delle biblioteche. Abbiamo anche trovato occasioni di collaborazione con altri eventi, come scrittorincittà, che è diventato un'importante occasione di riflessione sulle biblioteche, oltre a essere una vetrina per il nostro programma. Sempre più sistemi bibliotecari hanno aderito all'iniziativa, ampliando progressivamente il nostro raggio d'azione nel sud del Piemonte.

Nel 2025, abbiamo introdotto incontri con le scuole e gli insegnanti per promuovere la lettura e far conoscere meglio la biblioteca come luogo culturale. Abbiamo collaborato con l'Università di Torino, sede di Savigliano, che ha messo a disposizione la competenza dei suoi docenti, come il Prof. Carlo Maria Fedeli e la Prof.ssa Ilaria Mattioni.

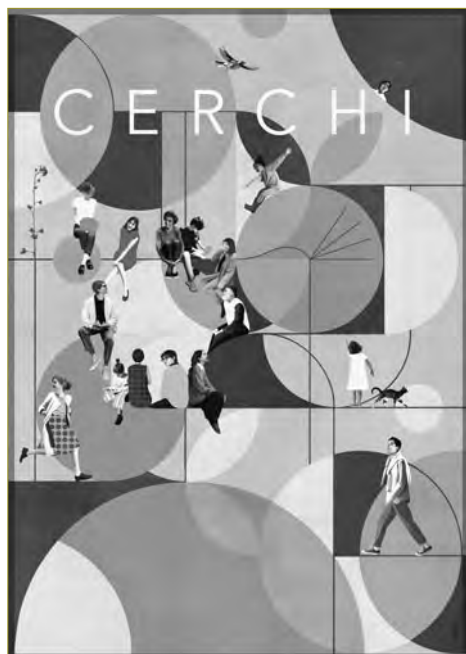
L'esperienza accumulata, il confronto continuo, le difficoltà superate e i risultati ottenuti ci hanno permesso di adattare il progetto anno dopo anno, rendendolo un evento dinamico e in continua evoluzione. Non si tratta di un'iniziativa che imita altri eventi culturali simili, ma di un progetto unico e utile per l'intero territorio.

scrittorincittà 2025

Cerchi

STEFANIA CHIAVERO

Il 2025 è un anno che ci sta vedendo lavorare su molti fronti, per la promozione della lettura: dal cantiere per la nuova biblioteca, con il ripensamento di raccolte e servizi, alla biblioteca di Cuneo Sud, al progetto Cultura 0-6: crescere con cura, di cui è stato appena approvato il patto locale (che vede coinvolti anche ASO, ASL, CSAC e Dispari Teatro, oltre ai settori cultura e socio-educativo del Comune di Cuneo).



Il manifesto di scrittorincittà 2025 ideato da Francesca Gastone

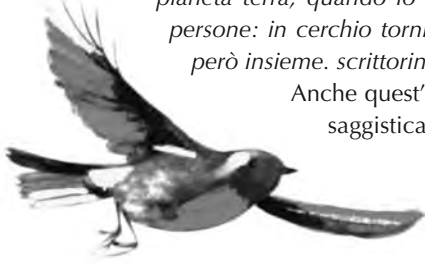
Per scrittorincittà abbiamo scelto come tema *Cerchi*. Questa la narrazione da cui siamo partiti per l'individuazione dei libri e degli ospiti da invitare alla cinque giorni di novembre:

Cosa CERCHI? È la domanda forse più diffusa oggi, anche quando non viene posta così esplicitamente. Cosa cerchi? Felicità, lavoro, salute, tempo, la pace nel mondo? Cosa cerchi nel profondo? Cosa ti muove verso mete diverse, cosa ti fa alzare dal letto la mattina? Cosa cerchi in superficie? È la domanda che ricorre sempre più spesso nella comunicazione del nostro tempo. Internet stessa è nata così, perché le persone cercano qualcosa. E con essa la tecnologia dell'ultima generazione. Chissà se poi l'hanno trovata, la cosa che cercano. Cercare è già di per sé una conquista e un'azione. Anche quando non si trova subito ciò che si cerca, anche quando il viaggio è lungo, anche quando si trova altro, magari meglio. Se smetti di cercare, vivi meno. A tutte le età, si cerca qualcosa. La quadratura del cerchio, forse. Cosa cerchiamo nei libri? E c'è qualcosa che i libri cercano in noi? In noi lettori, in noi autori? Ci sentiamo cercati? Ricercati? E poi CERCHI non è soltanto un verbo, ma anche un sostantivo al plurale: è un modo di essere, un modo di vivere la comunità. Ionesco scriveva: «Prendete un cerchio, coccolatelo, diventerà vizioso!» Abbiamo bisogno di CERCHI, di stare in cerchio. Abbiamo desiderio di cerchi piccoli, intimi e famigliari, e di cerchi più larghi, che

Gli ospiti della XXVII edizione

ABL, Gianumberto Accinelli, Guido Affini, Roberto Affini, Simone Alliva, Fabrizio Altieri, Fernando Aramburu, Viola Ardone, Daniele Aristarco, Francesca Avanzini, Giovanni Avolio, Eleonora Babbo, Lorenzo Baglioni, Luigi Ballerini, Lorenzo Baravalle, Roberto Baravalle, Valeria Barbi, Lenina Barducci, Gimmi Basilotta, Isacco Basilotta, Giusi Battaglia, Francesco Battistini, Teo Benedetti, Melinda Berti, Alessia Bertolotto, Filippo Pippo Bessone, Celestina Bialetti, Matteo B. Bianchi, Giovanni Bietti, Bitta.blue, Giulia Blasi, Frida Bollani Magoni, Stefano Bordiglioni, Gualtiero Bordiglioni, Costica Bradatan, Dario Bressanini, Sara Brienza, Nicola Brunialti, Augusto Buscaglia, Cristina Caboni, Massimo Cannoletta, Carolina Capria, Chiara Carminati, Maurizio Casiraghi, Gino Castaldo, Stefania Chiavero, Arianna Cicciò, Lodovica Cima, Don Luigi Ciotti, Simona Cirao, Alessandro Colombo, Lorenzo Coltellacci, Giulia Conoscenti, Silvia D'Achille, Piero Dadone, Edoardo Dadone, Claudio Dado Dadone, Guido Damini, Fabio Daziano, Andrea de Simone, Anna de Simone, Jean-Baptiste Del Amo, Fabio Deotto, Fabrizio Di Baldo, Paolo Di Paolo, Gianluca Diegoli, Loranda Domi, Erin Doom, Amalia Ercoli Finzi, Vittoria Facchini, Federico Faloppa, Oscar Farinetti, Guido Festinese, Daniela Finocchi, Elvina Finzi, Antonella Fioravanti, Mia Floridi, Enrico Franceschini, Emilia Fulgido, Enrico Galiano, Vincenzo Galli, Enrico Gargiulo, Andrea Garnero, Alberto Gedda, Elizabeth George, Dario Ghibaudo, Chiara Giaccardi, Alessandro Giampaolletti, Alessandra Giardini, Pier Mario Giovannone, Agostino Giovannone, Pier Mario Giovannone, Mark Glentworth, Andrea Greci, Arnaldo Greco, Marco Greganti, Carlo Greppi, Paolo Guenzi, Espérance Hakuzwimana, Joanne Harris, Enzo Iacchetti, Laura Imai Messina, Francesco, Kento Carlo, Judith Koelemeijer, Libera-mente, Lou Tapage, Lucky Fella, Mauro Magatti, Bruno Maida, Marco Malvaldi, Camilla Mancini, Iliara Mancini, Roberto Mania, Giovanna Mantegazza, Lorenzo Maragoni, Carlo Marconi, Roberto Martelli, Michela Marzano, Mimmi Maselli, Simon Mason, Elvio Mattalia, Sara Mazzarotto, Leonardo Mendolicchio, Matteo Meschiari, Alessandra Minello, Anna Momigliano, Alessandro Montagnana, Erica Monti, Ericavale Morello, Francesco Morgando, Justin Morin, Davide Morosinotto, Chiara Morosinotto, Anna Mosca, Daniele Movarelli, Elvira Mujčić, Marco Musazzi, Loretta Napoleoni, Patrick Ness, Marco Nucci, Francesco Pacifico, Paolo Pagani, Claudio Pagliara, Davide Panizza, Alessio Parmigiani, Claudio Pasceri, Gianluca Passarelli, Iliara Perversi, Claudio Pescio, Giovanna Pezzetta, Serena Piazza, Telmo Pievani, Silvia Piranomonte, Anna Pisapia, Umberto Poli, Livia Pomodoro, Paola Predicatori, Veronica Repetti, Luisa Ricaldone, Alessandro Riccioni, Antonio Rizzo, Manfredi Roesler Franz, Vanessa Roghi, Federico Romero, Massimo Roscia, Gianluca Ruggieri, Patrizia Sardo Marras, Matteo Saudino, Roberto Saviano, Giorgio Scaramuzzino, Marco Scarponi, Andrea Schiavon, Roberta Scorrane, Semplicemente Lettori, Ana Maria Sepe, Giorgia Simoncelli, Saverio Simonelli, Mario Soldaini, Nancy Jissel Solis Realpe, Giulio Somazzi, Giacomo Spallacci Stenta, Fabio Stassi, Luca Steinmann, Aureliano Stingi, Edoardo Taddia, Federico Taddia, Iacopo Taddia, Massimiliano Tappari, Antonella Tarpino, Roberto Taufic, Enrica Tesio, Gek Tessaro, Enrico Testa, Angela Tognolini, Nello Trocchia, Tonka Uzu, Maddalena Vaglio Tanet, Andrea Valente, Mario Varrella, Gianluca Verlingieri, Marco Viale, Elisa Vincenzi, Andrea Vitali, Alessandro Volpi, Arturo Zanaica.

ci permettano di sentirci parte di una civiltà, ognuno col proprio posto, senza esclusioni. Se la società di oggi sembra un lungo egoistico selfie, il cerchio va contro le convenzioni. Ci sono i cerchi nel grano e i cerchi olimpici. La vita è un cerchio. I cerchi sono la perfezione. Il pianeta terra, quando lo disegniamo, è un cerchio. Ma ci interessano soprattutto le persone: in cerchio torniamo a guardarci in faccia, a dialogare, a cercare di nuovo, però insieme. scrittorincittà, in fondo, nasce per essere un cerchio.



Anche quest'anno il programma nasce cercando di bilanciare narrativa e saggistica, libri per adulti e libri per bambini, ragazzi e famiglie.

I temi e le inquietudini che attraversano il tempo in cui viviamo sono stati protagonisti di molti incontri: i numerosi fronti di guerra e il desiderio di pace. La necessità di uscire dall'individualismo e di tornare a sentirsi parte di una collettività, piccola o grande che sia. Le disuguaglianze

sociali e di genere. Il riacutizzarsi dell'omotransfobia, la difficoltà di sentirsi accettati. Il lavoro oggi, con tutte le sue difficoltà. La famiglia e i suoi rapporti, ma anche la scelta di non formare una famiglia, di vivere da soli o in coppia. Il rapporto genitori di figli. L'ansia da prestazione e il bisogno di amarsi così come si è. La geopolitica, l'economia, l'Europa. La scienza e l'intelligenza artificiale, l'astrofisica. La parola come strumento di pace, ma anche di odio. La cucina e la cura di sé, anche attraverso l'alimentazione. L'ambiente e il cambiamento climatico. Ma anche la bellezza, l'arte, la musica, scritta e suonata, la poesia, la letteratura. La storia, la filosofia e la sociologia.

E tanti romanzi, di autori già noti al grande pubblico, ma anche meno noti, perché ritenuti portatori di linguaggi nuovi e interessanti e di temi importanti, che a volte risultano ancora più efficaci, se trattati in forma narrativa.

Come sempre, tante le collaborazioni con realtà del territorio: SAI Cuneo, Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea, Fondazione Nuto Revelli, Poeticòni, Nouvel d'Art, Europe direct Cuneo, Parco fluviale Gesso e Stura, Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime, Festival du Premier Roman de Chambéry, Conservatorio "Ghedini", Arcigay Cuneo Granda Queer, Confindustria e Confcommercio, Coldiretti, il tavolo Cuneo per la Pace, il Nodo antidiscriminazioni di Cuneo.

Quest'anno abbiamo cercato di dedicare una particolare attenzione ai ragazzi, anche grazie alle possibilità offerte da un bando dell'ANCI, su cui abbiamo candidato il progetto *Young based community*. Abbiamo chiesto loro chi volessero incontrare e, per quanto possibile abbiamo cercato di includere alcune loro proposte nel nostro progetto. E di rendere protagonisti i giovani in qualche incontro, cercando di conoscerli meglio e di farci accompagnare da loro anche nella creazione dei nuovi servizi che la città metterà loro a disposizione in Palazzo Santa Croce.



Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

In occasione delle celebrazioni del 4 novembre, 107° anniversario della fine della Prima guerra mondiale e Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, è stata letta l'orazione della dr.ssa Anna Grillini che si è aperta con una citazione di Emilio Lussu, che invita a ricordare che anche il nemico è un uomo come noi.

Prosegue intanto con successo la mostra fotografica *Di parola, in parola* sulla storia del commercio in città nel corso degli anni: 200 scatti ospitati nelle varie vetrine dei negozi da via Roma a corso Francia. Mercoledì 5 *Bromantica / Il gioco del mondo* è l'appuntamento mensile di Interscambi Coreografici. Sabato 8 Attilio Bolzoni interviene nell'ambito del ciclo *Resistenze di Oggi - Informare per Resistere* sul tema delle mafie in Italia. Da venerdì 7 a domenica 9 la città accoglie la 42ª edizione della Stracôni. Mercoledì 12 ha inizio la kermesse culturale di scrittorincittà: in apertura subito un grande protagonista come Roberto Saviano, ma nei giorni successivi non sono da meno scrittrici e scrittori come Viola Ardone, Laura Imai Messina, Enzo Iacchetti, Jean-Baptiste Del Amo, Joanne Harris, Judith Koelemeijer, Fernando Aramburu, Gek Tessaro, Emanuela Bussolati, Chiara Carminati, Davide Morosinotto, Veronica Repetti. Venerdì 14 si chiude la XXVII edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo, vinto da Marco Musazzi con *Il tipografo di Vichy* (Solferino). Martedì 18, al cinema Monviso, incontro con Elisa Longo Borghini e il marito Jacopo Mosca, entrambi ciclisti professionisti, nell'ambito del Cuneo Bike Festival. Mercoledì 19 va in scena al Toselli *Storia di un cinghiale. Qualcosa su Riccardo III*, scritto e diretto da Gabriel Calderon e interpretato da Francesco Montanari. Venerdì 21 inaugura al Complesso monumentale di San Francesco la mostra *La Galleria Borghese. Da Raffaello a Bernini. Storia di una collezione*: l'allestimento, promosso da Fondazione CRC e Intesa Sanpaolo, presenta 19 capolavori, tra i quali opere di Tiziano, Guido Reni e Jacopo da Bassano. Sabato 27 il civico teatro cittadino ospita *El Amor Brujo* di de Falla, una antologia di zarzuela con l'Orchestra Filarmonica del Piemonte, il tenore Angel Pazos e la *bailora* Francisca Duro, diretti dal maestro José Ferreira Lobo.

dicembre

1



La cura dei beni comuni

PIERO DADONE

Dal balcone di casa mia osservo giù in basso i quotidiani lavori di manutenzione del campo di calcio comunale di via Ghedini in gestione a parrocchie e associazioni. Sotto un cocente sole estivo o pallido dicembrino, prima Renato Giraudo ora Gigi Danzi a cavallo del tagliaerba Honda 2317 a benzina, almeno tre volte la settimana vanno su e giù per il prato come Tex Willer a cavallo sulle polverose spianate del Far West. Ogni volta quaranta andate e ritorno per 90 metri, in totale 3 chilometri e mezzo in poco più di due ore, poi bisogna sradicare a mano l'erba ai bordi e innaffiare con lunghe gomme gialle. Si definisce "volontariato" ed è il tipo di attività molto diffuso in città che permette di far funzionare e offrire servizi che altrimenti avrebbero un costo proibitivo. Gigi, 74 anni, un passato da dirigente di banca e la passione di calciatore trasmessa ai quattro figli, si sobbarca questo meritorio onere per l'associazione sportiva San Tarcisio, legata all'oratorio della parrocchia del Cuore Immacolato. Nella quale operano ulteriori decine di volontari che diventano centinaia se assommate a quelli delle altre parrocchie e associazioni cittadine e frazionali. A volte gli dà una mano la moglie Lorenza ex insegnante, perché lui nel frattempo è pure impegnato nel Comitato del quartiere San Paolo nel quale risiede. Poi, nel campo sistemato a dovere, giungono ragazzi e ragazze di varia età in divise colorate che si affrontano nelle partite dei tornei, sotto gli occhi di genitori ansiosi dietro la rete di bordo campo, a volte ingiuriando l'arbitro o incitando il pargolo a contravvenire alle regole. Ma è lo specchio della società, la buona e la maleducazione che si incrociano in ogni contesto. Gigi e molti altri cuneesi come lui li troviamo pure impegnati in attività di volontariato meno concrete delle suddette, più ideali e pure politiche, sviluppatesi in particolare nel mondo cattolico a partire dall'inizio degli Anni Sessanta, quando passarono dal ritmare in processione inni di stampo militaresco come "Qual falange di Cristo Redentore la gioventù cattolica è in cammino, ... al tuo cenno alla tua voce un esercito all'altar...", all'intonare col menestrello Bob Dylan: "Quante morti ci vorranno ancora perchè l'uomo sappia che troppe persone sono morte? La risposta, amico mio, sta soffiando nel vento".

80 anni di persone, imprese, comunità, idee, progetti, impegno

ROBERTO RICCHIARDI - PRESIDENTE CONFCOMMERCIO CUNEO

Abbiamo reperito documenti storici risalenti al primo Statuto Sociale dell'Ascom di Cuneo che porta la data del primo gennaio 1924 e, in provincia di Cuneo, l'Associazione dei Commercianti si costituisce nel 1937, a dimostrazione che la relazione tra territorio e la nostra Associazione di Categoria sia 'storica' e consolidata.

Ma la Confcommercio-Imprese per l'Italia, fondata nell'aprile del 1945, celebra 80 anni di storia del Commercio, del Turismo, dei Servizi, dei Trasporti e delle Professioni: un traguardo significativo che riflette l'impegno della Confederazione che ha accompagnato il Paese nella sua crescita economica e sociale, interpretando gli interessi delle imprese, promuovendo valori come innovazione, sostenibilità etica e centralità del lavoro e contribuendo, in modo determinante, alla costruzione dell'Italia moderna.

Tra gli eventi che hanno animato la nostra città, ricordiamo la mostra fotografica realizzata in collaborazione con l'Archivio Paolo Bedino di proprietà della Fondazione CRC, l'Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza, l'Archivio della Camera di Commercio e l'Archivio del Museo Civico di Cuneo. Diffusa nelle vetrine degli esercizi commerciali, *Di parola in parola* è un viaggio nella memoria collettiva cuneese che, attraverso oltre 200 fotografie storiche, racconta la vita, i luoghi ed i protagonisti del commercio locale. Una narrazione visiva che, suddivisa per temi evocativi – Alberghi, Coniugi, In Piazza, In Posa, Mercato, Natale, Personaggi e Vetrine – restituisce dignità e valore a chi ha fatto la storia del commercio cuneese.

Tali iniziative, però, non sono state solo un'occasione per raccontare la nostra identità associativa e la nostra storia, attraverso le

conquiste e le trasformazioni che hanno segnato il nostro cammino e quello delle imprese associate, ma puntavano anche a rafforzare il senso di appartenenza al sistema Confcommercio ed il dialogo con i territori sottolineando il ruolo del terziario di mercato come motore di sviluppo economico e sociale, fondamentale per il futuro del Paese. Come ha detto il presidente nazionale Carlo Sangalli: *“Arriviamo oggi a questo ottantesimo compleanno con la responsabilità e l’orgoglio di rappresentare la parte maggioritaria delle imprese italiane, che sostiene gran parte dell’occupazione e alimenta innovazione e*

sviluppo. È il luogo privilegiato del fare impresa per giovani e donne. E, forse ancor più importante, raggiungiamo questi 80 anni consapevoli di rappresentare un modello di vita e di lavoro che dà forma alle nostre città e alle qualità del vivere comune. In questo, e non solo per i compiti che ci dà la Costituzione, ci sentiamo parte responsabile del ‘bene comune’, costruttori di comunità, tassello indispensabile della storia del Paese”. Facciamo tesoro della nostra storia per guardare con ottimismo alle sfide del futuro con la consapevolezza delle nostre potenzialità.



I coniugi Trinchieri davanti alla loro salumeria nel 1978

(Fondo fotografico Paolo Bedino)

Dieci anni di via Roma, isola pedonale

GIORGIO CHIESA - PRESIDENTE WECUNEO

Era l'anno 2012, quando la possibile pedonalizzazione di via Roma animò il dibattito tra esercenti, residenti e cittadini cuneesi.

Auto, camion, bus e motociclette avrebbero potuto essere bandite dalla centralissima via Roma, che si sarebbe trasformata in una grande isola pedonale a disposizione di pedoni e ciclisti, creando così uno dei centri storici più belli ed attraenti del Piemonte.

Molti esercenti e residenti espressero forti perplessità e, a tratti, anche opposizione alla scelta di pedonalizzare l'asse centrale del centro storico di Cuneo. Ipotezzavano, infatti, il rischio di desertificazione di via Roma, con il venir meno della possibilità di transitare e sostare.

Pure all'interno dell'Amministrazione Comunale, il dibattito si fece acceso tra favorevoli e contrari. Ma oltre ai dubbi e le perplessità, molti espressero anche entusiasmo per una possibile "nuova vita" della *vecchia Cuneo*.

L'allora sindaco Federico Borgna e la sua Giunta, anche grazie a ingenti fondi europei, decisero per la pedonalizzazione permanente di via Roma: il porfido venne sostituito con grandi blocchi di pietra estratta nel cuneese, eliminando così gradini, sbalzi ed ogni genere di barriere architettoniche: i lavori di riqualificazione della via terminarono nel 2014 e, nell'estate del 2015, fu inaugurata con l'iniziativa Cuneo Illuminata.

Oggi tutti riconoscono che tale scelta ha avuto effetti positivi dando un'anima alla città e contribuendo al miglioramento della qualità della vita in virtù del microclima più favorevole, della riduzione dell'impatto acustico, della possibilità di passeggiare e fare *shopping* tranquillamente, dell'ampio spazio dedicato ai *dehors* degli esercenti e dell'utilizzo dell'area pedonale anche per eventi e manifestazioni, soprattutto nel periodo estivo.

Senza dimenticare la rivalutazione oltre che estetica anche dal punto di vista del valore immobiliare.



Isola pedonale in via Roma nel 1972

(Fondo fotografico Paolo Bedino)

Il “Manifesto dell’altrove” e il concorso “Scrivere altrove” per buone pratiche

GIULIA FERRARIS

Nel corso dei quattordici anni in cui è stato realizzato il concorso nazionale *Scrivere altrove*, attraverso le opere scritte e visive (pittura e scultura in modo particolare) sono state ascoltate e raccolte esperienze, storie di vita di numerosi partecipanti: emigranti da e verso l’Italia, nuovi cittadini, cittadini di seconda generazione, cittadini detenuti, studenti dei Centri provinciali per l’Istruzione degli adulti e delle scuole di ogni ordine e grado, provenienti da tutto il territorio nazionale e anche a livello europeo. Sono voci e testimonianze racchiuse – o liberate – in testi ed immagini nei quali differenti condizioni esistenziali ritrovano occasione di ospitalità ed esercizio di accoglienza nell’evocazione di vissuti personali, familiari o collettivi e nell’invocazione di un più giusto diritto di cittadinanza e di civile convivenza comunitaria.

A termine della XIV edizione del concorso nazionale *Scrivere altrove* (2022), abbiamo

sentito forte la necessità di dare ordine e sintesi a questo insieme di valori ed esperienze per ribadire ancora il nostro impegno sulle tematiche della migrazione e della convivenza comunitaria e per strutturare al meglio la XV edizione del bando di concorso.

Con le trasformazioni al medesimo, anche sulla scia delle condizioni sociali e politiche del Paese di questi anni, è importante ritornare all’essenza e all’autenticità di *Scrivere altrove*, partendo proprio dal concetto fondativo di *altrove*.

L’obiettivo è stato quello di scrivere e riconoscere collettivamente un *Manifesto dell’altrove* che possa essere guida e spunto per future riflessioni sui temi dell’“altrove”, inteso nella dimensione personale, migratoria, sanitaria, ambientale e sociale, dalla quale siamo ripartiti per la stesura e la promozione del bando della XV edizione del concorso nazionale *Scrivere altrove*.

Dopo questi anni di impegno, infatti, la scrittura del *Manifesto dell'altrove* si è rivelato un esercizio di consapevolezza e di comunicazione in cui raccontare i nostri valori e rinforzare l'importanza della testimonianza, così come intesa dal lavoro di Nuto Revelli, a fianco dei vinti di oggi che ancora non hanno voce.

Ancora una volta nel *Manifesto dell'altrove* la parola si rivela uno strumento potente per entrare in connessione, per attirare chi già condivide e riconosce il nostro messaggio, per confermare alleanze e collaborazioni, per definire anche la direzione da non prendere, da quale *altrove* scappare e in quale trovare rifugio.

Da febbraio 2023 ad agosto 2024 la costruzione del *Manifesto* si è sviluppata in un programma di attività, presentazioni e dialoghi con amici da lungo tempo coinvolti nel concorso: giurati, educatori, docenti, ex partecipanti, enti ed associazioni di nuova conoscenza, che operano nel campo dell'accoglienza, della tutela dei diritti dei detenuti e nello studio dei processi e delle rotte migratorie con l'obiettivo di rinsaldare collaborazioni passate e di attivare nuovi partenariati di senso.

Durante le attività, gli incontri e le presentazioni, attraverso strumenti di lavoro condiviso e metodologie di dialogo e di facilitazione, sono state raccolte suggestioni per la scrittura collettiva del *Manifesto dell'altrove*, il cui testo insieme a un abbecedario, è scaricabile dal sito della Fondazione Nuto Revelli.

Gli incontri si sono svolti presso la casa di Nuto Revelli (Cuneo), la Borgata Paraloup (Rittana), il circo Zoé in città (Cuneo), il Centro Provinciale di Istruzione per gli Adulti - C.P.I.A. 1 Cuneo-Saluzzo "A. Lattes" e la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo e hanno spaziato da attività di *Philosophy for Community* in collaborazione con "Propositi di Filosofia" di Silvia Bevilacqua e Pier Paolo Casarin, a momenti di racconto e riflessione sulla vita e i libri di Nuto Revelli con Marco Revelli, Giulia Ferraris, Giulia Serale e circa 40 studenti detenuti del Liceo artistico Soleri

Bertoni e dell'ITC Denina di Saluzzo, educatori, professori e volontari del gruppo biblioteca che hanno curato la catalogazione dei libri di Nuto Revelli per la biblioteca della Casa di Reclusione. Parallelamente sono proseguiti gli incontri sulle migrazioni per il C.P.I.A. 1 in collaborazione con il professor Salvatore Ficano, nei quali, a partire dai testi di Nuto Revelli e dai contenuti del Museo dei Racconti della Borgata Paraloup, l'obiettivo è stato quello di offrire materiale didattico e di approfondimento sulle tematiche della migrazione e della cittadinanza, attraverso il racconto della storia di Nuto Revelli.

Altro importante momento di riflessione è stato l'incontro *Per forza o per scelta? Storie di partigiani, di cittadinanza e di pace* con Gastone Cottino, partigiano e consigliere d'amministrazione Fondazione Nuto Revelli e di Abdullahi Ahmed, mediatore interculturale e scrittore, tenutosi a Cuneo nella casa di Nuto Revelli.

A queste iniziative si sono aggiunte esperienze dirette sui luoghi di memoria, testimoni di tanti *altrove* e al centro di trasformazioni di cittadinanza e di inclusione come l'incontro *Migrazioni, turismo responsabile, patrimonio, territorio - Itinerari interculturali a Cuneo e Borgata Paraloup* organizzato nell'ambito del progetto *Rural Migrantour. Paths of Recovery* da Viaggi Solidali, Fondazione Nuto Revelli, FIERI in collaborazione con il Collettivo Zaratan: una visita guidata tra Cuneo e Paraloup con una camminata naturalistica e la visita al Museo dei Racconti della borgata in un percorso alla scoperta delle storie di migrazione, resistenza e ritorni sui sentieri partigiani intorno alla stessa. Il racconto delle accompagnatrici interculturali si è intrecciato con narrazioni del passato e del presente, ha avvicinato i luoghi e si è inserito nel vissuto di tanti altri, di molti di noi, con testimonianze di vita contadina, di tradizioni, di partenze e arrivi, con storie di cittadinanza e di riconoscimento.

Infine un momento di riflessione e musica per commemorare le vittime del Porrajmos (2 agosto), letteralmente "grande divoramento"

o “devastazione”, termine della lingua romani con cui si ricorda la persecuzione subita da Rom e Sinti e il loro genocidio perpetrato dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale. L'incontro si è tenuto presso lo *chapiteau* del Circo Zoé a Cuneo e ha visto la partecipazione dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo e del gruppo musicale Bruskoi, portando l'energia delle feste rom romene e balcaniche. A inizio 2025, infine, la pubblicazione del bando della XV edizione del concorso *Scrivere altrove*, con il quale abbiamo voluto mettere in luce le *buone pratiche*, facendo un appello alla cittadinanza a portare attenzione a chi quotidianamente, facendosi sentire a gran voce o spesso in modo discreto, si impegna con tenacia e coraggio per promuovere i valori dell'accoglienza, del rispetto, dell'inclusione e per contribuire alla diffusione di una coscienza critica e consapevole della società contemporanea, scoprendo che l'*altrove* è solo apparentemente lontano. Il concorso ha visto la candidatura di numerose realtà, singole persone e associazioni da diverse regioni d'Italia, contribuendo a far conoscere buone pratiche spesso nascoste nelle maglie di una società sempre di fretta.

Durante la cerimonia di premiazione che si è tenuta il 21 giugno presso il Salone d'onore del Comune di Cuneo, sono stati consegnati i seguenti sei premi e altrettante menzioni speciali: *L'altrove al di là delle sbarre* destinato alle istituzioni carcerarie o alle realtà che lavorano quotidianamente nelle carceri sul territorio nazionale oltre i muri fisici e le barriere del pregiudizio; il *Premio Anna Delfino - L'anello forte di oggi* in ricordo di Anna Delfino, della quale Nuto Revelli è stato il marito, destinato ad una donna esempio di anello forte dei nostri tempi; il *Premio Gigi Schiffer - Per un altrove di ribellione e di giustizia* destinato ad una persona che si è ribellata con azioni di pace ai linguaggi d'odio, di indifferenza, di paura e di chiusura, resistente nell'animo e libera nel pensiero; il *Premio Paraloup - Chi non emigrava non era gente* destinato a associazioni, enti, gruppi informali o istituzioni che si sono distinti, a livello territoriale, nazionale o internazionale, per

particolare impegno nel campo dell'immigrazione, con attività finalizzate all'inclusione dei migranti; il *Premio Nuto Revelli - La voce dei vinti* destinato a associazioni, enti, gruppi informali o istituzioni che attraverso l'ascolto attivo e al proprio lavoro quotidiano, si impegnano, a livello territoriale, nazionale o internazionale, a dare voce ai vinti di oggi, lasciando traccia, sotto varie forme, delle testimonianze raccolte, per invitare tutti a non dimenticare; infine *Il premio La scuola altrove* per una scuola di ogni ordine e grado del territorio nazionale che, attraverso esperienze concrete, si impegna a creare ponti di ascolto per ridurre le distanze tra generazioni che sembrano non comprendersi e luoghi che sembrano non conoscersi.

La conclusione di questo percorso, lungo quindici anni, è culminato anche nella preziosa ed emozionante testimonianza di Zarifa Hussaini, giovane promessa del ciclismo nel club 'Oqab Cycling Team' e fuggita dall'Afghanistan nel 2021, a causa della riconquista del Paese da parte dei Talebani. Grazie a questo team internazionale di ciclismo e al supporto di alcuni attivisti è riuscita ad arrivare in Italia, prima a L'Aquila e poi nel comune di Pinerolo. Qui ha riscoperto anche la passione per il canto che da tempo era costretto nelle mura di casa perché considerato *haram* – proibito – dai Talebani.

Il canto, in quanto forma d'arte come la pittura, la scrittura e la scultura, riesce a dare voce all'individualità al di là della lingua che talvolta può essere un ostacolo, e riesce a creare ponti tra le culture.

Ora, da qui in avanti, la speranza è che il *Manifesto dell'altrove* diventi un impegno di responsabilità condivisa, tra associazioni, enti, reti e singoli cittadini che potranno aderire come firmatari, abbracciandone i principi e promuovendo attività ad esso ispirate.

Scrivere altrove è promosso da Mai tardi - Associazione amici di Nuto e dalla Fondazione Nuto Revelli con il contributo della Fondazione CRC e della Fondazione CRT, in collaborazione con “La Guida”, con il patrocinio del Comune di Cuneo, della Provincia di Cuneo e della Regione Piemonte.

Verso la nuova Biblioteca

STEFANIA CHIAVERO

Ho iniziato a lavorare in biblioteca a Cuneo il primo settembre 1998, quando si stava chiudendo una mostra, legata ad un convegno e ad altre iniziative sul tema delle nuove biblioteche, nella speranza che presto potesse averne una anche la nostra città. Uno dei primi colloqui che ho avuto con l'allora direttore Mario Cordero verteva sul fatto che lui aveva conosciuto direttori che si erano spostati più volte di sede e altri che aveva dedicato la loro carriera lavorativa tutta ad una sola, come era accaduto a lui. Ricordo che mi disse che la biblioteca, per lui, era una cosa viva, che ha bisogno di cura e alla quale ci si lega. Io ero all'inizio, avevo da poco concluso il mio percorso di studi e ancora non avevo idea di quello che sarebbe successo. Adesso, a distanza di anni, capisco meglio le sue parole e ho fatto la sua stessa scelta.

Dal convegno del 1998 alla data prevista per l'apertura della nuova biblioteca passeranno ventotto anni, molti dei quali dedicati dall'amministrazione alla definizione del progetto, dopo che, nel 2012 la scelta della nuova sede era caduta su Palazzo Santa Croce, alla partecipazione ai bandi e al reperimento delle risorse.

Dopo anni di studi e di visite a biblioteche che ci sono sembrate particolarmente interessanti, per diverse ragioni, culminate nel percorso *Reading Forward*, ideato dal Comune e dalla Fondazione Artea, che ci ha messi in contatto con grandi biblioteche europee, da cui sono derivati suggerimenti importanti e obiettivi a cui puntare, parallelamente all'evoluzione del cantiere, abbiamo avviato tanti interventi volti alla riorganizzazione delle raccolte e dei servizi, ma anche a capire meglio le aspettative della città.

Da oltre un anno stiamo lavorando ad una diversa suddivisione di una parte delle raccolte. Non saranno toccati, se non in minima parte, i depositi storici, che rimarranno come sono, mentre verrà divisa in generi la narrativa: romanzi contemporanei, gialli e horror, fantasy e fantascienza, *romance*, avventure e viaggi, romanzo storico. Uno spazio a parte sarà dedicato ai classici moderni e contemporanei, ai fumetti e al fondo locale. Una piccola sezione di poesie e racconti sarà messa a disposizione di chi potrà trascorrere in biblioteca brevi momenti.

Il lavoro di divisione in generi è stato frutto di un lavoro parallelo dei bibliotecari e dell'intelligenza artificiale. Abbiamo lavorato insieme noi e *Perplexity*, un motore di ricerca conversazionale e un *chatbot* basato su intelligenza artificiale generativa, progettato per elaborare domande complesse e fornire risposte sintetiche e documentate, migliorando il processo di ricerca rendendolo più immediato e affidabile. *Perplexity* utilizza modelli linguistici avanzati, *machine learning* e elaborazione del linguaggio naturale, combinando la ricerca web in tempo reale con modelli AI per garantire risposte precise, supportate da fonti verificabili e citazioni dirette. La collega Claudia Filipazzi, che ha seguito questa attività, ha dialogato a lungo con il *chatbot* per impostare i parametri della ricerca e per correggere, di volta in volta, quello che non ci sembrava soddisfacente, fino ad arrivare ad una definizione precisa, dettagliata e corredata di esempi per ciascuna delle categorie di romanzi sopra indicati. Un secondo controllo avverrà in fase di ricollocazione, quando si stabilirà definitivamente in che sezione ogni libro dovrà trovare posto. Si è trattato di un'applicazione pratica di percorsi sinora studiati solo in teoria nei corsi in cui si analizza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel *back office* di una biblioteca.

I libri che saranno messi direttamente a disposizione del pubblico saranno tutti dotati di un'etichetta RFID che dialogherà con il software gestionale della biblioteca, SBN web (che dovrebbe, tra l'altro, anche passare alla nuova versione SBN cloud, ma si tratta di un passaggio guidato dal



Il cantiere a Palazzo Santa Croce

MIC e dalla Regione e non dal Comune di Cuneo), consentendo anche le operazioni di autoprestito, gestibili direttamente dai lettori, oltretutto l'antitaccheggio.

Contemporaneamente è in corso la gara per la fornitura di arredi, resa possibile dall'eredità che il dottor Giulio Ferrero e sua moglie Vanna lasciarono al Comune nel 2011.

Tali risorse saranno utilizzate anche in collaborazione con il Settore Elaborazione Dati per la fornitura di tutta la dotazione tecnologica, dagli *access point*, alla videosorveglianza, dai pc, ai varchi antitaccheggio, all'attrezzatura necessaria per l'autoprestito, per il controllo degli accessi, per la sala polivalente e i *ledwall* che avranno funzione di comunicazione e di segnaletica e altro ancora. Un'attività in particolare ci sta richiedendo molta attenzione e riguarda l'applicazione dell'intelligenza artificiale questa volta in un servizio utilizzabile direttamente dal pubblico. Si tratta di sviluppare un assistente virtuale che guidi l'utente ad individuare i contenuti della Biblioteca di Cuneo e ciò che il web può mettere a disposizione, aiutandolo a porre le domande giuste per focalizzare il bisogno informativo.

Palazzo Santa Croce non sarà solo biblioteca, ma ospiterà anche uno spazio per giovani, al piano terra, sul lato di via Santa Croce. Grazie a un bando ANCI dedicato all'imprenditoria under 35, verrà effettuato uno studio delle aspettative della città rispetto a questo nuovo hub culturale e, lungo un percorso che coinvolgerà numerose professionalità, arriverà a individuare il gestore dello spazio, a sostenerne l'allestimento e a promuoverlo con numerose attività.

Intanto verrà avviato anche lo studio della *brand identity* del palazzo e dei servizi che conterrà e a definire il racconto che se ne vuole fare alla città e al territorio, a chi già lo frequenta e a chi non lo conosce ancora. Si tratta di un aspetto molto importante, che vorremmo mantenere in stretto dialogo con i professionisti che si occuperanno degli arredi e dei complementi di arredo, ma anche della comunicazione e delle attività che animeranno la struttura dal momento della sua apertura.

E qui veniamo ad un ultimo, grande tema: come ci hanno raccontato i direttori delle biblioteche di Barcellona, Oslo, Gent, Mechelen e Bruxelles, la biblioteca deve essere viva e accogliente, con tante proposte diverse, che non potranno venire tutte dall'amministrazione, ma saranno la somma di quanto il territorio vorrà offrire al territorio. Quindi, sotto la guida di esperti in materia, dedicheremo la prima parte del 2026, in vista dell'apertura, a creare una rete di associazioni e soggetti diversi che pensano di poter offrire al pubblico della biblioteca, anzi di Palazzo Santa Croce, iniziative e progetti.

Insomma, sarà un anno ricco di sfide e di impegni, ma l'obiettivo è quello di dare alla città e al territorio una struttura figlia dei 220 anni di storia della biblioteca, ma aperta verso il futuro.

Due nuovi documenti arricchiscono il Fondo Storico della Biblioteca civica di Cuneo

STEFANIA CHIAVERO

Il cantiere che sta trasformando Palazzo Santa Croce in un nuovo polo culturale, che sarà in gran parte destinato a nuova sede della Biblioteca civica di Cuneo, ha interessato anche i locali che già ospitano il Fondo Storico, trasferito nel 2017 insieme alla Biblioteca 0-18, al fondo del Deposito Legale (che conserva, secondo la Legge 106/2004, una copia di tutte le pubblicazioni degli editori che hanno sede sul territorio della provincia di Cuneo) e agli uffici della manifestazione scrittorincittà.

I lavori permetteranno di migliorare le condizioni termo-igrografiche degli ambienti e di garantire una miglior conservazione dei documenti.

La relazione che Sebastiano Maccario (bibliotecario della seconda metà dell'800) ha presentato al Consiglio Comunale il 9 ottobre 1885, ci racconta l'origine di gran parte del Fondo Storico:

[...] mancano le opportune indicazioni per accertare quante opere e quanti volumi siano raccolti nel primo stabilimento della biblioteca; ma dalle etichette apposte sui libri attualmente esistenti e così esclusi i duplicati [inutili?] alienati negli anni scorsi, risulta che appartenevano al Convento dei Cappuccini di Cuneo opere 714 in volumi 1357; - Al Convento della Madonna degli Angeli opere 260 in volumi 627; - Al Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco opere 320 in volumi 549 (fra questi, opere 206 in volumi 388 pervennero al Convento di S. Francesco dai P.P. Gesuiti soppressi nel 1775).

Agli altri Conventi del Circondario appartenevano opere 378 in volumi 730. In totale le opere avute dalla prima soppressione dei Conventi risultano di 1672 in volumi 3263. [...] Fra le opere rimaste se ne annoverano molte di grande formato e voluminose, quali la Bibbia poliglotta, i Bollandisti, gli Annali Ecclesiastici del Baronio e dei suoi continuatori, Le Antichità Greche e Romane del

Grevio, Gronovio, Sallengre e Poleno, le due grandi opere di Ludovico Antonio Muratori, cioè gli Scrittori delle Antichità Italiane, e quelli del Medio Evo, oltre le grandi opere dei SS. Padri, Greci e Latini, del Sigonio, del Montfauchon, del Lunig, dell'Eccard, del Lipsio, del Puffendorfio e del Fabricio.

Il Fondo Storico della Biblioteca civica di Cuneo (prendendo come limite temporale convenzionale il 1830), somma del Fondo originario, proveniente dalle biblioteche dei Conventi soppressi nel 1801 e nel 1868, e di tutte le donazioni avvenute nel corso del XIX e del XX secolo, risulta così composto:

321 manoscritti

47 incunaboli

671 cinquecentine

1064 seicentine

2300 edizioni del XVIII secolo

oltre 1200 edizioni comprese tra il 1801 e il 1830.

In vista del Bicentenario, venne realizzata, sotto la guida del prof. Alessandro Vitale Brovarone dell'Università di Torino, una ricerca sui volumi con data di edizione precedente il 1803, nel tentativo di ricostruire il fondo originario della Biblioteca Dipartimentale di Cuneo, aperta in quell'anno.

Vennero inserite in una base dati le informazioni catalografiche relative alle edizioni antiche, creando un catalogo per *short titles*. Di ciascun volume sono stati anche trascritti *ex libris*, note di possesso, memorie, conti, glosse, prove di penna. Il risultato di tale ricerca, riversato prima su CDRom e successivamente su un database consultabile sulle pagine della Biblioteca sul portale Cuneo Cultura, oltre ad essere un catalogo completo, rappresenta un suggestivo spaccato di storia

e di cultura dei cinque secoli che attraversa. Semplici operazioni consentono di ricostruire, attraverso gli *ex libris*, le più importanti donazioni, delle quali non si avevano prima elenchi, e la composizione, almeno parziale, delle biblioteche dei Conventi.

Le note scritte sui volumi antichi, soprattutto sugli incunaboli e sulle cinquecentine, sono a volte straordinarie e permettono di ricostruire come un libro è arrivato, attraverso appunto cinque secoli, in biblioteca passando di mano in mano, ma anche di intravedere momenti di vita familiare, militare o di una città.

Riprendo alcuni esempi, da me riportati sul volumetto *Biblioteca, istruzioni per l'uso. Manuale di orientamento tra scaffali e servizi* (Nerosubianco, 2003): su un dizionario di Ambrogio Calepino pubblicato a Venezia nel 1555, un cittadino di Garessio di nome Antonio Marcharino registra la notizia del diluvio che, *del MDLXXXVIII alli XII di luio venerdì di sera circa le venti o venti due hore*, colpì oltre a Garessio anche altre zone circostanti inghiottendo duecentosettanta case e causando la *perdita di settecento anime*.

Lo stesso volume, nei suoi fogli di guardia, registra, probabilmente per mano del padre, la nascita del primogenito Giulio il 27 luglio 1557, con tanto di indicazione del frate che l'ha battezzato, padrino e madrina. Lo stesso per il secondogenito Hortensio, nato il 24 novembre 1558.

Poco sopra un non meglio precisato signor A.K. scrive alcuni versi irriverenti dedicati ad un sagrestano e nella pagina a fianco si può leggere la minuta di lunga lettera di un servitore al suo padrone, interamente composta di espressioni di elogio e riconoscenza per il padrone per qualche beneficio da quello concesso in una lettera di cui non si dice altro. A completare le annotazioni, alcune "ricette", tra cui quelle per *far oglio di rosmarino* e la *tintura verde*.

Tra le pagine di una Cinquecentina con belle rappresentazioni di assedi (*Della espvgnatione et difesa delle fortezze di Gabriello Bysca milanese, libri due. – In Tvrino, nella stamperia di Nicolò Beuilacqua, 1585*), troviamo una nota manoscritta di un ufficiale di stanza presso la fortezza di Bard il 15 maggio 1645. Il volume non presenta altre note della stessa mano, ma l'usura del volume e le macchie di cera e di terra molto evidenti prima del restauro, fanno pensare che il libro lo abbia effettivamente accompagnato lungo i suoi viaggi e le sue campagne militari.

Sarebbero molti gli esempi possibili, ma uno vale la pena di ricordarlo perché particolarmente curioso: tra gli incunaboli della Biblioteca si trova un volume molto interessante pubblicato a Roma nel 1490, una *Cosmografia* di Tolomeo. Il volume reca come unica nota l'indicazione: *ad usum*

fratrum capucinatorum Conventii Draconerii. Dunque forse all'interno dello stesso convento si trovava un frate con uno spiccato interesse per l'arte e la decorazione, dal momento che ha utilizzato il verso delle tavole per schizzi architettonici a matita e, purtroppo per la conservazione del volume, anche per provare, in un rosso acceso, alcuni disegni con cui decorare un muro, come i moderni stancil, avviando anche una punteggiatura con uno spillo, per ricavarne una sagoma.

Forse non ritenendosi soddisfatto dell'opera si è interrotto e a noi rimane la possibilità di leggere, tra il rosso e la punteggiatura, la visione che Tolomeo aveva del mondo.

Tra il 2024 e il 2025, il Fondo Storico si è arricchito di due nuovi volumi.

Il primo, per acquisto dal collezionista Gianmichele Peano, il secondo per donazione da parte dell'architetto Gianfranco Somà.

Il primo è *La vera discriptione dell'assedio et impresa di Connio, co'l disegno, forma, e sito: & l'impresie memorabili, & vittorie ottenute contra de Francesi: da gli terrazzani, & paesani, l'Anno di nostra Salute, M.D.LVH. Con gratia et privilegio In Melano, dalla stampa Moscheniana, (1557-58)*. Si tratta di un volumetto di formato in 4°, composta da 16 fogli, con rilegatura successiva, in ottimo stato di conservazione. Sulla doppia pagina (14 v. e 15 r.) è impressa una grande xilografia (mm 189x275) "Disegno di Connio col campo dei Francesi intorno 1557", che costituisce la più antica veduta a stampa della città di Cuneo. Insieme è stata consegnata alla città un esemplare (la biblioteca ne possiede già due) dell'opera *De situ, origine, incrementis, ac statu Cuneensis vrbs, totiusque circumiecti agri frequentia, vbertateque compendiarie ad trutinam historicam enarratio* stampata nel 1661.

La seconda opera è stata dichiarata di interesse culturale, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria, per la sua assenza sia dal catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale, che dal repertorio *Karlsruher Virtueller Katalog KVK*, punto di riferimento per le opere antiche. Si tratta di *Sylva venatica Venaria vulgo dicta [...] Sylva P. Macedi Observantis Lusitani. Taurini, typis Ioannis Sinibaldi, 1671*.

L'architetto Gianfranco Somà, che ringraziamo, ha deciso di donare l'opera alla Biblioteca civica di Cuneo. La consegna, espletate tutte le pratiche con la Soprintendenza, avverrà nel momento in cui saranno conclusi i lavori che stanno interessando i locali.

I cambiamenti climatici e le acque sotterranee.

*Risultati di uno studio realizzato
nel Parco fluviale Gesso e Stura*

IVANO GUGLIELMOTTO

Il cambiamento climatico sta alterando profondamente il ciclo idrologico globale, con impatti significativi sulla disponibilità e qualità delle risorse idriche. Eventi meteorologici estremi, variazioni nei regimi pluviometrici e prolungati periodi di siccità alternati a precipitazioni intense, impongono una revisione delle strategie di gestione delle acque superficiali e sotterranee su scala locale e regionale. In Italia, negli ultimi 30 anni è stata registrata una significativa riduzione delle precipitazioni annuali, associata a un incremento delle temperature medie. Gli indicatori climatici evidenziano in Piemonte un'importante variabilità delle temperature e delle precipitazioni da un anno all'altro. Nell'ultimo quinquennio, le precipitazioni nevose sono state più abbondanti del solito: nel 2024 si è registrata la stagione invernale con neve superiore alla media storica. Ma a partire dal 2019, tutti gli anni successivi hanno visto bilanci negativi con disponibilità inferiore alla media climatica storica. Il 2022 è stato l'anno con meno neve di tutta la serie, quindi, una situazione molto diversa rispetto agli anni fra il 1970 e il 1990, quando la neve cadeva in inverno in abbondanza, garantendo in tal modo, la formazione di significative riserve idriche. Questo andamento climatico ha dato vita ad una maggiore frequenza di annate siccitose con la riduzione della portata dei corsi d'acqua e un abbassamento dei livelli piezometrici in numerose falde acquifere. In questo difficile contesto, le falde acquifere sono state sempre considerate come una riserva "infinita" di acqua, ma i sempre più frequenti periodi siccitosi di questi ultimi anni hanno rivelato come le acque sotterranee siano altrettanto vulnerabili. Le acque sotterranee rivestono un ruolo primario e strategico per l'approvvigionamento idrico, a livello mondiale: dopo l'acqua immagazzinata nei ghiacci, le stesse sono di gran lunga la più grande risorsa d'acqua dolce sulla Terra. In Piemonte, la maggioranza dell'acqua destinata al consumo umano (circa l'85% del volume captato) proviene da fonti sotterranee, pozzi e sorgenti, mentre l'approvvigionamento da acque superficiali, pur in aumento, è limitato a circa il 15% del volume totale captato. Viste le criticità sopra descritte, gli otto Parchi italiani e francesi che compongono il partenariato di "ACLIMO", tra cui è presente il Parco fluviale Gesso e Stura, stanno realizzando uno studio

sull'evoluzione della risorsa idrica e intendono accompagnare il territorio verso un utilizzo attento e consapevole dell'acqua, proponendo pratiche di adattamento per le attività agricole e pastorali. Gli studi e le ricerche si sono focalizzati sugli effetti dei cambiamenti climatici, sugli habitat e sulle specie particolarmente sensibili alla scarsa disponibilità di acqua al fine di accrescere la conoscenza su un corretto uso dell'acqua e aumentarne la resilienza ai periodi di siccità prolungata. Con riferimento al territorio del Parco fluviale Gesso e Stura, è stato realizzato dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Geologiche uno studio al fine di mettere in luce le situazioni di sensibilità della risorsa idrica sotterranea rispetto ai cambiamenti climatici, sia in termini di quantità che di qualità delle acque, considerando due aree d'indagine differenti. Una prima area d'interesse corrisponde a tutto il territorio del Parco fluviale Gesso e Stura, pari ad una estensione di 5.500 ettari. All'interno di quest'area sono state svolte le attività finalizzate allo studio delle aree umide da valorizzare. Una seconda area d'interesse corrisponde alla porzione di pianura posta entro un raggio di 5 km dalla zona di Sant'Anselmo, caratterizzata dall'area boschiva e da un importante risorgiva, la quale ingloba le pianure terrazzate poste a destra e sinistra idrografica del fiume Stura di Demonte, oltre alla fascia di pianura ai piedi delle scarpate e prossima all'alveo fluviale. All'interno di questa porzione sono state svolte le attività relative all'analisi del livello piezometrico dell'acquifero a superficie libera mediante campagna di misura *in situ* e lo studio dei rapporti tra corsi d'acqua e acque sotterranee mediante analisi della superficie piezometrica, al fine di fornire gli strumenti operativi per una valutazione gli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque sotterranee.



La Risorgiva di Sant'Anselmo nel Parco fluviale Gesso e Stura tra i comuni di Cuneo e Castelletto Stura

A tal riguardo sono stati raccolti i dati dalle stazioni meteorologiche di Fossano e Cuneo che hanno evidenziato dinamiche climatiche caratterizzate da un crescente riscaldamento delle temperature e da una marcata variabilità delle precipitazioni. L'insieme delle osservazioni rilevate nelle tre stazioni confermano un chiaro segnale di cambiamento climatico, con un progressivo aumento delle temperature e una crescente variabilità delle precipitazioni, elementi che impongono una riflessione attenta sulla gestione delle risorse idriche e adozione di strategie di adattamento del territorio.

Per quanto riguarda le valutazioni specifiche sulle acque sotterranee, è stata condotta un'analisi su nove piezometri ubicati nell'area di studio, che ha permesso di delineare un quadro complessivo dell'evoluzione idrogeologica delle acque sotterranee nel territorio del Parco fluviale Gesso e Stura, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2024, sia a livello mensile che annuale. L'andamento dei livelli piezometrici e delle temperature delle acque sotterranee, confrontato con le dinamiche climatiche prima descritte, evidenziano un sistema acquifero in trasformazione, influenzato in modo crescente dai cambiamenti climatici e dalle pressioni antropiche. Dall'analisi dei livelli piezometrici, emerge una tendenza comune alla progressiva diminuzione nel lungo periodo, con un approfondimento della soggiacenza più o meno marcata a seconda della località. Tale comportamento è particolarmente evidente nei piezometri di Fossano, Cuneo e Beinette, dove i grafici evidenziano una marcata tendenza all'abbassamento dei livelli della falda presente nel primo acquifero. Anche se le oscillazioni stagionali restano regolari, l'abbassamento complessivo dei livelli suggerisce uno squilibrio crescente tra *input* (precipitazioni, ricarica da neve e infiltrazioni) e *output* (prelievi, evapotraspirazione, drenaggi). Per quanto concerne la temperatura delle acque sotterranee, tutti i piezometri mostrano un progressivo aumento, con trend più o meno accentuati. L'insieme di questi comportamenti è coerente con le osservazioni climatiche, dove si evidenziano una progressiva riduzione della piovosità, un incremento delle temperature medie annuali e una maggiore frequenza di eventi estremi. Tali variazioni stanno quindi alterando i regimi di ricarica degli acquiferi, riducendone la portata complessiva e modificandone la qualità termica.

Lo studio realizzato ha quindi evidenziato che una gestione efficace delle acque sotterranee rappresenta una componente chiave per una corretta pianificazione territoriale, che deve trovare soluzioni sostenibili grazie ad un approccio integrato tra sistemi umani e naturali. Le acque sotterranee sono una preziosa e imprescindibile risorsa, ma come altre matrici ambientali, vulnerabili agli effetti diretti o indiretti del cambiamento climatico e per questo necessitano di un'attenta programmazione temporale al fine di garantirne la tutela per le future generazioni.

Un anno di sport

GIULIA POETTO

La sera che la Cuneo pallavolistica aspettava da undici, lunghissimi anni è arrivata il 24 aprile 2025, un giovedì di primavera che è entrato di diritto nella storia delle notti magiche del capoluogo. All'attacco di Allik che ha chiuso gara 2 della finale play off per la promozione in SuperLega, la Ma Acqua S.Bernardo Cuneo era giunta dopo una stagione iniziata senza proclami, senza mai parlare della promozione come un obiettivo per cui lottare. Un po' perché l'annata precedente, partita con mire ambiziose e finita con un pugno di mosche, aveva insegnato qualcosa in questo senso, un po' perché sapeva che per molto tempo non avrebbe potuto contare sull'opposto titolare, quel Giulio Pinali su cui aveva deciso di scommettere tra la curiosità e lo scetticismo generale. Il ventenne Davide Brignach, chiamato a sostituirlo, fa il suo, e anche qualcosa in più. Cuneo termina il girone di andata della regular season al quinto posto, poi a fine 2024 vive il momento più difficile, con una ricaduta di Pinali, che a inizio novembre era rientrato dallo strappo agli addominali accusato a settembre, e due sconfitte 3-0 consecutive per mano di Brescia e Cantù. Lì c'è la prima svolta della stagione:

i ko compattano il gruppo, che torna prima a vincere, poi anche a convincere. Il 23 febbraio, davanti a 1850 spettatori, tra cui l'indimenticato ex Lubo Ganev, capitano Sottile e compagni battono Ravenna, una delle squadre più accreditate per il salto nella massima serie. Lì si ha il sentore netto che la formazione allenata dal coach torinese Matteo Battocchio possa andare fino in fondo. L'ultima partita di regular season, il successo esterno ad Aversa che vale il quarto posto, è un'altra iniezione di consapevolezza e fiducia. Nei play off Cuneo elimina prima Aversa nei quarti, poi Prata di Pordenone, prima in regular season, in semifinale, con un 3-0 esterno in gara 3 che non ammette repliche. In finale Cuneo, prima espugna il San Filippo di Brescia, spinta dagli oltre 150 tifosi al seguito, poi completa l'opera in gara 2 in un palazzetto sold out, con 4770 appassionati, e in delirio. Il 17 maggio i biancoblu conquistano anche la Supercoppa in gara secca, ancora contro Brescia, e nella festa che celebra la doppietta campionato-Supercoppa il presidente Gabriele Costamagna annuncia l'ingaggio di Ivan Zaytsev, icona della pallavolo mondiale reduce da una stagione tra Monza e Istanbul. Grazie all'effetto Zaytsev

e al ritorno in SuperLega in due settimane gli abbonamenti sono più di mille, a riprova di come il capoluogo desiderasse tornare a vivere sfide con squadre come Trento, Civitanova, Modena, Perugia.

La Honda Olivero Cuneo la A1 femminile l'ha mantenuta con un'annata non certo esaltante, ma che almeno nella parte finale della regular season ha regalato qualche gioia ai tifosi cuneesi. Capitan Signorile e compagne hanno centrato la salvezza matematica con una giornata di anticipo, battendo Bergamo tra le mura amiche il 27 febbraio. A fine stagione l'ormai solita rivoluzione: restano solo Signorile, Martinez e Ceconello, in panchina torna François Salvagni, dal quale la società biancorossa si era separata con una rescissione consensuale nel gennaio 2018 in Serie A2.

In ambito calcistico, per Ac Cuneo 1905 Olmo e Freedom Fc più ombre che luci. La prima racimola appena 2 punti nelle ultime quattro partite e non centra l'accesso ai play-off; i motivi per festeggiare, oltre ai 120 anni di storia, li offre l'Under 19, che vince il campionato regionale. La seconda, dopo una buona partenza, incappa in due mesi senza vittorie, che portano all'esonero di mister Michele Ardito, sostituito da Mauro Ardizzone. La squadra chiude all'undicesimo posto, con un certo senso di incompiuto. Nella pallapugno la corsa dell'Acqua San Bernardo Subalcuneo di Federico Raviola si ferma in semifinale; troppo superiore la Marchisio Nocciolo Cortemilia di capitan Massimo Vacchetto. Per Raviola e compagni – Alessandro Benso, Enrico Rinaldi, Manuel Brignone –, guidati da Giuliano Bellanti e Lorenzo Terreno, una stagione complicata e sempre lontano da casa, con la maggior parte delle partite casalinghe disputate a Caraglio a causa dei lavori di ristrutturazione dello sferisterio di Cuneo. Le soddisfazioni maggiori le regalano le nuove leve, con l'Under 21 di coach Mattia Dho vincitrice della Coppa Italia e superata solo allo spareggio dalla Speb nella finale per il titolo, e dalla formazione di C2, che si aggiudica il titolo battendo la Pro Paschese B.

Passando agli sport individuali, la stagione 2024/2025 è stata senza alcun dubbio la più difficile nella carriera di Marta Bassino. La "piuma d'acciaio" di Borgo San Dalmazzo

non riesce mai a trovare il giusto feeling con i materiali e chiude senza podi, con il sussulto del quarto posto della sua ultima gara stagionale in Coppa del Mondo, il SuperG delle finali di Sun Valley, Idaho, negli Stati Uniti. Non mancano i cambiamenti come un nuovo riferimento tecnico, il valdostano Thierry Marguerettaz, un nuovo skiman, Paolo Bianchetti, e, dopo oltre vent'anni di discese condivise, il divorzio da Salomon e l'approdo a Head. Nel ciclismo, per Elisa Balsamo una stagione con una prima parte ricca di acuti – due vittorie di tappa alla Volta Valenciana, una al Tour de Suisse e due successi al "Trofeo Binda" di Cittiglio e allo Scheldeprijs in Belgio – prima delle due cadute in due giorni che l'hanno costretta al ritiro nella quinta frazione del Tour de France Femmes "avec Zwift". A settembre la campionessa iridata in linea nel 2021 si piazza seconda al Simac Ladies Tour, prestigiosa corsa a tappe olandese. Per Erica Magnaldi un'ottima annata, con il successo in solitaria al Grand Prix Féminin de Chambéry, dove era già stata seconda nel 2023 e terza nel 2024, il grande lavoro che ha portato la sua capitana della UAE Team ADQ, Elisa Longo Borghini, a conquistare il secondo Giro d'Italia Women consecutivo, e il decimo posto nel Tour de Romandie, corso in supporto alla compagna Paula Blasi. Il 25 agosto debutta in gara nel mondo gravel vincendo la Monsterrando, prova della UCI Gravel World Series nel Monferrato, il 21 settembre si laurea campionessa d'Europa ad Avezano (L'Aquila) davanti alla britannica Sophie Wright e alla tedesca Rosa Kloser. Domenica 24 agosto Cuneo si tinge di rosso per il passaggio della seconda tappa della Vuelta a España, con partenza da Alba e traguardo a Limone Piemonte, mentre venerdì 29 agosto è sede di partenza della penultima frazione della Haute Route Alpes, una delle corse a tappe amatoriali più dure al mondo – 800 chilometri e 18800 metri di dislivello positivo. L'11 ottobre la trail runner cuneese Alice Minetti, classe 1990, con un'ottima prestazione nelle finali in val di Ledro (Trento) recupera sette posizioni e conclude al tredicesimo posto la sua seconda esperienza nella Golden Trail World Series, il circuito di corsa in montagna nel quale gareggia l'élite mondiale.

Un mese in città

ROBERTO MARTELLI

Martedì 2 Francesco Pallante dell'Università di Torino affronta il tema della Costituzione italiana nell'ambito di *Resistenze di Oggi – Informare per Resistere* che vede la conclusione del proprio programma la settimana successiva. Sempre martedì 2, Camera di commercio di Cuneo presenta al Filatoio di Caraglio il III° Focus sul Sistema Culturale e Creativo della provincia di Cuneo: in collaborazione con Fondazione Artea propongono un interessante confronto con la realtà culturale di Pordenone. Martedì 9, l'egittologo Christian Greco, direttore del Museo Egizio di Torino, parla del suo ultimo libro dal titolo *La cultura è di tutti* (Egea, 2024), scritto insieme a Paola Dubini, docente della Bocconi, insieme a lui sul palco. Domenica 7 il civico teatro cittadino ospita Paolo Rossi con *Stand up classics* nell'ambito di Cuneo Classica Festival... e dintorni. Mercoledì 10, sempre al Toselli, è la volta di *Combattimento di Tancredi e Clorinda / Puzzle* del gruppo e-Motion e ResExtensa dance Company nel contesto di Interscambi Coreografici. Ancora mercoledì 10 il Cuneo Montagna Festival propone l'esperienza di Marika Ciccia che ha attraversato a piedi, in sessanta giorni, le Alpi dalle valli sopra Domodossola al mare di Ceriale. Giovedì 11, il Cuneo Montagna Festival presenta il fumetto di Manuel Riz, che ripercorre la trasformazione dello sci nel tempo: tema perfetto per la Giornata Internazionale della Montagna. Sabato 13 la programmazione annuale teatrale propone *Il Presidente* con Filippo Nigro. Domenica 14 alla Casa del Fiume il dr. Roberto Keller parla della sua esperienza nell'ambito dei disturbi dello spettro autistico. Viene anche presentato un filmato che racconta l'evento *In cammino con i lupi*, un trekking inclusivo che ha coinvolto giovani autistici. Proseguono nel mese gli incontri e gli spettacoli teatrali della stagione di Officina Santachiara con *Domeniche a teatro*, dedicato alle famiglie; *Teatro a quattro zampe*, per i bambini da 0 a 6 anni; *Uno sguardo sul mondo*, dai 14 ai 99 anni.

Rendiconti, Cuneo 2025 si chiude qui. Il 2026 sarà un anno molto importante per l'Assessorato per la Cultura di Cuneo. *Rendiconti, Cuneo 2026* per questo uscirà nel 2027, per poterne dare conto compiutamente.

Indice

Premesse

pag. 3

GENNAIO

<i>A proposito di "sostituzione etnica" Piero Dadone</i>	» 7
<i>Luogo Sacro</i>	» 8
<i>Poeticòni Riccardo Mey</i>	» 9
<i>Dispari Teatro. Centro di Produzione Teatrale Gimmi Basilotta</i>	» 11
<i>Merlo, 60 anni di storia. Una mostra per raccontare un'impresa, un'identità e un territorio Michela Giuggia</i>	» 13
<i>Stati generali dell'abitare: Cuneo al lavoro per un nuovo "sistema casa" Sara Comba</i>	» 15
<i>Dalla "Scuola per Genitori" di Confartigianato Imprese Cuneo una riflessione su come educare le nuove generazioni Daniela Bianco - Ufficio stampa Confartigianato Cuneo</i>	» 17
<i>Nuove visioni per il Cuneese Elisabetta Cibinel - Referente dell'Area Filantropia</i>	» 19
<i>di Percorsi di Secondo Welfare</i>	» 19
<i>Un mese in città Roberto Martelli</i>	» 22

FEBBRAIO

<i>Il vino da Messa Piero Dadone</i>	» 25
<i>La Sinagoga di Contrada Mondovì: un patrimonio culturale di crescente interesse Mariacristina Colli</i>	» 26
<i>Ricordo di Carlo Croce Stefania Croce</i>	» 29
<i>Un erbario, un Liceo, una città. I luoghi di Cuneo e del suo Parco fluviale raccontati attraverso i fiori e le piante di fine '800 Dario Olivero, Fulvia Giannessi, Renzo Salvo, Angiola Bono, Alessandro Parola</i>	» 31
<i>90 anni di stadio e 120 di Società calcistica Roberto Martelli</i>	» 33
<i>Dal rettangolo di gioco ai banchi del Consiglio comunale: Claudio Bongiovanni (senza dimenticare Sergio...)</i>	» 35
<i>Le foibe spiegate ai ragazzi Greta Sclaunich</i>	» 37
<i>Un mese in città Roberto Martelli</i>	» 38

MARZO

<i>Quel refuso sul tiletto mortuario Piero Dadone</i>	» 41
<i>Parità e Antidiscriminazioni 2025</i>	» 42
<i>1965, parola d'ordine: consumare Alessandra Demichelis</i>	» 43
<i>Cittadine di oggi, leader di domani. La seconda edizione di Prime Minister Giulia Zimarino</i>	» 45
<i>Insieme per un'idea Elisabetta Giacosa</i>	» 47
<i>Donne, sante, pellegrine e benefattrici Ilaria Peano</i>	» 48
<i>Un mese in città Roberto Martelli</i>	» 50

APRILE

<i>"Cercasi professori", cartelli in giro per Cuneo Piero Dadone</i>	» 53
<i>Resistenze: Cuneo mantiene viva la memoria per coltivare il futuro Simone Marenchino</i>	» 54
<i>Thisavventura Stefano Zago</i>	» 56
<i>È arrivato cuneocultura.it, il nuovo portale dedicato alla cultura della Città di Cuneo Fabio Guglielmi</i>	» 58
<i>FAI Cuneo: storie di volontari, bellezza risvegliata e turismo in casa propria Roberto Audisio</i>	» 60
<i>In viaggio con Lidia Gloria Tarditi</i>	» 63
<i>Gli 80 anni delle Acli: una storia di impegno dalla parte della gente e di servizio alla Comunità Mariangela Tallone</i>	» 66
<i>Un mese in città Roberto Martelli</i>	» 68

MAGGIO

Anche stavolta improbabile l'elezione d'un papa cuneese Piero Dadone	» 71
Cuneo Montagna Festival 2025: "Una montagna di giovani" Sara Tomatis	» 72
TEDxCuneo 2025 Davide Bonino	» 74
"Città in note. La musica dei luoghi" e "The Youth Factor" laboratori di creatività per la professionalizzazione dei giovani talenti Davide De Luca	» 76
Mondovisioni a Cuneo. "Viaggiare da seduti" per guardare il mondo da vicino Andrea Ceraso, con Noau officina culturale	» 80
rammenDATA. Rammendi in codice Cecilia Miglietti	» 82
Educazione alla Cittadinanza Globale: un nuovo ambito progettuale per la Città di Cuneo Sportello Europa e Sviluppo del Territorio e Parco fluviale Gesso e Stura	» 85
Novel d'Art. Ansie e sogni della Generazione Z Donatella Signetti, Presidente di Bottega di Storie e di Parole	» 87
Il Quaderno 48 e l'evento che ha acceso un faro sullo stato di salute dell'attivazione giovanile Fondazione CRC	» 89
Accordature d'Anima: un progetto di inclusione e connessione attraverso il suono Milena Punzi	» 92
Un mese in città Roberto Martelli	» 94

GIUGNO

"Cuneo ombelico del mondo" secondo la guida Lonely Planet Piero Dadone	» 97
La Cuneo francese: 1796-1814 Giovanni Cerutti	» 98
Mezzaluna Alpina Sara Tomatis	» 101
Storie di economia alpina in una zona transfrontaliera. Musei e archivi raccontano Luisa Billò	» 102
"La Stampa" è con voi Antonio Ferrero	» 104
La leggenda della "Cuneo - Colle della Maddalena" Gilberto Manfrin	» 106
Manifesta Bellezza Vanna Pescatori	» 108
Un mese in città Roberto Martelli	» 110

LUGLIO

Rinasco nel 1960 Piero Dadone	» 113
Il Treno delle Meraviglie. Storia di un viaggio nel viaggio Raffaele Riba	» 114
La processione della Madonna del Carmine Mauro Bido	» 116
Cuneo riscopre la grande musica in piazza Galimberti Sara Tomatis	» 117
Ottant'anni di Confartigianato Cuneo: un anniversario che parla al futuro Daniela Bianco - Ufficio stampa Confartigianato Cuneo	» 118
Duccio Galimberti, la libertà e noi: memoria e attualità di un anniversario Gigi Garelli	» 120
"La Guida" compie 80 anni Ezio Bernardi	» 122
A 80 anni dalla morte. Marcello Soleri (1882-1945). Un Liberale cuneese a servizio della Democrazia e dello Stato Giovanni Cerutti	» 124
Studioerre Baravalle Roberto Mussapi	» 126
Ricordo di Mario Merlino Gianni Martini	» 129
A Tutto Tondo Fondazione CRC	» 131
Un mese in città Roberto Martelli	» 134

AGOSTO

Una spolverata di rosa nella toponomastica cittadina Piero Dadone	» 137
La Vuelta a España 2025 Roberto Martelli	» 138
I Musei Civici di Cuneo oltre i 5 sensi Michela Ferrero	» 139
Un Teatro Toselli "pop": il Comune porta i giovani in platea Ufficio Spettacoli	» 141
I nuovi eventi di grandArte nel segno della spiritualità Enrico Perotto	» 143
Ricordo di Grazia Enrico Perlo	» 148
Breve cronaca della Cantoniera Enrico Perlo	» 149
Un mese in città Roberto Martelli	» 152

SETTEMBRE

<i>Raviola vince il derby contro lo sferisterio</i> Piero Dadone	» 155
<i>Genitorialità Positiva: un viaggio da fare insieme</i> Silvia Bono, Fabio Ferrero, Chiara Sciascia	» 156
<i>Mirabilia. International Circus & Performing Arts Festival.</i> XIX edizione - Cuneo - 3/7 settembre 2025	
<i>The Festival "People Have the Power"</i> Samanta Emilia Merlo e Fabrizio Gavosto	» 158
<i>"Reading Forward. Dialoghi sulla biblioteca" verso un nuovo presidio di democrazia</i> Davide De Luca	» 163
<i>Modulazioni festival a Cuneo: la musica antica è una vertigine di emozioni.</i> Il successo della quarta edizione Arianna Rinaldi e Maria Dalia Albertini	» 165
<i>Cuneo Bike Festival</i> Gruppo di lavoro del Cuneo Bike Festival	» 167
<i>Il Comune di Cuneo riceve in dono un prezioso manoscritto</i> Servizio Cultura della Città di Cuneo	» 169
<i>La Casa del Fascio Femminile di Cuneo</i> Sandra Viada	» 172
<i>Casa EXTRA: la forza dello stare insieme</i> Giulia Manassero	» 175
<i>Un mese in città</i> Roberto Martelli	» 178

OTTOBRE

<i>I nostri "mondai" sul New York Times</i> Piero Dadone	» 181
<i>Il festival cuneese del cinema archeologico alla terza edizione</i> Michela Ferrero	» 182
<i>Festival dei Luoghi Comuni "Narrazioni collettive tra complessità e convenienza"</i> Andrea Borri	» 183
<i>Marrone: il gioiello dell'autunno. 26ª edizione 17-19 ottobre 2025</i> Sara Tomatis	» 185
<i>I bambini che siamo</i> Alessandra Demichelis	» 187
<i>Europe Direct: un ponte tra i cittadini e l'Unione europea</i> Centro Europe Direct Cuneo Piemonte area sud ovest	» 189
<i>Astrid Lindgren e la forza dei bambini. 80 anni di Pippi Calzelunghe</i> Andrea Borri	» 192
<i>La Biblioteca di Cuneo Sud ha una nuova casa</i> Amici delle Biblioteche e della Lettura OdV ETS	» 195
<i>Un mese in città</i> Roberto Martelli	» 198

NOVEMBRE

<i>Fare volontariato all'asilo nido</i> Piero Dadone	» 201
<i>Il tipografo di Vichy</i> Annapia Bolognino e Virginia Mattalia	» 202
<i>Stelle per pianeti</i> Annapia Bolognino e Virginia Mattalia	» 205
<i>L'Avis Cuneo compie 80 anni</i> Rosina De Luca - Presidente Avis di Cuneo	» 207
<i>Galleria Borghese a Cuneo</i> Fondazione CRC	» 208
<i>Biblioteche in festa</i> Lucetta Paschetta e Marco Pautasso	» 210
<i>scrittorincittà 2025. Cerchi</i> Stefania Chiavero	» 211
<i>Un mese in città</i> Roberto Martelli	» 214

DICEMBRE

<i>La cura dei beni comuni</i> Piero Dadone	» 217
<i>80 anni di persone, imprese, comunità, idee, progetti, impegno</i> Roberto Ricchiardi - Presidente Confcommercio Cuneo	» 218
<i>Dieci anni di via Roma, isola pedonale</i> Giorgio Chiesa - Presidente WeCuneo	» 220
<i>Il "Manifesto dell'altrove" e il concorso "Scrivere altrove" per buone pratiche</i> Giulia Ferraris	» 221
<i>Verso la nuova Biblioteca</i> Stefania Chiavero	» 224
<i>Due nuovi documenti arricchiscono il Fondo Storico della Biblioteca civica di Cuneo</i> Stefania Chiavero	» 227
<i>I cambiamenti climatici e le acque sotterranee. Risultati di uno studio realizzato</i> nel Parco fluviale Gesso e Stura Ivano Guglielmotto	» 229
<i>Un anno di sport</i> Giulia Poetto	» 232
<i>Un mese in città</i> Roberto Martelli	» 234

RINGRAZIAMENTI

» 239

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di *Rendiconti, Cuneo 2025*

Maria Dalia Albertini, Francesca Attendolo, Roberto Audisio, Roberto Baravalle, Gimmi Basilotta, Angelica Basso, Alessandro Baudino, Giulia Bedino, Manuele Berardo, Ezio Bernardi, Francesco Bertello, Daniela Bianco, Ivan Biga, Luisa Billò, Mauro Biodo, Annapia Bolognino, Claudio Bongiovanni, Davide Bonino, Angiola Bono, Lorella Bono, Silvia Bono, Andrea Borri, Ornella Calandri, Francesca Cavallera, Massimiliano Cavallo, Andrea Ceraso, Giovanni Cerutti, Giorgio Chiesa, Elisabetta Cibinel, Fred Cigno, Andrea Ciroto, Mariacristina Colli, Sara Comba, Domenico Conte, Stefania Croce, Piero Dadone, Davide De Luca, Rosina De Luca, Monica Delfino, Alessandra Demichelis, Paola Dotta Rosso, Manuela Dutto, Giulia Ferraris, Antonio Ferrero, Fabio Ferrero, Claudia Filipazzi, Gigi Garelli, Francesca Gastone, Rachele Gatto, Fabrizio Gavosto, Elisabetta Giacosa, Fulvia Giannessi, Bruno Giraudo, Michela Giuggia, Fabio Guglielmi, Ivano Guglielmotto, Giulia Manassero, Gilberto Manfrin, Simone Marenchino, Laura Marino, Stefano Marino, Gianni Martini, Virginia Mattalia, Samanta Emilia Merlo, Riccardo Mey, Cecilia Miglietti, Marco Musazzi, Roberto Mussapi, Dario Olivero, Alessio Parmigiani, Alessandro Parola, Lucetta Paschetta, Marco Pautasso, Ilaria Peano, Fabio Pellegrino, Sonia Pellegrino, Enrico Perlo, Francesca Perlo, Enrico Perotto, Vanna Pescatori, Giulia Poetto, Milena Punzi, Barbara Renaudo, Raffaele Riba, Roberto Ricchiardi, Arianna Rinaldi, Loris Salussolia, Francesca Salvatico, Renzo Salvo, Chiara Sciascia, Greta Sclaunich, Donatella Signetti, Mariangela Tallone, Gloria Tarditi, Sara Tomatis, Silvia Venturelli, Beatrice Verri, Sandra Viada, Stefano Zago, Giulia Zimarino

Ringraziamo ancora

tutto il personale della Biblioteca civica e della Biblioteca 0-18
tutto il personale del Settore Servizi alla persona
i colleghi del Museo Civico, del Parco fluviale Gesso e Stura, dell'Ufficio Europe Direct Cuneo,
dell'Ufficio Manifestazioni, dell'Ufficio Mobilità, dell'Ufficio Parità e Antidiscriminazioni,
dell'Ufficio Socio Educativo e dell'Ufficio Spettacoli
i colleghi di scrittorincittà, del Cuneo Bike Festival, del Cuneo Montagna Festival
i collaboratori della Biblioteca per il progetto Nati per Leggere
il gruppo di lavoro "Cultura 0/6: crescere con cura"
il Comitato Lettori del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo
il Festival du Premier Roman de Chambéry
l'Associazione Amici delle Biblioteche e della Lettura OdV
l'Associazione Art.ur
l'Associazione Cuadri
le Acli Cuneo
l'Avis Cuneo
la Camera di commercio Cuneo
Confartigianato e Confcommercio Cuneo
Dispari Teatro
il FAI Cuneo
il Festival Mirabilia
la Fondazione Artea
la Fondazione CRC
la Fondazione Nuto Revelli
l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in Provincia di Cuneo
il Museo Diocesano
noau | officina culturale
la Promocuneo
"La Guida" e "La Stampa" Cuneo
l'Ufficio stampa e comunicazione del Comune di Cuneo
l'Ufficio stampa e comunicazione della Fondazione CRC
la Sindaca Patrizia Manassero
l'Assessora Cristina Clerico
la Dirigente Michela Ferrero
e tutta l'Amministrazione comunale per l'appoggio alla realizzazione di questo lavoro

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
dalla Tipolitografia Europa - Cuneo
per Nerosubianco edizioni - Cuneo

G F M
A M G
L A S
O N D

Chi lo dice che Cuneo è una “città morta”? Che non succede mai nulla?

Rendiconti 2025

racconta un anno di avvenimenti, scritture, immagini, proposte.

Un almanacco cuneese che sorprende, stupisce, talvolta incanta.

Un altro modo, inedito, di guardare la città. Per riscoprirla.

€ 24,00

